Anno 105 Numero 46

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 24 Febbraio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

PUBBLICITA' L. 800 il mm (posiz. o date fisse aum. 20 %) - Occasionali 800 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.n., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,80; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 8; *Iran rls. 22; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Pl. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zł. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 13; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

COLOMBO E MORO TORNATI A ROMA

Europa e America

«L'influenza del nostro Paese nel continente è riconosciuta e apprezzata» - Minacce all'aereo presidenziale, per protesta contro il trattamento che sarebbe stato riservato in Italia a due attori americani (marito e moglie) arrestati per droga

Roma, 23 febbraio.

«Mi sento di poter definire senz'altro molto utile questo viaggio, da cui ritorniamo con la convinzione rafforzata che esiste per il nostro paese un ruolo positivo da svolgere a partire dal piano europeo, una influenza da esercitare, e che questo ruolo e questa influenza vengono riconosciuti e apprezzati». Sono parole che ha detto il presidente Colombo pochi minuti dopo il suo arrivo all'aeroporto di Ciampino. Erano le 14,20.

L'aereo che recava a bordo la delegazione italiana e noi giornalisti aveva cominciato il suo volo dall'aeroporto Kennedy verso Roma quando in Italia erano le 5,30 di stamane e negli Stati Uniti le 23,30 di ieri sera. Nel settore di quell'aeroporto assegnato all'Alitalia c'era un numero inconsueto di agenti di polizia ed erano state adottate particolari precauzioni. Sabato a Boston e domenica a New York telefonate anonime minacciavano di fare saltare in aria gli aeroplani assegnati alla delegazione italiana. Telefonate brevi, ma eccitate, perentorie: l'atto terroristico era stato deciso per protestare contro gli abusi che sarebbero stati compiuti dalla polizia e dalla magistratura italiana nei confronti di due coniugi americani, William Berger, protagonista di alcuni film *western*, e Carol Lobravico, attrice del *Living Theatre*.

E' una lunga storia e di cui si parla molto più a New York che in Italia. I coniugi Berger vivevano sulla costa amalfitana, a Praiano. Nella notte tra il 5 e 6 agosto dell'anno scorso la polizia li arrestò perché, a quanto pare, nella loro villa fu trovato un mezzo grammo di *marijuana*. Due mesi dopo l'arresto la signora Berger morì nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, *«dove era stata abbandonata in compagnia di alienati e priva di medicamenti che le erano essenziali per sopravvivere»*, come si legge in un'interrogazione presentata dall'on. Orlandi del psdi al ministro di Grazia e Giustizia. Quanto al marito, si trova tuttora nel carcere di Salerno in attesa di essere giudicato.

Lo «scandalo Berger» si sta allargando a macchia d'olio dal *Greenwich Village* di New York, e un comitato è stato formato sotto la presidenza del poeta Allen Ginsberg allo scopo di ottenere il rilascio dell'attore detenuto e la riabilitazione della memoria di Carol Lobravico. Durante tutta la giornata di ieri gruppi di giovani andavano in giro davanti al *Waldorf Astoria*, dove aveva preso alloggio la delegazione italiana, con cartelli di protesta e distribuendo volantini. Le telefonate terroristiche erano invece cominciate il giorno prima, quando Colombo e Moro si trovavano ancora a Boston.

Ad onta delle telefonate, eccoci sani e salvi a Roma. A ricevere Colombo e Moro si trovavano a Ciampino il vice presidente del Consiglio De Martino, numerosi ministri — Tanassi, Restivo, Ferrari-Aggradi, Zagari, Ripamonti, Mannironi, Piccoli, Lupis, Viglianesi, Gatto — e altre autorità. Un reparto di avieri ha reso gli onori militari. In seguito Colombo ha fatto alcune dichiarazioni. Quanto utile egli giudichi il viaggio negli Stati Uniti, lo abbiamo già detto all'inizio. Dopo avere accennato ai temi principali trattati nelle conversazioni con Nixon e con gli altri responsabili della politica americana, Colombo ha aggiunto che per il Medio Oriente *«è possibile constatare una certa apertura alla speranza»*, e che per il Sud Est asiatico *«sono noti le nostre preoccupazioni e il convincimento che solo un paziente negoziato fra le parti possa riportare la pace»*.

Inoltre il presidente del Consiglio ha detto che nei colloqui avuti negli Stati Uniti, lui e Moro sono stati sempre guidati *«dalla consapevolezza delle responsabilità del nostro Paese, responsabilità che discendono dalla partecipazione all'Alleanza atlantica e alla Comunità europea, dalla nostra posizione geografica, dal nostro grado di sviluppo economico e civile»*. E poi: *«Abbiamo esposto la nostra posizione con franchezza, con leale sentimento di amicizia, con autonomia di giudizio nello sforzo di dare un contributo non velleitario al superamento delle difficoltà che esistono e un serio impulso per quanto sta in noi ai processi positivi in corso».*

«Abbiamo constatato — sono sempre parole di Colombo — *con soddisfazione reciproca che esiste una vasta area di coincidenza di vedute, e anche quando sono emerse su qualche punto valutazioni distinte vi è stato da parte degli interlocutori rispetto per le posizioni esposte».*

Come si vede, sono parole piane e concetti che non hanno niente di retorico. Ma quel che più conta, parole e concetti corrispondono alla visione che il governo italiano ha del posto che il nostro Paese occupa nel mondo e del contributo che può dare per sdrammatizzare certe situazioni e per costruire un avvenire migliore per tutti. Noi non siamo una grande potenza, ma neppure un piccolo Paese. Da una parte siamo alleati degli Stati Uniti e dall'altra non risparmiamo sforzi per unire l'Europa *«sia sul piano politico sia sul piano economico e commerciale»*.

Miracoli non possono essere compiuti dall'oggi all'indomani, però è partendo da queste realtà che il governo italiano promuove iniziative o aderisce a tutte quelle che vengono fatte per arrivare un giorno, quando che sia, al miracolo di una pace che sia sicura e stabile in tutti i continenti.

Nicola Adelfi

Roma. Il presidente Colombo e il ministro Moro poco dopo l'arrivo all'aeroporto di Ciampino (Telefoto Ap)

Venerdì il dibattito alla Camera dei deputati

Colombo e Moro riferiscono a Saragat sul viaggio in Usa

Prima della discussione di politica estera, il presidente del Consiglio interverrà domani in Senato nel dibattito sull'ordine pubblico - Probabile un «vertice» tra i partiti del Centro Sinistra (si esaminerà soprattutto il «disimpegno» del pri) - Dc, psi e psdi cercano un accordo per modificare la riforma tributaria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Il presidente del Consiglio Colombo, accompagnato dal ministro degli Esteri Moro, è stato ricevuto questa sera dal Presidente della Repubblica Saragat, al quale ha riferito sul viaggio negli Stati Uniti. E' presumibile che sia stata anche esaminata la situazione interna, che si presenta notevolmente «raffreddata» rispetto ai momenti di tensione dei giorni scorsi. Rischi immediati di crisi sono da tutti negati: se alla rinnovata intesa sulla politica estera corrisponderà una linea comune sul problema dell'ordine pubblico, anche le difficoltà particolari delle varie riforme (dalla tributaria all'universitaria) potranno essere superate.

Colombo riprenderà domattina a Palazzo Chigi i contatti con i principali esponenti del governo e i responsabili dei partiti, per una valutazione approfondita dei problemi aperti. Per la politica estera, in particolare per il viaggio negli Stati Uniti, è stato già annunciato stasera che il governo risponderà venerdì alla Camera alle interrogazioni dei deputati. E' poi prevista una consultazione ad alto livello in preparazione del dibattito, che comincerà giovedì al Senato, sull'ordine pubblico e sulle violenze fasciste. Per il governo parlerà il ministro dell'Interno Restivo, è probabile anche un intervento del Presidente del Consiglio.

Non è confermata la voce di un «vertice» del Centro Sinistra tra Colombo e i segretari dei partiti di maggioranza. La notizia viene considerata prematura, mentre è tuttora irrisolta la scelta del segretario del psdi. I tanassiani si dicono sicuri che il loro *leader* assumerà la segreteria e aggiungono che Tanassi potrebbe anche conservare la carica di ministro della Difesa; in ogni caso, la sostituzione di Tanassi al ministero — con lo stesso Ferri — non dovrebbe creare problemi al governo. Un «vertice» potrebbe aver luogo, ma non immediatamente, soprattutto per cercare di riportare i repubblicani dalla posizione di disimpegno a quella di un'attiva partecipazione alle decisioni della maggioranza.

E' questo l'aspetto oggi più delicato nei rapporti tra i partiti di maggioranza. *«I repubblicani*, ha detto oggi il vicesegretario Battaglia, *sono lieti che tutti i partiti della coalizione dichiarino concordemente di non volere la crisi. Questo è esattamente ciò che vogliono anche i repubblicani, i quali hanno ben chiaro che non esistono formule di governo diverse dal Centro Sinistra e che perciò una crisi è perfettamente inutile. Ribadito dunque che, se nessuno vuole una crisi, una crisi evidentemente non si avrà, è bene non confondere questo problema con quello del disimpegno del pri. Il disimpegno del pri si riferisce non alla formula, ma ai contenuti programmatici e al metodo di governo delle forze della maggioranza».*

Sulla legge tributaria ci sono state oggi importanti novità. I sindacati hanno inviato ai gruppi parlamentari una lettera, che elenca in dettaglio gli «obiettivi» di Cgil, Cisl e Uil: *«L'alleggeri-*

Fausto De Luca

(Continua a pag. 2 in ottava colonna)

Nell'ultimo quartiere ribelle di Reggio Calabria

Mezzi blindati e ruspe abbattono le barricate che subito risorgono

All'alba duemila tra agenti e carabinieri, con 14 autoblindo, hanno sgomberato gli accessi a Sbarre Dopo due ore le strade erano di nuovo ostruite - Ma in questura c'è ottimismo: «Torneremo tutti i giorni, finché si stancheranno. L'importante era sfatare la leggenda della "repubblica" divisa dalla città» - Scarsa la resistenza degli oltranzisti: una «molotov» e 2 colpi di pistola contro un cingolato

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 23 febbraio.

Anche la «repubblica» di Sbarre, l'ultimo dei miti della rivolta reggina, è caduta senza drammi e senza gloria. Con un giorno d'anticipo sul previsto, duemila fra agenti e carabinieri con quattordici mezzi blindati si sono mossi verso il rione alle sei in punto. Soffiava un vento freddo e, verso l'Eremo, il cielo stava per tingersi di rosa. Alle sei e venti è stato superato il ponte di Calopinace e alle sei e trentuno quello di San Pietro. Dietro le barricate non c'era nessuno. Nel quartiere tutti dormivano. Per la strada, gli «M. 113» hanno incontrato soltanto pochi operai, che, con la borsa del pranzo sottobraccio, si avviavano in stazione a prendere i primi accelerati.

Il quartiere si è «scaldato» nella tarda mattinata, poco dopo le dieci. Ma non c'è stata nessuna lotta. Qualche piccola ostruzione, due colpi di pistola contro uno dei cingolati, una sola «molotov», due auto in fiamme, una perquisizione in una casa. Tutto qui. Verso le diciotto, i duemila uomini si sono ritirati in centro e, mezz'ora dopo, nei pressi dei due ponti sono ricomparsi nuovi sbarramenti.

In questura, la notizia non ha sorpreso nessuno: «Alle 22 abbiamo piazzato i mezzi blindati accanto ai ponti, ma le barricate ormai c'erano già. Ma non importa. Domani arriverà un bulldozer corazzato e le toglieremo in un attimo». *Quel che importava era, un'altra cosa: sfatare la leggenda della «repubblica» e ricongiungere il rione alla città. Erano due passi indispensabili per avvicinarsi di un altro poco alla conclusione di questa sommossa assurda. E i due passi sono stati compiuti, senza sparatorie e senza vittime.* «Forse staremo in ballo ancora per qualche giorno — *dicevano stasera degli ufficiali della Celere* — ma ormai, grazie a Dio, siamo quasi alla fine».

L'«operazione Sbarre» è stata studiata e attuata con rapidità estrema, sorprendendo tutti, anche noi cronisti. L'allarme ci viene dato dai carri cingolati che, poco prima delle cinque, passano sotto le finestre del nostro hotel. Andiamo sulla piazza della stazione e vi troviamo attestata la prima colonna, quella che passerà per il Calopinace. Ci sono i cingolati, poi i «tigrotti» della Celere, jeep, gipponi, un idrante, una ruspa. «L'altra colonna, che ha per obiettivo il ponte San Pietro, è sulla piazza del tribunale — ci dice il comandante del 1° Celere, col. Scarvaglieri —, andate con quella, ma state dietro i carri».

In piazza del Tribunale sono pronti a muoversi. Gli uomini mi sembrano calmi. Cento di essi hanno i panciotti antiproiettili e dovranno salire sui tetti delle case per sorprendere gli eventuali cecchini. Alle sei si parte, lungo via Pellicanò. In testa c'è una jeep, poi la ruspa, poi i cingolati. Una corsa breve, ed ecco il fiume e, sul fondo, la barricata. I fari della jeep di testa inquadrano un vecchio, che avanza lentamente al centro del ponte e che si ferma sbalordito di fronte a tante macchine da guerra. Un commissario lo prende sottobraccio e gli dice: «Venga, che arriva la ruspa».

E la ruspa toglie gli alberi segati e infilati dentro i tombini, poi comincia a «grattare» il cemento gettato dinanzi alla barricata. Agenti con cesoie tagliano il filo spinato, le carcasse d'auto volano sul greto del fiume. C'è qualche spruzzo di pioggia. Nel cielo, che si fa di minuto in minuto più chiaro, ronza un elicottero. Passa una giovane maestra con sottobraccio le Lettere di don Milano. Passano dei ferrovieri. Lo sbarramento cade e la colonna entra in via Sbarre Centrali. Subito, gruppi di agenti si appostano sul tetto di un cantiere, quindi arriva il grosso. Sono le sei e quarantasette minu-

Giampaolo Pansa

(Continua a pag. 2 in terza colonna)

Reggio Calabria. Gli agenti rimuovono le barricate che ostruivano l'accesso al rione Sbarre (Publifoto)

Riuniti a Tripoli i quattro produttori "mediterranei„

La Libia propone per il petrolio d'aumentare i prezzi di Teheran

Con l'Algeria, l'Arabia Saudita e l'Irak (gli oleodotti dei due Paesi medio-orientali sfociano nel Mediterraneo) il giovane *premier* Gheddafi cerca un accordo per una richiesta comune alle Compagnie - Tra i quattro l'intesa sembra ancora lontana - Attualmente il prodotto pro capite libico è di cinquecento dollari

(Dal nostro inviato speciale)
Tripoli, 23 febbraio.

Sono cominciati oggi a Tripoli i colloqui tra Libia e Algeria da una parte, Irak e Arabia Saudita dall'altra, sul prezzo e le condizioni da stabilire con le Compagnie per il petrolio del Mediterraneo. La bipartizione è solo nostra, perché i quattro Paesi si presentano come un blocco unico, anche se i primi due sono rivieraschi e gli altri si interessano del Mediterraneo solo per la parte del loro petrolio che vi arriva direttamente con gli oleodotti, anziché dal Golfo Persico, con le petroliere che fanno la rotta del Capo. Ma in realtà ci sembra che fra i due Paesi africani, di fresca indipendenza e di maggior spinta nazionalistica, e i due medio-orientali, ancora legati alla vecchia saggezza araba, ci sia da colmare un notevole divario.

Può essere significativo, a questo proposito, il fatto che i due ministri del petrolio dell'Irak e dell'Arabia Saudita: Saadun Hamadi e Zaki Hamani, siano arrivati ieri sera tardi, facendo rinviare a oggi l'inizio della conferenza.

Del resto, i giornali di oggi relegano la conferenza in secondo piano, per dare quasi tutta la prima pagina al discorso tenuto ieri alle «masse» dal vice primo ministro, responsabile per la produzione, maggiore Abdel Salam Yallud, in occasione del primo di una serie di «raduni popolari» in programma nel Paese. Il «Libyan Times» punta sull'annuncio dato da Yallud, di aver scoperto, grazie ai nuovi sistemi di controllo messi in pratica dal governo della rivoluzione, un errore nei conti della Esso, a danno della Libia, per un milione e mezzo di sterline libiche (oltre due miliardi e mezzo di lire, al cambio ufficiale di 1750).

Più interessante, la parte del discorso relativa a quanto la rivoluzione di settembre ha già ottenuto in fatto di petrolio e a quanto si prepara ad ottenere, in aggiunta all'accordo di Teheran che, dice Yallud, *«aumenterà le nostre entrate petrolifere largamente, ma non abbastanza»*. Tra le conquiste, vi è l'aumento del grezzo da 2,23 a 2,53 dollari il barile; il ricupero di 900 milioni di dollari (oltre 560 miliardi di lire) di arretrati per il periodo 1965-69 e che saranno pagati dalle Compagnie a rate nei prossimi anni; il raggiungimento di un livello annuo di entrate complessive tra 520 e 530 milioni di sterline (oltre 800 miliardi di lire).

In futuro, ha assicurato Yallud, la Repubblica Araba di Libia si batterà a fondo per nuovi aumenti di prezzo (tra cui 35 centesimi di dollaro a barile come «entrata di posizione», per essere, cioè, la Libia al di qua del canale di Suez), e non tralascerà gli sforzi per fare l'ingresso direttamente nella produzione e commercializzazione del petrolio. A quest'ultimo proposito, il vice primo ministro ha annunciato che la Compagnia nazionale libica del petrolio è già in grado di vendere 8 milioni di tonnellate (il 5 per cento di quello estratto attualmente), mentre il governo sta facendo i passi necessari per costruire una raffineria presso Tripoli.

Con queste iniziative ed altre in corso di realizzazione — per esempio, la richiesta alle compagnie internazionali di reinvestire nel paese 25 centesimi di dollaro a barile in nuove esplorazioni e altre attività economiche — il governo «più giovane del mondo» (il suo premier Gheddafi non ha ancora 28 anni), intende consolidare alla Libia la posizione di più industrializzato tra i Paesi petroliferi dell'Africa e dell'Asia. Infatti, il 20 per cento delle forze di lavoro disponibili sono occupate in questo settore.

La Libia, sempre tra questi Paesi (Kuwait a parte), ha raggiunto un altro primato: il più alto prodotto medio pro capite, con oltre 500 dollari. Ma qui occorre distinguere il significato di questa media in un Paese, per esempio l'Italia, dove il prodotto nazionale è la somma di attività agricole, industriali, commerciali, della pubblica amministrazione che impegnano praticamente la totalità della popolazione attiva (che ne ricava stipendi, guadagni professionali, redditi da capitale), rispetto al significato che questa media ha in un Paese, come la Libia, dove al prodotto nazionale concorre in massima parte il petrolio, i cui proventi vanno, almeno in un primo tempo, totalmente allo Stato.

Mario Salvatorelli

IL SOMMARIO

Per appoggiare l'offensiva sudvietnamita nel Laos

Aerei Usa bombardano il Vietnam del Nord

Cinquanta «caccia» attaccano basi di missili a 200 chilometri da Hanoi - Le truppe di Saigon in difficoltà sulla pista di Ho Chi Minh - Pechino starebbe per lanciare il secondo satellite artificiale

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 febbraio.

L'offensiva sudvietnamita nel Laos è giunta al punto critico. Nel tentativo di salvarla, l'aviazione militare americana ha intensificato i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Battaglie ancora più dure e difficili — ha detto il ministro della Difesa Laird a Washington — attendono i nostri alleati». Cresce l'interrogativo sulla Cina. A giudizio degli americani, Pechino sta per lanciare il suo secondo satellite artificiale. E' un esperimento soltanto scientifico? Il gigante cinese resterà inattivo nella «escalation» del conflitto?

Stando alle ultime notizie, la situazione sulla pista di Ho Chi Minh, nei 30 chilometri circa dal confine del Vietnam del Sud alle porte di Sepone, centro di smistamento dei guerriglieri comunisti nel Laos, viene progressivamente aggravandosi. Più d'un battaglione si sarebbe già ritirato sotto l'incalzare delle forze regolari di Hanoi e dei *vietcong*. Ieri sera, in un'intervista alla televisione americana, il comandante del gruppo motocorazzato 11, il colonnello Bui The Dung, ha dichiarato: *«Dovremmo lasciare il territorio laotiano finché siamo a tempo»*. The Dung ha sostenuto che il terreno è impraticabile per i carri armati: *«E' giungla di montagna, favorisce la guerriglia»*. Egli ha paragonato Sepone a Dien Bien Phu, dove i francesi persero il conflitto.

L'aviazione americana ha raddoppiato l'assistenza ai soldati sudvietnamiti lungo la carrozzabile numero 9 e si è spinta nel cielo del Nord Vietnam. Tra ieri e l'altro ieri, 50 caccia bombardieri, più alcuni aerei di scorta, hanno attaccato una ventina di basi missilistiche. Ha spiegato un portavoce del Pentagono: *«Hanoi usa i Sam sovietici per contenere l'offensiva e colpire il nostro quartier generale. Le incursioni rientrano perciò nella strategia di difesa delle nostre truppe e basi enunciata da tempo dal presidente Nixon»*. Era dal novembre del '70, quando una flotta di 250 apparecchi piombò sul Vietnam del Nord, che gli Usa non scatenavano bombardamenti così massicci. Il segretario dell'Onu, Thant, ha oggi duramente condannato l'iniziativa.

Una severa censura sembra essere stata instaurata al fronte, ed è arduo fornire un quadro esatto degli ultimi sviluppi. Ma che la situazione si stia facendo critica in tutta l'Indocina lo ha confermato Laird medesimo. *«Nelle prossime una o due settimane* — egli ha detto — *scoppieranno violenti combattimenti anche in Cambogia».* I guerriglieri comunisti si stanno organizzando intorno alla piantagione Chup, nel settentrione. Circa 20 mila soldati sudvietnamiti, da un mese alla caccia dei «santuari», se li troveranno di fronte all'improvviso. Il loro compito è stato complicato dalla morte del generale Do Cao Tri, lo stratega dell'operazione, lo stesso che li aveva guidati nell'invasione di maggio. Tri è morto in un incidente aviatorio ieri.

Su tutto questo, l'ombra della Cina. Il segretario della Seato, la Nato asiatica, Jesus Vargas, ha escluso oggi un intervento di Pechino nel conflitto indocinese. *«Prima di fare una cosa simile»* ha detto *«ci penserebbe molte, molte volte».* Ma la minacciosa presenza di Mao turba sudvietnamiti e laotiani. I cinesi sembrano in procinto di procurarsi un adeguato arsenale atomico. Ne è conferma l'annuncio, da Washington, che è imminente il lancio del loro secondo satellite: avverrebbe nei prossimi giorni dalla base di Shuang Cheng, presso Harbin, a 300 miglia a Sud del confine sovietico. Il primo ebbe luogo il 24 aprile del '70.

e. c.

I nostri soldi

Ma le case chi ce le dà?

A più di una settimana dalla riunione del Consiglio dei ministri dedicata alla politica della casa, ancora non si conosce ufficialmente il testo del provvedimento in preparazione. In pratica, il governo ha approvato una serie di principi generali, affidando ad un gruppo ristretto di ministri e di esperti l'incarico di mettere a punto il provvedimento che dovrà essere presentato alle Camere.

Il poco che è stato reso di pubblico dominio suscita interrogativi a non finire. Al piano straordinario d'investimenti per l'edilizia pubblica sono destinati, nel triennio 1971-73, circa 2500 miliardi: con questa somma, per i due terzi fornita dalla Gescal, si conta di costruire un milione e mezzo di vani: in media — si è detto — mezzo milione di vani all'anno. Ci si chiede come ciò possa avvenire se la stessa Gescal dichiara di poter appaltare, nel primo anno, lavori per 160 miliardi, che potrebbero aumentare di 76 miliardi solo se verranno approvate sollecitamente le norme per l'acceleramento delle procedure. Nel 1972, mobilitando anche le aziende specializzate a partecipazione statale, il volume di appalti Gescal dovrebbe salire a 400 miliardi, cifra che appare difficilmente superabile ove si tenga conto delle inevitabili lungaggini burocratiche per acquisire le aree.

Attesa impaziente

E' quindi del tutto inverosimile che la Gescal possa spendere entro il 1973 gli oltre 1000 miliardi di cui ancora disporrebbe: sarà molto se ci riuscirà, anziché in tre, in cinque o sei anni. Non sembra proprio il caso di alimentare, con previsioni infondate, l'attesa impaziente dei lavoratori.

L'altro terzo dei fondi del piano straordinario per la casa dovrà essere reperita sul mercato finanziario sotto lo stimolo dei contributi sugli interessi stanziati sul bilancio dei lavori pubblici per un totale, nel triennio, di 52 miliardi. Metà dei contributi sarebbe destinata alla costruzione di case per le famiglie che attualmente vivono in abitazioni improprie (baracche, grotte, cantine, ecc). All'assegnazione delle case dovrebbe seguire, immediatamente, la distruzione delle baracche, così da evitare che altre famiglie, occupandole, se ne servano a loro volta come titolo giuridico per l'assegnazione di una vera casa a totale carico della collettività.

Ma è dubbio, data la crisi della finanza locale, che i Comuni si valgano in pieno della facoltà loro offerta di fruire dei contributi statali a questo scopo: è più probabile che cedano le aree disponibili a privati o a cooperative per la costruzione di case da dare esclusivamente in affitto. In questi giorni ci sarebbe però stato un ripensamento: sarebbe stata ammessa anche la cessione in proprietà, ma non prima di dieci anni dall'entrata in possesso dell'alloggio.

Né questa è la sola modifica importante introdotta nel testo originario; altri emendamenti sostanziali sono stati apportati in fatto d'indennizzo per gli espropri e di riserva delle aree all'edilizia pubblica. Poiché la materia è ancora tutta in discussione, non vale la pena di addentrarsi in particolari tecnici.

Interrogativo di fondo

L'interrogativo di fondo riguarda l'apporto effettivo dell'intervento straordinario. Esso viene stimato in non più di 250 mila alloggi, cifra modesta anche nel caso che la loro costruzione potesse essere ultimata nello spazio di un triennio, ma addirittura modestissima se per completarli dovessero occorrere cinque anni. Si pensi che il fabbisogno annuale ammonta a 450 mila alloggi e che la media, insoddisfacente, dell'ultimo quinquennio si aggira sui 290 mila appartamenti.

L'obiettivo del 25 per cento, riservato all'edilizia pubblica, sarebbe raggiunto quest'anno solo nell'ipotesi che l'edilizia privata registrasse la flessione del 50 per cento prevista dai costruttori. Ma una tale flessione sarebbe un disastro per l'economia nel suo complesso e in particolare per l'occupazione non solo nell'edilizia ma in tutti i settori collegati (materiali da costruzione; laterizi; cemento; mezzi di trasporto; materiale elettrico, idraulico, ecc.; arredamenti, mobilio, ecc.). Si andrebbe ben oltre i 200 mila disoccupati temuti per maggio dal ministro Donat-Cattin.

Il maggior appunto che si può muovere al «pacchetto» governativo sembra quello di aver tenuto conto solo delle esigenze di rilancio dell'edilizia pubblica, che indubbiamente esistono, senza troppo curarsi della recessione ormai in atto nel settore dell'edilizia privata. Nel 1967, nel tentativo di mettere ordine nella legislazione urbanistica, si fece ricorso alla legge-ponte, provocando un piccolo artificiosissimo «boom» che si è tradotto in aumenti di prezzo — nel triennio — di circa il 35 per cento.

Oggi, alla vigilia del secondo piano quinquennale, era lecito attendersi dai pubblici poteri un orientamento abbastanza preciso circa la politica edilizia per il prossimo avvenire, con l'indicazione del volume di risorse complessive da destinare alle abitazioni, con l'apprestamento degli strumenti necessari per bloccare la formazione della rendita fondiaria e per razionalizzare l'uso del territorio, con la creazione di nuove forme di risparmio edilizio che all'estero hanno dato buonissima prova, sia nei paesi anglosassoni sia in quelli di lingua tedesca.

Si era molto parlato di edilizia convenzionata, specie negli ultimissimi tempi. Pareva questo il sistema più adatto per conciliare l'esigenza di redditività delle imprese private con quella di ridurre al minimo i canoni d'affitto degli inquilini, ma il relativo progetto sembra sia stato alla fine dimenticato. Oltre tutto, solo una politica edilizia a largo respiro, in grado di poter lavorare secondo i «tempi lunghi» propri del settore, può invogliare le aziende a quella ricerca sistematica di nuove tecniche organizzative e di nuovi materiali da cui derivano — al tempo stesso — minori costi e migliori prestazioni. «Se un'automobile — disse anni or sono un esperto — fosse costruita con i criteri artigianali delle case, costerebbe almeno cinque volte tanto».

Arturo Barone

Inchiesta negli ospedali psichiatrici: case di cura o autentiche prigioni?

Lo psichiatra accusato: se mi condannano la camicia di forza tornerà nei manicomi

Il prof. Basaglia, ex direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, cominciò nel 1961 un esperimento-pilota, senza i letti di contenzione, aiutando i malati a superare i conflitti, considerandoli prima di tutto uomini liberi - Ma tre anni fa un infermo, tornato in famiglia per una licenza, uccise la moglie - Ora la magistratura ha incriminato lo studioso perché «ha messo in oblio i dettami della scienza» - Basaglia dice: «Possiamo, per uno che uccide, condannare alla morte civile migliaia di uomini, possiamo tornare ad essere carcerieri implacabili?»

Due infermieri soccorrono un ricoverato colto da crisi in un manicomio (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Gorizia, febbraio.

Adesso anche gli stregoni hanno paura. Sulle cattedre universitarie e degli ospedali psichiatrici la certezza che la follia può essere guarita sembrava una conquista. Caduti i tabù, divenuto il mondo meno tragico e la vita meno dominata da paure irrazionali, le malattie mentali si sono attenuate: «E' la prova, dicono, che l'atteggiamento del gruppo sociale influisce direttamente sulle reazioni del malato». C'è un rapporto stretto tra le manifestazioni della follia e la società che circonda il malato. Così, è nata la crociata degli psichiatri. Sulle cattedre universitarie, uomini che hanno percorso tutte le zone di confine tra la follia e la normalità hanno da tempo, tutti, rovesciato il discorso antico: non della violenza del folle bisogna aver paura, ma della violenza che sul folle, ogni giorno e ogni minuto, tutti insieme esercitiamo: questa violenza non fa guarire.

Servitù atroci

Si sono invece divisi, costretti dalla pratica quotidiana, gli uomini che, nei manicomi, hanno direttamente che fare coi malati. Nessuno accetta più il ruolo di carceriere nella «fossa dei serpenti», ma il manicomio è un'istituzione antica, con le sue regole, le sue restrizioni e le sue servitù, anche atroci. C'è chi si sente disarmato di fronte alla mancanza di mezzi, alla crudeltà delle famiglie, alla forza delle abitudini e al prevalere dell'ambiente. Nonostante gli scandali degli anni scorsi e le proteste che vengono da molte parti, non possono far altro: accettano l'uso dei letti di contenzione e la pratica delle camicie di forza, si rassegnano al manicomio, che accoglie i malati per rinchiuderli e rinuncia in pratica a guarirli: «E' più sicuro».

C'è chi porta fino in fondo la coerenza alle conquiste della scienza: se la malattia mentale cambia a seconda dell'atteggiamento della società e se può essere guarita, il manicomio deve essere davvero una casa di cura, non può esercitare sui ricoverati alcuna violenza, deve essere «aperto», deve aiutare a superare i conflitti, studiandone la nascita e deve perciò essere in contatto col mondo esterno: il malato è un uomo come gli altri e deve rimanere libero.

Questa è l'esperienza dell'ospedale «aperto» cominciata a Gorizia nel 1961, sotto la guida del professor Franco Basaglia e di una équipe di giovani psichiatri, formatisi in America, in Inghilterra e in Olanda, là dove da un secolo esistono ospedali, i quali ignorano le camicie di forza e le cure punitive, che sembravano inevitabili. E' un'esperienza contestatrice. I reparti si aprivano poco alla volta, uno dopo l'altro, e ogni volta appariva più chiaro che non c'è scelta: o c'è la libertà completa per il malato o tutto è inutile. Finché un solo reparto rimane chiuso, con le sue griglie e le sue finestre sbarrate, c'è la paura e la sfiducia nei malati; essi hanno paura d'essere respinti nel reparto chiuso, non recuperano la fiducia nel mondo, che può sempre rinchiuderli, ridurli definitivamente a «pezzi di scarto della società».

Non è efficace neppure il metodo di cura: non si saprà mai se il malato agisce per paura della punizione o per propria libera scelta. E, via via, la difesa del malato nel manicomio ha portato all'accusa verso le strutture della società: nel manicomio, dicono a Gorizia, giungono gli uomini malati di cui la società vuol disfarsi, e noi dovremmo servire alla bisogna, sacrificando gli uomini a noi affidati perché il mondo esterno non abbia problemi, perché non si senta responsabile?

A Parma, a Reggio Emilia, a Perugia, a Torino, l'esempio di Gorizia ha fatto scuola. In quasi tutti gli altri ospedali psichiatrici italiani, con l'eccezione di Roma e di alcune città del Sud, si tenta adesso, con più o meno cautela, di far qualcosa. Ovunque i direttori avvertono: «Non siamo qui per fare i carcerieri»; ovunque i giovani psichiatri incalzano: «Non siamo qui per reprimere i malati e farli scomparire dal mondo, siamo qui per guarirli e restituirli al mondo, anche se la società non vuole». Dieci anni sono trascorsi dai primi tentativi del professor Basaglia: sono stati dimessi dai manicomi migliaia di degenti, e a Gorizia, in pratica, sono usciti, liberi, tanti uomini e donne quanti ne sono entrati all'ospedale, dichiarati guariti. Era la vittoria degli stregoni.

Ma nel 1968 ci fu il caso Milkus. Era un ex partigiano che nel '51 aveva tentato il suicidio, travolto da mania depressiva come altri ex partigiani (ce ne sono tre solo a Gorizia), che avevano creduto a tutto, pienamente, ed avevano sentito come una sconfitta personale, come un irrimediabile fallimento, la nascita di un'Italia diversa da come l'avevano sognata. Quasi guarito, andava spesso in licenza per un giorno o due, accompagnato da un infermiere, a trovare la famiglia. Ci andava da anni, senza mai un incidente. Nell'agosto del '68, qualcosa lo restituì alla follia, questa volta omicida, e uccise la moglie, a coltellate.

Ora il procuratore della Repubblica di Gorizia ha incriminato il professor Basaglia, direttore dell'ospedale e il suo assistente, Antonio Slavich: Milkus non doveva uscire dal manicomio, il professor Basaglia «ha messo in oblio i dettami della scienza». Coi suoi metodi ha fatto correre un rischio troppo grosso alla società. Così è nata la paura degli stregoni.

Il dramma

Ora il professor Basaglia dirige l'ospedale psichiatrico di Parma, è turbato, sa d'essere al centro di un dramma che è il dramma di una società: possiamo, dice, per uno che uccide, condannare alla morte civile migliaia di uomini, possiamo rinunciare alle pratiche che vogliono guarire, possiamo tornare ad essere carcerieri implacabili di gente fragile, per conto di un mondo che non vuole problemi? A suo tempo protestò la Società di psichiatria, ora protestano anche i malati: negli ospedali d'Italia si raccolgono firme di solidarietà, si stendono telegrammi a Basaglia, e si diffonde il panico: «Professore, gli scrivono, non abbia paura, non ci faccia tornare al letto di contenzione».

Basaglia cerca le cause dell'accusa: egli non è responsabile, era in vacanza quando Milkus fu fatto uscire. *«Cosa deve fare il direttore di un ospedale psichiatrico? Dar ordine di non far uscire mai i ricoverati? Ma i rischi rimangono: anche all'interno dell'ospedale può succedere qualcosa. Li deve rinchiudere nei reparti come si faceva una volta? Ma i manicomi italiani sono pieni di storie ignorate di delitti, suicidi e ferimenti dovuti all'esasperazione dei sistemi punitivi. Bisogna, allora, stringere tutti i malati, i più gravi e i meno gravi, nelle camicie di forza? Cosa diventa il nostro mestiere? Come possiamo sperare di guarire? Dobbiamo tornare alla pratica di non dichiarare mai nessuno guarito per evitare ogni rischio?»*.

Da Perugia, il professor Sinedrio, che dirige l'ospedale psichiatrico, incalza: «*Non è possibile. E' un atto intimidatorio*». Il procuratore della Repubblica non parla, ma le sue ragioni sono quelle di una società prudente e diffidente: Milkus non aveva capacità di intendere quando commise il delitto, c'è stata negligenza nel lasciarlo uscire, la negligenza è dovuta forse ai sistemi di cura, alla liberalità in uso all'ospedale di Gorizia. Nel '68, regolarmente, ogni venti giorni, dall'estrema destra veniva chiesta, nel Consiglio provinciale di Gorizia, un'azione contro l'équipe del professor Basaglia, il suo ospedale appariva come un pericolo pubblico: «*Questo pugno di contestatori e di sovversivi mette in circolazione gli assassini*».

La magistratura rifiuta le motivazioni politiche delle denunce contro l'«*ospedale aperto*», considera solo il caso del delitto di un folle. «*Se sarò condannato*, dice Basaglia, *una conquista sarà perduta, in tutti i manicomi si tornerà ai metodi di una volta, ci sarà soltanto la repressione, migliaia di uomini scompariranno per sempre nelle "fosse dei serpenti". Chi vorrà più correre il rischio, sia pur lontano?*».

«*Continueremo*, dicono a Gorizia, *abbiamo il giuramento di Ippocrate. Quando riterremo che un malato può uscire lo faremo uscire*».

Nello studio del professor Agostino Pirella che ora dirige l'ospedale di Gorizia sono raccolti tutti i suoi collaboratori, sono reduci da una assemblea dei malati: «*Si è diffuso il panico, emerge l'ansia. Ci dicono: non ci abbandonerete, non torneremo come prima? Ora tutto è diventato più difficile, mentre nessuno sa dire quando c'è davvero un delitto della follia*». Inquieti, i malati hanno discusso in assemblea, lungamente, dell'aggressività, hanno raccontato di se stessi, sempre si son trovati in un urto col mondo esterno, e il loro dramma non è la malattia, è la guarigione: «*Come sarà di noi quando usciremo?*». Ve ne sono che tornano all'ospedale spontaneamente: «*Mia moglie ha paura di me e i miei figli si vergognano, non trovo più amici, se non mi riprendete mi ammalo di nuovo*».

"Hanno paura,,

Ve ne sono che raccontano la scena di quando, usciti dall'ospedale, tornarono nella piazza del paese: sembra la scena dell'uscita dal carcere di Ester, l'adultera marchiata con la «A» fiammeggiante sul petto dalla comunità puritana di Salem della «Lettera scarlatta» di Hawthorne. C'erano tutti, guardavano rigidi e duri, e si allontanavano via via che l'adultera si avvicinava. E altri parlano del lavoro che non trovano, delle donne che li sfuggono, dell'amore per sempre negato, e capiscono: «Hanno paura, questa paura ci schiaccia, e la colpa è anche nostra, ci portiamo dietro un complesso di inferiorità». I più anziani, quelli che hanno conosciuto i vecchi metodi, non hanno più speranze. «Noi non siamo uomini. Non lo saremo mai più». E, quando riferiscono come persero la loro qualità di uomini, sembrano descrivere l'ingresso in un Lager tedesco, come lo racconta Primo Levi: «Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la casa, le abitudini, i suoi abiti, tutto infine: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenze e bisogno, dimentico di dignità e discernimento: perché accade facilmente a chi ha perso tutto di perdere se stesso».

L'ultima analisi

Un folle guarito può uccidere come chiunque, ma gli stregoni rifiutano di ritenersene responsabili. Mostrano i registri: su 450 ricoverati, 250 sono donne, e di queste un centinaio sono ragazze-madri: le famiglie le hanno respinte, il loro mondo le condanna. L'ultima che è entrata in ospedale s'era data al bere, si presentò un giorno in un sanatorio a Verona e lanciò la sua sfida: «*Sono una donna, sono una ragazza-madre, e voglio sposare il principe azzurro*». L'elenco degli ultimi «*rientrati*»: storie di uomini innamorati, che non ritrovano la loro donna, di mariti cui la moglie si nega, di padri cui i figli sfuggono, e di operai cui il padrone dice ogni giorno: «*Sta' buono, fa' passare un po' di tempo, poi vedremo se ci sarà lavoro*».

Ricordano il vecchio attore de «L'ultima analisi» di Bellow: molti non sarebbero in ospedale se potessero abbandonarsi sul divano dello psicanalista «sul quale si trattano soltanto i problemi di coloro che hanno un reddito alto». «Sapete quanti sono i malati dimessi che circolano tra noi? Centinaia di migliaia. La percentuale dei reati da loro commessi è inferiore a quella dei reati dei cosiddetti normali. E poi: era folle o no quella vecchia di Roma che si suicidò quando le fu negata la pensione perché la figlia avuta in gioventù non era legittima?».

Mostrano le statistiche del prefetto: nel '68 e nel '69, tra i dimessi a Gorizia (alcune migliaia) c'è uno che si è suicidato e tre denunciati per furto. E' tutto. Ma la paura, sottile, stringe gli stregoni: «*Non sappiamo più, se nella gente rimane il terrore del folle, cosa accadrà. La paura irrazionale degli uomini fa aumentare il pericolo, e cresce il rischio per tutti*».

Michele Tito

Un grido d'allarme del "New York Times Magazine,,

"Nessun paese in tutta l'Europa è così inquinato quanto l'Italia,,

Il Mediterraneo «sta morendo»: dal Tirreno all'Adriatico le spiagge sono una fogna continua

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 febbraio.

«*Se alcuni dei più grandi scienziati italiani sono nel giusto, la morte del Mediterraneo è imminente. Mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra si stanno abituando alla idea che l'inquinamento può essere sconfitto, l'Italia non ha ancora incominciato a pensare a una soluzione: ha soltanto ammesso che il problema esiste*». Così John Cornwell, uno scrittore che ha abitato a lungo a Roma, inizia sul *New York Times Magazine* un articolo di otto pagine sulla «*malattia ecologica*» italiana.

«*Dopo aver fatto il giro dell'Italia* — afferma Cornwell — *sono convinto che il suo problema dell'inquinamento non ha paralleli in Europa. Molte aree sono le peggiori ch'io ho mai visto, fatta eccezione per le regioni industriali intorno ai grandi laghi degli Stati Uniti... La gente inorridì qualche anno fa alla morte di quei laghi, non aveva mai pensato che sarebbe accaduto. Mi interessa ora sapere se il resto del mondo imparerà qualcosa da quanto probabilmente succederà nel Mediterraneo*».

L'articolo del *New York Times Magazine* è accompagnato da numerose fotografie. Una spiaggia vicino a Genova: «*Il 70% delle spiagge liguri* — dice la didascalia — *è pericoloso per la salute, la Riviera ha 67 fogne all'aperto tra Genova e Nervi*». Un fiume vicino a Bologna: «*Per creare dei sistemi di purificazione dell'acqua simili a quelli britannici occorrerebbero 20 miliardi di dollari*» (12.500 miliardi di lire).

Non è la prima volta che gli Usa, all'avanguardia nella lotta per la difesa dell'ambiente naturale, dedicano la loro attenzione al nostro paese. In questi giorni, anche la *Washington Post* se ne ha parlato, sottolineando che l'inquinamento arrecherebbe un enorme danno economico al nostro turismo. Ma l'inchiesta di Cornwell è la più esauriente ed allarmante mai compilata. Per di più, essa implica che qualsiasi iniziativa del governo e dell'industria giungerebbe troppo tardi, a meno che non portasse a colossali e costosissime realizzazioni nel giro di pochi mesi.

Lo scrittore insiste sul fatto che il Mediterraneo, per quanto vasto, per quanto aperto sull'Atlantico, sarà condannato nel giro di pochi anni. I grandi fiumi del continente che lo alimentano sono tutti o quasi inquinati, osserva, e grandi mutamenti ecologici potrebbero avvenire entro il prossimo biennio. Cornwell ha intervistato a Torino il professor Carlo Mortarino, che gli ha detto: «*Per le nostre coste, il mare è già morto: per altri paesi rivieraschi, è soltanto questione di tempo*».

John Cornwell ha fatto una specie di pellegrinaggio sui luoghi più infetti d'Italia. E' stato a Genova, dove ha visto il Polcevera marcio già prima d'entrare in città e rovesciarsi nel golfo; a Viareggio, dove ha visto centinaia di alberi morti per circa 25 chilometri; a Roma, dove i rifiuti vengono portati in aperta campagna e l'unico inceneritore della città viene lasciato inattivo; a Gaeta, dove il Garigliano reca al mare residui di una centrale nucleare; ad Ancona e Pesaro, afflitte dalle raffinerie, su un mare, l'Adriatico, stretto e poco profondo.

Lo scrittore s'è fermato specialmente a Roma e a Venezia. A Roma, ha intervistato il professor Passino, del Centro di ricerche nazionali. Ne ha ricavato un ammonimento sull'inquinamento dell'acqua: «*Il tifo da noi è endemico e l'epatite finirà per diventarlo*». E ancora: «*La situazione del Mediterraneo s'è aggravata a causa delle sostanze chimiche che vi vengono gettate*». A Venezia, ha constatato che «*non solo l'acqua inquinata intacca le fondamenta delle case, ma l'aria è così ammorbata che le facciate soffrono di decomposizione*».

e. c.

Mezzi blindati a Reggio Calabria

(Segue dalla 1ª pagina)

ti: non c'è voluto neppure un'ora.

Ormai è giorno. I mezzi cingolati s'inoltrano in Sbarre, congiungendosi con il gruppo del Calopinace. Alle finestre occhieggiano anziane signore in scialletto e vestaglia, dalla chiesa di Loreto escono due monache, riaprono le edicole, i bar, i negozi, e queste scene tranquille attenuano il gelo che dà la colonna armata, ferma al centro del rione. Per qualche ora si andrà avanti così, poi, dopo le dieci, le prime reazioni, i primi scatti di rabbia.

Sono episodi isolati, e li racconto come li trovo sul taccuino. C'è un arresto a Sbarre Centrali, e un giovane sorpreso in auto con una carabina. Poi, verso le 9,30, qualche sassaiola. Alle 10,30 corriamo verso il piazzale dello stadio. In viale Quinto dei giovani hanno ostruito la strada con gomme d'auto e le stanno incendiando. Sulle jeep che perlustrano il rione volano sassi e una «molotov». Gli agenti rispondono con moltissimi candelotti: passano rapidi dinanzi alle traverse e sparano fumogeni a ripetizione.

*Alle 11,10, una squadra di esbarrotto prelava una abita stalligia, la spada al centro del viale Quinto e le dà fuoco. Il colonnello Scarvaglieri con un plotone di uomini della Celere, avanza verso l'incendio. Dei giovani fuggono dentro un blocco di case dell'Ina abitate da ferrovieri. Lo stabile è circondato. Per telefono, si chiede al magistrato l'autorizzazione a perquisire, e il giudice la concede. Il commissario Perino ordina: «*Entrate negli alloggi, e tutti i giovanotti che trovate, li pigliate*».*

*Gli agenti vanno, sono cortesi, gettano la sigaretta prima di varcare le porte, ma non trovano niente. All'ultimo piano, però, c'è un appartamento chiuso. Dentro s'indovina la presenza di qualcuno, eppure nessuno apre. «*Aprite o sfondiamo*». Le scale si riempiono di celerini con elmo e scudo: stanno in silenzio e sembrano imbarazzati. Qualcuno dà spallate all'uscio. Arriva di corsa il padrone di casa, Domenico Acerbis, che dice alla moglie: «*Pina, apri, apri!*». Risponde un grido altissimo: «*No, no! Non apro a nessuno*». Altre spallate e l'uscio cede. Appare una donna grassa, in lacrime: «*Pietà, pietà, sono malata di nervi e di cuore. Vi prego, qui non c'è nessuno!*».*

*Invece, nella casa ci sono quattro giovani, che vengono portati via ammanettati. «Mamma, sta calma», dice uno di loro. Dall'alloggio esce urlando un'altra donna: «*I nostri figli, i nostri figli*». Scende in strada e prega a mani giunte di fronte a un plotone di carabinieri: «*Dateceli, non hanno fatto niente...*». In viale Quinto c'è molta tensione, altre donne piangono, una scena. Ecco, questa è diventata Reggio, per la folle ostinazione dei «falchi» che ancora ieri incitavano a «non mollare».*

*E qualche gruppo isolato non molla. C'è una barricata sul fondo di viale Quinto, dove brucia un furgone. Poi una sassaiola in via Pio XI, nel rione Marconi, e quindi, da un tetto, due colpi di rivoltella su un cingolato. Nel primo pomeriggio, nel rione Ceci, si scopre una mina anticarro, interrata in una via, ma non si sa se in condizione di esplodere. Altre ostruzioni sorgono a Santa Caterina. Alle 17,30, quando i reparti si ritirano, volano sassi. Un'ora dopo, sui ponti San Pietro e Calopinace ricompaiono le barricate. Verranno tolte domani. E, se le rifaranno, verranno tolte una seconda e una terza volta. Quel che conta è che Sbarre non sia più una «repubblica» ma sia tornata ad essere una borgata di Reggio. «*Ancora un po' di pazienza — dice il questore Santillo — e sarà anche una borgata pacifica...*».*

g. pa.

Oggi monsignor Casaroli in missione nell'Urss

L'inviato del Papa a Mosca

Motivo del viaggio: l'adesione al trattato per la non proliferazione nucleare, in vigore dal 5 marzo 1970 - E' probabile che il «ministro degli Esteri» vaticano abbia colloqui con i massimi dirigenti sovietici

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 23 febbr.

Monsignor Agostino Casaroli, «ministro degli Esteri» vaticano, e specializzato, dal tempo di Papa Giovanni, nei contatti con l'Est socialista, si reca domani a Mosca, per la prima volta in missione ufficiale. Motivo del viaggio è il deposito dello strumento di adesione della Santa Sede al trattato per la non proliferazione nucleare, in vigore dal 5 marzo 1970.

Monsignor Casaroli si tratterrà a Mosca sino a venerdì o sabato, ed è evidente che avrà incontri della massima importanza con il «vertice» dei dirigenti sovietici. Vedrà il ministro degli Esteri, Gromyko, il ministro per il Culto e, probabilmente, i maggiori responsabili dell'Urss.

La missione di Casaroli tende a diversi scopi. Prima di tutto vuol sottolineare la non appartenenza della Santa Sede ad alcun blocco e la sua costante azione per la pace e la distensione. In secondo luogo è, di fatto, una restituzione delle visite che lo stesso presidente del Soviet supremo, Podgorny (30 gennaio 1967) e Gromyko (aprile 1966 e novembre 1970) fecero a Paolo VI. Altro obiettivo è la possibile distensione sul piano religioso non solo nell'Urss, ma, di riflesso, negli altri Paesi dell'area sotto l'influenza sovietica: a questo proposito va ricordato che monsignor Casaroli trattò e concluse il «*documento impegnativo*» con l'Ungheria, l'accordo con la Jugoslavia per la ripresa delle relazioni diplomatiche, le trattative con i governi cecoslovacco e polacco.

In Vaticano, si esclude in modo assoluto che il «*ministro degli Esteri*» del Papa avvii a Mosca negoziati per ristabilire rapporti diretti, di qualsiasi natura (diplomatica, straordinaria o consolare) con l'Urss. Il viaggio di Casaroli può considerarsi l'aspetto per ora culminante dell'«*offensiva diplomatico-religiosa*» che il Vaticano conduce da oltre dodici anni verso i Paesi socialisti europei ed extra europei. Vi è stata una lenta preparazione, con viaggi segreti o contatti riservatissimi tra esponenti vaticani e dell'Est europeo, inclusi i sovietici. Ad esempio, corre da tempo voce che monsignor Casaroli sia già stato nell'Urss. «*Non nella forma attuale*», ci ha precisato una fonte molto vicina al «*ministro degli Esteri*» vaticano.

Osservatori politici seguono con interesse ed attenzione il viaggio, che potrebbe avere indirette ripercussioni sulla politica interna italiana.

Lamberto Furno

Colombo da Saragat

(Segue dalla 1ª pagina)

mento della pressione fiscale sui redditi di lavoro dipendente mediante aumento della detrazione di imposta per ogni figlio a carico, la riduzione dell'aliquota fino a due milioni di reddito; l'elevazione a cinque milioni del limite minimo per il cumulo dei redditi familiari; la delega al governo per rivalutare nel tempo la detrazione di imposta per i lavoratori dipendenti fino al reddito mensile di 115 mila lire, anche nel quadro della revisione periodica in connessione con il parametro del valore delle monete; la riduzione verso zero dell'imposta sul valore aggiunto di alcuni beni di consumo di prima necessità e l'abolizione dell'imposta di fabbricazione su alcuni consumi di sicura natura popolare».

Si è anche riunito il comitato ristretto di parlamentari, che esamina gli emendamenti alla legge. La proposta socialista di evitare irrigidimenti e di studiare «miglioramenti» è stata accolta dalla dc e anche dal ministro Preti, se si bada ai risultati di oggi. L'on. Pandolfi (dc) ha detto che non si deve «*inseguire l'ipotesi astratta di una revisione generale del provvedimento, ma si tratta di continuare il lavoro di approfondimento e di miglioramento del testo, sulla base di un accordo tra i partiti di governo*».

L'on. Pandolfi ha aggiunto che la legge potrebbe essere approvata entro la metà di marzo.

f. d. l.

MOSTRA DI NEIZVESTNY

Non ha pietre dove scolpire

Alla galleria «Il Gabbiano» di Roma sono esposti quarantasei cartoni dello scultore sovietico Ernst Neizvestny: inchiostri, matite, tempere di formato pressoché uguale. A un primo sguardo parrebbero rappresentare le fasi di una enorme gigantomachia, viluppi di scontri muscolari che il segno profila con un rilievo pietroso. Sono corpi sorpresi in una posa precipite: le membra sono disciolte dalla loro conosciuta armonia, e paiono colpite da un orrendo destino dissolutore cui è impossibile sottrarsi. Più d'una volta una enorme mano, una metafora indubbiamente ossessiva, le schiaccia, le riduce come *dolmen* squassati da una tempesta.

Alcuni titoli aiutano ad orientarci: *Figure in un vortice, Interno di un corpo, Amanti nel vortice, Nascita di una mano, Mano dell'inferno.* Sono disegni che si ispirano ai dannati danteschi: vi riconosciamo i centauri, le mani dei giganti appunto, i suicidi. Questi ultimi sono visti come torturate stalagmiti che s'infittiscono per una vasta e tetra campagna: corpi che un'orrenda metamorfosi scempia, trafiggendoli e impalandoli. Qualcuno, in lontananza, fugge dal martirio: ma è una corsa disperata la sua; a quel martirio non si può sfuggire.

In questi fogli, arrivati in Italia per vie clandestine, non c'è ottimistica speranza: c'è un sentimento di umanità oltraggiata e desiderosa di riscatto totale. L'uomo non appare annientato in questa tragedia che di tavola in tavola si ripete; anzi, comprendiamo bene che egli può sopravvivere in virtù soltanto della sofferenza. Il suo corpo è smembrato, o ridotto alla condizione della pietra, ma la sua anima, anche se in un sussulto agonico, affiora ed esprime con violenza il proprio irriducibile bisogno di vita.

Ma chi è Ernst Neizvestny? Una figura leggendaria nella odierna Russia della protesta. Nel '42, appena sedicenne, arruolato nell'esercito, fu messo alla testa di un *commando* paracadutato oltre le linee tedesche. Fu ferito gravemente da un proiettile e abbandonato per morto sul terreno.

Tornato dalla guerra, Neizvestny iniziò la sua carriera d'artista emarginato dalla *routine* ufficiale. La sua idea della scultura (« *Un'arte fatta per le folle, in cui, se l'artista pensa al popolo, anche il popolo deve pensare all'artista: ogni capolavoro è il risultato di una simile identificazione reciproca* ») non contemplava l'agiografia staliniana: vacuo ottimismo dei contenuti e ossequio ai rigidi princìpi d'uno stilismo naturalista. Neizvestny guardava oltre: desiderava guadagnarsi una propria identità nel corso della scultura moderna, risalendo a Rodin, studiando Picasso per quanto poteva, non negando cittadinanza all'uomo in nessuna delle sue immagini. Piuttosto, ripartendo da esso, vedendo in esso la radice di ogni possibilità espressiva: fosse il dolore per la tragedia della guerra, o quello per la vita da «casa dei morti» nell'Urss staliniana e post, fosse pure la passione erotica, non venendo mai meno, però, al suo convincimento socialista di un futuro più umano.

Tutto ciò gli valse l'accusa di decadente e nichilista, tanto da parte dell'Accademia, quanto da parte del sindacato artisti. Quell'insistere che la sua arte è «pubblica», nelle intenzioni e nella portata, lo rese più inviso di altri pittori e scultori non conformisti, usi ad esprimere solo il chiuso orizzonte della loro individualità.

L'isolamento cui è stato condannato, costò a Neizvestny una serie di penose difficoltà. Pietra, legno, bronzo, le materie che possono servire a uno scultore per il proprio lavoro, sono fornite in Urss dal sindacato; altrimenti si deve ricorrere al mercato nero. Questo è costretto a fare Neizvestny, che si arrangia come può e conduce la propria vita con l'antico adagio russo, per cui «è meglio avere mille amici che mille rubli».

Altra difficoltà: la fusione dei bronzi. Le fonderie di Stato non lavorano in Urss se non su ordinazione degli organismi ufficiali. Chi ne è al di fuori, deve ricorrere a soluzioni che solo l'estro personale può suggerire. Neizvestny si è costruito nello studio una fonderia dove riesce a realizzare alcune piccole sculture, e in maniera imperfetta. Quelle di maggiori dimensioni è costretto a fonderle a pezzi, e poi a saldarle, con effetti che in qualche misura possono nuocere all'insieme.

Così lo studio: non avendolo ottenuto in dotazione dallo Stato, è riuscito a ricavarselo da una bottega abbandonata presso il centro di Mosca; ma pare sia talmente zeppo di opere, che gli è vietato finanche esporre, che non ha più posto per conservarvi niente di nuovo. Lo va riempiendo di fogli, su cui disegna progetti di sculture che forse non realizzerà mai.

Ma l'episodio più notevole della sua vita, quello che più d'ogni altro contribuì a renderlo famoso, fu l'incontro con Kruscev nel novembre del '62. Fu una disputa memorabile, di cui si parlò non solo negli ambienti della Russia *underground*, ma anche fuori.

Alcuni artisti, che lavoravano fuori delle prescrizioni del regime, avevano pensato di organizzare una mostra collettiva per venire a contatto col pubblico più vasto. La mostra fu aperta e fece sensazione, tanto che il governo decise d'intervenire. Tutti gli artisti, tra cui Neizvestny, furono invitati a trasferire le proprie opere nella sala del maneggio al Kremlino. In una notte si realizzò il trasferimento. Al mattino, ecco Kruscev, col governo al completo.

Il *premier* non si fece scrupoli. Cominciò ad urlare: «*E' una vergogna!*», chiese chi fosse il capo, lì in mezzo. E si trovò davanti Neizvestny. Questi, altrettanto inviperito, lo apostrofò: «*Voi potrete anche essere il compagno Primo Ministro e Presidente, ma non davanti alle mie opere. Qui sono io l'unico Primo Ministro, e se volete discutere con me, dovrete discutere da pari a pari*».

A questo punto l'episodio entra nella leggenda. Dignitari che s'indignano, promettono il carcere duro, le miniere di alluminio e i lavori forzati; poliziotti che si fanno avanti. Hanno già pronte le manette. Ma il tiranno sorride: «*Come avete fatto a resistere per tanto tempo vivo, col carattere che avete?*». E Neizvestny: «*Ci sono certi batteri, piccolissimi e mobilissimi che, conservati in una soluzione ipersalina, arrivano a distruggere la pelle di un rinoceronte*».

Enzo Siciliano

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

Vinse l'outsider Einaudi

Dopo la bocciatura di Sforza, De Gasperi dovette ripiegare sul grande professore di Scienza delle Finanze, pur essendo imbarazzato dal suo rigore - L'ultimo scontro in aula fu con Orlando, appoggiato da comunisti e socialisti: aveva accusato il governo d'essere servo degli americani Einaudi accolse la notizia della vittoria parlando come un classico antico, e soltanto con cortese violenza fu possibile insediarlo al Quirinale

Milano, 1951. Il presidente Einaudi con la moglie Ida alle celebrazioni verdiane. Sulla destra, Vittorio Emanuele Orlando (Publifoto)

Roma, febbraio.

La mattina dell'11 maggio 1948 la notizia che De Gasperi aveva rinunciato a far eleggere Sforza presidente della Repubblica diffuse gioia nei corridoi di Montecitorio. Giorgio La Pira si fregava le mani: «Sai — sentii che diceva ad Andreotti — che l'abbiamo scampata bella? Quello Sforza è un cacciatore di gonnelle ancora in piena attività. Per me andrebbe meglio Alessandro Casati, anche se è liberale». L'austero senatore milanese, marchese Stampa di Soncino, allora settantasettenne, non passava difatti per libertino. «E di Bonomi che diresti?». «Per carità, un concubino». Ivanoe Bonomi si era infatti sposato solamente con il rito civile, quarantotto anni prima. Pubblico peccatore durante quasi mezzo secolo, in qualità di primo cittadino sarebbe stato un pessimo esempio per le famiglie italiane.

«Non ho l'età»

Quella mattina Saragat veniva considerato il grande vincitore della partita. E riceveva complimenti: «Sei stato bravissimo — *gli disse il senatore frontista Enrico Molè* — te lo sei meritato, perché oltre tutto avevi dato la prova di non avere interessi personali». «*Certo che non ne avevo, ma perché me lo dici?*». «Te lo dico perché fino a ieri ti sei battuto per la conferma di un napoletano come De Nicola, mentre se De Nicola non tornasse, la presidenza toccherebbe a un piemontese e perciò, avendo appoggiato De Nicola, ti sei battuto contro di te e la tua fortuna». «*Vedi — rispose Saragat con un grano di civetteria — a parte il non avere interessi personali, non ho l'età*». *Gli mancavano infatti quattro mesi ed una settimana a compiere cinquant'anni, requisito anagrafico costituzionale per un presidente della Repubblica italiana.*

Arrivò Sforza, e attraversava il Transatlantico mostrando bella indifferenza per le maligne curiosità che destava al passaggio, e appariva sereno, solenne come sempre. «Porta la testa come un ostensorio», *sparlava Nitti di lui. Sul suo percorso l'ex candidato incontrò Saragat:* «Grazie — *gli disse* — mi ha salvato». *I voti che Sforza raccolse quella mattina, nella terza tornata di scrutinio, si ridussero infatti a 8 soli da 405 che erano stati la sera prima. Dei 336 che erano andati a De Nicola, ne restarono 11 soltanto perché deputati e senatori del Fronte democratico popolare, all'ultimo minuto, misero nell'urna scheda bianca. Chi salì in alto fu Luigi Einaudi, che dai modesti 16 del giorno prima montò di colpo a 462, purtroppo ancora insufficienti per il* quorum *richiesto.*

Einaudi, un uomo sempre mattiniero, all'alba di quel giorno, verso le sei, aveva ricevuto nella sua abitazione in largo Volumnia 1, presso via Tuscolana, la visita di Andreotti, portavoce di De Gasperi, insonni anch'essi per dovere politico. A candidare Einaudi sembra che De Gasperi si fosse deciso con riluttanza. Egli stimava molto il grande professore di Scienza delle Finanze ed aveva apprezzato la sua collaborazione quale governatore della Banca d'Italia e poi ministro del Bilancio nel suo quarto Gabinetto, dal 31 maggio 1947. Soleva dire anzi, nei suoi rari momenti scherzosi, e riconoscendo la propria scarsa vocazione per i problemi economici ed i misteri finanziario-monetari: «Io sto tranquillo, questo professor Einaudi è di una tale levatura che non soltanto gli studenti di un corso ma anche i ministri di un Gabinetto possono affidarsi alla sua guida in materia di conti».

Ma di qui a farne il capo dello Stato ci correva. Einaudi aveva tutti i difetti di un professore, anzi tanta coscienza di professore che nel 1931, quando Mussolini aveva ordinato ai cattedratici, pena la destituzione, di prestare giuramento di fedeltà al regime, Einaudi lo aveva prestato, sentendo di non poter transigere con il proprio dovere che era di insegnare a qualunque costo, fascismo o non fascismo.

Sarà pignuolo?

De Gasperi, che aveva certe timidezze personali, ne provava soggezione ed inoltre temeva che il rigido professore piemontese Einaudi da presidente della Repubblica sarebbe stato non meno pignuolo del causidico avvocato napoletano De Nicola: e in più sarebbe durato in carica sette anni invece di due. (Notoriamente De Gasperi aborriva dai tempi lunghi: quando morì Sforza, il 4 settembre 1952, disse a qualcuno con cinismo: «Vedi che avevo ragione a sostenerlo?», *perché nel giro di soli quattro anni si sarebbe liberato di un capo dello Stato).*

«Sette anni di Einaudi, te ne rendi conto?», *sospirava all'alba di quell'11 maggio, lamentandosi con Andreotti e andando alla ricerca di un nuovo candidato. Pareva tuttavia che non ci fosse di meglio che Einaudi, ad evitare il rischio che De Nicola tornasse in quota come era ancora possibile. Sul nome di Einaudi avrebbero dovuto convergere abbastanza facilmente i voti di tutti i democristiani: per quanto liberale, cioè laico, egli aveva di recente pronunciato un discorso di ispirazione religiosa. Aveva detto che, trovandosi un giorno nella chiesa romana di Sant'Andrea della Valle, nel raccogliersi davanti al mistero della Rivelazione, gli era accaduto di andare con la mente a fare il calcolo di quante generazioni separassero la nostra da quella di Gesù Cristo; ed aveva concluso che non erano molte, un centinaio o poche più.*

Questo modo di approccio cronologico-statistico al sentimento della nostra vicinanza a Cristo avrebbe forse potuto apparire viziato di positivismo, ma era invece piaciuto anche a La Pira, che si era commosso per quella sincera compunzione di Einaudi. Sempre alla vigilia dell'elezione, Einaudi aveva anche fatto dichiarazioni, ugualmente appropriate, per dare conto della propria conversione alla Repubblica, da monarchico quale era sempre stato. Confutando l'opinione che la Repubblica avesse vinto solo in forza di brogli commessi in occasione del referendum istituzionale del 2 giugno 1946, egli aveva tenuto ad assicurare pubblicamente di essersi convinto della assoluta regolarità di tutte le operazioni elettorali. Aveva compiuto una sua indagine, giungendo a risultati che gli davano serenità di coscienza repubblicana.

Candidare Einaudi sembrò quindi cosa opportuna, ed era pure cosa urgente poiché il tempo stringeva. Stava per farsi giorno, non era possibile lasciare il gruppo parlamentare democristiano — già convocato a Montecitorio prima dell'ora della votazione mattutina — senza un'indicazione precisa.

Ultime esitazioni

Arrivato Andreotti nel villino di largo Volumnia, Einaudi gli domandò con grande correttezza se egli fosse sicuro che Sforza avesse consentito a ritirarsi. «Me lo ha detto lui stesso questa notte», *rispose il portavoce di De Gasperi.* «Se Sforza si ritira, allora va bene», *si acquietò Einaudi. Ebbe tuttavia a manifestare qualche perplessità, racconta Andreotti,* «per il difetto di deambulazione che egli pensava non gli conferisse la prestanza necessaria nelle pubbliche cerimonie e particolarmente nelle riviste militari».

Andreotti gli tolse gli ultimi scrupoli osservando che le rassegne militari si passano in automobile, ormai, e poi facendo un'allusione molto discreta alla poliomielite di Franklin D. Roosevelt. Poi tornò in fretta da De Gasperi, che lo impegnò a non dire niente a nessuno della missione compiuta in largo Volumnia: «E' bene che i nostri non sappiano che ci siamo già messi d'accordo con Einaudi; potrebbero aversene a male, pensando che vogliamo forzare la mano togliendo il diritto di scelta a deputati e senatori». *Anche in grazia di simile accortezza, tutto andò liscio nella riunione del gruppo: De Gasperi fece la sua proposta come se nulla fosse stato ancora pregiudicato, ed il gruppo fu unanime ad approvarla.*

Ci furono incidenti quella mattina, in aula, quando comunisti e socialisti protestarono contro l'abbandono di Sforza da parte della dc, un «colpo di scena» che li poneva nella necessità di rivalutare la situazione. Chiesero che la seduta fosse sospesa, per concertarsi. Non avendo ottenuto la sospensione, uscirono in massa (ed i missini con loro) ma tornarono presto, in tempo per votare, dopo avere frettolosamente concordato di mettere scheda bianca nell'urna. I missini, più pronti nelle decisioni concrete perché minori per numero, avevano invece già trovato il loro candidato nel «presidente della vittoria», Vittorio Emanuele Orlando, e gli conferirono sei voti dei sette di cui disponevano.

Nella votazione del pomeriggio furono i socialcomunisti ad accaparrarsi Orlando, il candidato che Togliatti aveva escluso il 27 giugno 1946 per dispetto a De Gasperi. Ma poi Orlando si era fatto il merito, il 30 luglio 1947, di insultare nell'aula di Montecitorio De Gasperi e Sforza insieme, accusandoli di vendere l'Italia allo straniero: «Di queste abbiezioni, fatte per cupidigia di servilità, si risponde nei secoli». *Quell'accusa infamante era stata subito ritrattata (*«Non volevo offendere nessuno», *garantì il vecchio patriota) e la sera stessa De Gasperi e Orlando erano andati a cena in casa di Sforza. Tuttavia, come simbolo antiamericano, Orlando poteva ancora servire, meglio di De Nicola e quasi bene quanto Garibaldi, la cui testa era stata l'insegna elettorale del Fronte democratico popolare.*

Difatti Orlando al quarto giro salì da sei a 320 voti, ma fu largamente sconfitto da Einaudi che ne raccolse 518, corrispondenti al 57,5 per cento del totale dei suffragi. Glielo telefonò subito il governatore della Banca d'Italia, Donato Menichella, che stava di vedetta a Montecitorio, e quindi una missione, ufficiale stavolta, tornò a largo Volumnia. Einaudi stava nello scrittoio del pianterreno, seduto su un'alta poltrona dallo schienale di damasco rosso e dagli enormi braccioli. Se ne levò per abbracciare il presidente del Senato Ivanoe Bonomi e il presidente della Camera Giovanni Gronchi, ascoltò in piedi la lettura del verbale dell'ultima votazione e disse come un classico: «Non so che ripetere una frase antica: vox parlamenti vox populi, vox populi vox Dei. Sia fatta la volontà di Dio e che il Signore mi perdoni l'orgoglio di questa accettazione».

Per umiltà, non avrebbe voluto recarsi ad abitare in Quirinale, palazzo troppo grande che sarebbe stato dispendioso mantenere. Disse che preferiva seguire l'esempio dei due anni di De Nicola: il Quirinale fosse la sede di rappresentanza della Repubblica, restando altrove la dimora del Presidente, come era stato anche al tempo dei re, quando Vittorio Emanuele III era alloggiato a Villa Ada in via Salaria.

Letto a una piazza

Gli fecero tuttavia cortese violenza e lo condussero in Quirinale: ve lo insediarono di forza la stessa sera. C'era, di inconveniente, che l'appartamento presidenziale era stato apprestato per uno scapolo, quindi vi si trovava un solo letto ad una piazza sola, ed era un letto d'ottone, di quelli che De Nicola prediligeva.

Quando erano stati fatti i preparativi, incombendo l'elezione del nuovo presidente, evidentemente qualcuno aveva fatto calcolo su una conferma del celibe De Nicola. Fu allora aggiunto in fretta un secondo letto, e non si trascurò di staccare un quadro di soggetto religioso che era già stato appeso sopra il capezzale: non perché fosse disdicevole ma perché apparteneva a De Nicola, il quale, avendolo tenuto per molti anni nella sua villa di Torre del Greco, da qualche settimana lo aveva fatto mandare in Quirinale insieme con il proprio letto di ottone.

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono usciti il 17, 19 e 21 febbraio).

Una proposta in Senato

Referendum abrogativo a 3 anni dalla legge

Roma, 23 febbraio.

Una proposta di legge volta ad impedire che si possa richiedere il referendum abrogativo prima che siano trascorsi tre anni dalla comparsa sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge o dell'atto avente forza di legge dei quali si propone l'abrogazione, è stata presentata a Palazzo Madama dai sen. Bergamasco, Veronesi, Chiariello, Arena e Palumbo del pli.

«*Con questo provvedimento* — è detto nella relazione introduttiva — *i proponenti si propongono che, qualora si ritenga opportuno chiedere un referendum al fine di abrogare una legge, tale richiesta possa avvenire solo dopo che l'opinione pubblica abbia potuto rendersi pienamente conto degli eventuali effetti negativi e delle disarmonie prodotte dalla legge contro la quale si invoca l'intervento popolare*».

«*In mancanza di una regolamentazione adeguata in questo senso* — è detto ancora nel documento — *si rischia di creare attraverso il referendum abrogativo una forma di contaminazione del principio basilare della democrazia rappresentativa, che potrebbe condurre all'indebolimento e quindi all'eversione della democrazia tutta intera*». (Ansa)

SI APRE A NEW YORK UNA SCONVOLGENTE RASSEGNA

Droga per un "museo degli orrori,,

Nella metropoli americana ogni giorno ne muoiono tre persone, dieci studenti diventano tossicomani

(Dal nostro corrispondente)

New York, 23 febbraio.

Ogni giorno, in questa città, tre persone muoiono per abuso di droghe, e due bambini nascono intossicati, il sangue avvelenato dalla madre. Ogni giorno, dieci studenti diventano schiavi dell'eroina. Gli stupefacenti uccidono più giovani fra i 15 e i 33 anni di qualsiasi malattia. «*New York è la capitale della droga*», dice Joseph Vench Noble. «*Oggi la minaccia più grave per la salute, la sicurezza e il benessere della città è la tossicomania*».

Mi trovo al museo comunale, all'angolo tra la Quinta Avenue e la Centotreesima Strada, dove domani si apre la prima mostra antidroga del mondo. Noble è il direttore, un uomo elegante, azzimato, che lotta appassionatamente per la soluzione dei problemi più gravi. La mostra è costata 40 milioni di lire, durerà tre mesi, forse più. Il suo scopo è «*educare i genitori e ammonire i figli*». «*La mia speranza*», dice Noble, «*è che eviti qualche drogato sulla strada della cura*».

Entrare nel museo è come vivere un incubo. L'enorme fotografia di un ragazzo che con una siringa s'inietta eroina nelle vene. Tre bare, una bianca da bambino, una di bronzo da ricchi, una da poveri. Oltre le scale, cinque stanze, ciascuna dedicata a un particolare tema: la legge, le droghe, le cause del loro abuso; gli effetti biologici e sociali; la psicoterapia e la terapia chimica; il commercio, la polizia, la magistratura; l'assistenza. In quest'ultima sala, una scrivania con un telefono rosso.

Ritorno tra i vivi

Mi accompagna da una sezione all'altra un giovane di 24 anni. Ha all'occhiello un distintivo con su scritto «*Ask me*», chiedi. E' uno studente che diventò tossicomane nel '58. «*Ho abbandonato la droga un anno fa*», racconta. «*Mi curano col methadone. E' anch'esso uno stupefacente, ma innocuo. Lo prendo tutti i giorni, andando in clinica*». Non ha sostituito un vizio con un altro? «*Oh, no. Voi non sapete che inferno è la droga vera. Col methadone, conduco una vita regolare. Finirò gli studi, lavorerò, mi sposerò*».

La mostra comprende soprattutto fotografie di drogati in grandezza naturale. Dagli altoparlanti, escono voci in inglese e spagnolo: ragazzi in preda ad allucinazioni, o al terrore per la mancanza di stupefacenti, spacciatori, medici, ritmi musicali psichedelici. Dice lo studente: «*Per chi vuol smettere, non è facile ottenere aiuto, a volte bisogna aspettare un anno che si liberi un posto in ospedale*». Al museo ci sono altre guide come lui, ex tossicomani, e il telefono rosso è collegato ad una clinica: «*E' la linea calda con la salvezza*», dice il direttore Noble.

La mostra s'intitola *Drug scene*, la cultura, il panorama delle droghe. Se ne esce con un'idea esatta degli aspetti clinici ed umani del problema. «*Se è agghiacciante*», osserva Noble, «*risveglierà molte coscienze. Il male va combattuto alle radici: l'alienazione, il materialismo, la discriminazione, le pressioni sociali, la povertà sono tutte cause della tossicomania, e possono essere abolite. Anche la mistica della marijuana è pericolosa: spesso essa rappresenta il primo passo verso il baratro*».

Sulla marijuana, fumata ormai, dice qualcuno, dal 30-40 per cento della gioventù americana, è citato al museo comunale il rapporto Dunne per lo Stato di New York. «*Essa non è uno stupefacente, e la legge dovrebbe tenerne conto*», è scritto nel rapporto. «*Ma dosi forti possono causare paranoia, depressione e panico. Il suo uso regolare, inoltre, può danneggiare il cervello, le vie respiratorie, il fegato, e provocare difetti genetici*». Tra le droghe, è quella di più semplice smercio e maggiore diffusione.

Capacità di contagio

Interi gruppi sociali e famiglie sono vittime delle droghe a New York. Tra i negri degli *slums*, sottoccupati, con scarsissima istruzione, si potrebbe parlare quasi di contagio. Il dottor Robert Baird cita il caso di Dave, diciannovenne, che spinse agli stupefacenti i suoi quattro fratelli; e Mike, di 18, che ne «contagiò» sei. Da undici anni Baird dirige la clinica Haven di East Harlem: Haven significa rifugio, ma viene dalle iniziali *help addicts voluntarily end narcotics*, aiutate i drogati a finirla volontariamente coi narcotici.

«*New York*, dice Baird, è *simbolo della tragedia del Paese. Lo scorso maggio, quando quattro studenti perirono all'università del Kent in uno scontro con la polizia, qui, quello stesso giorno, 25 tossicomani furono assassinati dalla droga. Circa 40 mila persone troveranno quest'anno la morte negli Stati Uniti per abuso di stupefacenti. Troppi? No, quando si pensa che in questa sola città più di 100 mila si dedicano all'eroina. Ciascuno di costoro spende per la droga 8 milioni di lire all'anno circa, per lo più rubati*».

Per il dottor Baird, iniziative come la *Drug scene* al museo comunale sono encomiabili, ma rare. «*Dovremmo chiedere al presidente Nixon di proclamare la prima settimana di aprile, Settimana della lotta contro i narcotici. Bisogna mobilitare la nazione*». Egli giudica la tossicomania il pericolo più grave per gli americani, più grave anche dell'inquinamento. Domani, dicono molti medici a New York, potrebbe essere troppo tardi.

Ennio Caretto

Nuovo motivo di contrasto nelle cliniche

Il trasferimento dei malati ha leso il diritto di sciopero?

Una delegazione di medici dal prefetto: « L'ordine dell'ospedale è arbitrario » - « La libertà di un'azione sindacale non può essere compressa » - Diffida al commissario del S. Giovanni?

Una delegazione di medici universitari, accompagnata da un legale, si recherà dal Prefetto per illustrargli il punto di vista della categoria sull'agitazione in corso. Intende confermare che lo smistamento di ammalati, avvenuto sabato, dal reparto « degenza temporanea » delle Molinette alle cliniche « va considerato un atto arbitrario, che travalica l'ordinanza prefettizia di precettazione ». Non è esclusa una successiva azione formale « per tutelare il diritto allo sciopero sancito dalla Costituzione e per diffidare chi a propria discrezione prenda provvedimenti che comprimano la libertà di sviluppare un'azione sindacale ».

Dall'8 febbraio, quando è cominciata l'agitazione, la vicenda dei medici delle cliniche si è arricchita di nuovi motivi di contrasto e di tensione. Riassumiamo. Lo sciopero, è nato dal dissenso sull'articolo 4 della legge De Maria, che abolisce i compensi fissi per i medici universitari e propone di sostituirli con una indennità.

Gli interessati si sono battuti perché i nuovi stipendi siano equiparati a quelli degli ospedalieri, e assegnati in « pool » all'università. « A questo modo — sostiene il comitato di agitazione — riusciremmo ad avere una somma sufficiente a pagare il personale di ruolo, e a risolvere la questione dei non strutturati ». La tesi è stata accolta dai ministri Misasi e Mariotti. (Il famoso articolo 4 rielaborato è stato approvato ieri dalla Commissione Tesoro della Camera, con soddisfazione di assistenti e clinici. Oggi sarà vagliato dalla Commissione Sanità e quindi passerà al Senato per la definitiva ratifica).

Nell'imminenza della proclamata astensione dei medici dall'assistenza, il prefetto, come è noto, ha « comandato » un gruppo di universitari « al fine di garantire che le condizioni di salute dei ricoverati non abbiano ad aggravarsi e per i casi di particolare necessità di interventi urgenti e indifferibili ». I motivi ispiratori dell'ordinanza erano condivisi dai medici in agitazione. Unico spunto per qualche commento: tra i precettati vi erano alcuni non strutturati, i medici non riconosciuti dell'Università, né dall'ospedale, anche se da anni svolgono « un utile e indispensabile lavoro d'assistenza nelle cliniche ».

Sabato mattina un pericoloso sovraffollamento nel reparto di « degenza temporanea » delle Molinette, ha consigliato la direzione dell'ospedale, previo consenso dell'autorità sanitaria, a smistare i malati in soprannumero in due istituti universitari ormai semivuoti. I medici precettati, preso atto dell'improvvisa emergenza, hanno accolto e curato chi ne aveva bisogno (53 pazienti tra Clinica medica e Patologia). Poi, alla fase di assolvimento del proprio dovere, è succeduta quella del ripensamento: « Cercano di farci risolvere un vecchio problema delle Molinette — si è detto — proprio mentre ci troviamo nell'anomala condizione di precettati? E' lecito che si vogliano riempire le cliniche a corsia della "degenza temporanea", quando nell'ambito dell'ospedale vi sono altri reparti, come quelli dei pensionanti, che potevano essere adoperati allo scopo? ».

Questi e altri quesiti già affiorati in alcune polemiche dichiarazioni sono stati posti ieri durante l'assemblea dei medici delle cliniche, affollata come sempre da che c'è lo sciopero. Il prof. Pescetti, del comitato d'agitazione, aveva invitato anche l'avv. Ferrari, docente incaricato della facoltà di scienze politiche, e il sindacalista Maglione, della Cgil, rappresentante del personale non insegnante dell'Università.

L'avv. Ferrari ha fugato un dubbio sulla legittimità della precettazione. « Il provvedimento del prefetto è ineccepibile sotto l'aspetto giuridico e amministrativo. Ma qualcuno ha affermato che l'ordinanza ha leso il diritto di sciopero, e che sarebbe perciò in contrasto con la Costituzione. Sotto questo profilo l'atto prefettizio potrebbe anche essere impugnato dinanzi al Consiglio di Stato. Ma ci vorrebbe un anno e mezzo o due per avere una risposta. Sono vent'anni, d'altra parte, che in Italia si discute se gli addetti a un servizio essenziale (com'è il caso dei medici) abbiano o no diritto a lasciare il lavoro. E ancora non si è venuti a capo della questione ».

Un precettato: « Pregherò di esporre il problema al ministro del Lavoro Donat-Cattin. Saprà dirci se abbiamo o no diritto di astenerci dall'attività assistenziale ».

Maglione: « Nessun prefetto deve toccare il diritto di sciopero di qualsiasi lavoratore. Nel caso in discussione, il dott. Salerno aveva potestà di precettare altre categorie di sanitari non in sciopero: le case di cura private. Un analogo ragionamento, avrebbe potuto ospitare i malati della "temporanea", visto l'emergenza e il clima di ordinanze eccezionali ».

Un altro precettato: « I telegrammi di protesta e le mozioni non servono. Noi abbiamo in un primo tempo accettato l'ordinanza del prefetto. Ma lo smistamento di malati avvenuto sabato va oltre la precettazione, che parla soltanto di assistenza per i ricoverati nelle cliniche e di interventi indifferibili e urgenti. Dobbiamo dunque diffidare chi ha voluto interpretare ingiustamente questa disposizione, mandando alle cliniche 53 nuovi ammalati, pochi dei quali bisognosi di cure particolari e specialistiche. Se necessario, si promuova un'azione legale ».

Le opinioni e le proposte si sono succedute a ritmo serrato. Alcuni hanno sostenuto che ci si dovesse dichiarare non disponibili per l'assistenza di malati « arbitrariamente » ricoverati nelle cliniche; altri che l'ospedale può occupare i letti delle cliniche soltanto se manda i suoi medici ad assisterli; altri ancora che la precettazione deve esistere unicamente per i servizi unici, che l'ospedale non ha, come l'unità coronarica, il rene artificiale, la neurochirurgia, ecc.

Concluso il dibattito, è stata nominata la commissione (Pescetti, Poletti, Delle Piane, Loviselio e Bessone) che assieme all'avv. Ferrari si recherà oggi stesso dal prefetto per illustrargli le preoccupazioni e i propositi della categoria.

★

Il Piano regolatore di Grugliasco è legge

Compilato dall'ing. Manfredi — Contrasti per lo « Smistamento »

Il sindaco di Grugliasco, Rossi, ha ricevuto ieri da Roma il decreto presidenziale che approva il Piano regolatore comunale compilato dall'ing. Gabriele Manfredi. Ai confini con Torino è prevista una zona di un milione di metri quadrati vincolata a verde agricolo e destinata a servizi pubblici e sociali per la città di Torino. Nella zona, come è noto, le Ferrovie hanno deciso di costruire il nuovo smistamento che taglierebbe in due creando a Grugliasco problemi viari e di infrastrutture per una spesa di 7 miliardi.

Nel decreto, a proposito di questo progetto, si dice che « ha carattere intercomunale e pertanto potrà essere preso in considerazione, in sede realizzativa, previ opportuni accordi tra Grugliasco, gli altri Comuni interessati e le Ferrovie dello Stato ».

Questa decisione fu approvata dal ministero dei Lavori Pubblici il 20 maggio 1969 e dal Consiglio di Stato il 22 luglio successivo cioè prima della deliberazione del ministero dei Trasporti di fare lo smistamento, che è del 17 luglio 1970. Inoltre il decreto del Presidente della Repubblica che approva il Piano regolatore di Grugliasco porta la data del 22 ottobre 1969 (anche se è solo arrivato ieri) ed è precedente quindi alla decisione delle Ferrovie di iniziare i lavori.

Il 18 febbraio il comune di Grugliasco aveva dibattuto il problema del nuovo smistamento ferroviario in una seduta alla quale erano stati invitati parlamentari e rappresentanti della Regione e della Provincia. Il sindaco aveva chiesto il loro intervento perché i lavori non venissero iniziati e si aprissero invece trattative.

Dopo aver ricevuto il decreto presidenziale il sindaco ha inviato ieri una lettera al ministero dei Trasporti chiedendo un incontro. « Se malgrado tutto ciò, dice Luciano Rossi, i lavori venissero iniziati mi vedrò costretto a cingere la fascia tricolore e andare con le guardie comunali a interromperli ».

★

Una ventina di teschi scomparsi in cimitero?

La polizia smentisce - Ancora nessuna traccia dei ladri di Maria Ausiliatrice

Ancora nessuna traccia del ladro (forse un maniaco) che sabato scorso ha profanato le reliquie di S. Domenico Savio nella basilica di Maria Ausiliatrice. Si era fatto chiudere nella chiesa e, forzata l'urna posta sull'altare, aveva asportato il teschio e alcune ossa. Ieri i salesiani hanno avanzato un sospetto: « Abbiamo sentito voci secondo cui, negli ultimi tempi, sarebbero spariti dal cimitero una ventina di teschi. Forse è il medesimo maniaco che ha profanato i resti del Santo ». Il dott. Romeo che dirige le indagini precisa: « Nessun teschio è scomparso dal cimitero di questi tempi. L'ultimo furto risale a due anni fa ».

Alle 9 del mattino, altra impresa della delinquenza nel centro

Orefice in ginocchio con la pistola alla nuca mentre due banditi gli vuotano la cassaforte

In un negozio di via S. Massimo, bottino 20 milioni - Il commerciante vorrebbe reagire ma un cliente, anch'egli immobilizzato dai banditi, lo dissuade: è un benzinaio che fu crivellato da 5 pallottole per essersi opposto a una rapina

Altro episodio: ferito con due coltellate al bar dice di non conoscere l'aggressore

Rapina a mano armata, ieri, nell'oreficeria di via San Massimo 49: due giovani con il volto scoperto, ma le pistole in pugno, hanno costretto il proprietario e un cliente a inginocchiarsi sul pavimento e hanno portato via tutti i gioielli che c'erano nella cassaforte, per un valore di circa 20 milioni.

Sono le nove. Bartolomeo Gaidano, 62 anni, ha appena aperto il negozio e sta allineando nella vetrina i pezzi migliori, che alla notte ritira nel forziere. Ha quasi terminato quando entrano due giovanotti bassi di statura, esili, capelli neri e scuri. Uno tiene stretto fra le dita un orologio, è di metallo bianco, ha le lancette accavallate: « Veda un po' se riesce a ripararlo — dice con accento meridionale — ho piuttosto fretta ».

Il Gaidano si avvia verso il retro dove ha il laboratorio: « E' cosa da poco, farò in un momento ». Si siede sullo sgabello, incastra la lente all'occhio e smonta il vetro. Ma avverte un movimento alle spalle, si volta di scatto: i due falsi clienti gli sono addosso, entrambi impugnano una pistola. Le canne sono a pochi centimetri dai suoi occhi: « Stia buono — gli dicono — non tenti mosse avventate ». Uno dei banditi tira fuori da sotto la giacca un sacco, si avvicina alla cassaforte che è ancora aperta, butta dentro tutto quello che trova.

In quel momento suona il campanello della porta e entra un cliente. E' Andrea Vivalda, 47 anni, gestore di un chiosco di benzina in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Vittorio. E' venuto per fare riparare un orologio. Ha già avuto che fare con i rapinatori, è vivo per miracolo. Nel gennaio del '55, due giovani armati gli erano saltati addosso per portargli via l'incasso della giornata. Aveva cercato di difenderlo ed era stato crivellato di pallottole: cinque colpi nella schiena, era stato per alcuni mesi tra la vita e la morte.

Il benzinaio vede subito i banditi, si sente gelare il sangue, ma non ha più tempo di indietreggiare, ormai si è chiuso la porta alle spalle. I due non tradiscono neppure un moto di sorpresa, uno si fa avanti, lo afferra per i risvolti della giacca e lo spinge nel retro, vicino al Gaidano: « Inginocchiati e se ti muovi, spariamo ». Il Vivalda obbedisce senza fiatare.

Il bandito ricomincia a riempire il sacco, ha ormai ripulito la cassaforte, ora si accosta alla vetrina. Ma il complice lo ferma e gli dice: « Quella lasciala stare, qualcuno potrebbe vederti da fuori. Non importa ». Il primo si getta il sacco in spalla, esce, sale su una « 600 » parcheggiata poco distante e dà un colpo di clacson. E' il segnale convenuto, il bandito che è rimasto nel negozio indietreggia tenendo sempre la pistola spianata: « Non date l'allarme, sarebbe peggio ». Poi esce; sale sull'utilitaria che si allontana, neanche troppo in fretta. L'orefice vorrebbe inseguirla, ma il Vivalda lo trattiene: « Rischia solo di farsi sparare addosso ».

Viene dato l'allarme, arrivano i carabinieri e la Squadra Mobile. I passanti che hanno visto i banditi uscire dal negozio sono interrogati, ma nessuno ha notato nulla: « Sembravano clienti — dicono — erano tranquilli ».

★ In un bar di via Conte Verde 8 un uomo è stato ferito ieri pomeriggio con due coltellate alla schiena. E' Mario Cliente, 27 anni, abita alla pensione Milano in via S. Domenico 1. Originario di Catania è a Torino da alcuni mesi.

Ore 17,30, via Conte Verde: sfaccendati che vagano, prostitute agli angoli e nei caffè. Folla che il giorno di Carnevale rende ancora più numerosa. Nel bar la gente parla a voce alta, ride. All'improvviso un urlo: un uomo cade in ginocchio accanto al « flipper », ferito alla schiena da due coltellate. Mentre la gente tenta di soccorrerlo il feritore fugge rovesciando sedie e tavolini.

Il Cliente è caricato su un'auto di passaggio, accompagnato al Maria Vittoria. Il dott. Diogene della Mobile, con l'appuntato Curti, giunge sul posto: la maggior parte degli avventori è fuggita, altri scappano all'arrivo delle radiomobili, quando gli agenti entrano nel bar trovano solo poche persone apparentemente tranquille. Qualcuno nega addirittura che vi sia stata una rissa; finalmente uno ammette di avere visto qualcosa, ma aggiunge: « Sono corso verso il ferito, all'altro non ho fatto caso ».

Al Maria Vittoria il Cliente è stato medicato per due ferite alla schiena e trattenuto in osservazione. La polizia lo piantona. L'appuntato Curti dice: « L'altra sera il Cliente era al club privato "Il dollaro" quando è scoppiata una rissa. Era in mezzo ad alcune persone che lo picchiavano a sangue. Siamo intervenuti, ma sono riusciti a scappare ». In ospedale il ferito ha detto di non conoscere l'accoltellatore: « Ero lì che pensavo ai fatti miei. Sono una persona tranquilla, io ».

★ Alberto Infusino, 67 anni, via Cesare Balbo 24, è morto alle Molinette per frattura della base cranica. Lunedì della settimana scorsa scendendo in cantina era caduto battendo il capo.

L'orefice Gaidano e il benzinaio Vivalda - Mario Cliente: « Non so chi mi abbia ferito, sono un uomo tranquillo »

Si sposeranno presto, la ragazza non vuole star sola con lui

Dopo una lite con la fidanzata si avvelena poi le telefona per l'ultimo addio: è salvato

« Non avevo l'intenzione di lasciarlo, dice la giovane, ma non sopporto la sua gelosia ingiustificata » - Era in casa con la sorella e il cognato, l'ha invitato ad andare da loro e lui ha rifiutato - Poi la drammatica telefonata

Un giovane si è avvelenato ieri pomeriggio dopo un litigio con la fidanzata, poi ha telefonato alla ragazza per un ultimo addio: gli ha risposto il cognato di lei che è subito accorso in suo aiuto.

Ora il giovane è ricoverato al Centro di rianimazione delle Molinette.

Si chiama Enrico Ritossa, 20 anni, abita con i genitori e una sorella in piazza Fabio Filzi 13-15. Il padre, Ernesto, 48 anni, lavora alla Fiat, la sorella, Graziella, 15 anni, è commessa in una drogheria. Aveva lasciato da qualche giorno il lavoro di elettricista, oggi doveva iniziarne uno nuovo come tipografo. Ieri pomeriggio era solo in casa, ha telefonato alla fidanzata, Elda Aymo, 18 anni, invitandola ad andare da lui. La ragazza, che abita a Nichelino in via Solferino 5, era con una sorella e il cognato, gli ha risposto che non poteva.

Dice: « Aiutavo mia sorella; inoltre non mi piace andare da Enrico quando i suoi sono fuori, gli ho detto di venire qui ».

Tra i due è scoppiata una violenta lite. « E' molto geloso — prosegue la ragazza —, mi ha lanciato gravi accuse. Io ho reagito dicendogli di lasciarmi in pace, che non intendevo proseguire oltre in questa situazione e ho riagganciato. Già una volta dopo una lite si era tagliato le vene, ma non ho immaginato che avrebbe tentato di nuovo di uccidersi; non pensavo di lasciarlo davvero ».

Il matrimonio era già fissato per aprile. Il Ritossa, sconvolto dalla reazione della fidanzata si è chiuso in camera ed ha inghiottito quaranta compresse di tranquillanti. Poi ha telefonato di nuovo alla Aymo per dirle addio. Erano le 16,30. Elda era andata da un'amica, gli ha risposto il cognato, Aldo Leante. Racconta: « Piangeva, mi ha detto che non poteva affrontare la vita senza di lei e che si era avvelenato. Ho capito che bisognava fare in fretta, ho riagganciato ».

Il Leante è balzato in auto, è passato a prendere la ragazza e con lei sono andati a casa del giovane, convincendolo ad aprire. Enrico Ritossa, pallidissimo, è comparso sulla soglia, stava per perdere i sensi.

★ Giuseppina Armandi in Londero, 38 anni, abitante a Pianezza in via Collegno 18, è stata ricoverata ieri pomeriggio alle Molinette per una grave intossicazione da farmaci. Separata dal marito, vive da dodici anni con un altro uomo da cui ha avuto una figlia, Armanda, di 5 anni. Lavora come infermiera al manicomio di Collegno, un lavoro snervante che logora i nervi.

Da molto tempo era esaurita, tutti i compagni di lavoro lo avevano notato. Ieri un collega è passato a trovarla, era pallida, ha avuto l'impressione che stesse male. Dopo alcuni minuti ha confessato: « Non ce la facevo più, ho preso 20 pastiglie di sonnifero ». L'uomo l'ha convinta ad andare all'ospedale, ha voluto guidare lei stessa la macchina; ad un semaforo di Rivoli è svenuta, l'infermiere è passato alla guida portandola all'ospedale a tutta velocità.

★ Gina Mengon in Carpignoli, 54 anni, corso Peschiera 325, ieri è morta avvelenata dal gas. Poco dopo mezzogiorno, la figlia che è sposata e abita nella stessa casa è andata a farle visita e l'ha trovata nella cucina satura di gas. Con un'ambulanza della Croce Rossa è stata portata alle Molinette, ma durante il tragitto ha cessato di vivere.

★ Investito alle spalle da un'auto mentre in bicicletta percorreva lungo Stura Lazio, Michele Michielin, 30 anni, strada della Verna 8, ha riportato un grave trauma cranico. E' ricoverato alla Clinica neurochirurgica con prognosi riservata.

Enrico Ritossa, 20 anni; la sua fidanzata Elda Aymo

Denuncia alla Procura per l'acqua inquinata

A Nichelino - Stamane 40 industriali convocati in Municipio per una « bealera »

Il sindaco di Nichelino, Elio Marchiaro, ha presentato ieri alla Procura della Repubblica un esposto sull'inquinamento idrico della zona industriale del Comune. Per questa mattina sono convocati in Municipio gli industriali che scaricano i residui delle lavorazioni in una « bealera » lungo via Pisacane, a poche centinaia di metri dal pozzo dell'acquedotto. « E' evidente — dice il sindaco — il pericolo per la popolazione; i controlli hanno rivelato la presenza nell'acqua di acido cianidrico e cromo; siamo preoccupati ».

A 390 industriali sono state indirizzate una prima ordinanza « murale » e un'altra « personale » con scadenza 20 febbraio. Il Comune vuole conoscere la quantità e la qualità degli scarichi. Alle ditte prossime alla « bealera » oggi sarà chiesto di costruire tubature che conducano gli scarichi a circa un chilometro di distanza, nel canale Mongina. « Ma è soltanto un primo atto — afferma il sindaco — successivamente bisognerà provvedere a impianti di depurazione ».

Il Comune di Nichelino ha chiesto la collaborazione del laboratorio provinciale dell'Ufficio di igiene, avendo a disposizione un solo agente sanitario. « Quello della "bealera" — aggiunge il sindaco — è soltanto un episodio della contaminazione dell'acqua. C'è inoltre il Sangone, occorrerà l'intervento congiunto di altri Comuni. Infine per il futuro contiamo di costruire una stazione di depurazione, destinando a questo scopo 400 milioni accantonati l'anno scorso per l'acquedotto ».

Specchio dei tempi

L'osceno e il comune sentimento del pudore (visti da un alto magistrato) - « Amabilmente volterriano » - Ha tutte le ragioni più una - I due fratelli, una parabola moderna - Quanti dei nostri lettori sanno rispondere?

Un alto magistrato ci scrive da Milano:

« *A Specchio dei tempi*, a quella signora e a quel signore che si lamentano della pubblicità cinematografica oscena e immorale, vorrei porre una domanda: che cosa intendono per osceno e immorale? Se è vero che l'osceno è qualche cosa (pubblicazione, rappresentazione ecc...) che contrasta con il comune sentimento del pudore (art. 529 c.p.), è altresì vero che tale comune sentimento da qualche anno ha subito una notevole evoluzione. Di qui la parallela evoluzione delle varie commissioni di censura. Coloro che di ciò si lamentano non possono non sfuggire ad un giudizio di arretratezza, tanto più che tale evoluzione è un segno palese di un ripensamento critico della vecchia mentalità, purtroppo fondata sull'ipocrisia e la doppia morale, retaggio di una educazione che ha sempre mostrato le sue pecche. Basti pensare all'epoca vittoriana.

« Lasciamo quindi che si rappresenti e si raffiguri quello che una volta era considerato osceno. Penso che sia un valido mezzo educativo sul piano morale, per arrivare a poter considerare che dopo tutto l'erotismo è una funzione normale dell'uomo, che non va considerata con preconcetti pseudo moralistici. Da questo punto di vista la visione di certi film, come il "Conformista", può essere valutata educativa — se si riesce ad intendere il senso globale del film — anche per un ragazzo ed una ragazza di 15 e 17 anni, i quali alla loro verde età, messi di fronte a certe situazioni, avranno modo di sviluppare il loro senso critico, e di non giudicare quindi soltanto "morboso compiaciuto e inquietante" lo spettacolo, come ha invece fatto il loro genitore, educato, molto probabilmente, nel clima del silenzio e delle curiosità (queste sì) veramente morbose ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Frugarolo (Alessandria):

« Chi ti scrive è proprio un "vecchio" non anziano lettore de *La Stampa*, nato a Torino il 6 ottobre 1891 in Borgo Nuovo. Frequentai il liceo "Vincenzo Gioberti", *Sezione B*, nel triennio 1909-12, avendo per insegnante di letteratura italiana e "vero maestro di vita" il dantista professore Umberto Cosmo (al quale è dedicata una via di Torino), condirettore del giornale *La Stampa* in un periodo burrascoso. La mia amicizia con voi risale appunto a quell'epoca 1909-1912, perché l'allora giovane critico letterario Y. G. Borgese, genero di Thomas Mann, scrisse sul giornale un articolo stroncatore di una misera pubblicazione di un professore del "Gioberti" della *Sezione A* (nostra dichiarata avversaria).

« Fatta questa premessa, devo elogiarti perché, nobilmente e cavallerescamente ad un tempo, hai pubblicato la protesta di una lettrice la quale ha assicurato di volerti boicottare per il contegno, laico o laicista che sia, de *La Stampa* riguardo al "referendum" promosso dai cattolici italiani contro il divorzio e per l'ambigua condotta tenuta circa la pubblicazione di fotografie di film scandalosi. Siccome chi è preposto attualmente a codesta rubrica apparterrà certamente alle giovani leve, il sottoscritto che è dotato, grazie a Dio, di una memoria discreta, ti ricorda che, anni or sono, una tua lettrice, con un intuito felicissimo, ti denominò "amabilmente volterriano". Dal che si deduce che "è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella". Però, senza rancore, ti dichiaro che, in fondo in fondo, ti voglio sempre bene ».

Giovanni Rigatti

Un lettore ci scrive:

« Ho letto su *La Stampa* che i *detenuti hanno avanzato* le loro pretese a mezzo commissione interna. Senz'altro sarò ignorante, ma a me pare che scioperi, richieste, commissione interna, vadano bene per il dipendente che rifiuta di dare il suo contributo lavorativo al padrone, contributo lavorativo di cui questo ha bisogno, se il padrone non aderisce alle sue richieste.

« Ma dei detenuti, la società non ha davvero bisogno, per ciò il cittadino vorrebbe che il loro sciopero, le loro richieste a mezzo commissione interna, ecc., non venissero neppure ascoltate in quanto rappresentano una cosa veramente ridicola. Se sbaglio in questo mio concetto, prego qualche giurista di volermi correggere ».

A. Ferreri

Un lettore ci scrive:

« Anche tu non hai pubblicato il nostro appello. I vecchi non meritano proprio considerazione! Vogliamo solo far sentire il nostro lamento per l'ingiustizia delle pensioni e non sappiamo a quale santo rivolgerci. Dicci almeno che cosa dobbiamo fare per far sapere ai nostri governanti che non siamo contenti del modo in cui siamo stati divisi e questo dolore ci farà morire prematuramente.

« Esempio: due operai assunti insieme, età sei mesi di differenza, 42 anni di lavoro sempre a gomito a gomito. Pensionato il più vecchio nel marzo 1968: L. 75.000. L'amico, pensionato 6 mesi dopo: L. 180.000. Per i più vecchi addirittura un disastro! Ma signori Deputati è per questa giustizia che abbiamo fatto la Repubblica? ».

Felice Gentile

Un lettore ci scrive da Trofarello:

« Desidererei sapere da te, che sai tante cose, quali sono le materie che studiano i nostri odierni *studenti delle Scuole Medie*. Ho già provato a fare domande qua e là, ma non ho potuto avere nessuna risposta soddisfacente.

« Ecco le domande fatte nel mio sondaggio.

« — C'è più ossigeno nell'acqua o nell'aria, e in quante parti? (Chimica elementare).

« — Come si ottiene l'area dell'ellisse? (Aritmetica geometria elementare).

« — A quanti gradi di latitudine si trova il nostro Piemonte? Sud o Nord? (Geografia elementare).

« — Che cosa è la fata Morgana e dove è qualche volta visibile? (Fisica elementare).

« — Quando ebbe inizio e termine la Storia Medioevale?... o tralasciando le lingue estere mi sembra che basti.

« Che cosa studiano dunque i nostri studenti? Forse il modo di divertirsi? Di scrivere *slogans*? Di inserirsi nei capelloni? Di portare disordini un po' ogni dove? ».

Giovanni Maina (Cavaliere di Vittorio Veneto)

Mezza città con gli occhi al cielo per il timore della nube rossa

Alle 19 è cominciato l'allarme: centinaia di telefonate a *La Stampa*, ai pompieri e alla polizia - Dall'osservatorio del Pino: « E' un fenomeno atmosferico »

« Sono arrivati i marziani? ». « Un disco volante ci sta passando sulla testa ». Voci concitate, incredule, divertite. Il centralino de *La Stampa* è stato bloccato tra le 19 e le 19,30 da centinaia di chiamate. Provenivano da tutte le zone della città, qualcuna da Verbania, dalle province di Cuneo e di Asti.

Tutti volevano una immediata spiegazione circa « uno strano oggetto con scie luminose nella direzione della Valle Susa ».

C'è chi ha spiegato: « A 40 mila metri d'altezza c'è una specie di rombo a forma di parallelepipedo verde azzurro. Dalla finestra lo vedo: si trasforma in un cono vorticoso e la luce diventa di un rosso intenso. Ci sono delle scie lunghissime ». Poi ha aggiunto per convincerci della sua buona fede: « Sono un uomo di mezza età e qui vicino c'è mia moglie che sta vedendo la stessa cosa ». E ancora un'altra telefonata: « Sono nella zona di Rivarolo. Cos'è quel cono rosso che attraversa il cielo? ».

Altri più realisti hanno pensato « ad un apparecchio in fiamme che sta precipitando ». Qualche accanito lettore di racconti fantascientifici ha creduto di vedere « dei robot affacciati ai finestrini del disco volante ».

Il direttore dell'Osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, ha dato al fenomeno una spiegazione scientifica: « Si tratta di una nube nottilucente. E' a oltre 10 chilometri d'altezza in direzione ovest. Su di essa si riflettono i raggi del sole. Sulla Terra è calata la sera, la nube invece ha potuto godere della luce solare per un'ora in più essendo più vicina di noi alla fonte. Si tratta di un fenomeno abbastanza frequente ».

La realtà a volte è una delusione. Ma alcuni lettori, insoddisfatti, hanno voluto spiegare la loro visione direttamente al professor Fracastoro. Particolari nuovi e più pittoreschi: « All'inizio la nube ha sprigionato verso la Terra una luce verde, come un raggio potentissimo, che cercasse qualcosa, poi c'è stato un vortice e un risucchio, sembrava il fungo rossiccio di un'esplosione ed era rosso azzurro ». Di fronte a tanta fantasia la scienza ha preferito tacere.

Cade dalla motoretta batte il capo e muore

A La Cassa, un automobilista lo ha portato all'ospedale, ma inutilmente

Un uomo è caduto dalla motoretta ed è morto per la frattura del cranio. Si chiamava Andrea Telesca, 53 anni, abitava a Druento. Ieri alle 17 percorreva la strada La Cassa-San Gillio. A una cinquantina di metri lo seguiva la « 1100 » guidata da Giuseppe Caciei, 41 anni, via Cossa 34 il quale ha raccontato: « Ho visto la motoretta sbandare come se le ruote fossero finite in una buca. Il guidatore è volato di sella ed è rimasto immobile sulla strada ».

Il Caciei lo ha caricato sulla sua macchina e portato all'ospedale di Rivoli. Ma durante il tragitto è morto.

★ Odetta Maggiorini vedova Arjuno, 62 anni, via Randaccio 40, è stata rinvenuta dai pompieri cadavere sul pavimento della cucina. Sarebbe morta per infarto.

Impiegato erariale chiede tre milioni per ridurre un'imposta di successione

Agli eredi di un grosso proprietario di terreni: « Se pagate, terrò bassa la stima del valore » Ma gli interessati si rivolgono alla Magistratura - Arrestato mentre ritira la bustarella

Un funzionario dell'ufficio tecnico erariale è stato arrestato per concussione. E' il geometra Francesco Sbiroli, 46 anni, abitante in corso Taranto 15 con moglie e tre figli, da vent'anni in servizio presso la pubblica amministrazione.

I carabinieri, che hanno condotto l'operazione per incarico della Procura della Repubblica, mantengono il segreto: sono trapelati soltanto alcuni dettagli. Mesi fa è morto un grosso proprietario terriero e il geometra Sbiroli è stato incaricato di stimare il suo patrimonio, per il calcolo dell'imposta di successione.

Due settimane fa avrebbe preso contatto con i due figli del defunto, per telefono. All'incirca, egli avrebbe tenuto questo discorso a uno degli eredi, che ha uno studio di architetto in Borgo Po: « Dovete pagare una imposta di parecchie decine di milioni, se presento la stima esatta. Ma ci potrebbe intenderci: io tengo bassa la stima, voi mi mostrate la vostra riconoscenza con tre milioni e ne risparmiate molti di più ».

L'architetto si è rivolto immediatamente alla Procura della Repubblica, che ha incaricato delle indagini i carabinieri: « Vada avanti nelle trattative — ha consigliato il capitano Formato al professionista — come se intendesse davvero concluderle. Noi terremo il suo telefono sotto controllo ». Sono state registrate le successive telefonate del geometra e si sono raccolte le prove.

Ieri lo Sbiroli ha fissato un appuntamento con l'architetto, nel suo studio, per ritirare la « bustarella ». Tra i disegnatori intenti al lavoro nello studio, c'erano anche, in camice bianco, il maresciallo Savoia e il brigadiere Fodde. Quando le trattative si sono concluse e la busta con il denaro stava per passare di mano, sono apparsi ai fianchi del geometra e hanno fatto scattare le manette.

★ I carabinieri di Rivoli hanno denunciato a piede libero per truffa, ricettazione e furto, Giovanni Piazza, 27 anni, un operaio genovese che da una settimana alloggiava in un albergo a Chiusa San Michele. Sabato scorso aveva comperato in un negozio di Rivoli una macchina fotografica del valore di 99 mila lire e pagata con un assegno il cui blocchetto era stato rubato a un commerciante di Genova.

« L'ho avuto da un mio conoscente — si è giustificato il Piazza — e in cambio gli ho dato 20 mila lire ».

Francesco Sbiroli, 46 anni

temperatura di ieri

massima + 10,2
minima + 1

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media + 5,4; press. 742,5; umidità 42%. Cielo sereno. **Previsioni:** sereno o poco nuvoloso, visibilità ottima, venti localmente moderati, temperatura in diminuzione. **Temperatura a Caselle:** massima + 14; min. — 2,6; media + 5,1. **Sole:** sorge 7,12, tram. 18,08. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 12,2; minima + 1.

Sui marciapiedi della grande città

Afferma il medico: "Su cento novantanove sono malate„

L'ufficiale sanitario parla dell'esercito delle prostitute a Torino: circa 10 mila La diffusione della sifilide superiore del 30 per cento al periodo anteriore alla legge Merlin - L'ispettore dermosifilografo prof. Franchi: «I casi denunciati (4236 in Italia nel 1969) rispecchiano una minima parte della realtà»

Un consultorio di sessuologia da marzo all'ospedale Mauriziano

Ogni sera, quando in città si accendono le luci, alcune migliaia di donne scendono in campo: è l'esercito delle prostitute che va ad occupare le proprie postazioni, difese a volte con il coltello o la pistola da chi protegge alle spalle queste lavoratrici notturne. Un esercito che nel corso della giornata sfiora le diecimila unità: apportatore di spettacoli indecenti, vergognosi e, cosa ancora più grave, di malattie.

«Mi viene voglia di piangere — confidava giorni fa su *Specchio dei tempi* un'infermiera, dopo avere raccontato la storia di un ragazzino luetico — *sapendo che spesso basta una piccola ferita per procurare una bella sifilide a della gente innocente».*

Questa lettera ne ha richiamato altre. Ci hanno scritto decine di genitori preoccupati per quello che potrebbe succedere ai loro figli inesperti e ignari del pericolo. «*Per carità* — supplica una madre — *ascoltate il mio appello: facciamo qualcosa perché "quelle donne" vengano sottoposte a un controllo sanitario*».

Non si può nasconderlo: il pericolo esiste. «*Su cento prostitute che battono i marciapiedi si può tranquillamente dire che 99 sono malate e una è sana; e nessuno può pensare di essere così fortunato da incontrare proprio quella*». Lo afferma il professor Turietti, ufficiale sanitario di Torino. Aggiunge: «*Sono convinto che le malattie veneree sono in aumento di un buon 30 per cento, rispetto al periodo precedente la legge Merlin, quando c'era il controllo sanitario*».

La statistica nazionale relativa ai casi di sifilide [illegible] che nel dopoguerra, con il ritorno alla normalità e con la scoperta di nuovi farmaci, come la penicillina, l'infezione luetica si era sensibilmente attenuata: 5806 casi nel '50 e 1824 casi nel '54. Poi c'è un aumento che i dermosifilografi considerano nella normalità dell'andamento epidemiologico: 3222 casi nel '58. E' l'anno dell'abolizione delle case chiuse (20 settembre) e della regolamentazione sanitaria. La statistica registra subito un'impennata: [illegible] casi nel '59, 6404 nel '60, [illegible] nel '61.

Si lotta accanitamente contro il dilagare della malattia e a poco a poco si riesce a fare scendere di nuovo il numero delle infezioni. Ma con grande lentezza. Nel '69, ultimo dato nazionale disponibile, i casi [illegible] sono stati 4236.

«*Con i mezzi terapeutici a nostra disposizione* — dice il professor Franchi, ispettore dermosifilografo per Torino e la Valle d'Aosta — *oggi la sifilide dovrebbe essere già sparita. Invece siamo ancora qui a lottare e faticare per contenerla. Non si deve credere che i cittadini italiani affetti da sifilide siano soltanto quelli indicati dalla statistica nazionale. Sono molti di più. E spiego perché. I dati in nostro possesso sono esclusivamente quelli forniti dai dispensari anticeltici e dai medici provinciali in base alle denunce ricevute dai [illegible] liberi professionisti. La legge obbliga i sanitari che hanno in cura malati di sifilide a denunciarne il numero, il sesso e l'età. Ma quanti sono quelli che osservano questa prescrizione? Su quasi 4 mila medici di Torino e provincia poche decine inviano la regolare denuncia, gli altri non se ne curano. E non è che non esaminino dei sifilitici. Un tempo questi malati si rivolgevano soltanto agli specialisti, ora è diverso. Ho degli amici medici generici che mi dicono: "Nel passato non vedevamo mai un sifilitico, ora non passa mese che non ne capiti qualcuno"*».

Altre fonti stanno a testimoniare il diffondersi dell'infezione luetica. Nell'Esercito i contagiati erano lo 0,18 per mille nel '54, l'1,15 nel '58, lo 0,73 nel '69. Nella Marina militare: lo 0,9 per mille nel '54, l'1,50 nel '69. Nell'Aeronautica militare: l'1,73 per mille nel '54, il [illegible] nel '58 e il 4,90 nel '69.

La sierologia di massa dà indicazioni molto eloquenti. Da oltre dieci anni (legge del luglio '56) si pratica la Wasserman in occasione della visita medica per il rilascio del *certificato di sana costituzione fisica*, nell'ambito dei dispensari antivenerei e degli ospedali della specialità, fra gli appartenenti alle Forze Armate, nelle case di pena, presso i dispensari antivenerei Onmi.

Ecco i risultati: su circa 10 milioni di persone sottoposte in Italia all'esame sierologico 7,5 su mille sono risultate affette da sifilide, cioè 75 mila malati (ripetiamo, su 10 milioni, ma la popolazione nazionale supera i 54 milioni di abitanti; se il rapporto fosse mantenuto i malati salirebbero a 421 mila). Una cifra enormemente superiore a quella indicata dalla statistica degli ambulatori anticeltici. Se si considerano i risultati degli esami sierologici eseguiti in particolari ambienti, si rileva ad esempio che i malati nell'ambito dei dispensari anticeltici sono 30,5 su mille; all'Onmi 27,5 su mille; all'Istituto provinciale per l'infanzia 36 su mille (erano 30 prima della legge Merlin); negli stabilimenti di pena si ha la più alta percentuale: 61,4 per mille.

Facciamo l'ipotesi che un malato si presenti ad un ambulatorio anticeltico o ad un medico e indichi il nome di chi lo ha contagiato (cosa difficile perché è obbligatoria la firma sotto una denuncia e ciò comporta ammissione di essere affetto da questa malattia). Il medico provinciale farà fare un'inchiesta e manderà una lettera alla persona indicata dall'accusa con l'invito a presentare un certificato sanitario. Soltanto un invito, che gli accusati lasciano regolarmente cadere senza presentarsi: nessuno può costringerli a dimostrare che non sono [illegible]. «*Qualche volta* — dice il prof. Franchi — *capita che una prostituta si presenti. Ma soltanto per fare una scenata e per gridare parole grosse per lo più spalleggiata dal protettore*».

La piaga della prostituzione dilaga (adesso sta paurosamente aumentando anche negli uomini che si vendono: «*Avevo previsto tutto ma non questo* — dice il prof. Franchi — *ed è pure un aspetto molto allarmante*»); il pericolo cresce per la nostra gioventù, per tutta la società. Che cosa si può fare per porvi rimedio?

Risponde Franchi: «*Rivedere la legge e applicare una parziale regolamentazione del controllo sanitario. Quella di oggi non è libertà del cittadino, è la libertà di contagiare il cittadino. Con la legge Merlin abbiamo creato delle categorie privilegiate, intoccabili persino dall'agente delle tasse*».

E' dello stesso parere il prof. Turietti: «*Diamo maggiore possibilità alla polizia di intervenire contro la prostituzione e a [illegible] di agire con il controllo sanitario. Nei casi di accertata infezione dovrebbe esserci l'obbligo della cura. Tutto questo non costituirebbe privazioni di libertà, ma tutela della salute pubblica e anche delle singole persone che ora sono diffusori dell'infezione*».

Si deve correre al riparo da questo grave pericolo anche con l'educazione sessuale dei giovani. «*Il problema va affrontato con coraggio e decisione, senza falsi pudori a tutti i livelli: genitori, scuole, fabbriche* — dice l'assessore all'Igiene Frida Malan —. *Se non si fa prevenzione e soprattutto educazione, lasciamo in balìa di questo pericolo i nostri giovani con conseguenze che possono essere disastrose per loro e per le future generazioni. I nostri ragazzi devono essere più coscienti, più preparati, essere in condizioni di non danneggiarsi nel corpo e nello spirito e non creare famiglie già fallite in partenza*».

In questo settore è già stato fatto qualcosa: lo scorso anno si è tenuto un corso di educazione sessuale per insegnanti di scuola media e media superiore, organizzato dall'«Associazione per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale» (Aiemp) e diretto dal prof. Igino Terzi.

Ora sono allo studio alcuni corsi nelle scuole e nelle fabbriche. Il 1° marzo, presso l'Ospedale Mauriziano, si aprirà anche un consultorio di sessuologia con lezioni ogni mercoledì dalle 10 alle 12 per i ragazzi dai 12 anni in su. «*Vengano pure tutti i giovani a chiederci spiegazioni sui loro problemi più intimi* — dice il prof. Franchi che è il promotore dell'iniziativa — *noi saremo lieti di chiarirgli le idee. E, se lo chiederanno, osserveremo il segreto professionale nei riguardi dei loro genitori. L'importante è che i giovani imparino a conoscere certi "misteri" e ad evitarne i possibili pericoli*».

Ha visto in faccia i banditi

La bambina Margherita Cappello con la madre

Assaltata l'agenzia della Cassa di Risparmio a La Loggia

Irrompono mascherati in banca e dicono a una bimba atterrita: "È come al cine„

Due banditi fanno schierare gli impiegati faccia al muro, sotto la minaccia delle armi - Un terzo salta il bancone e arraffa il denaro: tre milioni e mezzo - Poi raggiungono il quarto complice rimasto sull'auto e fuggono - L'auto ritrovata presso Stupinigi - Nessuna traccia dei rapinatori

Il direttore dell'agenzia Ravera - La bimba Daniela Piazza (al centro) ha trascritto la targa dell'auto dei banditi

Banditi armati e mascherati hanno assaltato ieri l'agenzia della Cassa di Risparmio a La Loggia, immobilizzando sotto la minaccia delle pistole impiegati e clienti. Sono fuggiti con tre milioni e mezzo di bottino, una frase lanciata nell'allontanarsi fa supporre che siano gli stessi che hanno già assaltato nei mesi scorsi altre banche nei paesi della cintura.

L'agenzia ha l'ingresso in via Vittorio Veneto 6, ma le finestre si aprono sulla grande piazza del paese. Ieri mattina, nell'ampia sala divisa da un bancone a ferro di cavallo, ci sono quattro impiegati: il direttore dott. Guglielmo Ravera, 40 anni, che abita con la famiglia al piano superiore, il cassiere Giorgio Margiaria di 22 anni, da Monticello d'Asti, Luciano Bovini, 21 anni, abitante ad Asti in via Venezia 26 e Gabriele Robutti, 32 anni, abitante a La Loggia in via Belli 12. Una sola cliente: Franca Cappello, 25 anni, strada Carignano 24, che è venuta ad effettuare un versamento per conto del marito, titolare di una fabbrica. Ha in braccio la figlia Margherita di due anni e mezzo.

Sono le 11,40, la porta d'ingresso si apre di schianto ed entrano tre giovani. Il primo, alto e snello, indossa pantaloni con la piega impeccabile e un maglione accollato, ha baffi, barba e il resto del viso coperto da due grandi occhiali da sole con la montatura metallica. Impugna due pistole. «*Fermi tutti* — dice con voce chiara, senza inflessioni dialettali — *è una rapina*». Alle sue spalle entra un complice, di statura ancora più alta. Ha il capo chino, sta infilandosi una calza da donna, in nylon, con due aperture per gli occhi. In una mano regge la pistola, nell'altra un sacco di plastica, con il nome di un grande magazzino. Per ultimo, quasi inavvertito il terzo bandito: più piccolo, smilzo, resta accanto all'ingresso, pistola in pugno, per accogliere altri eventuali clienti.

Tutti sono rimasti impietriti, in silenzio. Il bandito con la testa velata salta il bancone e raggiunge la cassa: il denaro, più di tre milioni, è nei cassetti di un carrello a ruote, metallico. Calmo, afferra manciate di banconote e le infila nel sacco. Poi spiana la pistola contro l'impiegato Robutti, lo costringe a indietreggiare fino alla cassaforte. Lo sportello è aperto, ma sui ripiani non c'è denaro. «*Apri* — intima il bandito — *anche il tesoro*». E' lo scaffale superiore, doppiamente protetto da un secondo sportello, dove si ripongono le cose di maggior valore. L'impiegato obbedisce, ma nel tesoro ci sono soltanto 300 mila lire.

Per prenderle, il bandito avanza impaziente e dà le spalle al Robutti, buscandosi un rabbuffo dal complice con le due pistole, che è evidentemente il capo e gli urla con voce tesa: «*Attento*». Fino a questo istante nella sala sono risuonate solo le voci dei banditi: ora nel silenzio si alza il pianto atterrito della piccola Margherita. E' il capo che si avvicina e le dice, rassicurante: «*Non aver paura, fa conto di essere al cinema*». Quasi contemporaneamente, un piccolo trambusto in fondo alla sala: è entrato l'operaio Giuseppe Ravinale e il terzo bandito gli ha spianato contro la pistola, spingendolo contro il muro.

La rapina è finita, in meno di cinque minuti. Ora i banditi arretrano, le pistole spianate. Uscendo, il capo dice, ironico: «*Anche questa volta siete stati buoni*». Non sa di correre un grave pericolo: quando è entrato, dalla strada una bimba lo ha notato estrarre le pistole. Si chiama Daniela Piazza, 9 anni, abita nello stesso stabile della banca e stava tornando dalla spesa. Ha subito capito tutto e annotato il numero di targa dell'auto da cui sono scesi i rapinatori. Racconta:

— *Per farlo, mi sono nascosta nell'atrio. Al volante era rimasto l'autista, un giovane tarchiato, con i capelli biondi e ricci e un giubbotto nero, che mi guardava. Poi sono corsa dalla mamma, non voleva credermi, mi sono affacciata al balcone per dare l'allarme e ho appena fatto in tempo a vedere l'auto dei banditi ripartire.*

E' una «1750» color oliva, che balza avanti con uno scatto rabbioso e per poco non investe Elio Stona che sta rincasando al numero 10 di via Vittorio Veneto.

Pochi minuti dopo, quando arrivano i carabinieri, Daniela tende il biglietto con il numero di targa che viene subito diramato per radiotelefono. Si riesce a seguire, con pochi minuti di ritardo, l'itinerario della «1750»: Vinovo, Nichelino, Stupinigi. Qui, abbandonata a un crocicchio, l'auto viene ritrovata. E' stata rubata a Vittorio Maggiora, 23 anni, abitante in corso Montevecchio 53. I banditi sono riusciti per poco a sfuggire alla polizia, sul sedile sono rimasti solo gli occhiali scuri del capo e il sacco usato per prelevare il denaro.

Alcuni contadini testimoniano: «*Sono saliti su una "1100" scura che si è allontanata verso Torino*». Ormai sono al sicuro, nel traffico caotico della città.

a. rig.

Banda di ladri scoperta dopo una serie di furti

4 arrestati, 9 denunciati

Il tentativo di incassare un assegno rubato ha consentito l'identificazione degli autori di una lunga serie di furti commessi a Venaria, Borgaro, Ciriè, Cafasse, Fiano e Torino. Quattro sono stati arrestati, nove denunciati a piede libero. L'operazione è stata diretta dal capitano Gancitano di Venaria e condotta dal maresciallo Lo Russo di Caselle e dai brigadieri Uras e Celestino di Venaria che hanno individuato prima il ladro presentatosi a riscuotere l'assegno, poi tutti i complici.

Gli arrestati sono torinesi: Mario Inghingari, 19 anni, corso Napoli 58, Giuseppe Pastore, 20 anni, via Salassa 1, Giuseppe Villano, 19 anni, via Tronzano 7, e Antonio Schiavone, 21 anni, via Stradella 216.

Ultimatum al proprietario dell'azienda Magnadyne

Il presidente della Giunta regionale Calleri gli ricorda l'impegno a chiedere l'amministrazione controllata

Il presidente della Giunta regionale, dott. Calleri, ha proseguito ieri nell'azione per risolvere il problema della Magnadyne. Nel pomeriggio ha convocato il titolare dell'azienda De Quarti con il Consiglio di fabbrica ed il dott. Datti amministratore delegato della Finanziaria piemontese per concordare l'avvio della nuova società di gestione costituita l'altro ieri. Ma ciò può avvenire soltanto con l'amministrazione controllata, che il titolare dell'azienda si era già impegnato a chiedere.

Nell'incontro di ieri il dott. Calleri l'ha invitato a rispettare i patti. De Quarti ha assicurato che presenterà la richiesta di amministrazione controllata al Tribunale entro domani e per tutte le 18 società che compongono il complesso Infin - Magnadyne. Al termine del colloquio il Presidente della Giunta regionale ha dichiarato: «*Auspico che la soluzione vada in porto il più rapidamente possibile con una sollecita concessione dell'amministrazione controllata. Subito dopo la nuova società potrà chiedere in affitto stabilimenti e macchinari per entrare in produzione. Contemporaneamente procederà alla riorganizzazione dell'azienda per riportarla su di un piano di competitività e d'efficienza che assicuri il massimo d'occupazione possibile; ridia tranquillità alle famiglie dei dipendenti e consenta agli amministratori della Valle di Susa di guardare con minore preoccupazione all'economia locale minacciata dalla crisi delle industrie*».

Il Consiglio di fabbrica della Magnadyne ha diffuso una nota per dare notizia dell'incontro avvenuto «*nel quadro delle iniziative decise nella giornata di sabato scorso*». Il comunicato termina: «*Il Consiglio di fabbrica si augura che non vengano ad accumularsi altri rinvii ed in questa direzione prendere altre iniziative*».

Materie plastiche — Riprendono stamane alle 10, presso l'Unione industriale di Milano, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale. In attesa che si raggiunga un accordo proseguiranno gli scioperi articolati in tutte le aziende del settore.

In queste condizioni rimane fluida la situazione dell'industria automobilistica. Negli ultimi giorni la Fiat ha avuto particolari in plastica sufficienti per la produzione giornaliera. Ciò è dovuto al fatto che alla Stars è stato sospeso lo sciopero del rendimento e che il lavoro interrotto la settimana scorsa ha consentito di accumulare qualche scorta. Ma non si possono fare previsioni certe per i prossimi giorni, perché alla Gudino continua il calo della produzione di particolari in plastica.

Atm — Oggi alle 17,30 assemblea generale unitaria del personale in via Daniele Manin 17 (sala mensa). Saranno discussi i problemi relativi agli organici, alla pericolosità del lavoro ed alle condizioni della viabilità cittadina. Sono invitati Sindaco, assessori, amministratori dell'azienda e sindacalisti.

Poligrafici — Questa sera alle 21, alla Camera del Lavoro (via Principe Amedeo 16) assemblea per discutere e ratificare il protocollo del contratto nazionale siglato domenica scorsa a Roma.

Respinta con insulti la bidella che porta al provveditore l'elenco degli stipendi

Per evitare il disagio derivante dallo sciopero del personale, il ministro ha stabilito di pagare gli insegnanti in base ai compensi di gennaio - Il sistema è fallito

Prosegue da una settimana lo sciopero del personale amministrativo del Provveditorato agli Studi. Se oggi non interverranno fatti nuovi (c'è un incontro tra sindacati ed autorità centrali) la protesta continuerà fino a venerdì. Tra i vari problemi che lo sciopero crea vi è quello degli stipendi. Ogni mese i fuori ruolo ricevono le loro spettanze in ritardo, questa volta dovranno aspettare settimane prima di poter ritirare gli assegni alla Tesoreria presso la Banca d'Italia.

Il ministero all'Istruzione, per evitare almeno in parte il disagio, ha dato disposizione che i pagamenti vengano fatti in base agli stipendi di gennaio su elenchi delle direzioni e delle presidenze delle scuole per tutti gli insegnanti. Ma anche questa scappatoia ha incontrato ostacoli. Ieri mattina il direttore della elementare *Kennedy* ha inviato, primo in città, una bidella dal provveditore con l'incarico di consegnare gli elenchi degli insegnanti e le cifre relative allo stipendio di ciascuno.

La donna non è riuscita ad entrare negli uffici. Sulla porta del Provveditorato un gruppo di scioperanti l'ha respinta con insulti e minacce. I capi d'istituto stanno ora esaminando la possibilità di presentarsi tutti insieme per evitare azioni di sopruso.

Affermano: «*Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che si tratta di uno sciopero giusto. Le rivendicazioni, adeguamento dell'organico e delle strutture, sono legittime. Però bisogna anche capire che maestri e professori con famiglie da mantenere non possono attendere all'infinito lo stipendio. Siamo solidali con i dimostranti finché si comporteranno da persone responsabili*».

★ Gli studenti del Quinto liceo scientifico chiederanno al preside di potersi recare, classe per classe, a spiegare i motivi della sospensione di sette compagni per l'intero anno scolastico. Sostengono: «*Il Consiglio dei professori li ha puniti per avere impedito l'ingresso a una insegnante. Con quale criterio sono state scelte le persone da colpire? Di fronte a quella porta eravamo in cento. Perché sono stati segnalati soltanto sette nomi?*». Non pare che il preside sia propenso ad accogliere la richiesta.

I sindacati scuola Cgil e Cisl e la commissione scuola Acli, in un documento criticano «*la burocratica miopia della dirigenza scolastica che crede di risolvere una situazione di generale inquietudine colpendo singoli individui ai quali si attribuisce la responsabilità di tutto ciò che avviene di non ortodosso e prevedibile all'interno di una scuola con un migliaio di persone*».

Sulla moto si sfracella contro un palo della luce

L'operaio Andrea Merlino, 48 anni, Moncalieri strada Carignano 45, è stato ricoverato in fin di vita ieri alle 23 alla clinica neurochirurgica delle Molinette. Dipendente della Fiat Mirafiori era appena uscito dal lavoro. In «vespa» percorreva corso Roma di Moncalieri; all'incrocio con via Bellini ha sbandato, schiantandosi contro un palo della pubblica illuminazione. Ha riportato numerose ferite alla testa e al corpo. I medici si sono riservata la prognosi.

★ L'operaio Giovanni Dellavalle, 37 anni, via Alessandria 10, è morto ieri alle 13 per infarto sull'ambulanza della Fiat che lo conduceva all'Astanteria Martini. Poco prima due compagni l'avevano visto accasciarsi all'improvviso nel magazzino alla Spa Stura. Ogni soccorso è stato inutile, all'ospedale è giunto cadavere.

«Specchio dei tempi» ha già raccolto circa 12 milioni

Gli aiuti al missionario che cura 500 lebbrosi

Ha creato con sacrifici e rinunce un ospedale nel Madagascar Centinaia di offerte da tutte le parti d'Italia - Una famiglia manda centomila lire «per una casetta nel lebbrosario»

L'appello rivolto a Specchio dei tempi dal missionario Padre Stanta, che in una sperduta regione del Madagascar assiste 500 lebbrosi in un ospedale da lui creato e al quale dedica la sua esistenza di sacrifici e rinunce, continua a commuovere i lettori. Le loro offerte sono servite e servono ad alleviare le sofferenze fisiche e morali di quegli sventurati, a sviluppare un'opera di fratellanza cristiana.

Il totale dei contributi per il lebbrosario ha raggiunto Lire 11.783.260, di cui 11.241.760 già versati a Padre Stanta. Ecco l'elenco delle ultime somme pervenute:

Girolamo Pirrone da Palermo L. 100.000; Franca e mamma in memoria di Papà per una casetta del villaggio dei lebbrosi del Madagascar 100.000; B. V. 80.000; Carlo A. e mamma 10.000; N. N. 5000; Ricordando Gino 5000; Dario e nonni 1000; Per implorare la protezione della Vergine di Lourdes - Emma e Mario 5000; Lia Origlione 10.000.

A. G. in onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; Fogliacco Federico 5000; Un donatore di sangue 5000; Giuseppina in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; E. P. E. 2000; In ricordo di mio marito - M. T. C. - Aosta 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII che protegga la mia famiglia - Belporeno 2000.

In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; E. L. 5000; Quattro cuginetti 5000; Paola e Ettore Grosso 1000; Isa - Ermanno Maggiani 10.000; D. G. V. 10.000.

In memoria dei miei morti - Bernardetta Barmasse 50.000; Giovine Adelia Rina - Dolceacqua (Imperia) in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Tina Barosso 8000; Valeria 10.000; Per grazia ricevuta - Paola P. 2000.

Luisa Raviola per il lebbrosario del Madagascar dedicato alla memoria di Papa Giovanni XXIII 50.000; Silvia e Enrico L. in memoria dei nostri cari 20.000; Lidia Boris in onore a Papa Giovanni XXIII 10.000; Andrea e Giovanni Bellingardi 5000; Clelia F. [illegible] i miei cari 5000; Nikole per una Mamma lebbrosa [illegible]; Paola Anello in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 20.000; Invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII per gli esami e la salute del mio Marco 5000.

N. N. 5000; In memoria della mamma 5000; Una pensionata di Cuorgnè in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; Guido 3000.

Lidia per il lebbrosario del Madagascar dedicato alla memoria di Papa Giovanni XXIII 50.000; Giacinta e Melchiorre in memoria dei nostri cari 25.000; Nino e Wanda Burgignoli in memoria della sorella 20.000; Maria e Lucia Cera in memoria della Mamma 10.000; Il piccolo Emanuele in memoria della Nonna Barbara 10.000; Eugenio e M. Teresa Berga in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; A. C. in memoria del fratello Federico [illegible]; Luisa e Gianni per un bambino lebbroso [illegible]; Daria C. per ridare la speranza a un lebbroso 5000; Edoardo Cima 5000; La Nonna di Emanuele e Paola 5000; Corrado Patrizia per onorare la memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Ines M. in memoria di mio marito 3000; Antonio per un bambino lebbroso [illegible]; Adele Piccioli 2000; Mariapia perché Papa Giovanni XXIII mi aiuti 2000; Giovannini in onore a Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 10.000; Fedeli S. Pelagia 10.000.

N. N. per l'erigendo lebbrosario di Isoanala, dedicato alla memoria di Papa Giovanni XXIII 50.000; Mario e Teresa I. in memoria dei [illegible] cari 20.000; S. A. D. A. offre per il lebbrosario 5000; Leo Laupacher ponendo sotto la protezione di Papa Giovanni XXIII la nostra famiglia [illegible]; Kathi e Sofie (Merano) [illegible]; General Mario Poli in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Famiglia Quaglino 3000; Giovanna in memoria della Prof.ssa Barbara Allason 2000; N. N. in onore a Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; Gloria Levi felice di donare per quelli che soffrono 1000.

N. N. in memoria dei miei cari Genitori 30.000; Carmagnola Elvira e Giovanni in segno di cristiana solidarietà 25.000; N. N. per il villaggio dei lebbrosi nel Madagascar dedicato alla memoria di Papa Giovanni XXIII 20 mila; F. F. per ricordare la bontà della Mamma 10.000; Maria, un piccolo aiuto per i fratelli lebbrosi 10.000; Paolo Gautier per dare un po' di conforto ai lebbrosi 10.000; Carlo e Gianni 4000; Rosina e Gianni in onore a Papa Giovanni XXIII 4000; Anna e Carlo ricordando la bontà di Papa Giovanni XXIII 3000; Una pensionata perché Papa Giovanni XXIII aiuti tutti 2000; Enrica Perret 20.000; Carluccio 10.000.

Mamma e Papà a nome del piccolo Luca per dei bambini colpiti dalla lebbra 50.000; Lucio e Emilia per donare la speranza ai lebbrosi 20.000; Antonio e Franco Revellino 10.000; Lucia Vassia per il lebbrosario del Madagascar 10 mila; Lina Ravetta in memoria del mio caro fratello Cesare 10 mila; Giovanni e Lucchina in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Carlo, Stefano e Vittorio Tresso [illegible]; I. R. A. in memoria di Valentina Cavandoli 3000; N. N. a nome del nostro Armando 3000; N. N. affinché Papa Giovanni XXIII mi aiuti 2000; C. G. T. 2000.

Per il lebbrosario dedicato a Papa Giovanni XXIII nel Madagascar perché la Sua bontà sia luce e guida ai miei bambini 50 mila; Anna Vigliani per il lebbrosario di Isoanala 10.000; Olga Degrutto in memoria dei miei cari genitori 10.000; Silvia Tribuno (Milano) 10.000; In memoria di Suor Vincenza 10.000; Lia Novara, Spagna perché la bontà di Papa Giovanni XXIII ci sia di aiuto 10.000; Lina Vigliani in memoria di Papa Giovanni XXIII 8000; Caterina Bardo per onorare la memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Clorinda Perruchon in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Gianni e Paola 5000; Elena De Marchi 5000; Pina Vigliani 2000; Teresa in memoria del Cav. Albino Ricco Bena 2000.

Totale	L. 1.382.500
Totale precedente	L. 10.400.760
Totale generale	L. 11.783.260

La protesta di una preside contro i sistemi giudiziari

Testimone in difesa del maestro accusato di percosse "Il brigadiere mi agitò le manette davanti agli occhi"

La preside della scuola media di Pino Torinese, prof. Marina Dina Terracina, ha inviato una lettera al pretore di Chieri, alla Procura della Repubblica e ai carabinieri per protestare «*contro il modo in cui sono stata trattata in qualità di testimone nella vicenda giudiziaria del maestro Franco Gritti*». Come è noto l'insegnante è stato imputato di abuso di mezzi di correzione e di lesioni, perché — secondo l'inchiesta dei carabinieri — avrebbe picchiato due alunni.

La preside Dina, che ha un figlio nella classe del maestro Gritti, ne ha difeso l'operato; a suo parere e anche secondo parecchi altri genitori, le accuse al maestro sarebbero infondate e frutto di una macchinazione per screditare i suoi metodi d'insegnamento. Anche un medico, il dott. Marocco, è stato denunciato per omesso referto. Ed ecco l'episodio descritto nella lettera.

Lunedì alle 10 — scrive la signora Dina — *mi trovavo nella classe I B durante la ricreazione. Mi chiamarono a rispondere al telefono, era la Pretura di Chieri. Una voce mi invitava, su ordine del pretore, a presentarmi alle 10,15. Ho risposto che non mi era possibile anche per l'assenza di due insegnanti, chiedendo di essere convocata con un anticipo che mi permettesse di raggiungere Chieri con mezzi pubblici, poiché non ho l'auto.*

«*Alle 10,20* — prosegue la preside — *si sono presentati due carabinieri, ero in presidenza. Ho ricevuto subito il brig. Capnazzo che mi ha intimato di recarmi immediatamente in Pretura, senza precisare l'urgenza e aggiungendo che altrimenti mi sarebbe accompagnata con le manette ai polsi. Mi agitò persino le manette davanti agli occhi, con fare intimidatorio. Non aveva ordine scritto. Li ho invitati ad uscire dal mio ufficio, ma sono rimasti a piantonarmi nella scuola come una delinquente e sollecitandomi a fare in fretta*».

Poco dopo la prof. Dina si recò a Chieri, facendosi accompagnare in auto da un'altra professoressa che dovette abbandonare la classe. «*So bene che ogni cittadino deve collaborare con la giustizia* — conclude la lettera — *ma tale procedura mi è sembrata sconcertante e, me lo auguro, senza precedenti. Perciò protesto*».

La sfilata dei carri ha chiuso il carnevale

Migliaia di persone lungo il percorso e in piazza Vittorio

Tutti soddisfatti di questo martedì grasso. «Il Carnevale non è morto» dicono gli organizzatori. La stessa cosa sembra avere detto la gente, che già alle due del pomeriggio si è schierata in due file compatte lungo il percorso dei carri.

Il corteo è partito alle 14,30 da corso Stati Uniti e ha raggiunto piazza Vittorio verso le 16, seguendo l'itinerario tradizionale: Porta Nuova, via Roma, piazza Castello. Sotto i portici di via Po, solcata da festoni luminosi, una colonna interminabile di persone passava fra venditori di dolci, di frittelle e di giocattoli, diretta in piazza Vittoria. Qui era allestita la tribuna delle autorità: c'erano gli assessori Moretti, Malan, Notaristefano, Carli, Meda, Stucchi e il col. Quaranta, in rappresentanza della Famija Turinèisa.

I carri hanno cercato di adeguarsi ai tempi, rappresentando temi particolarmente sentiti nella nostra epoca. Il primo premio è andato a quello di Rivoli, denominato «Nel segno di Roma». Raffigurava una splendida galera romana, con schiavi negri ai remi: un'allegoria della contestazione giovanile. Il secondo premio a Giaveno, che ha voluto raffigurare un mondo agreste ormai trascurato dalla civiltà dei consumi. Terzo premiato il carro di Ceres, per il suo sforzo di risuscitare il folklore dimenticato della Valle di Lanzo. Ma il pubblico ha applaudito anche gli «hot pants» delle ragazze di Moncalieri, le «majorettes» di Vigone, la nave vichinga di Monasterolo, il carro cinese di Rodallo di Caluso e quello allestito da tutti coloro che lavorano nel Luna Park.

Qualche minuto di scompiglio al passaggio del «Castello dell'oca pelosa» degli studenti universitari: scherzi goliardici ed una nuvola di borotalco che si sprigionava da appositi soffietti hanno eccitato — e imbiancato — grandi e piccini. La presentatrice Rosanna Canavero è stata «rapita» e rinchiusa nel «Castello» per qualche minuto. Una nota di nostalgia: nel corteo c'era l'ultima carrozzella rimasta a Torino. Immancabili gli applausi a Gianduja, impersonato dal prof. Rachetto, ed a Giacometta, Luisa Maletto.

Durante la premiazione la folla ha riempito piazza Vittorio, impossibile mantenere sgombro anche soltanto un piccolo passaggio per le auto. I bambini sfoggiavano per l'ultimo giorno i loro costumi e tentavano di raccogliere al volo le caramelle lanciate dai carri, le giostre giravano senza sosta, da ogni baraccone usciva musica a tutto volume. Scoppiavano petardi, gruppi di giovani tentavano di accattivarsi con scherzi e complimenti le simpatie delle ragazze. La folla si è goduta gli ingenui piaceri di una festa antica come l'uomo, mentre nelle vie intorno gli automobilisti bloccati sfogavano la loro impazienza sui clacson.

Il Carnevale non è morto, ma anche quest'anno ha avuto un sapore un po' malinconico. Lungo il percorso del corteo ed in piazza Vittorio c'erano soprattutto mamme, nonni e bambini.

La "prima" del dramma di Büchner al Gobetti

Le quattro vie di Woyzeck

Un impegnativo spettacolo allestito da Virginio Puecher con la scena di Svoboda, per il testo curato da Giorgio Zampa - Fra gli interpreti si distinguono il protagonista Alessandro Esposito, Miranda Martino e Renzo Giovampietro

Büchner, nostro contemporaneo. Capolavoro frammentario e incompiuto, il suo Woyzeck continua ad incantare gli uomini di teatro che nei lampi e nei sussulti delle brevi e mozze scene di un testo composto nel 1836 (l'autore, giovanissimo, morì l'anno dopo), non pubblicato nemmeno un secolo fa e rappresentato per la prima volta soltanto nel 1913, riscoprono una sorprendente modernità. Già Hauptmann, gli espressionisti, Artaud vi colsero ora i prodromi della rivolta proletaria, ora l'urlo di un'angoscia esistenziale, ora i dolenti messaggi di una vita sotterranea o solamente sognata. Oggi, registi e drammaturghi frugano tutti i risvolti — sociali, filosofici, mistici — impliciti nel dramma di un povero soldato che, roso dalla gelosia e spinto da arcane voci, accoltella l'amante infedele e poi (forse) si uccide.

Ma come rappresentare un'opera di cui si [illegible] quattro stesure, e nessuna definitiva o completa, e sono incerte la successione delle scene e la stessa conclusione? Lo Stabile torinese, stavolta davvero con un «lavoro di gruppo» che va oltre le geniali ma isolate intuizioni di un regista o i confusi esperimenti di precari «collettivi», ha risolto alla radice il problema partendo da un dato ormai incontrovertibile: non esiste un testo di Woyzeck, esistono piuttosto quattro ipotesi su un personaggio e la sua vita ispirate da alcuni fatti di cronaca, e non uno solo come si riteneva sino a poco fa, inseguite in resoconti di processi e tracciate e trasfigurate da Büchner in un dramma che per la morte prematura e improvvisa dell'autore, ma ancor più per i dubbi e le insoddisfazioni di questo, è rimasto allo stato di abbozzo.

Salvo naturalmente il diritto, largamente esercitato nelle numerose edizioni di Woyzeck offerte in Italia e fuori negli ultimi due anni, di fondere in una sola le diverse stesure, Giorgio Zampa ha proposto un'audace e intelligente operazione drammaturgica: rappresentarle tutte e quattro, come si leggono nei manoscritti, in una sorta di edizione, o di lettura critica, da compiersi non sulla pagina ma in palcoscenico. Il rischio era che un lavoro filologicamente ineccepibile rimanesse inerte sulla scena, o peggio, affatto privo di senso. Invece lo spettacolo moltiplica i significati del testo e, completando una stesura l'altra, lo viene a mano a mano illuminando nelle sue diverse componenti.

Ma queste, come i numerosi registri in cui può essere tenuto lo spettacolo (lirico, tragico, comico, grottesco e così via) non si sovrappongono o si combattono, semplicemente sono prospettate l'una dopo l'altra senza che il regista, e tanto meno lo spettatore, sia costretto a scegliere fra esse e a preferire, ad esempio, una soluzione deterministica (Woyzeck ucciderà perché lo deve) a un'evoluzione in senso cristiano (Woyzeck rinuncia ad uccidere: la pietas prevale sul fatum). Ecco dunque il motivo del titolo: Il dramma sospeso di Woyzeck dove «sospeso» indica, meglio che «aperto», una incompiutezza forse nemmeno involontaria.

«Lavoro di gruppo» si diceva. E infatti l'idea dello Zampa è stata prontamente accolta e ampiamente sviluppata sia dallo scenografo Svoboda, sia dal regista Virginio Puecher: l'uno racchiudendo in una lignea struttura elissoidale, mirabilmente semplice, quasi fosse la cassa armonica di uno strumento, tutte le possibili risonanze e variazioni della storia di Woyzeck, l'altro inventando per lo spettacolo una progressione che i testi su cui è costruito non potevano avere e adottando di volta in volta i moduli più idonei a tradurre i mutamenti, talvolta quasi impercettibili, della temperie delle scene. (E non era facile avvertire e registrare certi sbalzi, anche solo umorali).

Lo spettacolo si apre come una «lettura» (gli attori recitano anche le didascalie), ma poi si anima nei quadri da fiera e di osteria, dove il gioco delle luci ottiene gli effetti più suggestivi, perde un po' i colpi nella seconda parte ma li riprende nella terza sebbene, in verità, il ritmo della rappresentazione sia spesso troppo allentato. Non è uno spettacolo facile, né lo pretende, forse all'inizio converrebbe abbondare in spiegazioni, ora troppo sommarie, ma la fatica degli spettatori meno attenti o preparati trova larghi compensi nelle invenzioni registiche. Per tutte: l'ingegnoso sdoppiamento del dottore (tra Roberto Pistone ed Enzo Robutti, fortemente caratterizzati) che ha il suo corollario nella caricatura magistralmente schizzata da Renzo Giovampietro.

Tra gli altri interpreti Miranda Martino tira un colpo a sorpresa facendosi notare, oltre che per la voce e la figura, per un più sicuro istinto d'attrice. Piero Sammataro, Rino Sudano e Sergio Reggi sono ormai su uno standard di recitazione elevato e costante al quale sta avvicinandosi anche Bob Marchese. Quanto al protagonista, si può non condividere l'impostazione fortemente espressionistica (mentre le scene grottesche sono buttate, giustamente, sulla Commedia dell'arte) che il regista ha dato ad Alessandro Esposito, ma è doveroso ammettere che l'attore vi aderisce con un impegno e una serietà persino ammirevoli.

All'ottimo esito dello spettacolo contribuiscono anche i costumi (significanti le grezze divise dei soldati) di Vittorio Rossi e le musiche di Vittorio Fellegara: canti e balli di quel patrimonio liederistico popolare al quale lo stesso Büchner aveva attinto per i testi delle sue canzoni.

Alberto Blandi

Gli incontri con gli autori contemporanei

L'algebra musicale

Predominano i numeri nelle composizioni - I 49 inchini di Ballista e il concerto dei «Solisti di Torino» al Conservatorio

Gli «Incontri con la Musica Contemporanea» promossi dall'Unione Musicale si susseguono ad un ritmo probabilmente superiore alle capacità ricettive del pubblico torinese. Se si ritiene che un concerto settimanale di musica classica sia una razione sufficiente, sembra incauto somministrare la musica contemporanea in dose tripla.

Poca gente, infatti, ha accolto sabato sera l'invito del pianista Antonio Ballista ad ascoltare 49 pagine rare, che andavano da Mozart a Stockhausen, da Beethoven a Massenet, da Karl Czerny a Strawinsky, da Wagner a Casella, da Brahms a Puccini, da Schumann a Ravel. Certi autori, come Rossini, Satie, Chabrier, Ciaicovski, potrebbero da soli formare un intero programma di pagine pianistiche brevi e spiritose. Alcuni musicisti hanno scritto espressamente un pezzo per questo programma: così Canino, Sciarrino, Bussotti, Togni, Berio, Panni e Donatoni. Cathy Berberian ha fornito un *Morsicat(h)y*, sulla tragica fine in cui incorrono le zanzare quando vanno a molestare un pianista nell'esercizio delle sue funzioni.

Ben noto attraverso le esecuzioni del duo ch'egli costituisce con Bruno Canino, Ballista ha confermato le sue qualità di umorismo *pince-sans-rire*. Ha eseguito 49 inchini nel corso del frammentario programma, e ha dato prova d'una memoria di ferro nella *Composition 1960 n. 7* dell'americano La Monte Young, d'un fraseggio impeccabile in quel pezzo di John Cage che si chiama *37"*, e d'un tocco squisito nel *December 1952* di Earl Brown, americano pure lui.

Lunedì sera il complesso dei «Solisti di Torino», col soprano Alide Maria Salvetta, ha in parte ripetuto il programma del concerto tenuto l'estate scorsa a Rovereto, di cui s'era reso conto a suo tempo. Si è così potuto riascoltare la *Strofe x 3/5* di Felice Quaranta, per pianoforte, violino, chitarra elettrica (suonata dal violinista Pellegrino), violoncello e piccola batteria (affidata al violoncellista Egaddi), le *Intonazioni* di Giorgio Ferrari per soprano e quartetto con pianoforte, e il bellissimo *Air* di Luciano Berio, per la medesima formazione. Applaudita solista di questi due lavori il soprano Alide Maria Salvetta.

In apertura di programma due pezzi di Petrassi: l'*Introduzione e allegro* per violino e pianoforte, del 1938, mirabilmente eseguita da Pasquale Pellegrino e da Lodovico Lessona, e i *Suoni notturni* per chitarra sola, una composizione originalissima, del 1959, che non rassomiglia a niente, e che a poco a poco trae una poesia svagata e malinconica dalla ripetizione insistente d'una figura di per sé insignificante, una specie di trillo lento. Ne è stato applaudito esecutore Maurizio Remmert, che poi ha preso parte coi pianisti Franca e Lodovico Lessona, col violinista Pellegrino, con la viola Luciano Moffa e il violoncellista Egaddi all'esecuzione delle *Canzoni* di Carlo Mosso. *Canzoni* strumentali, come potevano essere quelle d'un Frescobaldi o d'un Gabrieli, scritte in uno stile dodecafonico perfettamente connaturato, senza ostentazioni d'avanguardia, è divenuto invece veicolo di un'espressione intensa, che si aggira entro i confini d'una coscienza inquieta ed ombrosa: dire che i contenuti consueti dell'arte di Mosso trovano qui la loro espressione più felice è quasi un controsenso, tanto ogni idea di felicità è lontana dal mondo di questo artista, ma è pura verità, e infatti il pezzo è stato eseguito in numerose città, ad opera dei «Solisti di Torino».

Recentissimi i *Recordari* di Azio Corghi, per quartetto con pianoforte: un repertorio aggiornatissimo degli attacchi di suono più insoliti e non convenzionali, dove si apprezza un singolare ingegno combinatorio, ma non è facile ravvisare la presenza di quegli «oggetti materici e linguistici vagamente riconoscibili», che dovrebbero giustificare l'allusione contenutistica del titolo, coniato in analogia del vecchio «ricercare».

Applausi vivissimi al soprano Salvetta, al chitarrista Remmert, agli strumentisti Pellegrino, Moffa, Egaddi, Franca e Lodovico Lessona, e ai compositori Quaranta, Corghi e Ferrari, saliti a ringraziare i bravi esecutori.

m. m.

Per l'Unione Musicale

Un complesso francese stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, ore 21,15, per il ciclo «Incontri con la musica contemporanea» dell'Unione Musicale, si terrà un concerto del complesso «Les solistes des choeurs de l'Ortf» diretto da Marcel Couraud. In programma: *Reliefs polycromés* di Jean Pierre Guezec, *Dodecameron* di Ivo Malec, *Danae* di François Bernard Mache, *Yo lo vi* di Luis de Pablo.

Conferenze e dibattiti

Unione Culturale — Questa sera, alle 21,30, nel Teatro degli Infernotti, via Cesare Battisti 4 b, per il ciclo «La linea alternativa», si svolgerà un dibattito sul tema: «Controllo delle condizioni di lavoro e tutela della salute» introdotto da Carmen Casapieri, Aldo Surdo ed Ettore Musicco.

Università di Torino — Oggi alle 17, nell'aula III della facoltà di Magistero, il professor C. Pufan, dell'Accademia di Bucarest, parlerà sul tema «Evoluzione delle caratteristiche del pensiero e del linguaggio dei minorati dell'udito».

Il conflitto arabo israeliano — Oggi alle 18,15, nella sede del Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale, via Lagrange 20, si terrà una tavola rotonda sul tema: «Aspetti e considerazioni sul conflitto arabo-israeliano».

Incontro con Gazzera — Alla galleria «Il torchio» (corso Moncalieri 21) domani sera, ore 21, incontro col pittore Romano Gazzera, presentato al pubblico da Mariapia Bonanate.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Alla scoperta del gioco».
13 —: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
13,30: Telegiornale.
16 —: Pattinaggio.
16,30: Presentazione del Giro ciclistico d'Italia.
17 —: Il gioco delle cose, per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: «Per piacere mi suoni la fine del mondo», film di Carlo Tuzii.
18,45: Incontro a tre, dibattito sui problemi della scuola.
19,15: «Sapere»: «Le grandi epoche del teatro».
19,45: Sport. Cronache del lavoro. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Giustizia per Selvino», telefilm cecoslovacco.
22 —: Da Genova atletica «Indoor».
23 —: Telegiornale. Oggi al Parlamento.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Rischiatutto», gioco a premi presentato da Bongiorno.
22,30: «Boomerang», seconda parte.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: «Vroum» per i ragazzi; 19,55: «Il sacrificio di Bud» telefilm; 20,20: Telegiornale; 21: «L'infarto: flagello del secolo», documentario; 22: Pattinaggio artistico.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23,15
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,25 Orchestre varie
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9,15 Voi ed io
11,15 «Aida» di Verdi
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
13,15 Off Jockey
14,05 Buon pomeriggio
16 — Tutto gas
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 «L'incudia bruciata»
22,05 Concerto pianistico
22,35 Il girasketches

SECONDO

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con M. Paris e D. Lumini
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 Tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «Vita di George Sand» di A. Micozzi
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Formula uno
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,02 Recital
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro
21,55 Taccuino
22 — Poltronissima
22,40 «Roderick Random» di T. Smollett
23 — Per i naviganti
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio 18; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Albinoni
10 — Concerto
11 — Musiche di Bach
11,40 Musiche italiane
12 — Informatore etnomusicologico
12,20 Musiche parallele
13 — Intermezzo
14 — Musiche di Kalkbrenner
14,30 «La campana sommersa» di Respighi
15,30 Ritratto d'autore
16,15 Orsa minore
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,15 Le strutture ideologiche degli Usa
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Opera prima

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL FLORIDA: riposo.
COLLEGE: riposo.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA: riposo.

AL 2000: riposo.
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.097): ore 21 I Clemen.
GOLDEN BOY (v. Venaria [illegible]).
MACK 1: riposo.
MINI CABARET (c. U. Sovietica 355, tel. 613.660): oggi chiuso.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): 21 Silvano Fanesco e Bernard Thomas.
SWING CLUB (v. Botero 15): Musica underground: I Braintickett.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Cardillo.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 694.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.328): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.736): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (t. 887.563): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MOLE 67 (p. Savoia 2/d): Pers. Mario Piergiovanni. Orario 16-19,30.
ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale pittore Mario Bertino.
BERMAN (Arcivescovado 9, t. 537.430): 50 progetti per un bozzetto 800-900.
NARCISO (p. Carlo Felice [illegible]): L'arte dell'Africa nera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: M. Avati «maniera nera».
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Silvano Macchi.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): Luigi Telara. Sculture e disegni.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Antologica di Beppe Levrero.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.473): Ferruccio Bonetti personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Attilio Forgioli. Orario: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri (640.294): Pers. Adalgisa Gaidarelli Calabrese.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Dalí: Tristano e Isotta.
LP 220 (v. Carlo Alberto 32): Personale Pinot Martelli.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 171): espone Franco Brunello.
SETTEBELLO (v. Gotto 6, t. 659.782): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Tullio Spinoglio: mostra personale.
VIOTTI (via Viotti [illegible]): Personale di Luigi Nervo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci». Rassegna film col. orig. senza didascalie. «Charlie Bubbles» di A. Finney con L. Minnelli, A. Finney (Gr. Bretagna 1968, Col., min. 93).

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): domani sera ore 21 (fuori abbonamento) «Ernani» di G. Verdi. Direttore A. Gatto. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso alla sala.
ALFIERI: da domani ore 21,15 Recital di Mina e Giorgio Gaber. Prenotazioni Botteghino Teatro, tel. 535.440.
TEATRO ERBA (t. 690.467): Rassegna films anni 50. Questa sera ore 20,30 e 22,30 «Sensualità» con A. Nazzari, E. Rossi Drago, M. Mastroianni. Regia di C. Fracassi.
CARIGNANO: domani ore 21,15 Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in «4 giochi in una stanza» di Barillet e Gredy, con Gabriele Antonini, Antonia Brancati, Franco Castellani. Regia di Giorgio Albertazzi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Biglietti «La Stampa», tel. 535.115.
TEATRO STABILE - GOBETTI: riposo. Domani ore 21 «Il dramma sospeso di Woyzeck» di Büchner. Regia di Virginio Puecher. Prenotaz.: v. Rossini 8, tel. 879.342-43 e La Stampa, v. Roma, t. 535.115. Spettacolo in abb.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Festa repubblicana», testi giacobini a cura di [illegible]
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21,15 Les Solistes des Choeurs de l'O.R.T.F. diretti da Marcel Couraud.

ALCIONE: Comp. Doria-Vastarini in «I mulini da [illegible]». Ore 16,15, 21,30.
DA GIPO CABARET [illegible]
GIANDUIA MARIONETTE (v. Santa Teresa [illegible]): domani ore 16 «Pinocchio».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: «Un uomo, oggi», Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins. Technicolor. Vietato min. 14. Orario 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Il cameraman» con Buster Keaton. Orario: 10,15, 11,45, 13,15, 14,45, 16,30, 18, 19,45, 21, 22,30.
CORSO: «Io non spezzo rompo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano. [illegible]

Atmosfera da bivacco alle prove del Festival di Sanremo

Cosa comanda, sior Celentano che i suoi alpini sono arrivà...

Sono giunti da Milano in 34, hanno trascinato anche il pubblico della vigilia nel loro coro senza orchestra - Su 24 canzoni, 21 parlano d'amore, ma ci sono anche gli autori «impegnati», come Endrigo - Il motivo più «intellettuale» è quello di Lucio Dalla, su un ragazzo nato durante lo sbarco degli alleati, che ricorda una ballata di François Villon

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 23 febbraio.

Sono venuti gli alpini di Celentano e hanno cantato. Un'aria da scampagnata e da bivacchi attorno al fuoco, che entra dritta nell'orecchio e non ne esce, e che tra qualche giorno mezza Italia canterà. E' stata una grossa sorpresa. Ma, prima di parlarne, ecco gli altri appunti di una giornata di primavera.

C'è Radaelli che lamenta: «*I cantanti esclusi accusano il Festival di non avere impegno culturale. Eppure, le canzoni sono state scelte da una giuria d'élite. E poi, è chiaro: non è la canzone a ripudiare la cultura, ma una certa cultura a voler ignorare la canzone. Peccato. Ma Endrigo, Paoli e altri autori impegnati hanno usato la ribalta del Festival per dire quello che piaceva loro*».

Dice Endrigo: «*Anche le canzoni d'amore possono essere impegnate quando parlano in un certo modo e seguono un certo ritmo*».

Le canzoni che parlano d'amore, a questo Festival, sono 21 su 24, ma gli autori impegnati — almeno per quanto si è sentito finora — stanno tutti in una cabina del telefono, e ci avanza anche un po' di spazio.

Amori melodrammatici, versi più romantici di un violoncello, patetici o pieni di complicazioni, serenate a fanciulle morte. Soltanto in tre o quattro canzoni le cose vanno abbastanza bene, e in poche altre c'è chiarezza. La più impegnata, certo non falsamente intellettuale, sembra essere quella di Lucio Dalla. Il titolo originale era *Gesùbambino*, ma si sono temute noie con la censura e ora la canzone si chiama *4 marzo 1943*. La data non è presa a caso. Nove mesi prima, c'è stato uno sbarco di alleati in un paese meridionale. Dal mare è arrivato qualcuno che «*sapeva amare*» e una giovinetta del luogo si è trovata nei guai. Ora suo figlio, che il 4 marzo compirà 28 anni, racconta le difficoltà della madre, poveretta, per allevarlo, e del bene che gli voleva: lei lo chiamava «*Gesùbambino*». Il figlio, però, deve essere diventato un perdigiorno, perché conclude il racconto — amaro come una ballata di Villon — dicendo che anche adesso «*che rubo, gioco a carte, bevo vino*», ebbene, anche adesso la gente continua a chiamarlo «Gesùbambino» con la dolcezza di sua madre.

Dalla ha una barbaccia che gli dà qualcosa tra il mistico e l'ispirato. Ha, come *partner*, l'Equipe 84. Mi dice che il «pezzo» della canzone è della professoressa Pallottino, madre di due bimbi, che scrive fiabe. L'aria è una stornellata con un bel po' di violino. «*Mi piacerebbe* — dice Dalla — *che arrivasse a tutti i figli delle ragazze madri, ai figli della guerra, poi alla gente sensibile, poi a tutti*».

La sala delle prove va riempiendosi dei giovani cantanti sconosciuti, venuti a cercare gloria. Alcuni — ma sono meno degli altri anni — vestono in un modo che soltanto il martedì di Carnevale sembra giustificare. Si scambiano pastiglie per la gola. «*Una volta ingoiavano manciate di tranquillanti*» mi dice Paola Orlandi, alla guida del coro che da parecchi anni partecipa al Festival. Secondo lei, i giovani sono meglio preparati e meno paurosi.

Vengono urlati, sussurrati, singhiozzati un motivo dopo l'altro. Si nota una tendenza a ripescare certe cose da una certa tradizione italiana. Al Bano, canta con gli Aguaviva, *13, storia d'oggi*, dove si parla di braccianti che mietono e non hanno pane, operai che fabbricano scarpe eppure vanno scalzi e viene ricordato infine che il giorno 13, festa di Santa Lucia «*è il giorno più importante che ci sia*», perché lui ha conosciuto l'amore. Nel ritornello si è una ripresa del vecchio canto popolare del Sud.

Ecco Nicola di Bari e Nada con *Il cuore è uno zingaro*, un pezzo che può vincere: canzone tipicamente da balera, nel ritornello, abbastanza trascinante c'è il modo di cantare stradaiolo italiano. Domando a Modugno: «Com'è la sua canzone?». Risponde, chiedendomi: «*Se io le domando com'è suo figlio, cosa mi dice? Che è bello*». Poi spiega: «*E' una canzone con una storia dentro. Una grande storia. Tutto l'arco di una vita*». Si intitola *Come stai?*. Sentiamola. Tipica canzone con le classiche cadenze del cantautore pugliese. Si pensi soprattutto a *Meraviglioso*. Può entrare nella rosa delle vincenti, dipende molto dal personaggio, dalla presa che ha ancora Modugno sul pubblico.

Endrigo canta *Una storia*. La definisce «*la più bella canzone d'amore che ho portato finora a Sanremo*», ma musicalmente sembra un pezzo troppo elaborato.

Ed ecco gli alpini di Celentano, per cantare *Sotto le lenzuola*. Sono aumentati: si era detto 32, sono venuti in 34. Sono del coro alpino milanese, hanno da 25 a 40 anni. E' straordinario vedere su questo palcoscenico un coro, dove tutti, meno uno, hanno capelli normali, un taglio da caserma, e se c'è qualche barba è ben curata, da «vecio». Vestiti tutti come per andare a Messa, la domenica, non per salire sul palcoscenico di Sanremo. Parecchi con la macchina fotografica, come se andassero in gita in montagna. «*Celentano ci ha fatto sentire la sua canzone. Ci ha chiesto se volevamo interpretarla. Ci è piaciuta ed eccoci qui*».

Cantano — naturalmente senza orchestra — e fanno il pizzicato di violoncello, i bassi fanno il sottofondo «pum, pum, pum», c'è chi fa la tromba, e chi il trombone e l'effetto è esaltante. Quelli che «sotto» ascoltano sono gai e quasi quasi stanno per unirsi al coro. Chiedono di sentire la canzone una seconda volta, e poi una terza. Gli alpini, ubbidienti.

Celentano prova la stessa canzone nel pomeriggio. Viene con la figlioletta Rosita, che sta in poltrona a guardare. «*Non so se vincerò* — dice — *se perdo, pazienza. Quello che mi interessa è vendere dischi. Tanti, il più possibile. Questa è una canzone che sfonderà*». Nessun dubbio. Anche se non vince, vende. Gli ingredienti li ha tutti. Naturalmente, la sua interpretazione è diversa da quella degli alpini, altro è l'effetto. E' un pezzo schiettamente popolare, un folk, e Celentano si fa accompagnare anche dai vecchi e tradizionali strumenti: la fisarmonica, il mandolino, la chitarra.

E' arrivato a Sanremo un altro «grande» della canzone: Claudio Villa. Non è qui per il Festival. E' fuori dalla manifestazione, per polemiche che non stiamo a ripetere; è qui per due giorni, con la sua rivista *Tira - Tira 71*. Vado a trovarlo nel suo camerino. E' allegro, lo spettacolo va bene, sembra che tutto gli vada bene. Ma viene il momento patetico: «*Ecco il Festival e io non ci sono. So che giovedì, quando incomincerà, io soffrirò. Mi tapperò le orecchie, ecco, ma soffrirò lo stesso*».

Luciano Curino

Sanremo. Due cantanti in gara domani: Caterina Caselli canterà «Ninna nanna», Rosanna Fratello «Amsterdam» (Team)

L'ordine di esecuzione nelle prime due serate

Sanremo, 23 febbraio.

Oggi pomeriggio è stato sorteggiato l'ordine di esecuzione dei 24 motivi in gara.

Nella prima serata, giovedì 25, saranno eseguite:

1) *Com'è dolce la sera* (interpreti Donatello - Marisa Sannia);
2) *Come stai?* (Domenico Modugno - Carmen Villani);
3) *Occhi bianchi e neri* (Pio - Mau Cristiani);
4) *Amsterdam* (Rosanna Fratello - Nino Ferrer);
5) *Ninna Nanna* (Dik Dik - Caterina Caselli);
6) *L'ultimo romantico* (Pino Donaggio - Peppino di Capri);
7) *Che sarà?* (Ricchi e poveri - José Feliciano);
8) *Bianchi cristalli* (Don Backy - Gianni Nazzaro);
9) *Andata e ritorno* (Fabrizio e Maurizio - I protagonisti);
10) *Il sorriso, il paradiso* (Sergio Menegale - I Wallace Collection);
11) *Non dimenticarti di me* (Mal - I Nomadi);
12) *Il viso di lei* (Fabio Trioli - I Giganti).

Nella seconda serata, venerdì 26, l'ordine sarà:

1) *La folle corsa* (Little Tony - I Formula tre);
2) *L'ora giusta* (Lorenza Visconti - Edda Ollari);
3) *Il cuore è uno zingaro* (Nicola Di Bari - Nada);
4) *Una storia* (Sergio Endrigo - I New Trolls);
5) *Il dirigibile* (Antoine - Anna Identici);
6) *Rose nel buio* (Gigliola Cinquetti - Ray Conniff);
7) *4 marzo 1943* (Lucio Dalla - Equipe 84);
8) *Sotto le lenzuola* (Adriano Celentano - Coro degli alpini);
9) *Lo schiaffo* (I Gens - Jordan);
10) *Santo Antonio, Santo Francisco* (Mungo Jerry - Piero Focaccia);
11) *13, storia d'oggi* (Al Bano - The Aguaviva);
12) *I ragazzi come noi* (Paolo Mengoli - Mark and Martha).

(Agenzia Italia)

Cayatte "avvocato,, di Gabrielle Russier

Il regista difende il suo film a Roma - La professoressa gli chiese dal carcere di raccontare la sua storia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 febbraio.

«*Il paradosso di questa clamorosa storia è nella banalità della coppia protagonista: una donna e un ragazzo assolutamente comuni. Non sono loro a fare scandalo, ma altre persone che nella storia hanno fatto irruzione con la forza*». André Cayatte, il regista-avvocato del cinema francese, presenta così, respingendo ogni retorica, il film che ha tratto dal tragico amore tra la trentaduenne professoressa di liceo Gabrielle Russier e il suo allievo di 17 anni Christian Rossi. Nata sulle barricate del «maggio», la vicenda era giunta in tribunale e si è tragicamente chiusa con il suicidio della donna, nel settembre del '69, commuovendo la Francia intera. «*Gabrielle Russier è stata vittima di una società bloccata*», ha detto il presidente del Consiglio francese, Chaban-Delmas.

Mourir d'aimer, il film di Cayatte, ha sollevato nuove polemiche. Annie Girardot e l'esordiente Bruno Pradal rivivono sullo schermo tutte le circostanze più discusse della storia: la scoperta del loro reciproco amore, la felicità di mostrarlo a tutti, le sofferenze per difenderlo da tutti.

«*Ma non è questo soltanto* — spiega Cayatte —, *lo racconto in un'ora e mezzo ciò che è avvenuto in un anno e mezzo. Ho tagliato, riassunto e concentrato. Il film non poteva essere e non è una fotocopia del "caso" Russier. Quello che mi interessava era di non perdere la verità profonda della storia*».

A decidere il regista sulla opportunità di fare il film furono il rifiuto a collaborare dei genitori di Christian e il loro spietato giudizio sull'amante del figlio, ma soprattutto una lettera di Gabrielle Russier giuntagli postuma, in cui la donna scriveva: «*Vorrei che quanto mi sta accadendo servisse a qualcuno*».

«*Ella sapeva che il suo caso era esemplare. E lo sapevano anche i genitori di Christian, perciò non volevano che se ne parlasse*», ha spiegato Cayatte. Il regista, prima di realizzare il film, ha svolto una sua inchiesta.

Per il regista non c'è niente di oscuro nella personalità della professoressa suicida, una donna retta, leale, che ha affrontato l'intera vicenda con coraggio e pudore: «*Il suo non è stato neppure un suicidio, ma una "sparizione"*».

Una società chiusa, divisa in caste che si nutrono di tabù («*le barriere che separano queste caste sono tanto invisibili quanto profondamente radicate*»), ha dunque celebrato un nuovo «*processo alla strega*».

Livio Zanotti

Per la prima del "Coccodrillo,, di Bucchi

Pugilato all'Opera di Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 febbraio.

Fischi, urla, invettive, insulti, tentativi di pugilato subito repressi, accesissime discussioni all'uscita, sono il bilancio della prima rappresentazione all'Opera di Roma de «Il coccodrillo», *quattro atti in due tempi di Valentino Bucchi e prima regia in assoluto di Franca Valeri.*

L'opera di Bucchi, su libretto di Mauro Pezzati, derivato dall'omonimo racconto di Dostojewsky, aveva debuttato l'anno scorso al «Maggio fiorentino». L'esito infelice (ma il pubblico non si era abbandonato a manifestazioni d'intemperanza come quelle di ieri sera) era stato da molti attribuito alla difficoltà di comprensione del lavoro, a causa dell'allestimento di Virginio Puecher, soverchiante i valori musicali. E in effetto, per quanto attingesse momenti di grande suggestione visiva (a differenza di quello romano) la vera e propria girandola di movimenti cui erano sottoposti i personaggi che affollavano il palcoscenico, non poteva non disorientare lo spettatore.

La vicenda narra di un emblematico funzionario appiattito da una vita senza sbocchi, tradito dalla moglie con il collega più brillante, il quale s'infila nel corpo di un gigantesco coccodrillo, condotto in giro per il mondo da un Proprietario (che potrebbe essere il Diavolo o il Destino) e da lì vede tutto «chiaro».

Nell'edizione romana, rimasto identico il coro cantato, il coro parlato è stato sostituito da un attore (Giorgio De Lullo) e la vicenda è stata così resa intelligibile, lasciando immutate le altre componenti dello spettacolo, dall'orchestra da camera chiamata ad esprimersi per sezioni, ai ballerini e mimi, agli attori, ai cantanti. Ciò ha permesso di udire la musica e le voci di tutti gli interpreti.

Il primo tempo dello spettacolo ha potuto essere seguito quasi normalmente: i dissensi sono esplosi soltanto al termine. Un'indegna gazzarra con applausi fuori luogo, ma in perfetto contrappunto all'esecuzione, ha impedito l'ascolto della seconda parte dell'opera, giunta alla fine esclusivamente in virtù della perizia e dell'abnegazione del direttore d'orchestra Pierluigi Urbini. **a. b.**

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

I "Finzi-Contini,, di De Sica dal primo idillio alla tragedia

"Io sono la legge": uno sceriffo troppo inflessibile - "I contrabbandieri degli anni ruggenti": ritorna il mondo di "Bonnie e Clyde"

(*Ambrosio*) - Riepilogando quel che se ne disse a dicembre in occasione della «prima» milanese, *Il giardino dei Finzi Contini*, diretto da Vittorio De Sica, è una trasposizione commercialmente accorta e complessivamente riguardosa del noto romanzo omonimo di Giorgio Bassani; e se non lo avvicina nei toni elegiaci di una «memoria poetica» che ha il suo orifiamma nel mitico «giardino» e la sua creatura poetica nella figura di «Micol», ne illustra però con efficacia il sostrato drammatico (la campagna antisemitica in Italia negli anni dal '38 al '43), l'ambiente (la comunità ebraica di Ferrara con la sua punta aristocratica nell'antica famiglia dei Finzi Contini), il gruppo degli amici (fra i quali il personaggio narratore, ebreo egli stesso), i presagi e gli affanni della comunità per la tragedia incombente, e, fuor di quella tragedia, ma poi condizionato da essa, il fluire dei sentimenti, il romanzo d'amore, nato morto, dell'appassionato Giorgio e della remota Micol.

Ne risulta un quadro di società sagacemente mescolato di motivi pubblici e privati, di gentilezza idilliaca e di dramma, non senza qualche risvoltino psicanalitico, indugi erotici e altri tributi alla moda; ma certo sostenuto dal regista con una partecipazione sincera e, quanto al mestiere, con industria squisita di ritratti e soprattutto ritrattini (quello della «nonnetta F. C.» in prima linea), di scorci ambientali (il coretto degli ebrei a tavola: una leccornia) e di altri particolari in margine. E sebbene il finale sia piuttosto a grancassa, non gli ebrei di Ferrara razziati dai fascisti e ammucchiati in aule scolastiche nell'attesa del peggio, sono pur sempre i particolari, le note sommesse e insomma le postille sentimentali che vi mette il gentile regista, le cose che più gli danno pregio e ne fanno un epilogo assai azzeccato.

L'andamento troppo complicato e centrifugo del film (sceneggiato da De Sica, Pirro e Bonicelli) non è certo senza conseguenze sul nucleo ideale della vicenda — la figura di Micol ripensata da Giorgio nei suoi motivi di «lontananza» — il quale ne risulta un po' scosso; ma le pagine vibranti sono parecchie, il *milieu* ebraico felicemente rappresentato, e il decoro e talvolta la grazia figurativa (la bella fotografia è di Ennio Guarnieri, l'operatore di *Metello*) assicurano coesione e saldezza allo spettacolo.

Ricco, come il resto, il *cast*, che presenta in buona luce Dominique Sanda nel personaggio di Micol, difficile e forse non del tutto risolto, ma certamente suggestivo in certo suo garbo preraffaellitico e in qualche impeto drammatico. Degnamente la incorniciano il sensibile Lino Capolicchio (Giorgio), Helmut Berger (il fratello di Micol), Fabio Testi, Romolo Valli, e forse con più vena i «minori» come Camillo Angelini Rota, Catina Viglietti e altri. **l. p.**

Dominique Sanda, Micol nel film di De Sica (f. Team)

(*Lux*) - *Passato al western, Michael Winner se la cava in modo egregio, come quando dirigeva commedie. Io sono la legge* («*The Lawman*»), *di cui Winner è produttore e regista, si presenta come un film con le carte in regola, solido come impianto, ben dosato negli effetti e con una componente psicologica non trascurabile.*

E' la storia d'uno sceriffo la cui implacabile durezza va assai oltre i limiti concessigli dalla stella appuntata sulla camicia. Una decina di mandriani, venduto il bestiame e piuttosto alticci, si lasciano andare, in un paese, a deprecabili eccessi. Nella gazzarra ci scappa il morto: un vecchio colpito da una pallottola vagabonda, sparata non si sa da chi. Lo sceriffo del luogo non sottilizza: si fa dare dal loro padrone la lista dei mandriani. Fra di essi c'è l'involontario omicida, ma, come non si riesce a stabilire con esattezza chi sia, il rigido uomo intende arrestarli tutti e portarli collettivamente in tribunale.

La decisione esaspera tanto i mandriani quanto il ricco allevatore del quale sono dipendenti: uomo forte, con un arrogante passato. Si riaccende in lui l'orgoglio dell'individuo che non ama esser contraddetto, e avvia con lo sceriffo — una specie di Javert del West — un braccio di ferro che ha il potere di stuzzicare nei mandriani accusati una cieca ribellione alla legge. Lo sceriffo, che in essa rigidamente s'identifica, li ammazza metodicamente tutti. Giustiziere implacabile, o non piuttosto fanatico assassino?

In verità si vorrebbe parteggiare per l'uomo della stella; però, di fronte alla sua quasi isterica, oltre che ottusa sottomissione al dovere, si resta perplessi, la sua figura assume una dimensione amara, e cruda. L'interprete Burt Lancaster si sforza di approfondirne il carattere e di rendere psicologicamente accettabile il suo chiuso rigore di uomo che non perdona. Nonostante l'impegno dell'attore, e talune parentesi sentimentali che cercano d'ammorbidirne la durezza, il personaggio resta irreversibile.

Bravi anche gli altri: Robert Ryan, uno sceriffo, viceversa, di gomma e Lee J. Cobb il potente, se non più prepotente allevatore. Si riaffaccia a tratti, sempre efficace, la rediviva Sheree North.

* *

(*Colosseo Massaua Continental Vinaglio*) — *Nel periodo del proibizionismo (1920-'33) la distillazione clandestina del whisky fu una redditizia attività artigianale di certi montanari del Sud degli Stati Uniti, che poi facevano ampio commercio del prodotto, ottenuto dalla fermentazione del grano. Un corrotto agente federale ammanigliato con una banda di gangsters che dal «regime secco» trae lauti guadagni, si trova a lottare contro un testardo contadino, il quale non intende cedere il suo prodotto, ben sapendo che la prossima revoca del proibizionismo determinerà una frenetica ricerca di alcoolici, con un conseguente e fortissimo aumento dei prezzi.*

Su questo argomento si basa il film a colori I contrabbandieri degli anni ruggenti che lo scrittore Elmore Leonard ha derivato dal proprio romanzo «The Moonshine War». Stagnata e verbosa nella prima metà, la storia si fa tesa e brutale nella seconda, dove la regia di Richard Quine finalmente diventa aggressiva nel predisporre un epilogo sanguinoso: i gangsters, alla ricerca, in un cimitero, del «chiaro di luna» (era il nome convenzionale del whisky) saltano per aria tutti quanti. Su uno sfondo rurale molto simile a quello di «Bonnie e Clyde» recitano efficacemente Richard Widmark, Patrick McGoohan, Alan Alda, Will Geer, Melodie Johnson. **vice**

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Il cadavere tra le salsicce

La nuova indagine di Nero Wolfe - Stasera «Rischiatutto» e «Boomerang»

Salsicce a mezzanotte... Dopo *Sfida al cioccolato*, ecco un altro titolo gastronomico, molto appropriato, per Nero Wolfe-Buazzelli.

E a questo punto apriamo subito una parentesi. Anche per questo cielo ci sono pervenute le proteste dai *fans* di Rex Stout i quali affermano che gli originali del «maestro» sono stati se non traditi per lo meno alterati nello spirito e ne danno colpa soprattutto a Buazzelli. Vecchia storia cui lo stesso Buazzelli, su questa stessa rubrica, ha tempo fa risposto precisando che lui, il personaggio di Wolfe, lo vedeva così, in una certa luce di affettuosa ironia.

La realtà è che questi gialli — specialmente nella serie in corso — costituiscono, con buona pace degli intransigenti, e forse, sia detto senza offesa, eccessivi ammiratori di Stout, un prodotto medio assai piacevole ed apprezzabile; e il merito è soprattutto di Buazzelli che sostiene il suo ruolo — difficile, contro le apparenze, poiché potrebbe indurre a esibizioni clamorose di esuberanza — in maniera eccellente, con incisività e con sottile umorismo, con autorità e con svagatezza, certo divertendosi, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, e comunicando immediatamente questo divertimento allo spettatore, che lo segue compiaciuto.

Degna spalla è Paolo Ferrari. E' un piacere sentirli quando si palleggiano le battute, ed è un piacere che non si prova spesso.

Della loro recitazione determinante s'è avuta una prova ieri, con *Salsicce a mezzanotte*, un racconto che si svolge curiosamente sullo sfondo di una gara di cuochi internazionali, col morto ammazzato tra salse e padelle: il racconto non era irresistibile, ma è stato puntellato e vivificato amabilmente dal simpatico duo.

* *

Rapido cenno — anche se meriterebbero un discorso più lungo — per gli altri tre programmi della serata. *Boomerang* s'è occupato delle carenze della scuola materna in Italia e del «futuro» del cervello umano (e sul cervello si disserterà stasera con l'intervento del prof. José Delgado dell'Università di Yale negli Stati Uniti). *Orizzonti della scienza e della tecnica* ha dedicato la puntata alle malattie cardiovascolari nell'ambito della «Settimana del cuore» indetta dalla Società europea di cardiologia. Infine — nota frivola dopo tanta austerità — c'è stato il debutto di una rivistina *Queste donne!*, tutta ed esclusivamente femminile.

* *

Stasera sul canale nazionale era stato annunciato un numero di *Sotto processo* particolarmente interessante e polemico: tema, l'obiezione di coscienza e l'opportunità o no di riconoscerla anche in Italia con apposita legge. Ma all'ultimo momento, e senza una spiegazione, è giunto il contr'ordine: niente più *Sotto processo*, ma il telefilm cecoslovacco *Giustizia per Selvino* tratto da un racconto di Karel Capek. Timore che la concorrenza del *Rischiatutto* porti via troppo pubblico al dibattito? O veto *in extremis* della censura, non essendo risultato gradito a qualcuno l'argomento degli obiettori di coscienza?

Verso le 22 *Mercoledì sport* con la cronaca diretta da Genova di gare del campionato d'atletica leggera al coperto.

Sul secondo canale doveva esserci il film *O Cangaceiro* di Lima Barreto. Ma l'invadente presenza del festival di Sanremo l'ha cacciato via essendo stato il *Rischiatutto* anticipato a stasera. Dopo il quiz di Bongiorno, che ha il suo «eroe» nel tabaccaio Latini giunto a quota 20 milioni, andrà in onda la seconda parte di *Boomerang*.

* *

Patty Pravo debutterà come attrice di prosa nel ruolo di una misteriosa ed avvenente creatura fabbricata da un cervello elettronico. Le saranno compagni Luigi Vannucchi, Tino Carraro, Paola Pitagora, tutti interpreti del giallo fantascientifico di cinque puntate *A come Andromeda* di Hoyle ed Elliot la cui realizzazione, regista Cottafavi, s'è iniziata in questi giorni a Milano.

Radio: sul «nazionale» alle 20,20 *L'aiuola bruciata* di Ugo Betti; sul «secondo» alle 20,10 *Il mondo dell'opera*; sul «terzo» alle 12,20 *Musiche parallele*, alle 17,40 *Musica fuori schema* e alle 21,30 *Opera prima*. **u. bz.**

Le tappe del Jazz — Stasera alle 21,15, al Circolo della stampa, per il ciclo a cura di Giorgio Merighi, seconda puntata dedicata al tema: «La grande passione per il jazz: Benny Goodman, il persuasore non occulto». La conversazione sarà accompagnata da audizioni discografiche. Seguirà un dibattito.

Giovedì Culturali — Domani alle 18, nell'aula magna del palazzo dell'Arsenale il professor Giuliano Quazza, docente di filologia romanza alla facoltà di Magistero, terrà una conferenza sul tema: «Verità storica e verità poetica».

Depositata la motivazione della sentenza d'ergastolo

Ecco con quali "prove,, i giudici hanno potuto condannare Liggio

Il capo mafia, assolto in corte d'assise, ha avuto il carcere a vita in appello: perché? - In seconda istanza è caduto il dubbio sul credito da dare alle «voci correnti nella pubblica opinione»: tutti sapevano che Luciano Liggio è responsabile dei delitti avvenuti a Corleone - Da quando il «boss» fu arrestato e poi scomparve, nella cittadina non sono più commessi crimini mafiosi - L'ultima parola alla Cassazione

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 23 febbraio.

Luciano Liggio, due anni or sono, riuscì a strappare l'assoluzione, sorprendente e clamorosa, perché i giudici della corte d'assise furono tormentati dal dubbio che, altrimenti, avrebbero violato un principio giuridico fondamentale per cui è vietato dare credito alle «voci correnti nella pubblica opinione». Per quelli della corte d'appello, che nel dicembre scorso sono giunti invece a conclusioni completamente opposte, non è affatto un dubbio angosciante: tutti sapevano che Luciano Liggio oltre ad essere un mafioso è responsabile, direttamente o indirettamente, dei delitti avvenuti a Corleone e di conseguenza la sua condanna all'ergastolo è assolutamente ineccepibile, anzi inevitabile. «*L'imponenza dei riscontri* — è la tesi con la quale hanno giustificato la loro decisione — *autorizza ad abbandonare quel senso di diffidenza che ancora aleggia sulla notorietà come surrogato di prova*».

Sinistra fama

«*La sinistra personalità di Luciano Liggio* — ha sottolineato la corte d'assise d'appello nella motivazione della sentenza che, a distanza di due mesi, è stata depositata oggi in Cancelleria — *è denunciata a chiare note dalle risultanze del processo e la qualifica di capo mafia, a lui attribuita con corale indignazione, emerge come un fatto assolutamente indiscutibile per la sua diffusa notorietà. Il nome del "boss" mafioso affiora sulla bocca di tutti i testimoni e la figura del bandito campeggia massiccia sulle vicende del Corleonese ove ogni attività venne condizionata dallo strapotere dell'ambizioso Liggio che non tardò a concludere la frenetica ascesa ai vertici del comando imponendo la sua tracotante autorità sul gruppo che aveva tentato di ostacolarne, invano, l'incalzante progressione*».

Le prove? Una per tutte: dal momento in cui nel maggio 1964, Luciano Liggio venne arrestato dopo 16 anni circa di latitanza (la successiva scarcerazione e la conseguente scomparsa non sembrano avere per i giudici alcuna influenza sull'argomentazione) «*non è stato più registrato a Corleone un delitto con caratteristiche mafiose*». Potrebbe essere sufficiente: ma, secondo i giudici, vi è dell'altro.

Per la corte d'assise d'appello, tre testimonianze di chi ha abitato e vissuto a lungo nella zona sono, a dire poco, determinanti. La prima: «*A Corleone, tutti affermano, anche se non hanno il coraggio di dichiararlo apertamente, che gli episodi criminosi si verificarono nel quadro della lotta che, spietata, esplose fra le opposte cosche mafiose di Liggio e di Navarra*». La seconda: «*A Corleone si viveva — e ciò è notorio — sotto l'incubo opprimente dei gruppi mafiosi che prima uniti e poi in lotta fra loro terrorizzavano tutto il paese*». La terza: «*Tutto ciò che ho dichiarato sulle vicende delittuose di Corleone e sulla attività mafiosa di Navarra e di Liggio era ed è di dominio pubblico e non vi è cittadino che non ne possa parlare come ne ho parlato io*».

Mafia e omertà

I giudici della Corte d'Assise non erano riusciti a superare l'ostacolo costituito dal dubbio che non avrebbero mai potuto condannare Liggio, pur essendo convinti della sua colpevolezza, perché alle prove concrete non era possibile sostituire le indicazioni generiche della polizia tratte dalle voci correnti nella pubblica opinione. La qualifica di mafioso — avevano spiegato per assolvere Liggio — non è sufficiente da sola a giustificare una condanna penale; giudicare un delitto mafioso non consente di adottare criteri «*difformi da quelli imposti dal codice di rito nella valutazione delle prove*» perché altrimenti si violano i principi costituzionali validi per tutti, mafiosi oppure no; non è lecito «*dilatare il concetto di "cosa nota a tutti" sino a consentire la possibilità di utilizzare come prove le voci correnti in pubblico*».

Questi principi sono validissimi — hanno replicato i giudici della corte d'assise d'appello — ma è vero che «*il fenomeno della mafia si accompagna sempre a quello della omertà*»; che «*un muro impenetrabile di silenzio si oppone costantemente all'indagine giudiziaria*», per cui spesso i processi in Sicilia si concludono con l'assoluzione sia pur per insufficienza di prove; che «*la forza maggiore del mafioso consiste nella certezza che la vittima non oserà denunciarlo e che il teste non rivelerà nulla di ciò che ha visto*»; è anche vero che il giudice può individuare l'esistenza di una cosca mafiosa («*che non sia eccezionalmente denunciata da fatti notori*») ricavando questa certezza dalla «*critica valutazione degli indizi acquisiti*» soppesandoli con «*criteri di logica, coordinazione armonica, convergenza*». L'errore della corte d'assise, sostanzialmente — è la tesi della corte d'assise d'appello che ha modificato la assoluzione di Liggio nella sua condanna — è stato quello di non avere approfondito l'analisi degli elementi a disposizione e di non avere tenuto conto che le indicazioni provenienti dalle voci correnti nella pubblica opinione si riferivano ad un mondo ristretto quale quello di Corleone dove è facile sapere tutto di tutti.

Queste argomentazioni hanno portato la corte d'assise d'appello a concludere che senza alcun dubbio esiste la prova della responsabilità di Luciano Liggio per il reato di associazione a delinquere: prima come semplice gregario di una cosca diretta dal dott. Michele Navarra (medico chirurgo, direttore dell'ospedale civile di Corleone, fiduciario dell'Inam, sanitario delle Ferrovie dello Stato, presidente della federazione locale dei coltivatori diretti), poi come capo. E soltanto per questo lo hanno condannato a 7 anni di reclusione.

Palermo. Una delle ultime foto di Luciano Liggio (f. Team)

Le vere responsabilità

Maggiori difficoltà i giudici hanno incontrato invece quando si sono trovati nella necessità di stabilire la responsabilità di Liggio (o meglio Leggio, perché questa è la sua esatta indicazione anagrafica) per gli omicidi che nella zona sono stati compiuti fra il 1955 e il 1964. Anche questa volta, nonostante la grande fermezza della corte, Luciano Liggio stava per cavarsela. Undici omicidi gli rimprovera l'accusa: i giudici sono riusciti a trovare la prova soltanto per due.

Alcuni giudici hanno assolto, altri hanno condannato: chi ha torto? Chi ha ragione? Il problema deve essere risolto ora dalla Cassazione. Luciano Liggio, scomparso da oltre un anno non appena lasciò il 19 novembre 1969 la clinica romana in cui era stato ricoverato dopo l'assoluzione, sembra disinteressarsene. Nessuno lo ha più visto da allora, nessuno lo ha più sentito: neanche il suo difensore, avv. Aurelio Gironda che da 15 mesi continua ad assistere un'ombra.

Guido Guidi

La difficile "prima,, sulla Nord delle Grandes Jorasses

Poche le speranze di trovare vivi i due alpinisti bloccati in parete

La moglie di Desmaison dice: «Sono sicura che René ha deciso di morire accanto al compagno ferito» - Un elicottero si è avvicinato alla montagna; solo la tenda sbatteva al vento

(Nostro servizio particolare)
Chamonix, 23 febbraio.

La speranza di ritrovare vivi Desmaison e Goussot diminuisce col passar delle ore. Soltanto un miracolo potrebbe salvarli; soltanto per caso possono essere ancora vivi. E' una tragica realtà che ormai si va facendo strada in tutti coloro che si stanno prodigando per far qualcosa per questi due coraggiosi e sfortunati alpinisti. Una realtà alla quale non riesce più a sottrarsi neppure madame Desmaison, la donna che da dodici giorni aspetta con ansia di conoscere la sorte del marito, rifiutando, sovente contro ogni logica, di ammettere anche il più piccolo dubbio sull'esito dell'impresa.

Oggi, pochi minuti dopo aver appreso che i due scalatori non erano più stati visti in parete, tra le lacrime ha detto: «*La fatica, la fame, la lunga, estenuante attesa devono aver fatto impazzire mio marito. Sono sicura che René ha deciso di morire "avec son copain", accanto a Goussot. Si è chiuso nella tenda da bivacco con lui; non vuole abbandonarlo, non vuole lasciarlo solo*». La donna è convinta che Goussot sia rimasto ferito durante la scalata, forse sia morto, e che suo marito non abbia il coraggio di abbandonarlo.

Quello che è accaduto lassù, sulla parete nord, a cento metri dalla vetta, è avvolto dal mistero. Un mistero che forse non sarà mai chiarito. Per ora si fanno soltanto supposizioni: nulla è sicuro. Neppure se gli alpinisti sono vivi o morti, anche se tutto lascia credere che non siano più in vita. Ieri, dopo l'ultimo avvistamento fatto da Gérard Devanossout, vicepresidente del Secours en Montagne di Chamonix, si nutriva ancora qualche speranza. La guida francese aveva dichiarato di aver visto uno dei due uomini sulla parete: «*Mi ha fatto dei gesti di saluto. Non sembrava in difficoltà*». Oggi queste parole sembrano tragicamente prive di significato. C'è chi sostiene che Devanossout non ha saputo decifrare i segnali degli scalatori, che ha confuso una richiesta disperata di aiuto con gesti di saluto.

Stamane alle 9 le guide di Courmayeur Zappelli ed Alessio Ollier, salite con l'elicottero sulle Grandes Jorasses, non hanno più visto nessuno sulla parete. Racconta Zappelli: «*L'elicottero doveva portarci sulla vetta delle Grandes Jorasses e lasciarci lì. Avremmo tentato di avvicinarsi alla cordata per scambiarci informazioni a voce. Ci premeva soprattutto sapere come stavano. Purtroppo, in quota spirava un vento fortissimo, impossibile tentare l'atterraggio*».

A questo punto, le guide hanno chiesto al pilota di effettuare dei passaggi radenti lungo la parete nord. «*Al secondo passaggio ho visto la tenda rossa* — dice Ollier — *gonfiata dal vento, sbatteva qua e là*». Conferma Zappelli: «*Nessuna traccia di Desmaison e Goussot. Difficile che fossero dentro la tenda: la tela era troppo sballottata dal vento*». E poi, se gli alpinisti si fossero stati, richiamati dal rumore dell'elicottero sarebbero usciti. Per chiedere aiuto. O per segnalare che stavano bene. Ma è una ipotesi poco credibile, se è vero che ieri uno di loro ha segnalato che tutto procedeva bene.

Da martedì non è più stato possibile avere collegamenti radio con Desmaison e Goussot. Si è detto che le batterie della loro radio si erano scaricate. Oggi le guide affermano che un fatto del genere sarebbe per lo meno strano: un uomo dell'esperienza di Desmaison, uno fra i più forti alpinisti del mondo, non commetterebbe mai un simile errore. Ci si chiede anche perché i due scalatori sarebbero rimasti per sei giorni, e altrettante notti, fermi sulla parete, senza avanzare di un metro. «*Per ripararsi dalla bufera*» si era detto.

Ma ai giorni di brutto tempo si sono alternati quelli di sereno. Ieri le Grandes Jorasses spiccavano per oltre trecento metri libere dalla coltre di nuvole, in condizioni di vento e di luce favorevolissime. Oggi, per buona parte della giornata, il tempo si è mantenuto buono. Ma ieri Desmaison e Goussot non si sono mossi. E oggi non si sono visti.

Domani, forse, si saprà qualcosa. Le guide di Courmayeur sono pronte a partire: se il vento si calma, all'alba l'elicottero le poserà sulla vetta delle Grandes Jorasses. Poi tenteranno di calarsi fino alla tenda da bivacco. Stasera Zappelli, commentando la situazione, ha detto: «*Speriamo. Contro ogni logica continuiamo a sperare*».

f. for.

Il delitto sulla panchina nel "Bosco dei partigiani,, ad Asti

"Lui era felice, io no,, dice il maniaco che ha assassinato il giovane nel parco

Elio Balbo, 23 anni, in carcere ride e dorme: sarà sottoposto a perizia psichiatrica - Interrogata dal giudice la fidanzata della vittima, che aveva fatto una descrizione sbagliata dell'assassino - Ma in quei giorni la ragazza era in stato di «choc» e aveva paura di una vendetta

È uno studente bravo in disegno che ha contribuito all'identificazione dell'omicida

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 23 febbraio.

«L'ho visto tante volte quest'uomo — dice il ragazzo indicando la fotografia di Elio Balbo, l'assassino ventitreenne dello studente Giuseppe Sacco — nel parco dei Partigiani, mentre spiava le coppie». Il ragazzo che parla è Massimo Manconi, di 13 anni, via Corridoni 6, alunno della scuola media di Asti. E' lui l'autore, assieme al fratello Paolo, di 17 anni, dell'«identikit» che ha contribuito alla cattura dell'omicida.

Massimo, che frequenta abitualmente il parco, aveva notato molte volte la presenza di un giovane biondo, somigliante allo sconosciuto che colpì il Sacco e che questo ultimo descrisse prima di morire. Il maresciallo dei carabinieri Curti è venuto a conoscenza di questo particolare e si è recato dal ragazzo, chiedendogli maggiori ragguagli. Su consiglio dello stesso sottufficiale, Massimo ha dato le indicazioni al fratello Paolo, alunno del liceo scientifico, che è particolarmente dotato in disegno, e questi ha eseguito l'«identikit». Le fotografie dell'arrestato hanno poi dimostrato che il disegno era riuscito molto assomigliante.

Continua il racconto di Massimo Manconi: «*Noi ragazzi tenevamo d'occhio il Balbo, perché conoscevamo il suo comportamento anormale. Quando vedeva una coppia seduta su una panchina le passava di fronte diverse volte, passeggiando avanti e indietro, affrettatamente, poi si andava ad appostare in un punto per curiosare*».

Lo stesso racconto fa Marco Scanavino, 12 anni, corso Alfieri 341, figlio d'un farmacista. «*Il Balbo* — dice parlando dell'assassino come di un personaggio ben noto — *era sempre nel parco; ogni volta che ci andavo lo vedevo. Noi ragazzi ce lo indicavamo per poi studiarne le mosse. Di tipi come lui nel parco dei Partigiani ce ne sono di solito almeno una decina, ma il suo comportamento era quello che dava più nell'occhio*».

Asti. Marco Scanavino aveva visto l'omicida (f. Moisio)

Elio Balbo di giorno frequentava il Bosco dei Partigiani per coglierví quelle fugaci e furtive immagini di cui la sua malata fantasia aveva bisogno. Di sera e di notte andava su una collinetta che è nella zona di Viatosto, a cinquecento metri dalle ultime case che sono in fondo a corso Dante. E' già aperta campagna, sullo sfondo si vede un viadotto dell'autostrada: oltre un ponticello c'è un pendio alto una ventina di metri che ospita un vivaio di pini e sulla sommità una vecchia quercia malandata.

Qui, ai piedi di quest'albero, bivaccava il «guardone». Non visto, poteva invece osservare tutto quello che succedeva nel prato sottostante, che è frequentato dalle coppie che vi arrivano in auto o a piedi. Sotto la quercia ci sono le tracce del giaciglio sul quale dormiva, del focolare che accendeva entro un cerchio di mattoni, e gli avanzi dei suoi pasti e delle sue bevute: scatolette di sardine, di carne, e bottiglie di vino e di cognac.

A pochi passi di distanza c'è un ciliegio, e porta le tracce dei suoi lanci con il coltello. Sulla scorza il Balbo aveva disegnato un quadrato d'una decina di centimetri di lato ed entro questo spazio si notano parecchi tagli prodotti dalla lama: evidentemente egli aveva buon occhio nel tiro. Intanto a questo gioco lo aveva visto un professionista che abita in via Visconti (un geometra, non un avvocato, come era sembrato in un primo momento), il quale aveva segnalato il fatto ai carabinieri indicando i dati somatici dell'uomo.

Elio Balbo è stato denunciato per omicidio volontario. Il giudice istruttore dott. Bozzola ha già deciso di farlo sottoporre ad una perizia psichiatrica. L'assassino è rinchiuso in una cella singola. Alle 19 di ieri, gli agenti di custodia gli hanno portato da mangiare. Mentre cenava hanno cercato di farlo parlare. «*Perché lo hai fatto?*», gli hanno chiesto. Si è messo a ridere, si è rifatto serio, ha riso di nuovo, poi ha detto: «*Lui era felice, io no*». Dopo aver cenato, s'è disteso sul lettino, alle 20 era già addormentato e ha dormito un sonno unico fino alle sette di questa mattina.

Stamane il dott. Bozzola ha interrogato nuovamente Clara Gai, la sedicenne fidanzata della vittima. Un colloquio che è durato poco più d'un quarto d'ora. Non si conosce l'argomento specifico che è stato trattato. C'è chi dice che il giudice possa anche arrivare a prendere provvedimenti contro questa ragazza, forse un'incriminazione per falsa testimonianza. Durante i lunghi interrogatori ai quali era stata sottoposta dopo il delitto, aveva dichiarato più volte, contraddicendosi, che l'assassino le era parso sui 35-40 anni, bruno. Giuseppe Sacco, che era stato colpito dalle pugnalate, prima di morire aveva invece detto di aver visto un giovane biondo sui 25-30 anni.

Ora si sa che era nel giusto lo studente e ci si chiede perché la ragazza ha sbagliato completamente nel fornire le indicazioni dell'assassino. Perché in quel momento si trovava in una posizione dalla quale non poteva vedere l'aggressore, oppure ha tentato di mettere gl'inquirenti su una falsa pista nel timore di una vendetta dell'assassino?

La polizia nella stessa mattinata di lunedì, quando è stato arrestato il Balbo, ha identificato il possessore della «coppola»: il berretto a quadri che l'assassino aveva trovato per strada e aveva poi perso mentre scappava nel Bosco dei Partigiani. All'identificazione pare sia arrivata la «scientifica», dopo aver costatato con l'ausilio della lampada di Wood, che nella parte interna del berretto c'erano tracce di una pomata medicinale usata contro la calvizie.

Il proprietario della «coppola» è un impiegato sui 40 anni, il quale ha riconosciuto il berretto e ha dichiarato di averlo perduto alcuni giorni prima del delitto. E' facile immaginarsi, se l'assassino non fosse già stato scoperto, quali guai avrebbe potuto passare questo cittadino che si sarebbe trovato all'improvviso sepolto sotto una valanga di pesantissimi sospetti. Certo egli è fra quelli che hanno provato la maggior soddisfazione apprendendo che il «caso» si è risolto con la confessione dell'omicida.

Remo Lugli

Rinviati 49 a giudizio per i fatti alla «Rhodia»

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 23 febbraio.

(a.c.) Il processo per i fatti collegati al lungo sciopero di settembre-ottobre alla Rhodiatoce di Verbania (vi furono, come è noto, vivaci manifestazioni, ripetuti blocchi stradali sulle statali 33 e 34, venne occupata per due volte la stazione di Fondotoce con interruzioni del traffico sulla ferrovia del Sempione, due occupazioni degli scali della navigazione Lago Maggiore ecc.) è stato fissato per il 20 aprile innanzi ai giudici del Tribunale di Verbania.

Quarantanove sono i dimostranti rinviati a giudizio sotto l'accusa di blocchi stradali e ferroviari.

La strage di un minatore geloso a Genova

Morto l'operaio che ha ucciso moglie, figlia e si è sparato

Scampata la figlia maggiore di 9 anni - La donna, che aveva chiesto la separazione legale, s'era rifiutata di tornare dal marito

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 febbraio.

Arcangelo Avenoso, il minatore di 34 anni, che ieri sera ha ucciso la moglie ventinovenne e la figlia minore di 2 anni, e poi s'è sparato a una tempia, è morto oggi pomeriggio nell'ospedale di San Martino. Dal momento del suo ricovero nella stanza di rianimazione, l'uxoricida non ha mai ripreso conoscenza, e i medici non hanno neppure potuto operarlo.

Intanto la piccola Giuliana, di nove anni, scampata alla strage, è stata affidata alla zia materna: la bimba è ancora in stato di *choc* e ha passato una notte molto agitata, turbata da incubi e scossa da frequenti crisi di pianto.

I protagonisti del dramma sono di origine calabrese; Avenoso e la moglie, Giuseppina Malivinti, cugini di primo grado (la madre di lei è sorella del padre del minatore), sono nati a Cittanova (Reggio Calabria), dove si sono sposati una dozzina d'anni fa. Poi si erano trasferiti a Genova, dove è nata Giuliana. Lui, qualificato come minatore, faceva un po' tutti i lavori per tirare avanti; la moglie lo aiutava facendo la sarta e, quando c'erano richieste di lavoro, la parrucchiera. Per anni la loro esistenza è trascorsa tranquilla, anche se le difficoltà, specie economiche, non mancavano.

La situazione è precipitata, invece, dopo la nascita di Marzia. L'Avenoso, affetto da una morbosa gelosia per la bella moglie, cominciò a picchiarla. Ogni volta che qualcosa nel comportamento della donna non gli andava, si sfogava prendendola a pugni e schiaffi; e se la piccola Giuliana gli capitava a tiro, erano botte anche per lei. Ai carabinieri, nell'ultimo anno, più volte sono giunte allarmate segnalazioni dei vicini: sempre una pattuglia era dovuta intervenire.

Ai primi del '71, il nucleo investigativo aveva anche denunciato Avenoso per lesioni alla moglie e alla figlia maggiore. In quell'occasione, Giuseppina Malivinti e Giuliana furono medicate all'ospedale di Sampierdarena: recavano i segni di schiaffi, calci e morsi, ma l'Avenoso, quando glielo fecero notare, si meravigliò: «*Morsi? Una bugia: quelli sono segni di baci*».

Il 14 gennaio, Giuseppina Malivinti, stanca di quella vita, decide di andarsene: ha trovato un appartamento, all'altro capo della città (col marito abitava in via Guido Sette, a Sestri Ponente) in via Montenero 11, nella zona di Marassi, e mentre il minatore è a lavorare, vi si trasferisce, con le figlie. Su un biglietto, posato accanto al telefono, la donna prima di uscire scrive con incerta grafia un messaggio di addio: «*Sono stufa di fare questa vita infelice: botte e bisticci. Non cercarmi, perché io non ti cerco. Addio per sempre*».

La prima reazione di Avenoso è di andare da un avvocato: denuncia la moglie per abbandono del tetto coniugale e la cita in tribunale per la causa di separazione. Poi si pente. Riesce a sapere l'indirizzo, va a trovarla e le propone di fare la pace. Ma la donna è stanca, non ne vuol più sapere. Ogni volta dice di no.

Così è accaduto anche ieri sera. Il dramma si è svolto in pochi minuti, sotto gli occhi atterriti della piccola Giuliana. La scena rivive nel racconto della bimba, ancora terrorizzata: «*Papà è entrato, ha detto che doveva parlare da solo alla mamma. La mamma era in cucina, stava preparando da mangiare, teneva Marzia in braccio: "Le bambine possono restare, non abbiamo nulla da nascondere" ha detto*». L'Avenoso resta in piedi, con le braccia conserte, davanti alla moglie che è accanto ai fornelli: «*Torniamo assieme?*» le chiede.

La donna si volta, il suo «no» è secco, deciso. Aggiunge: «*Tu mi prometti sempre di non farlo più*». Allude alle percosse, sa (e lo confermano alcuni testimoni) che il marito passa improvvisamente dalla dolcezza alla violenza.

Senza dire una parola Avenoso impugna la pistola e comincia a sparare: prima alla moglie, poi a Marzia. «*Sentivo che doveva succedere qualcosa* — ricorda Giuliana — *lo sentivo. Mi ero avvicinata alla porta, avevo paura: quando ho visto che papà si girava per spararmi, sono uscita nel corridoio gridando*».

Mentre il padre si sparava ad una tempia, le urla di Giuliana («*disgraziato, hai ucciso la mamma*») facevano accorrere i vicini, che poi hanno soccorso i feriti (l'Avenoso e la figlia minore); la donna, era ormai morta.

m. b.

La banda arrestata in Lombardia dopo tre aggressioni in un giorno

Avrebbe compiuto venti "colpi,, la donna incinta che andava a rapinare con i suoi due bambini

E' una ex cantante di 23 anni al terzo mese di gravidanza - Per assaltare banche e uffici si faceva accompagnare dal marito e dal fratello - Con il bottino (20 milioni) avrebbe acquistato una villa in Francia per darvi alla luce il terzo figlio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 febbraio.

La banda di rapinatori (un operaio, sua moglie in stato interessante di 3 mesi e il cognato) arrestata ieri pomeriggio dai carabinieri avrebbe compiuto nella sola provincia di Milano più di una ventina di «colpi», che hanno fruttato oltre 20 milioni.

I tre arrestati — Gian Mario Friggi, 26 anni, abitante a Vermezzo con la moglie Angela Sacchi, 23 anni, madre di una bambina di 2 anni e di un maschietto di 6 mesi, e il fratello della donna, Celso Sacchi, 17 anni, garzone in una panetteria di Barate di Gaggiano — avevano escogitato un'ingegnosa tecnica per le loro rapine. I due uomini rubavano un'auto che nascondevano poi nei pressi della banca o dell'ufficio postale preso di mira: qualche ora dopo, per non dare nell'occhio, tornavano sul posto a bordo della «Volkswagen» di proprietà di Angela Sacchi: sulla vettura prendevano posto anche i due figli della donna.

Fatto il «colpo» Gian Mario Friggi e il cognato si davano alla fuga a bordo dell'auto rubata. Sulla loro scia si metteva la «Volkswagen» e in caso d'inseguimento da parte della polizia o di altre persone il compito della Sacchi era quello di bloccare gli inseguitori procedendo a zig-zag.

Ai tre era sempre andata bene, ma ieri i rapinatori hanno voluto strafare. Alle 10,30 marito, moglie e cognato avevano assaltato l'agenzia della Cassa di Risparmio di Cogliate e mezz'ora dopo l'ufficio postale di Gerenzano, realizzando un bottino di complessive 900.000 lire, che erano andate a finire nelle tasche di Celso Sacchi, il quale da tempo si lamentava per il magro compenso — 10.000 lire al giorno — che da mesi gli veniva corrisposto.

Fatti i due «colpi», marito e moglie avevano deciso di non tornarsene a casa a mani vuote. Dopo aver pranzato in un ristorante nei pressi del Ticino e aver dato da mangiare ai bambini, alle 14 il terzetto si metteva nuovamente in azione. Doveva essere l'ultima rapina. Alle 14 i due uomini avevano assaltato l'ufficio postale di Velezzo Bellini (Pavia), realizzando un bottino di sole 15.000 lire. Erano poi fuggiti a bordo di una «600» rubata.

Come al solito, dietro all'utilitaria si era messa Angela Sacchi con la sua vettura a bordo della quale erano i due figlioletti. La donna quando ha visto gettarsi all'inseguimento della «600» il marito della titolare dell'ufficio postale, Gianfranco Clerici, di 31 anni, ha cercato di ostacolarlo, procedendo a zig-zag: nei pressi di Abbiategrasso, però, la «Volkswagen» è finita contro un albero. La donna è scesa con i figli per cercare un meccanico. Intanto il marito e il fratello, che erano riusciti a sfuggire all'inseguitore, erano tornati tranquillamente a casa, dove poco dopo venivano raggiunti dalla donna e dai piccoli. Gianfranco Clerici aveva però raccontato ai carabinieri di Abbiategrasso quanto era accaduto e dal numero di targa della «Volkswagen» è stato possibile arrivare rapidamente alla Sacchi.

Gli inquirenti si sono recati a casa della donna per interrogarla e qui hanno trovato il terzetto al completo. I coniugi hanno negato ogni addebito, ma Celso Sacchi, spaventato, ha subito confessato una ventina di «colpi», anche se in un secondo tempo, davanti al magistrato, ha ritrattato tutto. Tuttavia, in base alle sue dichiarazioni, è stato possibile trovare in un cascinale di Vermezzo le armi della banda, un mitra e tre pistole.

Mentre marito, moglie e cognato sono sottoposti a lunghi interrogatori, i figli della coppia sono stati affidati ad alcuni conoscenti. Dalle indagini è emerso che Angela Friggi è una ex cantante: esordì a 18 anni, ma dopo un promettente inizio finì nelle balere di periferia e si ritirò. Con i proventi delle rapine i due coniugi pare abbiano acquistato una villa in Francia, dove Angela Friggi e il marito intendevano trascorrere le vacanze e rimanere fino ad agosto, quando la donna avrebbe dato alla luce il terzo figlio.

g. m.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni annuvolamenti irregolari con precipitazioni locali che potranno assumere anche carattere temporalesco. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali adriatiche e sulla Sardegna. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati settentrionali. Mari: generalmente mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-2	12	Pescara	1	11
Trento	0	9	L'Aquila	-1	7
Verona	3	13	Roma	-1	16
Trieste	4	11	Campobasso	-1	[illegible]
Venezia	5	12	Bari	5	11
Milano	-1	14	Napoli	4	13
Genova	7	15	Potenza	8	6
Sanremo	10	18	Catanzaro	8	10
Bologna	3	13	Reggio Cal.	8	14
Firenze	6	14	Messina	10	13
Pisa	4	15	Palermo	11	13
Ancona	6	11	Catania	2	13
Perugia	4	6	Cagliari	7	13

Ecco le temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	3	9
Londra	4	11
Berlino	0	5
Amsterdam	4	8
Bruxelles	5	10
Madrid	5	18
Mosca	-17	-4
Stoccolma	0	2
New York	1	3
San Francisco	8	12
Los Angeles	9	16
Chicago	-1	3
Miami	23	26
Tokyo	7	9
Hongkong	16	23
Buenos Aires	15	27
Montreal	-3	-2

L'inchiesta sugli asili

Perizie mediche sui bimbi

Casi di violenza e sevizie negli orfanotrofi romani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Il pretore che conduce l'inchiesta sull'infanzia abbandonata, il dott. Infelisi, ha aperto più di cento procedimenti penali: il cinquanta per cento dei direttori degli asili-nido e degli istituti di assistenza romani sono, per il magistrato, « indiziati di reato ».

Per tutti il giudice ha individuato due reati: omissione di atti d'ufficio e mancata autorizzazione. Il primo si riferisce agli elenchi degli assistiti che gli istituti debbono inviare all'Onmi per un controllo; il secondo reato riguarda l'assenza del benestare dello stesso ente a svolgere attività assistenziale.

Ma, secondo indiscrezioni, vi sarebbero reati più gravi; negli ambienti della pretura si parlava oggi di violenza carnale, lesioni, maltrattamenti.

Anche oggi, per tutta la giornata, il magistrato ha ascoltato le testimonianze di bambini ricoverati. Dopo le ispezioni di venerdì scorso gli inquirenti avevano segnalato i casi più gravi o sospetti; ora, attraverso testimonianze e racconti, si sta cercando di far piena luce su fatti sconcertanti.

Dall'indagine è risultato che le « amicizie particolari » erano piuttosto frequenti tra i ragazzi; ma, si parla anche di violenza carnale e di sevizie. Tre bambini tra i 9 e gli 11 anni sono stati sottoposti a visita medica. Sembra che i piccoli presentino lesioni di varia natura: si deve stabilire come siano state provocate e da chi. Oltre alle perizie mediche il giudice ha ordinato l'esame dei medicinali e dei cibi sequestrati negli istituti.

L'inchiesta procede dunque a ritmo serrato; gli inquirenti esaminano i fascicoli, ascoltano testimonianze, decidono perizie. Tra una settimana si tireranno le somme e, a quanto si apprende, « il bilancio sarà pesante ». Stamane è stato notificato al direttore dell'istituto di « Gesù divino operaio » l'ordine di chiusura disposto sabato mattina dal prefetto di Roma.

f. a.

In numerosi collegi

I geometri chiudono gli albi professionali

Roma, 23 febbraio.

Il Consiglio nazionale dei geometri ha reso noto in un suo comunicato la decisione di numerosi collegi provinciali di chiudere gli albi professionali per i neo-diplomati in seguito alla decisione della Commissione Pubblica Istruzione della Camera di eliminare l'art. 5 della legge numero 2008, che prevedeva la partecipazione del rappresentante di categoria nelle commissioni di [illegible].

« *Gli organismi di categoria quali alti consulenti dei ministeri di Grazia e Giustizia, Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici hanno prospettato* — continua il comunicato — *l'eventualità di un rinvio alla Corte Costituzionale in quanto il disegno di legge sugli esami è contrario all'art. 33 della Costituzione che stabilisce, per l'esercizio professionale, un esame di Stato diverso da quello che dimostra la conclusione degli studi. L'eliminazione dell'art. 5 del disegno di legge costituisce un'ulteriore prova dell'intenzione di distruggere la professione* ».

« *I geometri, pertanto* — conclude il comunicato —, *hanno dichiarato fin d'ora lo stato di agitazione e il* [illegible] *marzo s'incontreranno a Roma per una manifestazione di protesta con corteo* ».

(Ansa)

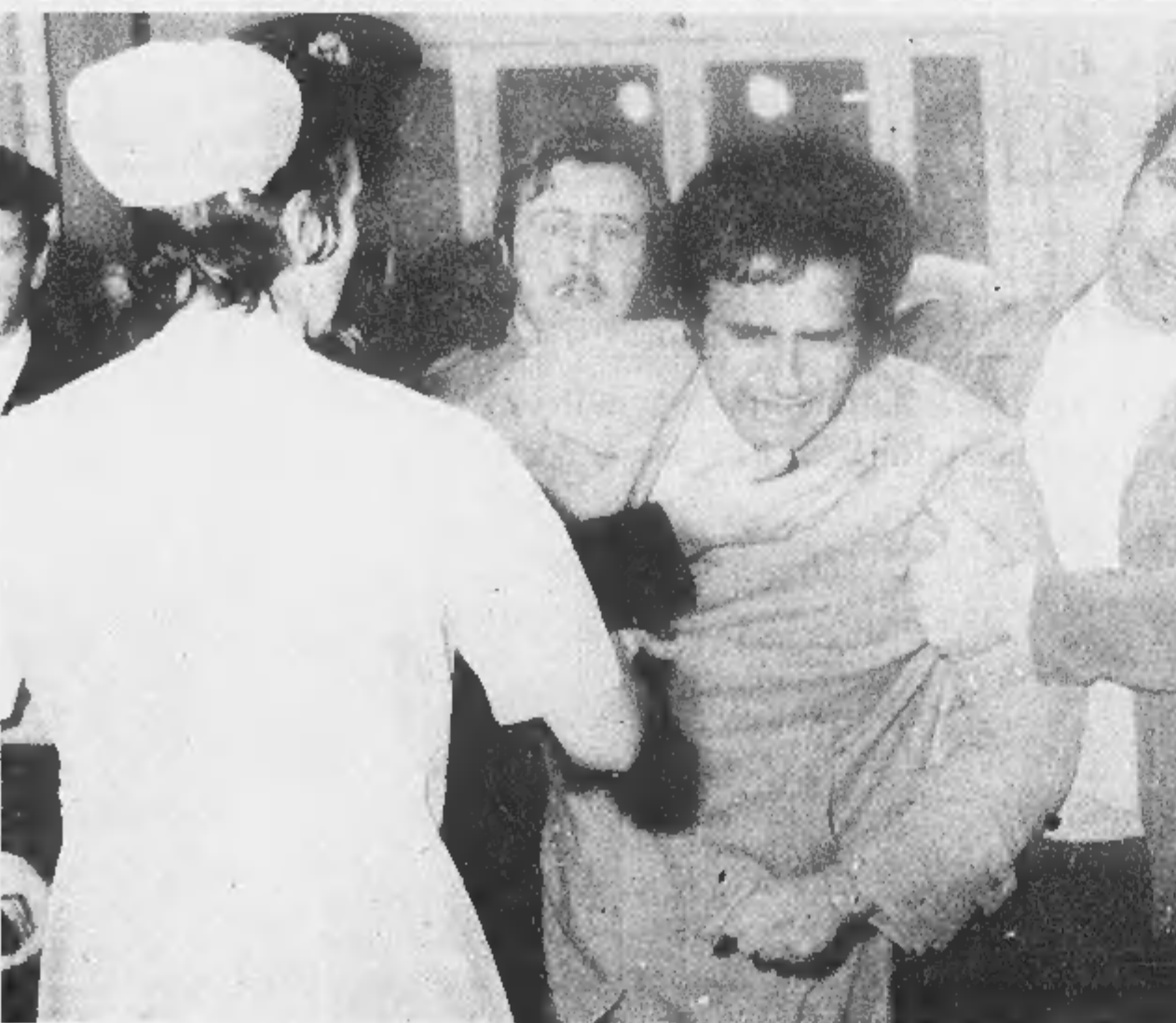
I cavalieri del Lavoro hanno risposto a Preti

Roma, 23 febbraio.

Il presidente della Federazione nazionale dei cavalieri del Lavoro, Furio Cicogna, in una lettera inviata al ministero delle Finanze, ha sollecitato un incontro. In un comunicato la Federazione spiega che « *la recente nota del ministero delle Finanze, con la quale l'on. Preti ha richiamato l'attenzione degli ispettori compartimentali delle imposte dirette sulla posizione tributaria dei cavalieri del Lavoro, ha destato profonda amarezza fra gli imprenditori insigniti del prestigioso titolo, i quali si sentono ingiustamente fatti oggetto di una accusa generalizzata ed estesa a tutti i membri dell'Ordine* ».

« *I cavalieri del Lavoro non ritengono infatti* — conclude il comunicato — *di essere diversi dal resto della cittadinanza per quanto riguarda il loro atteggiamento verso il fisco, mentre hanno la coscienza di avere costruttivamente e coraggiosamente operato anche fra le estreme difficoltà di questi ultimi anni, per creare posti di lavoro e possibilità di sviluppo dell'economia nazionale* ».

(Ansa)

Alla clinica dell'Università di Genova

Genova. La disperazione di Roberto Brutto, di 21 anni, uno dei figli del folle omicida (Telefoto Ansa)

Uccide nell'ospedale il figlio e la cognata ferisce la moglie, cinque persone e fugge

L'omicida, cinquantacinque anni, era armato con due pistole - Ha colpito il figlio, ventitreenne, che era in gravi condizioni dopo un'operazione - Due dei feriti sono in fin di vita - Piantonate le abitazioni dei figli e di alcuni medici verso i quali l'assassino avrebbe motivi di odio - La strage sarebbe stata compiuta in una crisi di pazzia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 febbraio.

Un uomo di 58 anni, Domenico Brutto, originario di Nicastro (Catanzaro), ha ucciso a colpi di pistola, in ospedale, il figlio Pasquale di 23 anni, la cognata Angela Longobardo in D'Orazio, ed ha ferito altre sei persone tra le quali la moglie, Alba Zuccarino, 48 anni, le cui condizioni sono disperate. Gli altri feriti sono: Giosuè D'Orazio, 44 anni, Teodora D'Orazio di 45 (prognosi riservata), Guido Castellano di 55 anni, prof. Bruno Opezzi e dott. Onofrio Varano.

Il dramma è avvenuto stasera pochi minuti prima delle 21 nella clinica medica dell'Università di Genova, dove Pasquale Brutto era ricoverato da due giorni, in gravissime condizioni per i postumi di un intervento chirurgico all'appendice. Subito dopo la sparatoria l'uomo è fuggito: è armato di due pistole e polizia e carabinieri gli danno la caccia per tutta la città. Vengono presidiate l'abitazione dell'omicida, dove si trovano tre sue figlie, e le case di quattro persone, tre delle quali sono medici, contro cui Domenico Brutto avrebbe motivi di odio.

Il dramma ha avuto una testimone: l'infermiera Anna Ruffinelli, che era stata assunta da Domenico Brutto,

Genova. Domenico Brutto, l'assassino (Telefoto Ansa)

per passare la notte accanto al figlio. La giovane donna, scampata miracolosamente alla sparatoria, ancora in preda allo choc, racconta: « *Stavo cambiandomi per montare in servizio, sarà mancato qualche minuto alle 21. Improvvisamente ho sentito alcuni colpi e ho creduto che fossero saltate delle bombole di gas liquido. Invece i parenti del ragazzo, che erano nella camera, si sono precipitati verso la porta spingendovi contro il letto vuoto che era nella stanza. Non sono però riusciti a bloccare l'uscio perché non sono stati in grado di chiuderlo a chiave. Un istante dopo l'uomo dall'esterno ha spinto il battente ed è entrato nella stanza, balzando sul letto appoggiato alla porta: teneva in pugno due pistole. Io me lo sono trovato proprio di fronte. Ho alzato le mani implorando: "No, no, no" e poi mi sono rincantucciata cercando di farmi più piccola che era possibile. Probabilmente lui non mi ha nemmeno vista ed ha mirato direttamente sul figlio. Ha sparato e lo ha raggiunto alla fronte. Ha sparato ancora ed ha ferito altre persone. Io, intanto, mi ero rinchiusa nel gabinetto, da dove non sono uscita fin quando non sono venuti a chiamarmi* ».

Prima di entrare nella stanza del figlio, per ucciderlo, Domenico Brutto era [illegible]to nella saletta d'attesa, ove si trovavano alcune persone, tutti parenti e amici di famiglia. Qui aveva esploso alcuni colpi alla cieca, uccidendo la Longobardo. Dopo aver freddato il figlio, l'omicida è tornato nella saletta, ha sparato ancora, quindi ha cercato di sfondare la porta della sala medica, in cui era l'infermiera Giovanna Russo.

La giovane donna racconta: « *Stavo preparando delle iniezioni per il malato. Quando ho sentito le detonazioni mi sono chiusa dentro a chiave. Poco dopo mi sono resa conto che qualcuno tentava di forzare la porta. Per fortuna non mi è riuscito. Era il Brutto. Ha cercato anche di aprire la porta della cucina, ove il medico di guardia, dottor De Lorenzi, si stava preparando una bibita. Al rumore degli spari, anch'egli aveva però ritenuto prudente chiudere a chiave* ».

Compiuta la strage, Domenico Brutto ha percorso il breve tratto del corridoio che separa la stanza del figlio dall'atrio: qui, una giovane infermiera, sentiti gli spari, stava telefonando alla polizia. Le si è rivolto dicendole: « *Cosa telefona a fare? Ormai li ho ammazzati tutti* ». Quindi, l'omicida è uscito, è salito a bordo della propria auto, una Giulia 1600 S di colore blu, con il portapacchi sul tetto, e si è allontanato.

Pochi minuti dopo, sul posto è giunto il figlio, Roberto, di 21 anni, studente di architettura. Il giovane, dopo una prima crisi di disperazione, ha fornito agli investigatori (sul posto erano giunti in forza polizia e carabinieri) tutte le indicazioni possibili per poter bloccare il padre prima che « *commetta qualche altra sciocchezza* ».

A quanto si è appreso, all'origine della tragedia starebbe il desiderio di Pasquale Brutto di trascorrere un periodo di vacanza a terra con la famiglia: infatti, il giovane navigava e, per potersi sbarcare continuando a percepire la paga, sembra che abbia pagato una somma di denaro ad un funzionario della cassa marittima (la mutua dei marinai).

Durante la visita medica che avrebbe dovuto convalidare la malattia, era però emerso che il giovane era affetto da appendicite e che era necessario operarlo. L'operazione era stata eseguita nella clinica « Bertani » dal prof. Balzarini, ma successivamente erano sorte delle complicazioni. Per questo il giovane era stato ricoverato alcuni giorni fa in un'altra clinica, la « Montallegro »: le sue condizioni però si erano aggravate e domenica era stato trasferito alla clinica medica dell'Università.

Sempre domenica il padre aveva chiesto ed ottenuto che il giovane raccontasse la vicenda al sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi. Dopo la deposizione, l'uomo si era detto più tranquillo e aveva ringraziato tutti. Ieri le condizioni del giovane erano migliorate, ma oggi c'è stato un improvviso peggioramento. Stasera, probabilmente in un improvviso attacco di follia — « *Sapevamo da tempo che era matto* » dice il figlio Roberto — ha compiuto la strage.

m. b.

Sulla Milano-Venezia nei pressi di San Martino

Sposina si sfracella dal treno mentre viaggia con il marito

Aveva 25 anni - Si sarebbe uccisa in un momento di sconforto: frequentava l'Università ed era stata bocciata a un esame

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 23 febbraio.

Una sposina di 25 anni, Crescenzia Beraldo, abitante a Treviso in via Panciera 12, si è gettata da un treno direttissimo in piena velocità sulla linea Milano-Venezia, nei pressi di San Martino della Battaglia. I soccorritori hanno trovato il cadavere sfracellato sulla scarpata. Il marito della Beraldo, Remo De Bona, di 32 anni, era sullo stesso convoglio. Quando la moglie è caduta nel vuoto, si trovava però in uno scompartimento opposto a quello in cui era la donna.

Crescenzia Beraldo era partita da Milano alle 20,35 circa. Nel capoluogo lombardo frequentava l'università e nello stesso tempo un corso di ottica presso l'Istituto tecnico « Galileo Galilei ». Ieri aveva sostenuto un esame all'ateneo, ma non era riuscita ad ottenere un voto sufficiente. Non si esclude che la Beraldo si sia uccisa in un momento di sconforto; forse temeva di non riuscire a laurearsi.

E' stato un passeggero del treno a scorgere dal finestrino che la porta d'un vagone si apriva e la sposina cadeva nel vuoto, in un tratto rettilineo dove i convogli transitano alla massima velocità. L'uomo ha tirato il segnale d'allarme ed il macchinista ha azionato la rapida.

Quando il corpo di Crescenzia Beraldo è stato trovato non c'era più nulla da fare. La donna era morta sul colpo e le ruote del vagone l'avevano sfigurata. Il marito della vittima, che viaggiava sullo stesso treno, si trovava nella parte opposta del vagone quando la donna ha deciso di togliersi la vita. E' stato interrogato a lungo dai carabinieri: « *Crescenzia era molto stanca* — ha raccontato — *soprattutto era dispiaciuta per l'esame andato male. Sperava di poter finire presto l'università, ma la bocciatura deve averla sconvolta. Non credevo però potesse giungere al punto di uccidersi* ».

I coniugi De Bona erano sposati da due anni. Gli inquirenti stanno ora vagliando la versione del fatto, in quanto essa presenterebbe alcuni lati oscuri. Sulle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo.

s. m.

Alessandria, 23 febbraio — Anche nella provincia di Alessandria si apre, domenica, la pesca alla trota. Uno dei corsi d'acqua dove questa pesca è maggiormente praticata è il torrente Borbera. Lungo una quarantina di chilometri, il corso d'acqua è ricco di trote indigene.

Non ruba chi prende la merce esposta nei grandi magazzini

Secondo un pretore di Roma l'accusa può essere solo di insolvenza fraudolenta

Roma, 23 febbraio.

Il cliente dei grandi magazzini che si impossessa della merce esposta non compie un furto. Si rende però responsabile, se non paga, del reato di insolvenza fraudolenta. Tuttavia, se non viene presentata querela da parte del danneggiato (essendo l'insolvenza fraudolenta un reato perseguibile a querela di parte) il magistrato che lo giudica non può procedere nei suoi riguardi.

In base a questa argomentazione il pretore di Roma Gaetano Dragotto ha assolto oggi, al termine di due distinti processi, quattro persone rinviate a giudizio per rispondere di furto. Gli imputati comparsi davanti al magistrato sono, per il primo processo, Lucia Jannotti, Maria Fallarino e Antonio Candeletti; per il secondo, Grazia Bocchino. Nel l'ottobre scorso, aggirandosi in un grande magazzino essi presero dai banchi alcuni oggetti e quindi si allontanarono senza pagare. Furono però fermati dai custodi e consegnati alla polizia. Al termine dell'indagine furono rinviati a giudizio per rispondere di furto.

Nel corso del giudizio l'avvocato Claudio Canoni ha sostenuto una singolare tesi che è stata condivisa sia dal pubblico ministero che dal pretore Gaetano Dragotto. L'avvocato ha messo in rilievo che il reato contestato agli imputati è stato compiuto in un supermercato dove la merce viene offerta spontaneamente al pubblico, che è invitato a servirsi da solo. Di conseguenza, proprio per questo sistema di vendita, il trasferimento del possesso dal gestore del supermercato al cliente avviene legittimamente nel momento in cui quest'ultimo sceglie la merce.

Da tutto ciò deriva per il nuovo possessore l'obbligo di pagare l'importo della merce presa. La mancata corresponsione della somma dovuta, non giustifica però l'accusa di furto bensì quella di insolvenza fraudolenta, così come avviene per coloro che non pagano il conto di un albergo o quello di un ristorante. Tuttavia, se manca la querela della persona defraudata, il magistrato non deve condannare ma prosciogliere. La tesi è stata accettata dal magistrato che ha assolto gli imputati.

(Ansa)

La sfilata dei testimoni al processo di Vares

La madre della "lolita,, sapeva so che la figlia peggiorava negli stu

La donna ha sostenuto di avere appreso dal giudice istruttore che la ragazza er stata attirata nella casa clandestina - Ha negato che la giovane le avesse conf dato di avere dei seri problemi e di sapere il vero motivo per cui la polizia la cercav

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 23 febbraio.

Dalle 7 di questa mattina alle 18 di stasera Laura Nigro, la ragazzina terribile che, con le sue accuse, ha squarciato il velo sotto il quale si nascondeva lo scandalo della casa dove si faceva commercio di minorenni, è rimasta chiusa in un ufficio del Palazzo di giustizia. Protetta costantemente dalle assistenti di polizia e dai carabinieri, che hanno escogitato ogni mezzo per sottrarla agli sguardi indiscreti dei curiosi ed ai *flashes* dei fotoreporters, ha atteso con calma e rassegnazione di essere chiamata in udienza dal presidente del Tribunale, dott. Porrello, per deporre come testimone e come parte lesa.

E' il fulcro su cui è imperniato tutto il processo. Sulle sue dichiarazioni si basa il p.m. dott. Cioffi per formulare la requisitoria. Di lei gli avvocati Giuseppe Di Bonito e Sissy Corsi, che la rappresentano, non fanno altro che tessere elogi. « *La vita corrotta cui era stata costretta* — affermano —, *la sventura accadutale quando aveva appena dodici anni, ne avevano fatto una ragazza svogliata, tra le ultime della sua classe. Da quando è ospite del collegio di Roma, si è ripresa. E' molto intelligente ed ha bisogno di affetto. Ogni settimana riceve la visita di uno psicanalista, il quale la consiglia e la indirizza nella rieducazione. Abbiamo visto la sua pagella del primo quadrimestre: ha la media dell'otto* ».

Di media statura, i capelli biondi naturale sciolti sulle spalle, Laura Nigro è molto sviluppata per la sua età. Oggi indossava un pullover e una maxigonna. Ha aspettato tutto il giorno invano, perché l'interrogatorio di sua madre, Ida Calabrese, si è protratto oltre il previsto.

All'inizio dell'udienza odierna sono state ancora rivolte poche domande di interesse marginale all'imputata ventenne Gianna Serra; quindi, dopo una sospensione di cinque minuti, l'ufficiale giudiziario ha chiamato la prima testimone d'accusa: Ida Calabrese in Bernasconi.

Nata a Salerno, come pure la figlia Laura, ha 52 anni. Rimasta vedova nel '60, lo scorso agosto, dopo che era scoppiato lo scandalo, si è risposata con un parrucchiere. Molto energica, si è fatta largo tra i fotografi che scattavano i flashes, a colpi di borsetta. E' sembrata molto sicura di sé.

Sostiene di avere saputo per la prima volta che sua figlia era stata attirata nella casa della coppia Giuliana Malugani-Luciano Fiore Vero con fini immorali soltanto verso la fine del giugno scorso, quando fu convocata dal giudice istruttore.

« *Nell'anno scolastico 1968-'69* — sono le sue parole — *notato che Laura peggiorava negli studi. Frequentava la II media e i professori mi chiamarono per dirmi che era svogliata e disattenta. Non sapeva la lezione, trascurava i compiti. Fu rimandata in due materie. Durante l'estate la mandai a ripetizione da un insegnante, e per gli esami di riparazione la portai a Vallo di Lucania, dove fu promossa. Al ritorno in Lombardia la affidai al collegio della "Beata Vergine", a Milano. Una volta scappò con un'amica. Le due ragazze rimasero fuori due giorni, poi vennero entrambe a casa mia. Laura si fermò, mentre la compagna volle andarsene. Non so come si chiamasse né dove sia andata a finire* ».

« *Naturalmente* — prosegue la Calabrese — *Laura venne espulsa dall'Istituto. Rimase in casa alcuni mesi. Non mi sono mai accorta che portasse addosso anelli od orologi ricevuti in regalo, né ho mai saputo che avesse un fidanzato. La polizia è venuta due volte a casa a cercarla. La prima non ha trovato nessuno e si è rivolta ad una vicina, che mi ha poi riferito: il giorno dopo un brigadiere mi disse che dovevo mandare Laura al Commissariato. Chiesi spiegazioni a mia figlia. Mi rispose: "E' per la fuga dal collegio"*.

« *Un giorno trovai quarantamila lire nel cassetto di Laura e volli sapere dove le aveva prese. "Sai, mamma — mi rispose —, c'è una parente della Malugani che mi ha preso in simpatia e vorrebbe adottarmi. Ieri mi ha fatto un regalo dandomi quei soldi. Ma io non li voglio. Ora glieli riporto". Telefonai alla signora Giuliana, la quale mi confermò per filo e per segno ciò che mi aveva detto mia figlia* ».

Il racconto della Calabrese è filato liscio finché il presidente l'ha lasciata parlare senza interromperla. I guai sono incominciati nel pomeriggio, quando gli avvocati Filippo e Alfonso Brighina, Giuseppe Romano, Lucio Pagliaga e Aldo Aldisio, difensori della Malugani, del Fiore Vero e di altri imputati minori, le hanno rivolto domande e mosso contestazioni.

Varese. Ida Calabrese

Alla domanda se avesse autorizzato qualcuno a prelevare la figlia dal collegio di Milano, prima ha risposto di no, poi ha ammesso di aver dato l'incarico una o due volte a certo Rino Longo, che la ragazza chiamava zio. Ha negato che Laura le avesse confidato di avere dei seri problemi e di sapere il vero motivo per cui la polizia la cercava.

La donna ha anche dichiarato di non essere al corrente della relazione sentimentale allacciata tra sua figlia con Ferdinando Lunardi, il quale, dopo una delusione amorosa, aveva ritirato i regali fatti alla sua prima fidanzata: un orologio, una catenina d'oro, un anello e una camicetta color ciclamino, e ne aveva fatto dono a Laura.

Se le cose stanno così, Laura le avrebbe mentito più d'una volta e non sarebbe quella fonte di verità che vuol sostenere l'accusa. La sentiranno domani.

Sauro Manca

Morto uno studente disarcionato dal cavallo

A Monza - Aveva 17 anni

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 23 febbraio.

(g. a.) Disarcionato giovedì scorso da un cavallo imbizzarrito, è morto questa mattina all'alba, nella sua abitazione di via Spreafico 3, a Monza, lo studente Aldo Ferrazzi di 17 anni, figlio di un ex consigliere liberale deceduto due anni fa.

L'incidente era avvenuto nel tardo pomeriggio al parco di Monza. Aldo Ferrazzi aveva montato un cavallo baio da galoppo e, sotto la guida dell'istruttore, si stava avviando lungo un viale in terra battuta. Ad un tratto, l'animale si era messo a correre per i prati ondulati, forse spaventato da un coniglio selvatico. Il Ferrazzi aveva così perduto il controllo del cavallo, il quale, con una sgroppata, si era liberato del cavaliere scaraventandolo contro un albero.

Portato in ospedale, lo studente era stato ricoverato con prognosi riservata. I medici, infatti, gli avevano riscontrato una grave frattura alla volta cranica. In settimana, le sue condizioni erano peggiorate e i familiari avevano espresso il desiderio di portarlo a casa. Il giovane è morto questa mattina, dopo essere rimasto in coma per cinque giorni.

Tra Burolo e Chiaverano

Un vasto incendio nei boschi della Serra

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 23 febbraio.

(r. a.) Un incendio di vaste proporzioni è divampato oggi pomeriggio nei boschi della Serra, nei comuni di Burolo e Chiaverano.

Le fiamme, alimentate da un forte vento, si sono estese rapidamente e raggiungono già un fronte di alcuni chilometri, spingendosi verso il Biellese.

Il problema all'esame della Corte Costituzionale

E' illegale la norma che vieta la propaganda della pillola?

La questione di legittimità è stata sollevata dal tribunale di Roma e dal pretore di Viterbo - Già 6 anni fa la Corte aveva stabilito la costituzionalità della norma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

E' lecito fare propaganda ai prodotti anticoncezionali? In Italia la legge punisce tanto chi « *pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione* » quanto chi « *divulga, anche in modo indiretto o sotto pretesto terapeutico o scientifico, i mezzi rivolti a impedire la procreazione o a procurare l'aborto o che illustrano l'impiego dei mezzi stessi* ». Domani la Corte Costituzionale esaminerà se queste norme sono in contrasto con la Costituzione.

Il problema è stato sollevato dal tribunale di Roma e dal pretore di Viterbo. Affrontando il caso del segretario dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) dott. Luigi De Marchi, lo hanno riproposto alla Corte Costituzionale, che pur lo aveva risolto negativamente alcuni anni or sono.

Nel 1965 la Corte aveva concluso che le norme del codice penale e del Testo Unico delle legge di pubblica sicurezza non violano il principio costituzionale che garantisce la libertà di manifestazione del pensiero, ma si limitano a difendere la società dagli attentati al senso del pudore e al buon costume. Infatti — aggiunsero in quell'occasione i giudici costituzionali — quelle norme non puniscono le opere che, sotto il profilo scientifico, trattino della limitazione delle nascite.

I magistrati di Roma e di Viterbo si sono rivolti alla Corte Costituzionale facendo presente che, dopo 6 anni, il modo di sentire i problemi sessuali nella nostra società è mutato profondamente con la conseguenza che, forse, sarebbe opportuna una revisione dei concetti espressi in quella decisione presa a Palazzo della Consulta nei primi mesi del 1965. Inoltre — l'argomentazione sarà sviluppata nel dibattito dall'avv. Giorgio Moscon, che assiste Luigi De Marchi — è necessario tenere presente che il buon costume e il senso del pudore vengono tutelati con altre norme penali, mentre quelle di cui viene chiesta l'abrogazione, perché sarebbero in contrasto con la Costituzione, furono emanate a suo tempo con il proposito di sostenere le direttive demografiche del legislatore fascista.

g. g.

Scoperto un insetticida del tutto innocuo all'uomo

E' tratto da un vegetale

Milano, 23 febbraio.

(g. m.) La scoperta d'un nuovo insetticida d'origine biologica e assolutamente innocuo per l'uomo è stata annunciata oggi dal prof. Giorgio Ferrari, direttore dei laboratori « Simes » di Milano. Il nuovo prodotto si basa sulla utilizzazione di due ormoni (il crustecdisone e il makisterone A) che regolano l'accrescimento e la muta degli insetti.

Finora questi ormoni erano ottenibili, dagli insetti, in misura infinitesima e con complicatissime operazioni. La scoperta del prof. Ferrari consiste nell'aver accertato la presenza di questi ormoni, in quantità sfruttabili economicamente, in una particolare pianta asiatica, fatto questo estremamente strano ma ormai indiscutibile.

L'utilità del nuovo prodotto appare evidente, considerando l'avvenuta messa al bando, in numerosi Paesi, del « ddt » e di altri insetticidi chimici.

TAVOLA ROTONDA DE LA STAMPA ALLA REDAZIONE ROMANA

I nostri porti in un cassetto

(Non mancano i miliardi, ma le decisioni)

Le somme stanziate non vengono spese interamente a causa delle lentezze e delle difficoltà nelle procedure - Ancora inutilizzati 45 mila milioni del "Piano Azzurro" - Dove sarà costruito il nuovo porto per i "containers" - Chi deve scegliere tra i progetti di Genova e Savona?

Il confronto fra i nostri porti e quelli stranieri più avanzati ha messo in luce il grave ritardo accumulato da parte italiana. Gli scali marittimi più direttamente interessati alla «sfida europea», come quelli liguri, soffrono di povertà di spazi e di attrezzature adeguate alla rivoluzione dei traffici, di rapide comunicazioni con l'entroterra. Si ha l'impressione che i massimi porti italiani non siano stati considerati concretamente come fattori di sviluppo dell'economia nazionale, nell'ambito di un coerente disegno distributivo degli insediamenti e delle comunicazioni sul territorio, da Nord a Sud.

Quali piani ha il governo per mettere ordine e colmare il ritardo accumulato? Quale parte hanno le Regioni e in particolare quelle altamente industrializzate nella ricerca di una nuova politica per i porti, indispensabile per garantire la competitività italiana in Europa e sui mercati mondiali? Fra i tanti progetti dibattuti quali hanno possibilità di venire rapidamente realizzati?

Per rispondere a queste e ad altre domande abbiamo invitato a una Tavola Rotonda, nella sede della redazione romana de «La Stampa», il ministro della Marina Mercantile sen. Salvatore Mannironi, il presidente della Regione lombarda Piero Bassetti, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Paolo Vittorelli, i presidenti degli enti portuali di Genova e di Savona Giuseppe Dagnino e Augusto Migliorini. Il ministro del Bilancio e della Programmazione, Giolitti, è stato costretto a rinunciare in seguito all'incidente automobilistico dei giorni scorsi. In sua rappresentanza, per la programmazione nazionale, ha partecipato alla Tavola Rotonda il consigliere economico prof. Mariano Gabriele.

Sono anche intervenuti il vicedirettore generale dell'Eni ing. Alberto Grandi, relatore sul progetto di un grande porto per i petroli, e il prof. Sergio Vaccà, direttore dell'Ires. Per «La Stampa» ha partecipato Mario Fazio.

I partecipanti alla tavola rotonda: Paolo Vittorelli, presidente del Consiglio regionale piemontese; Giuseppe Dagnino, presidente del porto di Genova; il ministro Salvatore Mannironi; Mariano Gabriele (di fronte a sinistra); Alberto Grandi, vicedirettore generale dell'Eni, e Sergio Vaccà (semicoperti); Augusto Migliorini, presidente del porto di Savona (di spalle)

LA STAMPA — Al ministro della Marina mercantile vorremmo anzitutto domandare: il governo avverte l'urgenza di ridare fiato ai porti italiani come fattori propulsivi di uno sviluppo che va ben oltre i limiti degli scali marittimi e delle regioni interessate?

MINISTRO MANNIRONI — Se mi permettete io comincio col fare una osservazione che forse può sorprendere. Nel considerare la situazione attuale dei porti italiani io non sarei così pessimista. Nonostante le lamentate lacune, carenze e insufficienze dei vari porti italiani, compresi i principali, non si può negare che sul piano pratico l'enorme incremento del traffico è stato in qualche modo smaltito. Il merito di questa specie di miracolo è secondo me da riconoscersi prima di tutto agli enti portuali vari, cominciando da quello di Genova qui degnamente rappresentato dal suo presidente Dagnino. Poi devo dire anche dalle autorità portuali e dalle capitanerie di porto. Hanno fatto veramente dei miracoli per far fronte alla domanda che veniva dall'esterno. E' vero: si assiste ancora oggi allo spettacolo delle navi in attesa, con aumento dei costi portuali. Ma nel 1970 il traffico globale dei porti italiani è stato di 330 milioni di tonnellate.

Naturalmente non intendo negare o ignorare la situazione che è stata illustrata nella premessa di questa Tavola Rotonda. Che cosa fa il ministro della Marina mercantile italiana per porvi rimedio? Ha una sua linea politica, che direi è sempre esistita. Non si può infatti dimenticare che in una decina di anni lo Stato ha speso circa 350 miliardi per tutti i porti italiani.

Diciamo come si era arrivati ai 260 miliardi previsti nel primo programma quinquennale. Con la legge numero 1200 del febbraio '65 furono stanziati 90 miliardi. Nei capitoli di bilancio del ministero Lavori Pubblici furono stanziati 20 miliardi e 691 milioni per opere marittime straordinarie. Nel bilancio della Marina mercantile un miliardo e 200 milioni per l'acquisto di mezzi meccanici. Per i bacini di carenaggio di Trieste, Taranto, Genova e Napoli, 31 miliardi e 500 milioni. Dalla Cassa del Mezzogiorno sono stati spesi 76 miliardi e 300 milioni, 250 milioni furono inoltre stanziati per contributi a porticcioli di quarta classe, come contributi agli enti locali. I privati hanno speso per loro conto una cifra che si aggira sul 10 miliardi e mezzo. Fatto il totale, si hanno 230 miliardi e 591 milioni.

La differenza per arrivare ai 260 miliardi del piano corrisponde a investimenti realizzati nel quinquennio grazie a finanziamenti decisi in precedenza. Resta però una nota dolente che non può essere taciuta: dei 260 miliardi finora soltanto la metà è stata realmente spesa. La gente ci rimprovera, ci domanda: come mai?

Soldi non spesi

LA STAMPA — Volevamo appunto domandare: perché tanti miliardi stanziati e non spesi?

MINISTRO MANNIRONI — Le ragioni. L'attuale struttura legislativa lenta e macchinosa. Come media passano 15 mesi dell'approvazione di un progetto all'appalto. Come media. Non escludo che i tempi siano più lunghi.

LA STAMPA — Quali rimedi sono allo studio?

MINISTRO MANNIRONI — Noi abbiamo lanciato due proposte. Prima quella di un collegio nazionale dei porti, cioè un vertice autonomo che regoli tutta l'attività dei porti soprattutto in relazione agli interventi strutturali. Un organismo al di sopra di tutte le amministrazioni che abbia la responsabilità di proporre, organizzare, finanziare arrivando fino all'esecuzione delle opere. Seconda idea: l'azienda autonoma, o agenzia, la quale abbia la responsabilità e il compito di eseguire le opere portuali. Un'azienda statale, o parastatale, che operi con denaro pubblico. Autonoma e autosufficiente nella spendita dei fondi assegnati. Dovrebbe essere l'organo esecutivo del collegio dei porti di cui ho parlato. Qualcuno pensa che l'azienda potrebbe anche gestire i porti, soprattutto dove non esistono gli enti appositi. Io in verità non arrivo a questo punto. Si tratta, tuttavia, di idee che sono in fase di elaborazione.

LA STAMPA — E' possibile fare previsioni di spesa, ancorate alle reali disponibilità per i prossimi anni?

MINISTRO MANNIRONI — Abbiamo previsto la spesa per un nuovo piano quinquennale dei porti, anche se ci sono ancora 100-120 miliardi da spendere. Abbiamo ritenuto che siano necessari almeno 350 miliardi anzitutto per completare le opere cominciate. Basti pensare a Voltri. C'è infine il problema delle Regioni. Non racconto le difficoltà di inserimento delle Regioni nella politica portuale. Io credo però che le Regioni possano essere inserite negli Enti portuali. E vorrei estendere questa idea anche in senso territoriale, facendo l'ipotesi di concentrare in un unico Ente portuale tutti i porti di Regioni affini e omogenee.

LA STAMPA — Dalla programmazione nazionale vorremmo sapere quali indirizzi valgono per i porti e per i traffici marittimi. I diversi progetti vengono coordinati, dopo il confronto dei loro costi e dei loro vantaggi sul piano nazionale? Quali risorse possono essere destinate al settore dei porti?

GABRIELE — Sui [illegible] miliardi del piano, 45 sono stati utilizzati. Esistono ancora oggi notevoli disponibilità. Nel fondo del Tesoro per opere straordinarie erano accantonati 10 miliardi destinati ad opere marittime; l'aumento delle paghe alla P. S. ne provocò lo spostamento. Il fatto scandaloso non è però questo. E' scandaloso che a un anno dalla fine della legge 1200 ci siano ancora 45 miliardi da spendere, che ci siano ancora i 34,3 miliardi per i bacini di carenaggio. I fondi disponibili per interventi straordinari nel bilancio dei lavori pubblici, che l'anno scorso e quest'anno erano 10 miliardi, non sono stati investiti per niente. Con i soli fondi per interventi straordinari potrebbero essere messi in moto circa 50 miliardi in un quinquennio, più gli interventi della Cassa del Mezzogiorno.

LA STAMPA — Ammesso che si riesca a rimettere in moto le decine di miliardi disponibili, quali dei tanti progetti avrebbero la priorità? La programmazione li ha esaminati, ha dato indicazioni?

GABRIELE — Il Cipe ha costituito un gruppo interministeriale di lavoro per lo studio dei problemi dei porti, da circa un anno e mezzo.

LA STAMPA — Che cosa ha fatto?

GABRIELE — Per rispondere dobbiamo aver bene in mente il calendario delle crisi di Governo. Ad ogni cambio di ministro i funzionari si trovano a lavorare senza rappresentare nessuno. A volte lo fanno con un certo coraggio. Ultimamente c'è stata una ripresa del lavoro, grazie alla durata del governo Colombo. Abbiamo seri studi in corso sulla integrazione del sistema portuale nel sistema generale dei trasporti. Ci sono studi sugli investimenti necessari. La prima ipotesi è tendenziale. Continuando come in passato, con le stesse procedure, non si riuscirà a spendere più di 52 miliardi all'anno. Grosso modo 250 miliardi nel quinquennio. La seconda ipotesi, definita programmatica, richiede cifre molto più elevate: circa 420 miliardi nel quinquennio. L'ipotesi di 350 miliardi fatta dal ministro si colloca dunque a metà.

Secondo l'ipotesi programmatica i 420 miliardi del quinquennio sarebbero così divisi: 365 miliardi di investimenti pubblici e 55 di investimenti privati.

Uno sbocco al mare

LA STAMPA — Si è parlato di Regioni. Il Piemonte è un caso tipico di Regione servita e condizionata dai porti, senza però avere un diretto sbocco al mare. Vogliamo sentire dal presidente della Assemblea regionale piemontese che cosa aspetta il Piemonte dalla Liguria, quali prospettive si aprono per una collaborazione interregionale nel campo dei trasporti, e perciò degli scali marittimi.

VITTORELLI — Quando una Regione come il Piemonte, che non ha diretto accesso al mare, si pone di fronte a questi problemi, la loro gravità appare immediatamente, anche se i piani dell'avvenire consentono un maggiore ottimismo.

Come piemontesi abbiamo la sensazione che l'idea proposta dal ministro Mannironi vada fortemente appoggiata: affidare lo sviluppo portuale a un organismo pubblico polivalente, qualcosa come la Tva negli Stati Uniti, per realizzare una «Operazione polmone Alto Tirreno» cui possono collegarsi operazioni del genere in altre zone. Evidentemente non si tratterebbe di accrescere le sole banchine del porto di Genova o di altri porti, né della sola creazione del porto nuovo di Voltri o di quello di Vado.

Tale piano deve essere concepito da un organismo unico, quindi da una specie di «agenzia» che goda di una notevole quantità di autonomia e che sia capace di affrontare, oltre ai problemi portuali, quelli che stanno a monte. Nel caso ligure-piemontese si tratta veramente di monti, nel senso letterale.

Il Piemonte affronterà come Regione questi problemi. Il Piemonte non è soltanto una zona di sviluppo industriale, è anche una terra di passaggio. Un Piemonte che sia collegato da una parte ai suoi sbocchi portuali e dall'altra all'interno dell'Europa diventa appunto una terra di passaggio, ottenendo possibilità nuove di equilibrio al suo interno.

LA STAMPA — Si è insistito molto sulla necessità dei collegamenti. Non solo banchine, anche ferrovie e strade. Come mai tanti progetti per il collegamento rapido fra i porti liguri e il Piemonte sono rimasti sulla carta per anni? Come mai altri progetti sono stati realizzati da aziende di Stato, come la ferrovia direttissima Firenze-Roma? Si è trattato di scelte della programmazione?

GABRIELE — Non c'è nessuna decisione in merito ai progetti di collegamenti rapidi tra i porti liguri e il Piemonte. Prima di decidere bisogna avere un'idea chiara dei costi e dei ricavi, bisogna avere un'idea delle difficoltà e dei problemi che un'opera può risolvere.

LA STAMPA — Non è stato fatto alcuno studio in proposito?

GABRIELE — C'è un progetto che riguarda i collegamenti rapidi di Genova, e mi pare anche di Savona, con l'entroterra piemontese, ma non è stato ancora presentato formalmente al gruppo di studio dei porti. Si tratterebbe di una scelta molto importante.

LA STAMPA — Gli studi di verifica dei progetti sono stati fatti oppure no? I progetti di ferrovie speciali fra i porti liguri e il Piemonte sono stati esaminati nel contesto della programmazione nazionale?

GABRIELE — La programmazione non è mai stata investita formalmente per l'esame di questi progetti. Noi abbiamo avuto dall'Ires uno studio e in seguito anche voci divergenti sul suo progetto. Non abbiamo però mai avuto un progetto portato a noi dai ministeri competenti.

Oltre l'Appennino

LA STAMPA — E' stupefacente che da quasi dieci anni si discuta su progetti come quelli dei porti liguri e delle ferrovie speciali col Piemonte senza che nessuno abbia mai portato i progetti stessi all'esame della programmazione. Ma passiamo a un altro tema di questo incontro. I porti e le Regioni altamente industrializzate. Sentiamo il presidente della Regione lombarda.

BASSETTI — Anche perché se ne parla ormai da tanto tempo (e quasi verrebbe voglia di dire: «da troppo tempo»), credo sia abbastanza facile indicare ciò che la Regione lombarda si attende dal porto di Genova, e dai porti liguri.

Innanzitutto, la nostra Regione attende collegamenti più organici, con sistemi più celeri e funzionali e con minori costi, fra i porti e le sue zone produttive. Per la realizzazione di tale obiettivo siamo naturalmente disposti a dare la nostra più totale collaborazione.

La necessità che abbiamo delineato è giustificata dal fatto che la Lombardia è al tempo stesso una grande esportatrice di prodotti industriali (in questo senso, la prima Regione d'Italia) e una fortissima importatrice di materie prime e di semilavorati che impiega per la sua produzione.

La nostra esportazione deve essere perciò aperta. «Aperta» sia all'Europa dei Sei sia al resto del continente ed a tutto il mondo. In questo ambito, una delle destinazioni preferenziali delle nostre esportazioni, per tradizione e possibilità, è l'Africa: e Genova costituisce una porta aperta, anzi la principale porta aperta della Lombardia, sul Terzo Mondo. Questo, in sintesi, il «servizio» che la Lombardia si attende dal porto di Genova.

D'altra parte una serie di ostacoli naturali limita l'integrazione del porto con altri scali italiani e stranieri, e con il suo stesso retroterra. La riduzione di questi vincoli può essere perseguita solo con un'alta specializzazione e un'integrazione dei trasporti. Il porto di Genova dovrebbe essere raccordato non con questa o con quella zona, ma con la Valle Padana nel suo complesso. In questo quadro, una politica selettiva del trasporto per gruppi merceologici, per semi-lavorati e prodotti finiti, con successiva distribuzione-integrazione fra ferrovie, strade ed idrovie, è possibile e costituisce un settore d'intervento urgente.

LA STAMPA — Come rispondono i porti liguri a queste esigenze interregionali e nazionali? Hanno assunto iniziative per superare gli ostacoli indicati e colmare i ritardi?

DAGNINO — Insisterei su un fatto che ritengo molto importante: noi non stiamo facendo un discorso ligure ma un discorso nazionale.

E' possibile fare una seria programmazione dei porti? Noi lo crediamo e diciamo: la si faccia bene, e se c'è da proporre qualche opera sull'estrema punta della Sicilia e non a Genova si realizzi in Sicilia, ma finalmente si decida. Però teniamo conto che ci sono realtà storiche nel cui ambito si continua a operare. Il problema portuale in Italia è fondamentalmente quello di concentrare il massimo sforzo dove è necessario per mantenere al paese intero determinate funzioni europee. La logica, la storia, la geografia e la realtà di oggi, le possibili previsioni per il futuro, fanno cadere la scelta su un arco che va da Marsiglia a Livorno, e comprende Genova e Savona, naturalmente considerate come una unica entità.

LA STAMPA — Il ministro della Marina ci ha parlato di riforme radicali.

DAGNINO — Il discorso sulla «azienda» o «agenzia» è un discorso cui noi potremmo anche opporre: dateci i finanziamenti ed abbiamo autonomia, elasticità, sufficienti per fare da soli. Però aggiungo. Se si fa la «azienda», noi di Genova siamo interessatissimi a partecipare.

Sistemi organici

LA STAMPA — In questi progetti di rinnovamento delle strutture le autonomie regionali non avranno una parte?

DAGNINO — Veniamo alle Regioni. Per me un primo passo essenziale è l'ingresso delle Regioni nell'ambito dei consorzi portuali costituiti. Non ci vuole molto, basta un decreto e le Regioni entrano nei consorzi portuali. Poi vedremo gli sviluppi dell'idea di un ente portuale regionale. Io penserei a sistemi portuali organici, vitali e in questa direzione ci siamo mossi con Savona e con Marsiglia. Però la costruzione di questi sistemi comincia al di là dei monti. Perciò il discorso ligure si riferisce a quello piemontese e lombardo. Cioè a quanto ci hanno detto Vittorelli e Bassetti. I primi convegni per promuovere un sistema organico sono stati fatti ad Alessandria; a Milano lo faremo.

Lavoro portuale

LA STAMPA — Si discute molto dei problemi del lavoro portuale a Genova e del sistema di sbarco e imbarco.

DAGNINO — Abbiamo compiuto la riforma delle imprese di sbarco e imbarco. Ho avviato anche il discorso per una riforma della erogazione del lavoro portuale. Alcuni miei scritti pongono alla compagnia unica dei lavoratori portuali interrogativi scottanti. Ho ottenuto intanto l'assenso dei sindacati per un lavoro di 24 ore su 24 nel caso di traffici speciali. Per me quello del lavoro portuale è un problema che può essere più utilmente esaminato sul piano nazionale. Comunque siamo pronti a farlo a Genova.

LA STAMPA — Dal presidente del Consorzio portuale di Genova vorremmo un cenno sulle opere in corso o da iniziare.

DAGNINO — Voltri. Non è un'opera incompiuta, diciamo la verità. E' da cominciare. Abbiamo fatto piccoli lavori che ci consentono di aver rispettato la legge e i termini posti per l'inizio delle opere. Abbiamo avuto la disavventura della diga, col progetto rifatto. Io sono sicuro che dall'appalto-concorso (ci siamo rassegnati a farlo su invito del Consiglio superiore dei lavori pubblici) avremo il progetto idoneo e l'opera da fare con sicurezza. Se per avventura il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciasse ancora una volta in senso negativo io farò l'opera lo stesso. Costruiremo la diga foranea di Voltri anche col rischio di andare in galera, se in certi casi questo rischio è il solo che può smuovere le cose.

MIGLIORINI — Io non condivido nulla di quanto è stato detto. Queste cose le sento ripetere da quando ero bambino. Qui siamo rimasti su un piano dottrinale dimenticando i fatti. Non si è ancora tenuto in conto a sufficienza il fatto che alcuni porti, nello stato attuale, rappresentano una vera e propria strozzatura per la economia italiana.

Quello che mi ha veramente stupito e meravigliato è il fatto che gli studi compiuti fin'ora per eliminare queste strozzature, cioè per migliorare quei porti, compresi i porti liguri, non abbiano avuto considerazioni al centro. Ci si rende conto che un porto come quello di Savona è al limite della saturazione?

Facciamo pure le banchine ma quando non ci sono strade né ferrovie adatte la strozzatura rimane, ed è tutto il paese a pagarla. Come mai non si fanno le linee speciali fra i porti liguri e il Piemonte, e poi si autorizza la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza? Io domando: questa è programmazione?

Quali sono da potenziare?

GABRIELE — Lei intende dire che non è stata data la dovuta priorità al problema dei porti oppure che non si è saputo scegliere tra i porti da potenziare?

MIGLIORINI — Io dico che voi non avete fatto una programmazione generale. Non si riesce a capire se volete i porti nel Gargano o in Sardegna o in Liguria.

Un altro motivo di meraviglia per me è il discorso che è stato fatto sui finanziamenti e sui nuovi enti o aziende. Si vogliono inventare nuovi enti e non si danno i quattrini agli enti già esistenti. Dateci finanziamenti e non qualche azienda statale in più.

Vorrei concludere poi con molta franchezza sul tema dei sistemi portuali di via del sistema Genova-Savona è molto simpatica ma per passare al concreto ci dovrebbe almeno essere un confronto dei rispettivi progetti. Le manifestazioni d'affetto non servono. Mettiamo a confronto i rispettivi piani di sviluppo per ottenere i finanziamenti entro un sistema coordinato. Noi invece corriamo il rischio di fare doppioni a Genova e a Savona. Il rischio di fare due porti petroli, o di batterci per avere il porto petroli. Il guaio è che la programmazione non sceglie e non decide nulla. Io mi rivolgo al ministro della Marina mercantile: stabiliamo dei punti fermi e poi decidiamoci a operare coerentemente.

DAGNINO — All'amico Migliorini voglio soltanto dire che il mio è un ottimismo pratico su un piano nazionale.

MINISTRO MANNIRONI — Mi pare che siamo stati tutti sul piano pratico e non abbiamo ecceduto nell'affidarci alle ali della fantasia.

GABRIELE — Io sono commosso dal fatto che il comandante Migliorini attribuisca alla programmazione qualità taumaturgiche; non spetta alla programmazione decidere questo o quello intervento ma se mai dare un indirizzo generale.

Cinque progetti

LA STAMPA — Il pubblico si domanderà: chi decide dunque, chi sceglie? Fra cinque progetti di porti o di nuovi centri siderurgici la programmazione non compie alcuna scelta?

GABRIELE — Noi studiamo e diamo indicazioni, tocca ai ministeri decidere.

VOCE — E' un difetto della programmazione ma è così.

VACCA' — Eppure ci sono chiare enunciazioni del ministro Giolitti il quale dice che la programmazione procede per progetti.

MIGLIORINI — Insomma non sappiamo neppure con chi dobbiamo prendercela.

VACCA' — Vorrei richiamare soltanto un aspetto del problema, senza la pretesa di essere esauriente. Quando si esamina il problema dei porti non si deve dimenticare che essi sono dei grandi fattori di sviluppo e di riequilibrio territoriale. Sono fattori in grado di provocare una serie di investimenti e di insediamenti produttivi. Ora, dietro ai porti liguri sta il cuore dell'industria italiana, la quale si trova oggi in una situazione del tutto nuova, caratterizzata da una forte spinta al decentramento.

In questa prospettiva di decentramento industriale si deve collocare il ruolo dei grandi porti. L'occasione storica dei grandi porti del Nord italiano è nella nuova possibilità di creare nuovi sistemi urbani non solo industriali. Ne viene però la necessità di concepire lo sviluppo portuale non più come uno sviluppo aziendale ma come sviluppo integrato nella strategia dell'uso del territorio. Di qui l'esigenza di una presenza delle Regioni, che hanno compiti decisivi nella gestione del territorio e dell'ambiente. Il discorso sui porti reca con sé tali conseguenze sul territorio che le decisioni non possono più essere prese da singole autorità portuali. Devono essere demandate alle Regioni.

MINISTRO MANNIRONI — Io conto su questa iniziativa de «La Stampa» per smuovere l'opinione pubblica e persuadere i responsabili della politica italiana che lo sviluppo non effimero della nostra economia richiede l'efficienza sul mare; perciò chiede buoni porti.

Un confronto europeo

	Genova	Marsiglia	Rotterdam	Anversa
Movimento merci del '70 tonn.	54.608.726	74.072.712[1]	215.000.000	80.000.000
Di cui olii minerali	36.275.268	68.719.445	150.000.000	40.000.000
Di cui merci varie (escluse quelle di massa)	6.225.482	3.100.000	35.500.000	21.400.000
Spazi portuali ettari	584	500[2]	2.705[3]	1.506
Spazi per nuove industrie	160	Fos 4.000	45.000	2.500
Tonnellaggio massimo delle navi (petroliere) cariche	120.000	Fos 250.000	250.000	75.000

[illegible]

Progetto Eni di uno scalo del petrolio

LA STAMPA chiede all'ingegner Grandi di esporre il progetto, molto concreto, studiato dall'Eni.

Premetto che parlo esclusivamente dei porti petroliferi. Abbiamo dovuto affrontare due problemi. Primo: quale tipo di porto petroli, cioè di quali dimensioni e con quali impianti. Lo abbiamo progettato per navi da 250 mila tonnellate di portata con eventualità di navi da 500 mila. L'altro è l'inquinamento delle acque del mare.

Dopo aver studiato questi due aspetti abbiamo decisamente optato per il porto tradizionale di tipo chiuso, scartando le isole artificiali soprattutto in considerazione delle conseguenze che possono venire da incidenti in mare aperto. Solamente il porto di tipo chiuso, inoltre, consente quelle regolamentazioni e quei controlli che impediscono alle navi di inquinare il mare.

E' evidente che il problema dell'inquinamento si risolve soltanto obbligando le petroliere a lavare le cisterne prima di uscire dal porto. Porto chiuso, dunque. Dove nel nostro studio abbiamo tenuto conto dell'hinterland, quindi dei problemi delle raffinerie e dei consumi. Non si può più pensare che una raffineria sorga in qualsiasi parte della penisola: deve sorgere in prossimità di uno di questi porti perché in questo modo si giustifica un elevato investimento.

Noi prevediamo che un nuovo porto petroli dell'Alto Tirreno avrà un movimento di [illegible] milioni di tonn. di greggio nel 1980. Dobbiamo farlo con urgenza. Io dico a lei sig. Ministro: rischiamo di mettere in crisi tutta l'industria del Nord per deficienza di fonti energetiche. Dal nostro punto di vista ci siamo indirizzati verso Genova o Vado. Non abbiamo preferenze.

Pensando di realizzare la opera direttamente, la scelta sarà determinata dai costi e perciò soprattutto dai fondali su cui costruire il porto. Noi ci siamo dichiarati disposti a trovare una forma per intervenire direttamente. Confermiamo questa offerta. Però ci vorrebbe qualcuno che decidesse dove è preferibile costruire il porto petroli ed io pensavo che fosse la programmazione.

A chi dovremmo rivolgerci per sapere se il nostro progetto e la nostra scelta, a Genova o a Savona, è accettata e convalidata? Non vorremmo perdere tempo. La cifra è grossa, si parla di 60-70 miliardi, ma può rientrare facilmente. Il porto petroli può anche essere un buon affare.

ANALISI

Gli svizzeri "oppressori,,?

(Chi sono e che cosa vogliono i separatisti del Giura bernese)

Berna, 23 febbraio.

Il problema del Giura Bernese è lontano dalla soluzione. La protesta dei separatisti, recatisi a Strasburgo nella prima giornata del processo a loro carico per presentare una petizione al Consiglio d'Europa, dimostra che nella parte romanda del Cantone di Berna si continua ad aspirare ad una completa autonomia. Non era dunque che apparente la calma di cui avevano dato prova, in questi ultimi tempi, i dirigenti del movimento scissionista, il *Rassemblement Jurassien*. Con i clamorosi fatti di ieri i tentativi di mediazione intrapresi da varie parti per un compromesso sono destinati al naufragio.

Com'è possibile che nella democratica Confederazione Elvetica, in cui si ricorre per ogni problema al *referendum*, [illegible] vengano rispettati i diritti di una minoranza etnica? L'interrogativo è tanto più legittimo in quanto gli svizzeri si vantano di servire da modello alla futura Europa unita e [illegible] eliminato da tempo, per esempio, qualsiasi discriminazione dei romandi e ticinesi da parte degli abitanti dei Cantoni di lingua tedesca.

Se i bernesi [illegible] avessero peccato d'orgoglio, sarebbe stato possibile risolvere molti anni fa la vertenza giurassiena, indicendo un *referendum* tra gli abitanti del Giura.

La questione del Giura risale al 1815: per indennizzare il Cantone di Berna della perdita di alcuni territori, il Congresso di Vienna gli attribuì [illegible] parte del Giura, una superficie pari a quella della provincia di Cuneo. Attualmente gli abitanti del Giura Bernese, in maggioranza di lingua francese, sono circa 260 mila. Già durante la guerra franco-tedesca del 1870 si diffuse tra i giurassiani un certo irredentismo; ma, con la sconfitta degli eserciti di Napoleone III, rinunciarono per sempre all'ambizione di essere integrati nella Francia. Da allora i separatisti si [illegible] unicamente battuti per la autonomia nel quadro della Confederazione Elvetica, ossia per la creazione di un proprio Cantone il cui capoluogo dovrebbe [illegible] la cittadina di Delémont.

Dopo la parentesi delle due guerre mondiali, i separatisti hanno intensificato, sotto la guida del giornalista Beguelin (direttore del periodico *Jura Libre*), la lotta contro gli «*oppressori di Berna*». Negli Anni Sessanta gli autonomisti non hanno esitato a [illegible] al terrorismo, incendiando caserme della polizia cantonale bernese, facendo esplodere bombe lungo alcune linee ferroviarie e organizzando dimostrazioni davanti al palazzo federale. [illegible] il governo centrale che le autorità cantonali hanno ceduto almeno parzialmente, nominando una commissione per l'esame delle rivendicazioni dei separatisti. Inoltre la Giunta cantonale di Berna ha elaborato un'ampia riforma della locale Costituzione allo scopo di assicurare una moderata autonomia agli abitanti di lingua francese. Tali concessioni lasciavano sperare in un atteggiamento meno intransigente degli autonomisti. Era generale opinione che i separatisti, accusati di avere occupato nel '68 il Parlamento di Berna, avrebbero invocato il perdono del Tribunale federale di Losanna. Le prospettive per una soluzione della vertenza [illegible] buone.

Invece i dirigenti del *Rassemblement Jurassien* si [illegible] serviti del processo di Losanna per riaccendere la miccia: esortando gli undici imputati a recarsi a Strasburgo per diffondervi un comunicato contenente pesanti accuse all'indirizzo della magistratura elvetica, essi sono riusciti a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulle loro rivendicazioni. Soltanto il futuro dirà se abbiano agito nell'interesse degli abitanti del Giura Bernese.

Luigi Fascetti

[illegible] prigionieri nei campi sovietici

Bruxelles. Si è iniziata [illegible] la conferenza ebraica mondiale. Nella foto, da sinistra, i rabbini Chanzin Mordchai, Puterewitsh Jecherhel e Shiutarewitsh Abraham: hanno sul petto i numeri di matricola che portavano nei campi di lavoro sovietici, dove furono internati per 21 anni, i primi due, e per tredici anni il terzo (Telefoto United Press)

Panico al Congresso ebraico di Bruxelles per un petardo scagliato da un nazista

Arrestato il disturbatore: aveva in tasca una croce uncinata - Un rabbino [illegible] apre i lavori: «Non condanniamo l'Urss. Chiediamo soltanto che i nostri fratelli in Russia siano liberi di tornare in Israele»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 23 febbraio.

Il Palazzo dei congressi di Bruxelles sembrava oggi un fortino assediato: decine di poliziotti con fucile, manganello e radiotelefono vegliavano sul «Congresso mondiale delle comunità ebraiche in favore dei fratelli di Russia» *aperto nel pomeriggio. La psicosi dell'attentato, provocata da falsi allarmi e dalla reale presenza di migliaia di arabi che lavorano nella capitale, aveva suggerito alle autorità l'eccezionale schieramento di forze.*

Poco dopo l'inizio dei lavori, una esplosione è echeggiata davanti al palazzo: una fila di agenti si è precipitata all'inseguimento di un ragazzo sui vent'anni, e lo ha fermato: la voce di un attentato si è sparsa fulminea nell'edificio, provocando panico tra i presenti, ma si trattava solo di un petardo, uno scherzo per l'ultimo giorno di carnevale. Gli agenti hanno perquisito il giovane e gli hanno trovato in tasca una croce uncinata.

All'interno del salone, una gigantesca frase biblica sormontava il tavolo della presidenza, a ricordare a tutti il motivo del congresso: «Lasciate andare libero il mio popolo». «Non chiediamo privilegi, non fomentiamo rivolte — *ha detto nel discorso di apertura il rabbino americano Schuchter* —. Non condanniamo l'Unione Sovietica: vogliamo che i nostri fratelli che vivono laggiù siano liberi di tornare in Israele, la loro terra d'origine. Se restano, abbiano uguali diritti degli altri cittadini sovietici. Ci chiamano sionisti, ci chiamano amici degli imperialisti, ci accusano di volere guerra, di essere avidi. Da quanti secoli ci sentiamo ripetere le stesse accuse? Da quanti secoli sotto questi pretesti il nostro popolo è perseguitato? Devono passare anni e accumularsi sofferenze, prima che si riconosca che le accuse e le torture erano ingiuste. Ebbene, questa volta non lasceremo che i nostri fratelli in Russia paghino ancora in silenzio, e solo tra dieci o cento anni si riconosca il loro martirio. Per questo chiediamo a tutti gli uomini liberi, di ogni opinione politica e di ogni confessione religiosa, di aiutarci a lottare contro la discriminazione di sempre, anche se oggi ha un volto nuovo».

In una saletta accanto, Arthur Goldberg, ex rappresentante americano all'Onu, ripeteva in una conferenza stampa che non è intenzione del Congresso mettere sotto accusa l'Urss e i suoi sistemi politici, né di «provocare», come ha incessantemente sostenuto la propaganda sovietica per giorni qui a Bruxelles: «Dopo la morte di Stalin — *ha detto Goldberg* — la persecuzione dei giudei in Urss ha perso la ferocia fisica, ma si è fatta più credele sotto il profilo morale. Umiliazioni, interrogatori, discriminazioni sono il pane quotidiano degli ebrei in Urss, soprattutto se chiedono il visto di espatrio».

«Voi — *ha chiesto con tono accusatorio un giornalista russo* — avete messo in difficoltà il governo di un piccolo Paese, come il Belgio, di fronte all'Urss, servendovi di [illegible] come tribuna per le vostre provocazioni». «Caro amico — *ha risposto Goldberg* — è finita l'epoca in cui gli elefanti potevano schiacciare le pulci con un sol passo. Oggi anche le superpotenze devono rispettare i piccoli Paesi». «Compresa l'America?». «Compresa l'America» *ha troncato* [illegible] *Goldberg.*

Nel salone del Congresso sfilavano intanto alcuni cittadini ebrei sovietici che avevano potuto lasciare l'Urss e raggiungere Israele. Una serie di testimonianze tutte uguali, che avrebbero potuto essere scritte con la carta carbone: «Mi hanno messo in carcere perché avevo chiesto il visto. Poi mi hanno liberato e per dieci anni non ho avuto risposta. Infine sono ripresi gli interrogatori, i dispetti sul lavoro, le difficoltà nella vita di ogni giorno, apparentemente senza giustificazione». *Hanno parlato: Grisha Feigin, maggiore dell'armata rossa, che ha conosciuto gli ospedali psichiatrici cari agli eredi di Stalin; poi, fra gli altri, un architetto e un biochimico:* «Oggi — *ha detto quest'ultimo* — i russi si giustificano affermando che Israele è in guerra contro Paesi amici del Cremlino. Ma la domanda per il visto io la presentai nel 1950 e ho dovuto attendere vent'anni e assaggiare la galera, prima di ottenerlo».

La prima giornata del Congresso si è conclusa a tarda sera, dopo la cerimonia ufficiale di apertura; presente tra gli altri, anche Sabin, lo scopritore del vaccino che ha debellato la poliomielite. «Lasciate libero il mio popolo, disse il Signore» *cantavano a tarda notte i rappresentanti degli ebrei di tutto il mondo, mentre intorno al palazzo i gendarmi continuavano la ronda, per proteggere questo pezzetto di libertà.*

Vittorio Zucconi

Ministro polacco in Russia

Mosca aiuta Gierek

I russi assicurano «ordinazioni» alle industrie di Varsavia; probabili rifornimenti sovietici di grano e carne

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 23 febbraio.

L'agenzia *Tass* ha annunciato stasera che il ministro sovietico del Commercio Estero, Nikolaj Patolicev, ha ricevuto in giornata il collega polacco Kazimierz Olszewski. «*I due ministri* — scrive la *Tass* — *hanno esaminato in un'atmosfera amichevole i problemi del commercio sovieto-polacco*».

L'incontro odierno potrebbe avere riflessi interessanti, in un prossimo futuro, sulla situazione interna polacca, che continua ad essere tesa, nonostante la revoca degli aumenti dei prezzi e i tentativi del nuovo segretario, Edward Gierek, di calmare lo scontento popolare. A Mosca è diffusa la convinzione che i sovietici abbiano già programmato un «*intervento pacifico*», di natura economica, per impedire che la crisi in Polonia si prolunghi in misura pericolosa per la stabilità dell'intero sistema socialista, soprattutto in vista del 24° Congresso del Pcus.

Già all'inizio dell'anno, secondo alcune fonti, i dirigenti del Kremlino avrebbero esaminato la possibilità di un forte prestito alla Polonia, per dare un po' di ossigeno alla nuova *leadership* di Varsavia. Il progetto sarebbe stato scartato, però, perché giudicato troppo oneroso per l'economia sovietica, i cui programmi d'investimenti a breve scadenza assorbono quasi interamente i capitali disponibili.

Resta, tuttavia, un'altra soluzione, che molto probabilmente è stata discussa oggi dai due ministri del Commercio Estero: una serie di commesse affidate dall'Urss all'industria polacca per stimolare lo sviluppo produttivo, che attualmente sembra completamente bloccato. Ciò eviterebbe che la Polonia si rivolga, come sembra intenzionata a fare, all'Occidente, per sollecitare una serie d'investimenti industriali, che ovviamente non sarebbero troppo graditi all'Unione Sovietica.

Secondo alcune informazioni, Patolicev e Olszewski avrebbero esaminato anche la possibilità di un intervento più diretto e immediato da parte sovietica, sotto forma di rifornimenti di quei beni, grano e [illegible] soprattutto, la cui [illegible] ha fatto esplodere la protesta degli operai di Danzica e Stettino. Ma è difficile pensare che Mosca possa esportare i prodotti di un settore, l'agricoltura e l'allevamento, che attraversa anche nell'Unione Sovietica una crisi profonda.

Paolo Garimberti

Le citazioni

«Cinque carri armati della seconda guerra mondiale hanno fatto il loro dovere nel recente colpo di Stato in Uganda. Forniti nel 1944 dagli Usa all'Urss, furono poi donati [illegible] russi all'Egitto; preda di guerra degli israeliani nel giugno '67, furono infine inviati da Tel Aviv in Uganda a titolo di aiuti militari. Chi scommette sulla prossima destinazione?».
(«Time»)

«Quando un uomo politico dichiara che "la politica è l'arte del possibile", in realtà cerca di spiegare perché non ha combinato nulla».
(«Le Monde»)

«Le società industriali — liberali o socialiste, [illegible] importa — tendono a somigliarsi. Ma per le difficoltà, più che per i risultati».
(«L'Express»)

[illegible] occupata da [illegible] operaie in Francia

Si oppongono alla riduzione del personale - I mariti le riforniscono dei viveri

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 febbraio.

La rivoluzione femminile in Francia non si limita, come in America, alle clamorose sfilate di emancipazioniste che chiedono più rispetto e uguaglianza per il loro sesso. A Troyes, nella regione orientale dell'Aube, ottanta operaie d'uno stabilimento tessile sono entrate in sciopero e da due settimane hanno occupato la fabbrica, senza il sostegno né la solidarietà del personale maschile.

La ditta «Bessin et Saison», produce merceria — un'attività di cui Troyes è un po' la capitale in Francia — ed è in difficoltà di riflesso [illegible] crisi che travaglia l'intera industria tessile. La congiuntura ha indotto i proprietari a decidere una riduzione del personale. Gli uomini, poco numerosi nella fabbrica e poco toccati dal provvedimento, non hanno sollevato obiezioni. Anzi, si sono dichiarati contro lo sciopero. Allora le donne li hanno buttati fuori.

Ciò avveniva il [illegible] febbraio. Dal mattino successivo le ottanta operaie hanno occupato la «Bessin et Saison» e non ne sono più uscite. Passano il tempo lavorando a maglia o cucendo: madri e mariti le riforniscono del pasti attraverso le cancellate, i mariti anzi gli portano pure i panni da rammendare o lavare.

La vertenza è stata portata [illegible] dinanzi a un tribunale. I magistrati hanno chiesto [illegible] giorni di tempo per riflettere. La commissione interna delle scioperanti respinge qualsiasi trattativa che non sia basata sulla rinuncia ai licenziamenti.

c. c.

False voci a Parigi della morte di Tito

Nate per un curioso errore

Parigi, 23 febbraio.

(*l. m.*) La falsa voce che Tito era morto e che gravi disordini erano scoppiati a Belgrado si è sparsa [illegible] a Parigi.

La colpa della falsa notizia è da imputarsi, indirettamente, alla «sospensione dei voli», decisa dalle Compagnie aeree francesi, che bloc[illegible] a terra centocinquantotto apparecchi e provoca un notevole aumento di richieste alle Compagnie estere. La jugoslava «J.A.T.» aveva diffuso un comunicato per informare che era in grado di assicurare alcuni voli e invitava a telefonare ad un certo numero per precisazioni. Per sbaglio è stato dato un numero telefonico inesatto. Un privato fu improvvisamente assalito da telefonate per avere conferma di un orario, prenotare un posto, e via dicendo. Alla fine, esasperato, l'utente incominciò a rispondere che tutti i voli per la Jugoslavia erano stati annullati perché Belgrado era in rivolta, il maresciallo Tito era stato assassinato e la rivoluzione dilagava nel Paese.

Ripetuta decine di volte, quest'affermazione incominciò a diffondersi per Parigi e la gente, per avere precisazioni, chiese conferma alle redazioni dei giornali, le quali non ne sapevano nulla.

[illegible] alla Conferenza sul disarmo "[illegible] le armi batteriologiche,,

Messaggio del Presidente americano ai delegati di Ginevra. L'Urss chiede il bando contemporaneo di tutte le armi chimiche

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 23 febbraio.

Dopo un'interruzione di oltre cinque mesi, sono stati riaperti oggi, a Ginevra, i lavori della Conferenza internazionale per il disarmo, alla quale partecipano ben 26 Nazioni (l'Italia fa parte, assieme agli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Canada, del gruppo delle potenze occidentali). All'inizio della riunione, al palazzo ginevrino dell'Onu, è stata data lettura di un messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, che ha insistito sulla necessità di un accordo per il divieto di tutti gli esperimenti nucleari, compresi quelli sotterranei.

Terminata la lettura del messaggio di Thant, le 26 Nazioni presenti a Ginevra (in verità soltanto 25 partecipano attivamente ai lavori, dal momento che la Francia continua a rifiutarsi ad inviare propri delegati nella città del Lemano) si sono riunite per una seduta segreta. Il capo della delegazione americana, Gerard C. Smith, ha iniziato il suo intervento con la lettura di un appello del presidente Nixon al comitato del disarmo. Oltre a riepilogare le fasi salienti dei negoziati per l'abolizione degli armamenti, esprimendo un giudizio assai positivo sui risultati già raggiunti, Nixon ha illustrato il piano di lavoro della rappresentanza di Washington per i prossimi mesi. Il presidente americano ha auspicato anzitutto la conclusione di un accordo inteso a bloccare la produzione di armi batteriologiche. «*Nella futura convenzione*, ha detto Nixon, *dovrà essere contenuta una clausola, affinché le potenze militari s'impegnino ad iniziare, senza indugi ulteriori, negoziati per una convenzione che vieti anche gli armamenti chimici*».

Per ultimo ha parlato il delegato sovietico, Rotcin, che si è a sua volta pronunciato per un accordo globale del divieto delle armi batteriologiche e chimiche. Egli ha criticato la tesi degli Stati Uniti, secondo cui sarebbe necessario concludere due separate convenzioni. Rotcin si è pure dichiarato contrario ad eventuali controlli. Gli osservatori internazionali tendono comunque ad un cauto ottimismo, affermando che, con un po' di buona volontà, dovrebbe essere possibile conciliare la tesi americana con quella sovietica sul problema del divieto delle armi batteriologiche e chimiche.

l. f.

A Bonn la 17ª sessione del Comitato per l'Europa

Bonn, 23 febbraio.

Con una dichiarazione del cancelliere Brandt sulla Ostpolitik si è aperta oggi la 17 sessione del Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa.

L'ordine del giorno dei lavori del Comitato comprende temi di grande rilievo per il futuro politico della Comunità europea: l'adesione dell'Inghilterra alla Cee, i rapporti della Comunità con gli Stati Uniti ed i paesi dell'Europa orientale, l'unione economico-monetaria e l'organizzazione politica dell'Europa.

(*Ansa*)

Il p. m. chiede pene miti per i separatisti del Giura

Berna, 23 febbraio.

(*L. I.*) Anche nella seconda giornata del processo dinanzi alla Corte federale di Losanna, per l'occupazione del Parlamento alla fine del '68 da parte di un gruppo di separatisti giurassiani, gli imputati hanno continuato a disertare il dibattito. Comunque l'udienza è proseguita regolarmente: il p.m. si è limitato a chiedere pene irrilevanti per i giovani accusati; soltanto due di essi, Pierre Grimm ed Antoine Houlmann, rischiano di finire in prigione: per il primo [illegible] stati chiesti 30 giorni di prigione, per il secondo 10.

Guerra del censimento all'Aia

Aspre proteste per il questionario: violerebbe la "privacy" - Gli studenti propongono di strappare le schede

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 23 febbraio.

L'Olanda è sull'orlo di una crisi di governo. Il gabinetto di coalizione, che ha superato la battaglia con i sindacati per introdurre una rigida politica dei redditi anti-inflazionistica, ha calmato i *provos* e sopportato le polemiche religiose per la nomina del nuovo vescovo di Rotterdam, rischia di inciampare su un granello di sabbia: il censimento, che si svolgerà domenica prossima. Il Parlamento ha approvato con una ridottissima maggioranza il progetto, ma molti deputati della coalizione (che raggruppa quattro partiti molto poco omogenei tra loro) sono insoddisfatti e pronti a rompere da un momento all'altro la disciplina di partito. Una lunga lista di proteste e lamentele è arrivata al *Premier*, firmata da eminenti personalità del paese, da uomini politici, da cittadini qualsiasi, tutti d'accordo nel denunciare il censimento come «*un attentato alla libertà individuale*».

Chi strapperà la scheda o si rifiuterà di rispondere, ha deciso il governo, pagherà una multa di 300 fiorini, quasi 90 mila lire o, a scelta, potrà fare due settimane di galera. Che cosa c'è di [illegible] terribile in questo censimento da provocare reazioni e misure preventive così aspre? Innanzitutto, sostengono gli oppositori, la lunghezza del formulario: i cittadini residenti (olandesi e stranieri) dovranno rispondere a 96 domande, il che, secondo un giornale olandese, equivale a dire che «*dovremo farci il prossimo weekend a tavolino*». Più duro il commento di un *leader* politico comunista: «*E' un interrogatorio di terzo grado*».

Al di là della lunghezza, ciò che ha esasperato gli olandesi è il contenuto del questionario. Tra le 96 domande, alcune riguardano eventuali deficienze fisiche e mentali dell'interrogato, altre sondano gli angoli più nascosti della vita privata. Persino il comportamento sessuale interessa i censori nei più minuti particolari, e questo, in un paese dove la libertà amorosa è ormai diventata quasi un «tabù» alla rovescia, non poteva passare inosservato.

Il ministro degli Affari economici, Nelissen, ha sostenuto in una conferenza stampa che il censimento «*è indispensabile per formulare i piani economici futuri e per superare il difficile momento congiunturale del paese*». «*Il ministro ci deve spiegare*, ha scritto un lettore ad un giornale, *quale programmazione economica si è mai fondata sull'intensità dei rapporti tra marito e moglie o sull'età media in cui le ragazze e i ragazzi fanno le loro prime esperienze amorose*». Il dubbio sembra abbastanza fondato e, per consentire l'approvazione del censimento, il Governo ha dovuto impegnarsi formalmente davanti alla Camera *a distruggere entro il 1974 tutte le schede e a custodire nel segreto più geloso i risultati del sondaggio*».

Ma [illegible] i 13 milioni di olandesi sembrano un po' diversi da come li descriveva trent'anni fa il celebre storico Huizinga «*piccoli uomini vestiti di nero, tutti occupati a far soldi e a salvarsi l'anima*». Già i *leaders* delle organizzazioni giovanili e studentesche hanno annunciato che strapperanno le schede. «*Andremo tutti in galera per due settimane, così il Governo dovrà spendere anche per mantenerci*», dicono. In alcune vie di Amsterdam è già comparso a grandi lettere il grido di battaglia per domenica 28 febbraio: «*De Jong*, [illegible] *facciamo l'amore, tu fa il censimento*».

v. z.

Parziale congelamento dei salari

Usa: "prova di forza,, tra Nixon e gli edili

Sospesa, come ai tempi ■ Roosevelt, la legge che stabilisce per la manodopera del settore pubblico lo stesso trattamento di quella privata

(Dal nostro corrispondente) New York, 23 febbraio.

Dopo le prove di forza con l'industria del petrolio e con quella dell'acciaio, è la volta di quella con gli edili. Pur senza abbracciare la politica del controllo dei redditi, il presidente Nixon ribadisce la sua volontà di contenere gli incrementi dei prezzi e dei salari. Egli ha annunciato oggi che per tutte le commesse pubbliche, nel settore dell'edilizia, la manodopera non riceverà i compensi sindacali, ma quelli in vigore anche negli altri settori che hanno contratti col governo. Gli edili negli Stati Uniti sono forse la categoria più pagata, e la decisione di Nixon equivale quindi a un congelamento.

Il Presidente si è appellato, nel rendere coercitiva la sua decisione, ad un precedente della seconda guerra mondiale. Come Roosevelt, ha sospeso «indefinitamente» la legge Davi-Bacon, la quale stabilisce per la manodopera edile lo stesso trattamento nel settore pubblico che in quello privato. Questa legge, ha detto Nixon, estendeva semplicemente l'inflazione in un periodo di incertezza.

Il ministro del lavoro Hodgson ha precisato che essa sarà attivata «*Soltanto quando la situazione d'emergenza sarà finita*». Ma, ha aggiunto il Presidente, se i sindacati interessati «*troveranno una soluzione ragionevole e spontanea* — cioè si autoimporranno delle limitazioni — *potrò tornare sulla mia decisione con un certo anticipo*».

La tattica seguita da Nixon è chiamata «*Jawboning*», e significa negoziare da una posizione ■ privilegio. L'obiettivo del Presidente è chiaro. Se i sindacati edili entreranno nell'ordine di idee di controllare da soli gli aumenti di salari, come l'industria dell'acciaio ha dovuto accettare aumenti di prezzi inferiori al voluto, il governo avrà buon gioco nel fare seguire l'esempio da altri settori. La lotta antinflazionistica avrebbe quindi possibilità maggiori di successo.

Il passo di oggi è molto importante, perché Nixon era stato sempre contrario finora a usare provvedimenti coercitivi.

L'annuncio del Presidente è venuto ad ora tarda, dopo il rapporto di Hodgson sui suoi colloqui, senza esito, con i sindacati edili. In precedenza, il ministro del Tesoro Connally aveva dichiarato al Congresso che il Presidente era disposto ad accettare la proroga delle leggi straordinarie contro gli aumenti ingiustificati dei prezzi e dei salari. In base ad esse, il capo del governo americano ha la facoltà di imporre congelamenti temporanei. In passato, Nixon aveva rifiutato di servirsene, e fino al mese scorso era sembrato che le avrebbe avversate al momento di rinnovarle, il 31 marzo prossimo.

E' possibile, aveva detto Connally, sottolineando così il mutamento di rotta del Presidente, che il governo usi il potere di controllo dei prezzi e dei salari per una particolare industria. Il Congresso aveva interpretato ■ dichiarazione come un estremo avvertimento ai sindacati edili, al quale Nixon aveva chiesto invano un «autocontrollo volontario». **e. c.**

■ presidente Nixon (Tel.)

La carenza di monete spinta all'inflazione

Il mancato «resto» determina, infatti, l'automatico rialzo dei prezzi

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 febbraio.

La rarefazione delle monetine costituisce una spinta obiettiva in senso inflazionistico. L'associazione sindacale dei pubblici esercizi, «Asobar», ha oggi chiesto che il prezzo del gettone telefonico, controllato dal Comitato prezzi (Cip), sia elevato da 45 a 50 lire e questo perché nessuno sarebbe più in grado di dare ■ 5 lire di resto. E' un fatto che ormai, nella pratica, quasi sempre chi compra un solo gettone telefonico lo paga 50 lire o, quanto meno, ha ■ caramella di «resto».

Si suole spiegare la mancanza di monetine con cause diverse: i pezzi da 5 lire sarebbero usati come «anima» per bottoni rivestiti di pelle o di stoffa, in quanto costerebbero meno delle «anime» tradizionali; i pezzi da 5, da 10 e da 50 lire sarebbero sempre più frequentemente «esportati» come *souvenir*; inoltre i bambini li tesaurizzano coi salvadanai. Altro «tesaurizzatore» è il sempre più numeroso parco di macchinette automatiche per distribuzione di sigarette o dolciumi, di flipper, juke-box e via dicendo.

In realtà le monetine sono in numero insufficiente. Secondo l'Agenzia Italia, vi ■ no solo 17 monete da cinque lire pro capite, 17 da di■ lire, appena ■ da venti, 7 da cinquanta e ■ da cento (lasciando a parte il problema delle monete, praticamente del tutto inesistenti, da 500 e da mille lire, sostituite però dai biglietti).

Il fattore inflazionante dell'assenza di monete è stato ufficialmente ammesso dal Comitato prezzi provinciale di Roma che, di recente, in luogo d'aumentare, ■ base documentata, il prezzo d'un litro di latte a 145 lire, lo ha direttamente aumentato ■ 150 argomentando che «*tanto l'aumento ulteriore di ■ lire si sarebbe ugualmente avuto per mancanza di resto*». **g. m.**

Un altro "choc,, dopo la crisi della Rolls-Royce

La Ford ha rinunciato ■ costruire ■ nuovo impianto in Inghilterra

Con un investimento di 45 miliardi di lire, avrebbe dato lavoro a quattromila persone - Lo stabilimento sorgerà probabilmente in Germania - A Londra la notizia è stata accolta come un segno amaro del declino industriale britannico

Robert Carr (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Londra, 23 febbraio.

La Ford ha deciso di non costruire in Inghilterra un nuovo stabilimento del valore di trenta milioni di sterline (45 miliardi di lire). L'impianto, per la fabbricazione di motori, sorgerà invece sul continente europeo, probabilmente in Germania.

La notizia è giunta come uno «choc» ed è considerata dai più come un ennesimo esempio del declino industriale britannico. La Ford ha scartato l'Inghilterra perché preoccupata dalla «malattia» che affligge questa nazione, quella degli scioperi «selvaggi». Lo stabilimento avrebbe dato lavoro a circa quattromila persone.

La decisione della Ford è stata resa nota da una lettera al Times di William Batty, direttore della Ford inglese. Nelle ore successive, si sono avuti altri ragguagli. William Batty scrive: «Commentatori, uomini politici, *leaders* sindacali, tutti convengono che ciò di cui ha oggi bisogno la Gran Bretagna ■ un'espansione industriale. In tali circostanze, trovo pertanto ironico che la mia società si sia dichiarata contraria ad una spesa di circa trenta milioni di sterline per un nuovo vasto progetto. I motivi della decisione non sono complicati. La triste e semplice realtà è questa: non vale la pena d'espanderci se non riusciamo prima ad usare gli investimenti che già abbiamo».

Da quattro settimane la Ford inglese è paralizzata da uno sciopero che potrebbe durarne altre quattro. Nella sua lettera, Batty ricorda che questo è il primo sciopero «ufficiale» subito dalla sua azienda in due anni. Nello stesso periodo, la Ford ha però perso «milioni di sterline» in conseguenza di «agitazioni non ufficiali». I sindacati chiedono ■ aumento salariale considerato eccessivo dalla Ford: il governo — come ha ancora recentemente ribadito il ministro Carr — è contrario a miglioramenti «inflazionistici» (superiori cioè all'8-9 per cento) e approva l'atteggiamento della società.

Un portavoce della Ford ha detto stasera: «Dopo consultazioni con ■ casa madre, si è concluso che era troppo rischioso investire altri soldi in Inghilterra. L'investiremo altrove».

Mario Ciriello

Londra: è nata ieri la «Rolls-Royce 1971»

Il titolo della Casa inglese sospeso dalle contrattazioni

(Dal nostro corrispondente) Londra, 23 febbraio.

Le contrattazioni di titoli della Rolls-Royce sono state sospese nuovamente: e, allo stesso tempo, il curatore fallimentare ha chiuso il «registro» delle azioni. La duplice iniziativa dovrebbe por fine alle attività di quegli speculatori che comprano titoli per venderli, soprattutto, in America, come «ricordo».

Oggi, è nata la nuova Rolls-Royce. Si chiama «Rolls-Royce (1971) Limited» ed è di proprietà dello Stato. Questa società ha rilevato tutto il settore motori della vecchia azienda, più altre attività d'interesse nazionale: resta esclusa la «Auto Division» — donde escono le famose vetture — ■ che potrebbe essere comprata da un gruppo privato. Durante questa settimana, il governo studierà a fondo la situazione della nuova Rolls-Royce nazionalizzata e deciderà se fabbricare il motore RB-211, destinato al Tri-Star della Lockheed. Se la decisione sarà favorevole, si rinegozierà forse il contratto con la Lockheed, nella speranza di condizioni meno onerose. **m. c.**

Secondo gli imprenditori europei

La congiuntura Mec desta preoccupazioni

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 23 febbraio.

Gli imprenditori europei sono pessimisti per le prospettive economiche all'interno della Comunità. Il periodico sondaggio condotto dalla Commissione esecutiva della Cee presso gli industriali dei ■ Paesi ha rivelato che un crescente numero di imprenditori giudica con preoccupazione la congiuntura economica. In Italia, ad esempio, mentre nell'estate scorsa il 15 per cento degli interrogati giudicava «*superiore al normale*» la consistenza del «*portafoglio ordinazioni*», oggi coloro che danno tale giudizio non sono che il 9 per cento. L'65 per cento degli imprenditori italiani stima che la produzione «*non registrerà aumenti importanti*» e la quasi totalità è convinta che la domanda estera si sta affievolendo.

Nel complesso della Comunità i risultati non si discostano molto da quelli segnati per l'Italia. Il giudizio generale è che l'espansione economica segnerà un nuovo rallentamento mentre le tensioni nel mondo produttivo ■ accenneranno a ridursi. In Germania, oggi il 19 per cento degli imprenditori si aspetta un rallentamento, contro l'11 per cento nell'estate scorsa. Contemporaneamente è calato il numero di coloro che valutano «*superiore al normale*» il portafoglio ordini: 20 per cento contro 25 per cento. In Francia gli ottimisti che in estate erano il 20 per cento, non sono oggi che il 15 per cento.

Un dato sul quale concordano quasi tutti gli interrogati nell'inchiesta della Commissione, è il giudicare in netta flessione la domanda estera, cioè in altre parole, le possibilità di esportazioni. Infatti il «portafoglio ordini» si è ridotto soprattutto nel settore delle richieste dall'estero, sia dai paesi terzi che da quelli della Cee. **v. z.**

Disaccordo Londra-Cee sui contributi alla Bei

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 23 febbraio.

(v. z.) Un'altra difficoltà nelle già delicate trattative tra i «Sei» e la Gran Bretagna. Oggi si sono incontrati gli ambasciatori dei Paesi della Cee e il rappresentante inglese, sir O'Neil, ed è stato sollevato il problema della Banca europea degli investimenti.

Il problema è sorto sulle riserve della Bei, cioè sui fondi non utilizzati. I «Sei» chiedono alla Gran B■ di pagare una percentuale di ■ queste riserve (che sarebbero di circa 140 milioni di dollari), ma Londra è di avviso contrario.

Il 43,3 % d'aumento in cinque anni

Piemonte: nove miliardi di kWh venduti nel 1970

Fra il '65 e il '70 investiti 147 miliardi

(r. s.) Nello spazio di cinque anni fra il 1965 e il 1970 gli utenti dell'Enel in Piemonte sono aumentati di 320 mila unità, raggiungendo la cifra di 1 milione 655 mila. Nello stesso periodo di tempo l'Enel ha investito in Piemonte 147 miliardi di lire per realizzare nuovi impianti di produzione, trasporto e trasformazione dell'energia; per il solo settore della distribuzione (che è quello che più da vicino interessa l'utenza) le spese per nuovi investimenti sono state, negli ultimi cinque anni, di 75 miliardi.

L'energia venduta dall'Enel in Piemonte cinque anni fa era stata di poco superiore ai 6 miliardi di kwh; le vendite nel 1970 sono ammontate a oltre 9 miliardi di kwh, registrando così nel periodo considerato un incremento del 43,3 per cento.

Nel 1969 (i dati statistici generali relativi al 1970 non sono ancora noti) il consumo ■ energia elettrica *procapite* in Piemonte è stato di 2.346 kwh, valore che supera ■ quasi ■ ■ per cento ■ valore medio nazionale e pone la regione Piemonte al livello dei più industrializzati paesi europei.

Prezzi dell'oro
(■ dollari per oncia)

MERCATI	22-2	23-2
Londra	38,75	38,78
Zurigo	38,775	38,825
Parigi	38,97	39,07
Francoforte	38,84	38,89
■	38,56	38,56
New York	39,05	39,10

Lione disposta ad organizzare il "Salone francese dell'auto,,

A Parigi la manifestazione sembra sempre più compromessa - Anche gli importatori si dichiarano d'accordo sulla sua soppressione per quest'anno

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 23 febbraio.

Il Salone parigino dell'automobile appare sempre più compromesso per quest'anno. Dopo la decisione di massima adottata dai costruttori francesi, di ■ partecipare all'organizzazione del Salone ritenendola troppo costosa per una manifestazione che è soprattutto di propaganda e che commercialmente dà risultati mediocri, gli importatori ■ automobili straniere hanno adottato una decisione analoga. La loro camera sindacale si è riunita ieri sera e dopo aver deplorato che quella dei costruttori francesi abbia preso una decisione senza consultarla, ha diffuso un comunicato in cui dice che gli importatori ■ disposti a seguire i costruttori «sulla via della soppressione del Salone 1971».

Facendo ugualmente eco ai costruttori francesi, gli importatori precisano che la loro decisione è dettata da motivi economici. Di fronte al blocco dei margini commerciali che limitano i profitti, alle restrizioni ■ credito che limitano le vendite e all'aumento degli oneri di gestione, gli importatori come i costruttori si vedono costretti a ridurre le spese.

Un deputato gollista di Lione ha chiesto al governo di proporre ai costruttori di organizzare in quella città il Salone 1971, affermando che verrebbe a costare meno che nella capitale; ma si prevede che l'iniziativa incontrerà molti ostacoli.

Gli industriali dell'automobile, facendo probabilmente assegnamento sulle proteste di varie categorie di esercenti, che traggono dal Salone profitti cospicui senza fare la minima spesa, sperano che il governo vorrà tenere in vita una delle più belle manifestazioni della stagione parigina e che soddisferà quindi le loro rivendicazioni oltre a concedere una sovvenzione. **l. m.**

In gennaio, secondo Interpress

L■ entrate tributarie 790 miliardi di lire

Sullo stesso ■ '70 aumento del 14,3 per cento

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 febbraio.

Una nota dell'agenzia «Interpress» riporta stasera i dati relativi alle entrate tributarie in gennaio. Nel primo mese del nuovo esercizio si sono avute entrate accertate per 789,9 miliardi, contro 690,8 miliardi nello stesso mese del 1970 (+14,3 per cento).

Per le varie categorie di entrate si sono registrate le seguenti variazioni percentuali: imposte sul patrimonio e sul reddito 165,3 miliardi (+40,2); tasse e imposte sugli affari 410,5 miliardi (+11,3); imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane 146,3 miliardi (+2,6); monopoli 42,1 miliardi (—18,1); lotto, lotterie ed altre attività di giuoco 24,0 miliardi (+47,7 per cento).

Il forte incremento delle imposte dirette non ha grande significato perché, nei primi mesi del 1970, ci fu uno sciopero lunghissimo dei relativi funzionari. Più aderente all'andamento congiunturale è il discreto sviluppo delle imposte sugli affari. Il forte calo nel gettito dei monopoli si spiega col crescente contrabbando di tabacco più che con la caduta dei consumi: questo, per lo meno, è il calcolo che ha indotto di recente il ministro delle Finanze Preti a ribassare i prezzi di alcuni tipi di sigarette. Continua invece, immutato, il «boom» di lotto e lotterie. **ar. ba.**

NOTIZIE IN BREVE

La produzione di acciaio grezzo dei Paesi membri dell'Istituto internazionale per il ferro e l'acciaio è scesa in gennaio a 34 milioni 50.000 tonnellate rispetto alle 35,1■ tonnellate ■ gen■ 1970.

Il prezzo del rame a contanti è salito ogg■ a Londra di 2,5 sterline la tonnellata, raggiungendo il livello di 433 sterline.

Il controvalore delle importazioni ungheresi da Paesi non comunisti nel 1970 è aumentato del 44 per cento rispetto al 1969.

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti norvegese è stato di 1305 milioni di corone nel 1970, contro un attivo di 970 milioni del 1969.

L'autostrada Fiume-Trieste è stata nuovamente inclusa nel piano quinquennale predisposto dal governo della Croazia.

L'assemblea dell'Associazione fra le banche popolari si svolgerà venerdì 26 a Roma.

Uffici informazioni per facilitare la compilazione della dichiarazione dei redditi saranno istituiti dal 25 febbraio nelle sedi delle Intendenze di Finanza e degli uffici distrettuali delle imposte.

Il sen. Enzo Veronesi (pli) ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze «per conoscere se, nel quadro dell'accordo recentemente approvato a Bruxelles in materia di armonizzazione fiscale e monetaria, il governo non ritenga prendere le opportune iniziative per l'abolizione della nominatività obbligatoria sui titoli azionari».

Sullo stesso ■ del 1969

La produzione di cemento meno 10 % in gennaio

Roma, 23 febbraio.

(Ag. Italia) La produzione di cemento in gennaio ha superato di poco i 18 milioni di quintali contro i 18 milioni e 600.000 dello stesso mese '70 (—10%).

Secondo l'associazione di categoria, l'inizio negativo del 1971 non fa che accentuare le difficoltà che gravano sul settore.

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	16/2	23/2	TITOLI	16/2	23/2
Banco Ambros.	11.125	11.700	Alleanza Ass.	47.700	59.210
America e Italia	[illegible]	[illegible]	Manif. Cucirini	5150	5200
Pop. di Novara	24.005	24.100	Off. Savigliano	176	176
Banca Catt. Ven.	[illegible]	[illegible]	Italo Vittoria	13.200	17.300
Naz. Agricoltura	[illegible]	[illegible]	Ceat	4600	4600
Banca [illegible]	[illegible]	[illegible]	Bonsem-Perugina	9450	9700
Finanz. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Sasib	[illegible]	[illegible]
U. S. A.	[illegible]	[illegible]			

L'indice generale sale da 68,24 a 68,45 (+0,30%)

Lieve progresso delle azioni

La seduta a Milano

Milano, 23 febbraio.

Tendenza positiva oggi alla Borsa di Milano, con progressi lievi e diffusi in tutti i comparti azionari. L'attività è stata vivace (affari per oltre 9 miliardi di lire). In battuta Montedison, a seguito di voci circa la possibile distribuzione di un dividendo. In ulteriore consolidamento il reddito fisso.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 68,24 a 68,45, con un guadagno dello 0,30 per cento. Indice Mediobanca da 63,34 a 63,53 (+0,30%).

Titoli trattati di Stato per 732 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 803 milioni di lire; azioni n. 3.809.000 per un valore di 9 miliardi 277 milioni di lire.

Ieri, a Torino, il mercato azionario ha consolidato i progressi di lunedì. Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa sui prezzi di chiusura di Milano.

Totali della giornata: titoli di Stato per 9.500.000 di lire; obbligazioni per 122.000.000 di lire; azioni n. 218.675.

I cambi della lira

Milano, 23 febbraio.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi le chiusure precedenti):

Oro fino 770-785 (770-785) lire al grammo; argento 31.000-34.000 (31.000-34.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6800-7000 (6800-7000); nuovo conio 5900-6250 (5900-6250); marengo italiano 7050-7350 (7050-7350); marengo svizzero 6950-7250 (6950-7250); marengo francese 6600-6900 (6600-6900).

Media cambi Uic: dollaro Usa 621,79 (622,305); dollaro canadese 619,95 (618,725); franco svizzero 144,772 (144,857); corona danese 83,117 (83,10); corona norvegese 87,06 (87,127); corona svedese 120,457 (120,462); fiorino olandese 173,057 (173,172); franco belga 12,531 (12,54); franco francese 112,752 (112,825); lira sterlina 1504,412 (1505,375); marco tedesco 171,507 (171,442); scellino austriaco 24,025 (24,037); escudo portoghese 21,855 (21,87); peseta spagnola 8,958 (8,944).

Banconote: dollaro Usa 621,80 (622,20); lira sterl. 1505,75 (1507); franco svizzero 144,85 (145,05); franco francese 112,85 (113); franco belga 12,55 (12,54); marco tedesco 171,40 (171,55); scellino austriaco 24,04 (24,055); peseta spagnola 8,77 (8,77); escudo portoghese 21,80 (21,80); dollaro canadese 610 (■); fiorino olandese 173,05 (173,25); ■ danese 83,15 (83,20); corona sved. 120,40 (120,40); corona norvegese 87,20 (87,20); dinaro jugoslavo taglio piccolo 37,50 (37,50); taglio grande 38 (38); dracma greca ■ grande 19,50 (19,50); taglio piccolo 19,50 (19,50).

Bonifici: dollaro 632-642; franco svizzero 145-150; franco francese 112,50-117,50; marco 174-179; sterlina 1530-1560.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	23	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	90 50	— 0 10
» cont.	90 40	— 0 10
Redimibile 3 ½ %	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3 ½ %	84 10	—
» cont.	84 —	—
» 5 %	91 10	— 0 75
» cont.	91 —	— 0 75
Riforma Fond. 5 %	95 20	—
Pr. Red. 5 % Tr.	95 25	—
» '54	90 20	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 75	— 0 75
» » '68	89 90	—
» » '69	91 —	—
Cart.C.T. 5 % '76	99 50	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» '78	100 —	—
» '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	98 20	+ 0 20
» '74	96 —	—
» '75 I	95 90	— 0 25
» » II	94 10	— 0 25
» '77	93 85	— 0 05
» '78	93 80	—
» 5 ½ % '79	98 65	— 0 025
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	88 —	—
» » II	86 80	—
» '66 I	86 70	+ 0 20
» » II	87 —	+ 0 25
» '67	86 40	— 0 50
» '68 I	86 35	— 0 05
» » II	86 30	— 0 30
» '69 I	86 70	—
» » II	86 75	—
» 7 % '70	90 20	+ 0 25
» Europa 6 %	92 30	+ 0 30
IRI Sider 5 ½ %	97 50	— 0 50
» '56	96 55	—
» '57 C.	97 30	—
» '58-'78	96 40	+ 0 20
» vent.	96 25	— 0 25
» '74 scd.	98 80	—
» 5 ½ % '59	89 70	— 0 30
» '60	86 90	+ 0 30
» '61	92 10	— 0 70
» '63-'83	84 70	—
» 6 % '64	89 50	+ 0 05
» '65-'85	87 50	—
» Stet 6 % opt.	—	—
» El. 5½% opt.	95 —	—
Salap 5 ½ % '65	84 50	—
» '67	81 —	—
Elfer 5 % IV	94 80	—
FF.SS. 5 ½ % '52	97 80	— 1 70
» '53	96 50	+ 1
» '55	95 75	—
» '59	90 —	—
» 5 % '60	84 90	+ 0 40
» '61	84 50	—
» 6 % '65 I	87 20	+ 0 10
» » II	87 30	— 0 10
» '66 I	86 50	— 0 20
» » II	87 50	+ 0 30
» '67	86 50	— 0 55
» '69 I	86 30	—
» '69 II	92 50	—
» '70	94 80	—
A.P.S. 67-87 A	96 50	—
» 68-88 A	86 —	— 0 50
» 69-89 A	86 —	—
» 7 % 70-90	90 80	— 0 10
P.S.Agr. 5 % I	81 50	— 1 50
» II	83 —	—
» III	85 50	—
» 6 % Sp. 1ª	87 —	— 0 50
» 2ª	86 60	—
» 3ª	86 20	— 0 30
» 4ª	86 —	—
» 5ª	86 50	—
» 6ª	85 70	— 0 30
» 7ª	85 50	—
» 8ª	85 80	+ 0 30
OO.PP. 5 %	79 10	— 0 10
» 5 ½ %	79 90	— 1
» 6 %	83 50	—
» 7 %	95 —	—
» Casc Ag. '64	87 —	—
» '65	86 —	+ 1 25
» '66	87 —	—
» Dat. 6 % 1ª	85 50	—
» 2ª	86 10	—
» ss. A 6 %	86 70	— 0 30
» B 6 % I	85 —	—
» II	83 —	—
» III	85 —	—
» IV	95 —	—
» V	92 —	—
» R 7 % I	97 —	—
» C 6 % I	85 50	—
» II	85 50	+ 1 10
» III	86 50	—
» S.Sr. 6 % '66	86 20	— 0 30
» 2ª	85 70	—
» 3ª	85 80	—
» 4ª	85 70	—
» 5ª	86 —	— 0 50
» 6ª	90 —	—
» Anas 6 % '66	85 75	+ 0 25
» Autor. 6 % 1ª	86 50	—
» 7 % 1ª	95 25	— 0 20
Ent Petr. 6 %	93 50	—
» '57	94 25	—
» '58	95 —	—
Sp. 6 % '58	94 50	—
» '64	93 45	—
» '65	90 20	—
» '66	91 50	—
Sud 6 %	94 50	+ 1
» 5 ½ %	91 —	—
» '61	91 50	—
E.S. 5 ½ % '61 4ª	87 50	+ 0 50
» '62 5ª	90 50	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6 % '64	91 —	—
» '65	89 75	—
» » 31	88 75	—
» '66	87 —	—
» '68	86 —	—
» '69	86 —	+ 1
C.F.B. Napoli 5 %	83 —	—
Isvolmer 5½% '61 3ª	95 50	— 0 70
» 5 ½ % '62 4ª	91 50	— 0 80
» 5ª	90 —	— 1
» 6ª	89 75	—
» '63 7ª	87 75	— 0 25
» 8ª	88 —	— 0 30
» 6 % '64 9ª	90 50	— 0 50
» 10ª	90 10	—
» '65 11ª	88 75	—
» '66 12ª	87 20	— 0 60
» '67 13ª	87 20	—
» 14ª	86 50	—
» 68-88 15ª	85 70	— 0 80
» 69-89 16ª	84 50	— 0 50
» 7 % 70-85 17ª	93 —	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Cassa R.P.L. 6 %	94 70	—
Icipu vent. 5½ %	84 —	—
» » 6 %	86 —	— 0 10

Titoli	23	Variaz.
Icipu quind. 7 %	96 30	—
» Edison 6 % '51	98 —	—
» » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6 % 56	96 —	—
Icipu Cattel 6 %	95 30	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97 30	—
» » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 50	—
» » quin.	91 —	—
» » II	94 —	—
Icipu quin. 11 7 %	—	—
Icipu Exp. 6 % A	99 —	—
» B	99 —	—
Icipu sp. A exp 7 %	—	—
» St. Ind. 6 % A	85 50	—
» » I	85 —	—
» 7 % B	99 —	— 1 10
IMI 6 % XVIII	98 80	—
» XX	96 20	—
» 5 % XXI	88 —	— 0 30
» XXII	84 40	—
» 5 ½ % XXIV	84 95	—
» 6 % XXV	89 40	+ 0 40
» XXVI	86 20	+ 0 10
» XXVII	86 —	—
» 7 % XXVIII	94 65	— 0 20
» 7 % XXIX	93 15	—
» Cr.N. 6 % 1ª	92 —	+ 1
» » 2ª	88 90	—
» spec. 64 IV	95 30	—
» Fin 6 % '66	86 —	—
» s.s. 6 % '68	85 —	—
» s.s. 1 Aut. 6 %	88 —	—
Mediocr. C. 6 % 67	95 —	—
» » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	90 —	—
» Aem 5 ½ '60	85 30	—
» » '62	85 50	—
Genova 6 % '59	90 —	—
» 5 ½ % '61	79 40	—
Napoli 6 % '66	85 70	—
Cr. F. Liguria 5 %	93 20	—
» » 6 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	97 50	— 0 50
» '56	97 70	—
» '57	96 15	—
» 5 ½ % '60	86 70	—
RIV 5 ½ %	80 90	+ 0 10
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5 ½ % '62	84 —	—
Olivetti 7 % '53	90 —	—
» '55-'75	98 80	—
» '58	99 —	—
» 6 ½ '59	94 80	—
» 5 ½ '62 1ª	84 50	—
» » 2ª	85 —	—
Gen. El. 5 ½ %	83 —	—
Magneti 7 % '56	99 —	—
Eternit 7 %	97 —	—
» 6 % '60	90 50	—
» 5 ½ % '65	85 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	96 50	+ 0 50
» » 2ª	96 50	—
Sade 6 %	98 —	—
Lorenza 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	97 50	—
» 5 ½ '62	90 —	—
Cellul 6 % '58	95 —	—
» 5 ½ % '60	87 —	—
» '61	85 50	—
» '62	87 50	—
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	95 —	—
» » '64	95 —	—
Sitpel 6 %	98 90	—
Tima 6 %	95 —	—
Telve 6 %	99 50	—
Terni 6 %	98 —	—
Ilva 6 %	96 60	—
Sip 6 %	98 —	— 0 50
Tibigas 6 ½ %	85 —	—
» 6 % '66	85 50	—
Mediofina 7 %	95 —	—
Fergat 8 %	95 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	83 70	— 1 50
» 5 ½ % '62	75 10	—
» » '64	80 50	—
Rumianca 5 ½ %	88 90	—
» 5 ½ % '62	82 50	—
Lancia 5 ½ % '60	87 —	— 0 50
» » '62	84 50	—
Liquigas 6 % '59	87 20	—
Torino-Savona 5½	83 50	+ 1
IBM Italia 5 ½ %	85 —	—
It. Gas 5 ½ % '61	86 70	+ 1
Tr.G.S. Bern. 5 ½	85 —	—
Autostrade 5 ½ %	81 60	—
» 6 % '65	88 —	— 0 30
» » '67	86 20	— 0 20
» » '68	86 10	— 0 15
» » '68/86	86 —	+ 0 15
» » '69	86 —	—
Motta 6 %	85 —	—
Saronio 6 % '66-84	80 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ % '63	85 —	—
Imm. Roma 6 %	138 —	—
Rumianca 6 %	85 —	—
Pirelli 68-84 5 %	124 —	—
Mediobanca 6 % '70	176 —	+ 0 70

Titoli	23	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½ % ($) 70-85	97 50	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	2860	— 50
Eridania	1900	—
Romana Zuccheri	170	—
Talmone	1540	— 61
Florio	134	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2865	+ 15
Talco & Grafite	25600	—
Fornaci Riunite	16500	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	55100	+ 1100
S.A.I.	6900	—
Torino-Nord	98	+ 5
Mittel (F. Med.)	1700	—
SIP	2770	— 13
Italcable	2970	—
Alitalia	14550	+ 550
IMMOBILIARI		
■	2600	
Risan. (Napoli)	7300	—
Silos	1950	—
Beni Stabili	3360	—
Immobiliare Roma	582	— 0 50
Ferco	210	—
Secio priv.	798	+ 8
CHIMICI		
Montedison	659	+ 11
Liquigas	226	+ 1
Fibigas	—	—
SAFFA	4207	— 38
Schiapparelli	6080	—
Pierrel	11000	— 150
Paramatti	1200	
Mira Lanza	58500	— 50
S.A.R.O.M.	980	—
ANIC	987	— 3 50
Rumianca	890	+ 10
Italgas	1018	— 7
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	15710	— 90
Mediobanca	80000	+ 300
Comit	21300	+ 450
Banco Roma	21700	+ 550
Credito It.	2210	+ 10
Pirelli & C.	2620	+ 40
GIM	5340	—
IRI	50990	+ 990
Lombarda Invest	1440	— 10
La Centrale	5240	+ 10
S.M.E.	2047	— 18
STET	5050	—
Finsider	500	—
Piemonte Finanz.	1250	— 50
Invest	2925	—
Assicur. Torino	17600	— 100
Assic. Toro priv.	15480	+ 10
Generali	60300	— 400
S.A.I.	35700	+ 100
RAS	73200	+ 100
Ass. Milano	19100	+ 550
» » priv.	14000	+ 50
Bastogi (Med.)	1654	+ 34
IFI priv.	7600	+ 200
METALMECCANICI		
Fornara	570	—
Westinghouse	1350	+ 52
Moncenisio	2010	—
Nebiolo	415	— 4
Italsider	700	— 10
Dalmine	480	+ 20
Olivetti	2865	—
» priv.	2795	+ 5
FIAT	2675	+ 16
» priv.	1687	+ 9
Terni	164	—
E. Marelli	312	—
M. Marelli priv.	1555	— 10
Metall. Ital.	3350	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	15590	+ 190
Châtillon	3240	— 5
Fisac	380	—
Borgosesia	8760	— 20
Viscosa	2920	+ 55
» priv.	2255	+ 65
DIVERSI		
Rinascente	317,50	+ 3
» priv.	252	— 2
Pirelli	2710	+ 85
Cartiera Italiana	850	—
Cartiera Burgo	14540	+ 210
Cir	5050	+ 10
Acque Potabili	800	—
Acqua Roma	688	—
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	163,50	+ 0 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	136	—
Pirelli 5% 68-84	125	—
Medjob. 6% 70-80	176	+ 1

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Eridania	1940
Es. Molini	260,50
Motta	2801
R. Zucch.	160
» » pr.	564
Talmone	1600
ASSICURATIVI	
Generali	60.500
Ass. Mil.	16.990
Ass. Mil. pr.	15.970
Ass. Tor.	17.400
Ass. Tor. pr.	15.525
Incendio	15.040
Fond. Vita	20.850
Anicur.	120.400
Ras	73.970
S.A.I.	35.620
Abeille	15.940
BANCARI	
Mediobanca	81.335
Comit	21.120
Credito It.	2194
Banco Roma	21.140
Interbanca	14.005
CHIMICI	
Anic	995
Orlaschi	16.150
Gas Napoli	810
Caffaro	315
C. Erba	9705
Erba priv.	4860
Italpas	1022,50
Lepetit	8275
Lepetit pr.	8245
Liquigas	225
Mira L.	58.600
Osogeno	2795
Rumianca	885
Saffa	4150
Saroni	950
Montedison	661
Petrolsiero	2700
Pierrel	11.100
ELETTRICI	
Magneti M.	1345
Marelli E.	316
Sip	2764
[illegible]	470
Terni	166
FINANZIARI	
Agricola	1770
Bastogi	1653

Titolo	Prezzo
Breda	2464
Finmare	329
■	500,50
Centrofin	730
Gim	3670
Invest	2950
Italpi	2100
Centrale	5245
Pirelli C.	2620
Sme	2021
Stet	5025
Sviluppo	2690
IFI priv.	—
IRI	50.980
IMMOBILIARI E AGRICOLE	
Aedes	2880
Beni Stabili	3358
Bon. Fer.	1312
Ceriola	3900
Cige	15.475
Habitat	7680
Imm. Roma	584,75
Edilcentro	904
Iniziativa	3420
Milano C.	20.300
Risan. N.	7495
Sucio	789
Silos Gen.	1900
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1305
Fiat	2670
Fiat priv.	1685
Nebiolo	424
Olivetti	2861
Olivetti pr.	2740
Fr. Tosi	7900
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5900
Falck pr.	3350
Broggi-Iz.	800
Dalmine	550
Ilssa-Viola	5140
Italsider	707
Magona	2469
Metallur.	5537
Ambata	2850
Pertusola	2440
Siele	4748
Trafilerie	855,50

Titolo	Prezzo
TESSILI	
Châtillon	3245
Cantoni	15.600
Olcese	219,75
Cucirini	5510
Stampoli	7075
Cascami	4105
Fisac	380,50
Lanerossi	2550
Guverdo	1625
Scotti	170
Linificio	462
Manz. pr.	1220
Rossari	1040
Rotondi	24.150
Tosi	1400
Pacchetti	640
Snia Visc.	2957
Viscosa pr.	2250
Tilane	303
Unione M.	15.990
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	55.585
Alitalia pr.	14.649
N. Milano	5750
Ausiliare	2140
Mittel	1830
DIVERSI	
De Ferrari	1281
Bioda	30.890
Burgo	14.200
Donzelli	1505
Cementir	1840
Centenari	240
Cer. Pozzi	164
Pozzi priv.	247
Ginori	670
Ciga	6380
Acque pol.	870
Eternit	2400
Italcable	2943
Italcementi	25.400
C. Acqua	667
Rinasc.	314,50
Rinasc. pr.	255
Mondad. pr.	5545
Pirelli SpA	2690
Reina A.	975
Superiglio	165
Sea	4000
Spea	1595
T. Acqui	1259

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street: chiusura in moderata ripresa

New York, 23 febbraio.

Wall Street ha chiuso in moderata ripresa, dopo qualche sedute consecutive in ribasso. L'indice Dow Jones degli industriali è salito dello 0,11%.

Medie Dow Jones (fra parentesi le precedenti): industriali 880 (888,86); trasporti 165,75 (162,21); pubblica utilità 122,06 (122,58). Azioni scambiate 15.080.000 (15 milioni 810 mila).

Parigi, 23 febbraio.

L'indice dei valori francesi è sceso da 102,8 a 102,3.

Air Liquide 390,50 (397,50); Citroen 102,50 (102,80); Française Pétroles 170,90 (171,50); Michelin 1356 (1362); Péchiney 170,70 (180); Saint Gobain 160 (157,50); Peugeot 251 (253,60); Rhone Poulenc 235 (236); Suez 335 (337); Ugine Kuhlmann 200 e 80 (201,60).

Zurigo, 23 febbraio.

L'indice generale è sceso da 324,8 a 323.

Unione Banche Svizzere 3965 (4030); Società di Banca Svizzera 3185 (3200); Credit Suisse 3170 (3105); Bally 1210 (1200); Elektrowatt 2370 (2375); Italo-Suisse 244 (247); Aare-Tessin 835 (835); Brown-Boveri 1490 (1520); Sulzer 1690 (1690); Ciba Geigy 1665 (1670).

Francoforte, 23 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 145,77 a 144,20.

Aeg 169,50 (171); Basf 161 (162); Brown-Boveri 187,50 (185); Volkswagen 165 (168); Daimler 368 (371); Bayer 154 (155,50); Hoechst 82,70 (83,70).

Londra, 23 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso ■ 605,1 a 603,0.

Bowater Paper 146 (147); British Leyland 32 7/8 (32 3/8); British Petroleum 440 1/2 (451 1/2); Dunlop 131 (131); General Electric 90 3/4 (90 3/4); Imperial Chemical 245 (244 1/2); Imperial Tobacco 89 (88).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		22 febbraio Riscatto	22 febbraio Emiss.	23 febbraio Riscatto	23 febbraio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,74	—	10,79	—
Interfund	»	10,24	10,89	10,27	10,91
Italamerica	»	9,83	10,45	9,85	10,45
Capital Italia	»	9,64	—	9,68	—
Interrow	»	10,26	10,90	10,16	11,04
In. Secur. Fund	»	6,85	—	6,83	—
Amitalia	»	9,15	10,00	9,15	10,00
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,70	11,66	10,76	11,73
Mediolanum Select	»	9,50	10,39	9,54	10,37
Fondinvest	(lire)	7961 —	8201 —	7965 —	8705 —
Eur R.	»	5199,67	—	5206,16	—
Europrogramme 1969	[illegible]	114,90	—	114,90	—

Lo sci del futuro: in roulotte o in alveare?

I campeggi della neve

Fra le nuove forme di turismo invernale, si sta affermando ■ caravanning sulla neve. In Italia il progresso è lento, frenato da molte prevenzioni: ■ dei più forti timori delle mamme italiane è che «i bambini prendano freddo», ma oggi è anche «necessario far prendere ai piccoli un po' d'aria buona almeno una volta alla settimana, e con i prezzi che ci sono negli alberghi...». La seconda considerazione è stata più forte della prima, se ■ vero, come indica un'indagine compiuta in ■ anno in Italia, che quasi il 25 per cento dei roulottisti intervistati praticava ■ caravanning sulla neve. Riferendo il dato a tutto il Paese, potremmo concludere che cinquemila famiglie italiane vanno in montagna d'inverno con ■ roulotte. Forse sono un po' ■no, ma sembra che il loro numero sia destinato ad aumentare con rapidità, almeno in proporzione con ■ disponibilità nei campeggi appositamente attrezzati. In Italia ■ esistono una ventina, parecchi in luoghi rinomati come Cortina d'Ampezzo, ■striere, Bormio, Canazei, Terminillo.

Che cosa deve avere un camping per ospitare le roulottes anche d'inverno? Secondo il titolare del parco «Val di Sole» di Pejo, Marino Beverina, ci vuole come prima ■ un'ottima attrezzatura per lo sgombero della neve. ■ è importante ■ locali adatti e ben riscaldati «per far asciugare gli indumenti che si sono bagnati durante la vita all'aperto». Occorrono anche ampie sale di ritrovo per gli adulti e per i bambini (per questi ultimi dovrebbe esserci un servizio di sorveglianza, affinché i genitori possano sciare liberamente). Infine, una quantità di corrente elettrica sufficiente per il riscaldamento generale (ogni caravan ■ in media circa 2 kw-ora di forza).

Trovato il campeggio, vediamo che cosa deve possedere il roulottista prima di mettersi in viaggio. Innanzitutto, una mentalità sportiva e molto spirito d'adattamento; poi, una caravan adatta a ospitarlo in condizioni diverse da quelle normali. La roulotte ideale dovrebbe avere: un letto molto robusto, per sopportare il peso della neve, o opportunamente inclinato per evitarne l'accumulo; il pavimento, e non solo le pareti, coibente, per l'isolamento dal freddo; un grosso cavo conduttore dell'elettricità, per evitare che si bruci; doppi vetri con chiusura ermetica. Non esistono sul mercato roulottes costruite solo per il campeggio invernale, ma tra quelle di normale produzione ve ne sono alcune più adatte di altre per il ■ravanning invernale. Bastano, poi, pochi accorgimenti per rendere abitabile anche a temperature sottozero una roulotte non molto attrezzata. Se il pavimento non è ben isolato, basterà mettere una ■ moquette; se il freddo ■ entra dai passaruote, sarà sufficiente imbottirli dall'interno con vecchie coperte di lana; se la porta non chiude bene, una leggera guarnizione di gommapiuma terrà lontani gli spifferi. Naturalmente, occorre anche una stufa a ■: qui la scelta dovrà essere fatta con molta oculatezza, perché c'è in pericolo la vita. In ogni caso, prima di coricarsi, assicurare un continuo ricambio d'aria all'interno del minuscolo ■cale.

Sia l'auto che la roulotte dovranno ■ attrezzate per la marcia sulla neve. Ma queste ■ le sa, o le dovrebbe sapere, qualsiasi automobilista che viva in una regione dove si pratica lo ■.

l. bu.

La città totale costruita a La Plagne

(Dal nostro inviato speciale)

La Plagne, febbraio.

La Plagne ■ la prima stazione ski-total francese che ha raggiunto la propria dimensione ottimale. L'arco di tempo necessario ■ stato piuttosto breve, durato poco più di cinque anni e ha favorito il lancio immediato della stazione. La Plagne è ora considerata una delle prime cinque stazioni di Francia. A La Plagne ■ arriva con relativa facilità anche dall'Italia utilizzando la «navette» tra Bardonecchia e Modane; si discende la valle della Maurienne fino al bivio per Albertville per poi risalire verso Aime di dove parte una strada provinciale lunga 18 chilometri che porta ai ■ metri di La Plagne.

Seimila posti letto, ventidue mezzi meccanici di risalita, un centinaio di chilometri di piste che si snodano in tutte le direzioni collegando il primo dei satelliti di La Plagne, Champagny en Vanoise. Questi sono i dati tecnici della stazione che offre attrattive diverse e modernissime che vanno dal festival musicale (musica classica beninteso) allestito dal nuovo direttore di La Plagne, il critico Claude Bandieri, alle nuove piste riservate agli ski-bob, alla mostra permanente di pittura, all'organizzazione dei campionati nazionali di ■ che costituiscono in Francia il clou di stagione per ■ centro che li organizza.

La Plagne ha concluso ■ ■ ciclo classico ma riapre a partire da quest'anno una seconda fase di sviluppo che la pone nuovamente ■ posizione di avanguardia fra quelle che saranno nel 1980 le stazioni della quarta generazione. Attorno a La Plagne sorgeranno le unità satelliti, ciascuna indipendente e con una propria specifica caratteristica, e tutte collegate alla stazione madre con mezzi di trasporto «rivoluzionari».

L'anno scorso, alla vigilia di Natale, è stato inaugurato il primo dei nuovi centri residenziali, mentre si sta trasformando gradualmente il secondo. La novità assoluta si chiama Aime La Plagne, una sorta di transatlantico delle nevi che comprende in una enorme costruzione a *diamante*, alloggi di diverse dimensioni, i classici *studios*, un albergo, due ristoranti, bar, nights, discoteche, negozi di ogni genere, banca, farmacia ■ via via tutti i servizi di un medio centro ■ vacanza. ■ come una stazione di dimensioni medie Aime La Plagne può ospitare 3500 persone, in altrettanti posti letto. La cifra ■ ■ stessa ■trà dir poco ma raffrontata, ad esempio, ai novecento posti letto esistenti in albergo a Bardonecchia, ■ già ■ dimensione più precisa. Questa concentrazione eccezionale permette alcune soluzioni tecniche radicalmente nuove, come la centralizzazione dei servizi totalmente risolti ■ l'elettricità, ■ la semplificazione ■ collegamento ■ la stazione principale risolto attraverso una funivia automatica ■ funzione 24 ■ su 24, un vero *métro* su filo che già ha trovato la propria definizione in *télémétro*.

Anche l'antico

Aime La Plagne è situata a circa un chilometro ■ distanza in linea d'aria da La Plagne, centotrenta metri più in alto. Dalle facciate nord ed est del grande stabile che ■ snoda su duecentocinquanta metri la vista spazia sull'intera catena del Monte Bianco, la facciata sud ■mina ■ centro della stazione-madre dall'alto, e quella ovest ■ apre sulla rete di piste di discesa.

In contrapposizione ■ Aime, rivoluzionaria sotto ogni aspetto, ecco Champagny, vecchio villaggio savoiardo destinato ad inserirsi in quella che sarà denominata Grande Plagne, senza alterare i propri contorni. A Champagny e al più presto anche a Longefoy le vecchie cascine in legno e pietra verranno restaurate a cura dell'organismo centrale che presiede allo sviluppo ed all'applicazione ■ piano, ■ saranno affiancate da costruzioni nuove che non potranno discostarsi dai canoni tradizionali dell'architettura regionale.

Man mano che si svilupperanno gli altri, modernissimi, un villaggio antico verrà conglobato per offrire sempre l'alternativa tra la montagna tradizionale e quella degli Anni 80. Così entreranno ■ far parte della Grande Plagne, Montvilliers, Montchavin Le Chanton, Planchamp ■ Plangerland, villaggi da anni semi-abbandonati che avranno nelle stagioni future un successo assicurato.

Dopo Aime La Plagne, costruita in due sole campagne estive di lavoro, sarà la volta di Super-Plagne che sor■ alla stessa altezza ■ dalla parte opposta di Aime, a est della stazione centrale. Accanto ad essa prenderanno corpo ■ strutture definitive dell'altiporto, ed una serie di impianti che integreranno completamente ■ rete già esistente e funzionante di Champagny.

Super-Plagne sarà costruita ■ partire dalla prossima primavera non in soluzione monoblocco, ma egualmente compatta con pochi stabili l'uno collegato all'altro, e il centro ■ ■ unito con un *télé-métro* alla piazza di La Plagne. Super-Plagne dovrebbe entrare in servizio a partire dal Natale del '72 alla pari con l'integrazione di Longefoy ■ Montchavin, ed essere ultimata per l'inverno '73, quando la rete di impianti avrà ormai interessato ■che Montvilliers ■ Plangerland, o in altri termini quando la portata oraria sarà salita intorno alle 20 mila persone ■.

Arditi progetti

I due progetti più arditi inizieranno però nel '72, la costruzione dei due satelliti più distanti da La Plagne, Les Colosses ■ Belle-Plagne. Les Colosses ■ ■ villaggio ■ livello terreno costituito da una serie di *cottages* e villette, e da ■ serie di condomini orizzontali, che popolerà la Vallée-des-Ours, la valle degli orsi, che per ora, in pochi, sono gli ■ abitanti della ■ In questo satellite ■ installati da 5 ■ 6 mila posti letto.

Totalmente diversa Belle-Plagne che sarà il centro di una rete d'impianti importantissima che aprirà la via al ghiacciaio di Bellecôte dove sarà possibile praticare lo sci estivo su un dislivello di oltre quattrocento metri. Belle-Plagne sarà costruita in monoblocco per ospitare da cinque o seimila posti letto, ed è concepita come una diga tra i due fianchi di una vallata. Le dimensioni delle camere saranno modulari e la costruzione avverrà con elementi prefabbricati in un tempo ridottissimo, dal momento che la «diga» se non sarà ultimata, difficilmente potrà superare i danni d'una stagione invernale. Protetti dalla grande ■ruzi■ e adagiati sul fondo del vallo■ ■ costruiti sette od otto stabili che accoglieranno i servizi.

Giorgio Viglino

Tutti insieme, con gli ski-lifts alla porta

La Plagne. Il centro satellite di Aime ha inteso realizzare una stazione «ski-total» per migliaia di persone (Bougeaud)

BOLLETTINO NEVE

Buona condizione di tutte le piste

(c. ch.) La pressione atmosferica si mantiene elevata e il tempo è bello. E' il perio■ migliore per lo sci e ■ turismo invernale. Ovunque, nei centri montani ■ villeggiatura, la neve ■ abbondante e farinosa, il fondo ■ piste ■ ottimo. Gli alberghi ■ le pensioni fanno registrare il «tutto esaurito», grazie anche alle «settimane bianche» che godono di una sempre maggiore popolarità. Tutti gli impianti di risalita funzionano a pieno ritmo anche nei giorni feriali, quando ■ possibile sciare in libertà ■ ■ fare lunghe code agli ski-lifts e alle seggiovie, come accade la domenica.

Anche la situazione delle strade è nettamente migliorata. I mezzi e gli uomini dell'Anas, in collaborazione ■ gli enti locali, hanno provveduto alla rimozione di ogni ostacolo e alla pulizia delle vie di comunicazione che si presentano, salvo poche eccezioni, sgombre di neve e dei pericolosi lastroni ghiacciati.

Permane, per quanto attenuato, il pericolo di valanghe ■ slavine. Per ogni eve■ prima ■ partire in auto ■ consigliabile rivolgersi presso i centri del Cai per avere informazioni. Anche sulle piste e in particolar modo ■ neve fresca è necessario fare la massima attenzione onde evitare ■ imprudenti. L'escursione termica è rilevante ■ può dar luogo in alcuni ■, per il disgelo delle ore centrali della giornata, a smottamenti. Ed ■ la situazione della neve, comunicata dagli Enti del turismo.

PROVINCIA DI TORINO — Ala di Stura 80, Balme 120-200, Bardonecchia Colomion 100-150, Jafferau 180, Melezet 120-160, Cesana - Claviere 100-150, Chiomonte 170-200, Giaveno ■-130, Locana 150-180, Oulx 100-130, Pragelato 100, Prali 100-140, Sauze d'Oulx 100-200, Sestriere 150, Torre Pellice 150, Colle del Lis 80.

PROVINCIA ■ CUNEO — Artesina 100-150, Bagni ■ Vinadio 130, Briga Alta 100-170, Canosio 100, Chiusa Pesio 100-130, Tenda 180, Crissolo 80-180, Entracque 80, Frabosa 100-150, Limone 150-200, Lurisia 150-200, Montecrosso 80, Muntoso 80, Pontechianale 90-160, Prato Nevoso 120-150, Prazzo 80, San Giacomo di Roburent 130-160, Serra di Pamparato 120, Viola St. Gré 150-200, Garessio Valle dei Castori 160-200, Vernante 140.

PROVINCIA DI NOVARA — Bannio 150, Macugnaga 150-200, Mottarone 150, Piana di Val ■gezzo 200.

PROVINCIA DI VERCELLI — Alagna 160-200, Alpe di Mera 100, ■le 100-160, Oropa 160-200.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — Caldirola 80.

VALLE D'AOSTA — Ayas Champoluc ■, Cervinia 100-150, Chamois 100-120, Champorcher 130-180, Cogne 110-140, Courmayeur 100-200, Gressoney La Trinité 90-150, Gressoney St. Jean 80-150, La Thuile 110-200, Pila 80-130, Torgnon 70-100, Valtournanche 70-100.

PROVINCIA DI IMPERIA — Monesi 130-200.

LOMBARDIA — Bormio 50-150, Madesimo 130-200, Aprica 80-120, Chiesa Valmalenco 90-150, Caspoggio 70-130.

VENETO — Cortina d'Ampezzo 100-150, San Martino di Castrozza 100-120.

■ ADIGE — Canazei 80-200, Andalo 100-200, Cavalese Cermis 80-150, Folgarida 80-180, Madonna di Campiglio 160-230, Tonale 130-200, Pordoi 140, Rollo 180, Predazzo 80-120, Selva Gardena 80-130, Ortisei 80-180.

S'apre sabato il Salone specializzato di Torino Esposizioni

In vendita anche alianti usati

Numerosi suggerimenti per il tempo libero, dalla nautica al volo ■ vela - Le ferie scaglionate, un problema

Turismo di massa, vacan■ di massa. Non è più possibile pensare diversamente: tutti raggruppati sulle spiagge tra il 5 e il 31 agosto, tutti incolonnati la domenica verso la montagna o il mare. C'è gente che ancora oggi parte alle 10 della domenica ■ Torino e arriva al Sestriere a mezzogiorno, prende un po' di sole, mangia quel che può in qualche ristorante o birreria, riparte alle 15 e trova altra gente per la strada che impiega almeno 4 ■ per ritornare ■ ■. Ma è proprio obbligatorio comportarsi così, trasformare in■ matico ■ ulteriore tensione ■ quello che dovrebbe essere un momento di relax?

Il Salone internazionale delle vacanze, del turismo e dello sport che ■ ministro Matteotti inaugurerà sabato a Torino Esposizioni propagando quest'anno un modo nuovo di fare ■ vacan■. Non in forma ufficiale, ma tra gli stands, tra le barche, le roulottes, le tende, le armi ■ i trofei di ■cia ■ sente qualcosa di nuovo. E' proprio necessario andare al mare tutti ad agosto? Ecco, questo è un problema che porta con sé ■merose complicazioni economiche, produttive, anche di famiglia. Ma qualche azienda come la Olivetti ha già cominciato, per scelta dei lavoratori, ad anticipare le ferie a luglio: c'è meno gente e più sole sulle spiagge, in montagna le camminate non costano sudore.

Riposo salutare

Questa, delle vacanze scaglionate, è un'idea costante del prof. Carlo Bertolotti direttore generale di Torino Esposizioni. A Torino in luglio fa caldo, a partire dal 10 agosto si comincia a star bene. Intende fare una ■ ■na perché si spostino le ferie di un ■, si andrà ancora tutti insieme, ma almeno si eviterà il caldo asfissiante della città. «Buo■ l'idea — *dice Bertolotti* — del ministro Misasi di anticipare a metà giugno la chiusura delle scuole e anticipare a metà settembre la riapertura. Meglio addirittura sarebbe se avesse previsto una vacanza di una o due settimane nel mese di febbraio, per consentire agli studenti un periodo di riposo in montagna».

Parliamo di riposo, ma forse bisognerebbe aggiungere «salutare», perché le ■canze oggi sono una necessità, con tutto lo smog che siamo costretti a mangiare per forza nelle città. In Francia e nei Paesi nordici hanno già trovato ■ sistema di far trascorrere agli studenti almeno una settimana all'anno tra la neve, fanno esercizio fisico e hanno qualche ora da dedicare allo studio. I genitori ■ alla spesa. L'anno prossimo è probabile che ■ esperimento del genere venga fatto al Sestriere a cura di Torino Esposizioni che offrirebbe ospitalità a una o due classi di scuola media. Dall'esperimento ■bbe poi ■re la decisione ■ continuare per tutti.

Il Salone che si apre sabato presenta molti spunti per vacanze individuali o collettive, e chi ama le crociere ha una vasta possibilità di scelta. Si possono toccare le isole atlantiche con una crociera di 10 giorni, una spesa di 124 mila lire; sette giorni nel Mediterraneo con ■ mila lire; andare in Grecia, Turchia, Jugoslavia in dieci giorni per 148 mila lire; arrivare alle capitali nordiche o nel Mar dei Caraibi. Quest'anno sulle navi di qualche linea ci saranno spettacoli di prosa.

Per chi ama le nostre coste ci ■ barche da tutti i prezzi, roulottes, tende. Anzi, per roulottes, automobili, tende, attrezzature, c'è quest'anno un mercato dell'usato. E' esposto anche un aliante che ha quattro anni di voli ed una «efficienza» di 34 chilometri, cioè sganciato a mille metri di quota è capace di percorrere, con aria calma, 34 chilometri prima di toccare ■ suolo. Atterra in cento metri su prato, è dotato di radio ricetrasmittente, costa un milione e mezzo.

Le vetture d'epoca

Costi molto più alti hanno le macchine di antiquariato, messe in vendita quest'anno per la prima volta. C'è chi ama trascorrere i propri giorni di riposo nella ricerca di queste macchine, nel metterle in bella mostra in un locale adatto e ammirarsele. O anche lavorarci intorno per tenerle sempre ■ efficienza. Come mr. Harrar, un texano proprietario di ■ catena di case da gioco, che ne ha raccolte ben 1900. Queste vetture sono messe in vendita, ma ■ prezzo è tenuto segreto, il venditore si impegna anche a tenere segreto il nome dell'acquirente. Potenza della paura del fisco!

Chi ha la casa in campagna e si contenta del verde delle colline può anche «farsi» ■ piscina. Il Salone presenta un modello in vetroresina rinforzata con travi metalliche. ■ 3 metri per 8, profonda un metro e mezzo. Costa tre milioni ed è presentata in funzione con acqua a 24 gradi tanto che, essendoci le cabine a disposizione, ci si può anche concedere ■ lusso, visitando il Salone, di fare una nuotata.

Caccia controllata

Altro hobby la pesca e ■ caccia. Ce n'è per tutti, fucili di precisione assoluta, trofei di corna di stambecchi e cervi, pelli di orsi. Quello della caccia è ■ problema che verrà trattato al Salone. Le proposte sono molte, ma soprattutto si spera che la Regione riesca a far prevalere il criterio della caccia controllata. Non una carneficina indiscriminata come avviene oggi, ma un esercizio sportivo, che è anche capacità di scelta. A questo proposito una ditta offre uno strumento nuovo a cacciatori e contadini che più di una volta mentre lavorano nei campi o fanno una battuta, trovano nidiate di uova ancora da schiudere. Si tratta di un'incubatrice elettrica che può trasformare il cacciatore in allevatore. E ■rebbe un bellissimo risultato.

Come sarebbe un risultato bellissimo ■ l'uomo imparasse ad amare un po' ■ più la natura. Che è lì a disposizione di tutti e quindi deve essere conservata nella ■ integrità. Non parliamo soltanto delle cartacce e contenitori di vetro ■ plastica disseminati un po' dovunque durante i picnic domenicali, parliamo anche delle costruzioni che deturpano ■ saggi, tagli di boschi indiscriminati, raccolta di fiori pregiati che dopo due giorni in casa diventano ■ morta mentre sui prati sono simbolo ■ vita, specie rare botaniche e animali che si perdono per l'ingordigia dell'uomo. Su questo argomento si svolgerà un dibattito; quelli che vi parteciperanno sono già convinti a priori della necessità ■ tutelare la natura, arduo compito sarà farlo comprendere a tutti gli altri.

Domenico Garbarino

Taccuino ■ salone

ESPOSITORI: 422 di cui 300 italiani.

NAZIONI PARTECIPANTI ■ Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia; Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Malta, Marocco, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Tunisia, Ungheria, Unione Sovietica.

ORARIO DI APERTURA: feriale 9,30-12,30; 14,30-23,30; festivo: 9-23,30.

BIGLIETTI D'INGRESSO: tariffa intera lire 500; ridotti lire 300.

CATALOGO: lire 500.

LA PESCA SPORTIVA

Dove si trovano le trote

Domenica all'alba ■ riapre la pesca alla trota. E' il momento che migliaia di appassionati attendevano dallo scorso autunno. La trota attira la maggioranza dei pescatori. Mancano dunque pochissimi giorni e sarà bene dedicarli al controllo ■ l'attrezzatura ed alla definizione del programma. ■ fra coloro che nell'inverno hanno lasciato l'attività, hanno dedicato parte del loro tempo libero a riordinare o revisionare canne, lenze e montature. Sarebbe spiacevole trovarsi sul torrente, sul ■ od al lago e scoprire che il mulinello non funziona, che la lenza è ■a, che gli ami sono spuntati. Per evitare delusioni, come quella della prima trota che fugge dopo aver spezzato la lenza, è meglio fare un piccolo sforzo e controllare tutto.

Vorremmo consigliare un itinerario perfetto: un luogo dal quale ciascun pescatore possa domenica tornare con il cestino colmo di prede. Purtroppo non è possibile. ■ limiteremo a ricordare il ■ che ■ Fips consegna ogni anno ai suoi iscritti. Si potranno trovare i luoghi dove la pesca ■ consentita o vietata, le limitazioni, per evitare sgradevoli sorprese.

Fra le novità, citiamo il ■vieto della pesca ■ ■ piombo lungo ■ nella Stura di Viù, in quella di Lanzo e nel torrente Orco, a monte ■ comune di Rivarolo. Tale sistema è proibito anche in provincia di Cuneo ed è stato ■ in ■ per salvaguardare il temolo che è sempre più raro ed in via di estinzione. Per quanto riguarda la provincia di Torino, la Federazione ha aperto un nuovo tratto di fiume molto interessante. Si tratta di circa 4 chilometri a mezzo del Po, nella zona compresa fra la confluenza della Maira, sino ad 800 metri dalla immissione nel fiume del torrente Varaita.

La Fips ha altresì provveduto al consueto ripopolamento ■ quale che si sta concludendo proprio ■ questi giorni. Sono stati gettati in quasi tutte le località ritenute favorevoli per ■ pesca alla trota circa ■ quintali di esemplari di iride■ del peso di 200 grammi ciascuno, ■ ■ cioè subito. ■ controlli dei tecnici federali è risultato che la situazione è abbastanza buona. In particolare è stata notata una buona quantità di pesci nel Chisone, fra Roreto e Fenestrelle; nel Sangone dal santuario di Forno di Coazze, sino a Trana; nella Dora Riparia fra S. Antonino ■ Avigliana, nella Stura di Viù e di Lanzo. Ottimi per l'apertura dovrebbero risultare anche l'Orco, il Chiusella e la Dora Baltea. Quest'ultima ha subito recentemente ■ inquinamento, ma le ■ acque ■ state purificate con l'apertura di alcuni canali di sfogo ed il ripopolamento è stato capillare.

Ancora un consiglio. C'è molta neve nelle valli: sarà necessario fare attenzione ed evitare, se possibile, di risalire gli affluenti. Durante l'inverno sono ■ tenuti molti corsi di insegnamento, soprattutto di pesca ■ ■ mosca. E' il sistema più sportivo.

c. ch.

LIBRI E PAESI

Le Marche riscoperte

Le città di domani non stanno forse nascoste tra queste colline serene, in vista di questo lento Adriatico? Urbino come una piccola capitale degli studi, Recanati custode della poesia, Visso con le strade che s'inerpicano tra le case di pietra. Le Marche offrono al visitatore un'alternativa attuale, il progetto di una serena condizione umana, dove sia autentico il rapporto con la natura e le cose dell'arte. Il ■ volume del Touring della serie «Attraverso l'Italia», traccia delle Marche un ritratto ricco e suggestivo, fin dalle parole d'apertura, affidate a Paolo Volponi.

Nelle Marche, dice Volponi, si può dire «*che ■ vi ha per vocazione lirica la dimensione dell'uomo e del suo gruppo naturale e che tutto sia pervaso da un senso dilagante dell'infinito e insieme contenuto in un rapporto attento con il crinale, il campo, la vita del paese: "quello leggero colà", "queste dipinte mura"...*». Da un ■ dunque ■ vocazione metafisica, dall'altro un'attenzione cordiale alle cose e alle opere consuete. E' questa la regione di Giacomo Leopardi che mise in luce soprattutto il primo aspetto dell'animo marchigiano, ma non tradì la ■ delle abitudini paesane, dei fatti ■ natura. Volponi riporta una bella lettera leopardiana che è tutta un'affettuosa disquisizione sulle erbe che crescono nei prati delle Marche e sul modo contadinesco di chiamarle.

Conferma i giudizi poetici sulla regione la parte fotografica del libro, che offre nel vasto repertorio ■ valli e di colline, ■ casolari e antiche mura, una spinta alla personale meditazione del lettore che ami seriamente la natura. Al capitolo su «Città e paesaggi delle Marche» segue, come è consuetudine della collana, quello sulle testimonianze d'arte costruite lungo la storia, l'una parte integrando l'altra nel chiarire il fascino umbratile e gentile ■ questa regione, custode di una così fertile misura umana.

a. reg.

La squadra bianconera si prepara alla sfida di domenica

Contro la Juve è il Milan che rischia

Il tandem Anastasi-Bettega cerca una conferma a S. Siro

Di fronte alla capolista juventini senza complessi per un risultato di prestigio - Vicpalek: « Undici anni fa con i rossoneri ho pareggiato » - Haller è tornato - Prenotati 9 pullman dai tifosi

Inter e Napoli « tifano » Juventus. Domenica i bianconeri si esibiranno a San Siro con il Milan e le due « seconde » sperano che la squadra bianconera riesca ad imporre l'alt all'imbattuta capolista. La Juventus giocherà in difesa del suo quarto posto e per riscattare l'immeritata sconfitta subita a Torino nel girone di andata. Anastasi-Bettega è il *tandem* su cui la squadra juventina punterà per conquistare un risultato positivo. I due attaccanti sono ottimisti e confidano sul fatto che il Milan, per arrivare al derby con una certa tranquillità, è obbligato a vincere.

« *Noi non abbiamo nulla da perdere* — dice Anastasi —, *è il Milan che rischia. Psicologicamente siamo nettamente avvantaggiati. Tuttavia un risultato utile dovremo conquistarcelo con le nostre forze, non fidando sulla debolezza o sugli errori dell'avversario. Giochiamo anche per Picchi, vogliamo dargli una grossa soddisfazione. Il nostro compito non sarà agevole. La difesa del Milan è tra le più forti del campionato* ».

« Su di lei giocherà Rosato. Che ne pensa? ».

« *E' sempre un brutto cliente, è titolare in Nazionale* ».

« Mazzola ha dichiarato che lei, con un sistema di gioco più adatto alle sue caratteristiche, segnerebbe più gol in campionato. E' d'accordo? ».

« *Ri[illegible] Mazzola per la sua difesa, ma debbo contraddirlo su di un punto: non è vero che nella Juventus solo Capello è in grado di lanciarmi in gol* ».

In campionato Anastasi ha segnato appena tre reti, ma la « doppietta » di Enschede, in Coppa delle Fiere, è forse servita a risolvere i suoi problemi psicologici. Bettega, invece, è ormai lanciato. E' il cannoniere bianconero, con sette gol, e si è avvicinato al gruppetto di testa della classifica marcatori. Parlando della trasferta di San Siro, Bettega osserva: « *Andiamo alla " Scala " del football. Siamo decisi a dimostrare che contro le " grandi " grandi lo siamo pure noi. Ad eccezione della gara di Firenze, fuori casa contro le prime della classe non abbiamo avuto molta fortuna. A noi basterà un pareggio, al Milan no* ».

« Questo significa che il Milan dovrà sbilanciarsi in avanti ed esporsi al vostro contropiede? ».

« *Non credo che Rocco sguarnirà la difesa, pertanto non sarà facile applicare un valido [illegible] di rimessa. Noi punte dovremo affrontare difensori ricchi di classe e mestiere. Anquilletti, il mio " guardiano ", è tra i migliori terzini d'Italia. Però mi sento in ottime condizioni e farò del mio meglio per segnare* ».

Haller, rientrato da Augsburg, riprende oggi la preparazione. E' allegro, in forma, accetta gli scherzi dei compagni. Buon segno. Dice: « *Il riposo mi ha giovato. E' stato un bene che io non abbia preso parte alla trasferta in Olanda. Avevo ricevuto telefonate da esponenti del Twente i quali mi pregavano di giocare a Enschede assicurando che non mi sarebbe successo nulla. Non mi tenevo proprio ad accontentarli ben sapendo quale accoglienza mi avrebbero riservato dopo gli incidenti dell'andata. A casa mi sono allenato. Sinora ho sempre disputato ottime partite dopo essere stato ad Augsburg. Spero che questa regola non faccia eccezioni* ».

Chi marcherà Rivera? Vycpalek non l'ha ancora [illegible]nicato. Il fuoriclasse [illegible]nero potrebbe essere affidato a Furino, il quale non teme il confronto, oppure a Causio (qualora Benetti fosse squalificato). Causio su Rivera dice: « *Meglio non trovarselo di fronte. Se toccherà a me non m'impressionerò e cercherò di considerarlo un avversario come gli altri* ».

Curioso notare che Vycpalek, come allenatore di serie A, è stato a San Siro l'ultima volta nella stagione '59-'60 [illegible] il Palermo. I rosanero in trasferta, tanto con il Milan (0-0) che con l'Inter (3-3) colsero risultati positivi. « *Spero di ripetere questi risultati positivi con la Juventus* — spiega Vycpalek —. *Dopo un momento di confusione, la situazione si è normalizzata. Non c'è decadimento fisico e morale. Affrontiamo il Milan più sereni perché abbiamo tutto da guadagnare. I rossoneri invece hanno interessi immediati in classifica e forse saranno un po' nervosi, meno concentrati del solito. Potremmo approfittarne* ».

La formazione è già fatta. Restando da decidere le marcature. Salvadore lamenta le conseguenze dell'incrinatura ad una costola, ma assicura che giocherà contro gli ex compagni del Milan. In panchina, il tredicesimo sarà probabilmente Cuccureddu (o Marchetti). La squadra partirà venerdì per Gallarate dove rimarrà in ritiro sino a poche ore dalla sfida con il Milan. C'è molta attesa fra i sostenitori juventini. Organizzata dal Juventus Club di Torino, ci sarà una carovana di tifosi (già nove pullman completati): le prenotazioni presso la sede di via Bogino 1.

Bruno Bernardi

Anastasi, affiancato da Capello, impegna il portiere in allenamento al « Combi » (Moisio)

Il trainer rossonero giudica i rivali

Rocco: "Sono più giovani e noi dovremo correre,,

Intensificati gli allenamenti - Benetti (che prevede una squalifica) commenta il probabile recupero di Liguori: «E' la più bella notizia dell'anno»

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 febbraio.

Rocco accelera il ritmo della preparazione per il Milan. L'allenamento di oggi si è protratto per circa due ore, le sedute di domani e di giovedì saranno ancora più intense: « La Juventus è giovane, domenica è proibito prendere fiato, bisognerà correre ininterrottamente per novanta minuti » *ha detto il trainer. Oggi pomeriggio ha impegnato i rossoneri prima in un'intensa seduta ginnica e poi in una partitina a mezzo campo, difensori contro attaccanti. Hanno vinto i difensori per due a [illegible], [illegible] catori Zignoli e Biasiolo. Il terzino è apparso in buone condizioni perciò Rocco ha detto che potrebbe anche giocare. L'allenatore rossonero però ha lasciato chiaramente intuire che a seguito della prevedibile giornata di squalifica in cui incorrerà Benetti, la novità probabilmente sarà costituita dal ritorno di Trapattoni che dovrebbe marcare Haller.*

Nonostante che la formazione rossonera, benché prevedibile, non sia ancora ufficialmente nota, appare chiara la disposizione tattica anti-Juventus: il « vecchio » Trapattoni su Haller, Maldera su Bettega, Biasiolo su Capello, Rosato su Anastasi e Anquilletti su Causio. Rocco ha aggiunto: « Io di questa Juventus, che [illegible] molti peccherebbe di inesperienza, proprio non mi [illegible]. Anzi si può dire che con questo scontro con i bianconeri inizia la parte più difficile per noi. Si continua a dire che il campionato lo abbiamo già vinto: magari fosse vero, ma non lo è affatto. Nell'ordine dovremo affrontare la Juventus, l'Inter e la Fiorentina: tre temibili avversarie, certo anche i viola, forse soprattutto quelli, con le loro esigenze di classifica. Soltanto dopo queste tre partite quindi sapremo qualcosa di preciso sulle nostre possibilità di vittoria finale. E' vero anche che il vantaggio finora acquisito sugli inseguitori ci consente un certo respiro, ma non c'è molto da illudersi, sarebbe estremamente pericoloso ».

« Quanto alla Juve — *ha proseguito Rocco* — ribadisco quello che ho sempre sostenuto anche quando molti apparivano scettici nel vedere la squadra bianconera che stentava ad ingranare: la Juventus si è assicurata il meglio dei giovani disponibili sul mercato quest'anno, più passa il tempo e più migliora, su questo non ci sono dubbi. Io spero solo che non raggiunga l'apice proprio domenica contro di noi... ».

Benetti, nonostante la squalifica cui va incontro, oggi era molto disteso, diremmo vistosamente allegro, il che è senz'altro un fatto eccezionale. Motivo: la notizia proveniente da Lione, secondo la quale il bolognese Liguori tornerà a giocare al calcio: « E' la più bella notizia dell'anno », *ha detto sperando naturalmente che questa storia, troppo lunga, finisca finalmente qui.*

Intanto per domenica è previsto il « pienone » a San Siro. I biglietti per i popolari sono esauriti e pure per le altre scorte di tribune e distinti si procede una vendita rapida ed eccezionale, forse fino all'esaurimento totale.

Come sempre l'attesa per Milan-Juventus, una gara « classica » del campionato italiano, è vivissima. Si[illegible]lia poi i tifosi rossoneri sanno che l'incontro è molto importante ai fini della classifica per la loro squadra e si augurano di poter festeggiare una vittoria che preluda allo scudetto.

n. p.

L'anno scorso vinse la Juve

Il bilancio degli ultimi dieci incontri fra Milan e Juventus, sul campo di San Siro, è nettamente favorevole alla squadra rossonera: sei vittorie, tre pareggi e una sconfitta. L'unico successo dei bianconeri (2-0) risale alla scorsa stagione: segnarono Vieri e Zigoni.

Ecco i risultati delle altre nove partite:

stagione	'68-'69	1-0
»	'67-'68	0-0
»	'66-'67	3-1
»	'65-'66	2-1
»	'64-'65	1-0
»	'63-'64	2-2
»	'62-'63	0-0
»	'61-'62	5-1
»	'60-'61	3-1

Problemi alla Fiorentina

Pucci o Cecchi Gori al posto di Baglini?

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 23 febbraio.

(g. m.) Secondo voci che circolano a Firenze, un gruppo di azionisti della Fiorentina starebbe cercando di convincere il marchese Emilio Pucci, una delle più note firme dell'alta moda internazionale, ad accettare la candidatura alla presidenza della società. Il marchese Pucci, deputato liberale e consigliere comunale, è un assiduo tifoso dei viola, non meno del produttore cinematografico Mario Cecchi Gori, indicato anche lui come probabile successore dell'attuale presidente Nello Baglini.

Gli azionisti favorevoli alla candidatura Pucci vorrebbero stringere i tempi entro il 3 marzo, giorno in cui si svolgerà l'assemblea straordinaria della società. Baglini ha da tempo annunciato la sua intenzione di dimettersi, ma non ha mai precisato l'epoca. In ogni caso, secondo informazioni attendibili, rimarrebbe in carica fino al termine della stagione.

Il marchese Pucci non è azionista della Fiorentina, ed eventualmente dovrebbe acquistare le azioni da uno o più soci tra quelli che auspicano la sua candidatura alla presidenza.

Tornerà a giocare

Lione. Liguori e la moglie nella clinica del prof. Trillat

Trillat ha confermato il suo ottimismo "Liguori tra dieci giorni camminerà,,

Il giocatore bolognese sgessato ieri a Lione - Secondo il chirurgo francese, l'intervento è perfettamente riuscito: tra due mesi [illegible] potrà allenarsi col pallone e sarà senz'altro in campo nel prossimo campionato

(Nostro servizio particolare)
Lione, 23 febbraio.

Franco Liguori è tornato oggi nella Clinica Vendôme di Lione, dove fu operato al ginocchio destro il 13 gennaio scorso. Il giocatore del Bologna si era infortunato, in seguito ad uno scontro con Benetti, nella partita con il Milan, disputata il 10 gennaio a San Siro. Il prof. Trillat, dopo un'indagine esplorativa, che aveva rivelato l'esistenza di ben cinque lesioni (legamenti collaterali, crociati e menisco), aveva deciso di intervenire immediatamente. Lo specialista francese aveva poi dichiarato che l'intervento era perfettamente riuscito, per cui Liguori sarebbe tornato a giocare, dopo un periodo di convalescenza abbastanza lungo.

Su questa possibilità alcuni noti ortopedici italiani si erano invece espressi con notevole pessimismo. Il prof. Trillat ha rimosso oggi il gesso, ha tolto i punti di sutura, ha controllato l'efficienza del ginocchio. « Tutto procede nel migliore dei modi — ha dichiarato —. Non c'è la [illegible] enfiagione, si sente che i legamenti si sono rinsaldati. Fra una decina di giorni Liguori potrà tornare a casa, senza stampelle né bastoni ». Il prof. Trillat ha tuttavia raccomandato al giocatore la massima prudenza, per evitare complicazioni.

Liguori, che era accompagnato dal medico sociale dott. Dalmastri, resterà in clinica un paio di giorni, poi si trasferirà in un albergo, dove continuerà la terapia, assistito da un massaggiatore di fiducia della clinica. Il 5 o il 6 marzo Liguori dovrebbe ritornare in Italia, per proseguire la ginnastica attiva e l'opera di rieducazione dell'arto. Fra un [illegible] o una quarantina di giorni al massimo l'atleta potrebbe già compiere qualche giro di pista. I primi leggeri allenamenti con il pallone potrebbero avvenire — stando alle previsioni del prof. Trillat — fra due mesi e mezzo.

« Come avevo previsto — ha detto il chirurgo francese —, Liguori tornerà certamente a giocare. Il Bologna potrà averlo in squadra nel prossimo campionato ».

L'ottimismo del medico francese ha notevolmente sollevato il giocatore rossoblù, il quale ha detto: « Avevo una [illegible] fiducia nel prof. Trillat. Non mi ero dunque sbagliato. Seguirò alla lettera i suoi consigli e potrò certamente continuare la carriera ».

Il prof. Trillat ha assicurato che consegnerà a Liguori, quando tornerà in Italia, la documentazione cine-fotografica delle condizioni del ginocchio prima e dopo l'intervento chirurgico. Questa documentazione era stata richiesta dalla società rossoblù, ma non era ancora pervenuta.

c. r.

Interrogati tre bolognesi

Prosegue l'inchiesta sul « caso Benetti »

Bologna, 23 febbraio.

(e. m.) Bulgarelli, Rizzo e Adani sono stati interrogati oggi dal pretore di Bologna, dott. Savoi il quale continua l'inchiesta sull'incidente accaduto a Liguori durante la partita Milan-Bologna del 10 gennaio. La pratica giudiziaria è stata avviata d'ufficio, in seguito alla segnalazione del Commissariato del Rione Bolognina (dove si trova la [illegible] in cui venne ricoverato Liguori), e non ha nulla a che vedere con l'esposto presentato successivamente dall'avvocato bolognese Lei.

I giocatori rossoblù hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione; sembra tuttavia che siano stati interrogati, in modo particolare, sul tipo di tacchetti usati.

Nei prossimi giorni verranno ascoltati altri giocatori che erano in campo a San Siro, il massaggiatore Bortolotti e lo stesso Liguori quando tornerà dalla clinica di Lione. Terminata la parte bolognese dell'inchiesta, il dott. Savoi invierà l'incartamento al pretore di Milano, dott. Letterio, il quale deciderà se archiviare la pratica oppure rinviare a giudizio Romeo Benetti.

● MITROPA CUP — Il Lanerossi ha vinto per 3-2 l'incontro di andata con il Salisburgo per la « Mitropa Cup » rimontando le due reti realizzate nel primo tempo dagli ospiti austriaci. Nel finale sono stati espulsi Maraschi e Bliitsch.

● RECUPERO — Il Derthona affronta oggi pomeriggio l'imbattuta Reggiana, capolista del girone A di serie C alla pari con l'Alessandria, in una gara di recupero del torneo.

Il Torino per la gara col Lanerossi

Radiografia per Poletti domenica però ci sarà

Il terzino granata non ha interrotto la preparazione

Il Torino in altalena: vince in casa e perde in trasferta. E' una serie che dura ormai da sette partite: quattro sconfitte e tre vittorie. Domenica, contro il Lanerossi Vicenza, i granata debbono affermarsi per pareggiare il conto. Finora sono sempre riusciti a riscattarsi di fronte al proprio pubblico. Il Lanerossi, però, è in serie positiva da alcune settimane e, pur avendo abbandonato da tempo l'ultimo posto in classifica, è sempre in piena lotta per la salvezza.

Nel girone di andata la squadra di Puricelli rischiò la sconfitta al « Menti ». Riuscì a pareggiare nel finale con un gol di Cinesinho viziato da un fallo di Fatoppa su Castellini non ravvisato dall'arbitro. Rievocando quell'incontro, Cade ha detto: « *Il Vicenza gioca bene e non meritava di perdere, ma quella rete era assolutamente irregolare. Per la botta di Fatoppa, Castellini svenne e si riprese solo negli spogliatoi. Vedremo di rifarci domenica. L'avversario è insidioso ma il Torino è in buone condizioni. A Roma, con la Lazio, la squadra mi ha soddisfatto sotto il profilo tecnico ed atletico, ma ha perso male* ».

Domenica mancherà Castellini che sarà sostituito da Sattolo. Il portiere titolare [illegible] porrà la mano infortunata (infrazione al pollice sinistro) ad un esame radiografico.

Un altro problema per Cade riguarda Poletti. Il terzino lamenta una forte contusione alla caviglia destra e domani, in via precauzionale, farà un esame radiografico. Poletti non ha interrotto la preparazione e dovrebbe essere disponibile, Cade non ha neppure preso in considerazione l'eventualità di sostituirlo.

b. b.

Bulgarelli multato dal Bologna: 1 milione

Bologna, 23 [illegible].

(e. m.) Il Consiglio direttivo del Bologna ha comunicato di aver multato Giacomo Bulgarelli per dichiarazioni alla stampa. Com'è noto, il giocatore rossoblù rilasciò al quotidiano sportivo bolognese una intervista nel corso della quale polemizzava con l'allenatore Fabbri, il quale all'indomani della sconfitta contro l'Inter a San Siro aveva criticato il suo atteggiamento.

Bulgarelli, nella dichiarazione incriminata, aveva risposto che dal momento che al presidente ed all'allenatore stava bene perdere partite in questa maniera, si sarebbe adeguato in futuro. Non è stata rivelata l'entità della multa, ma sembra che si aggiri intorno al milione.

Cifre pazzesche a New York

Previsti per Frazier-Clay sedici miliardi d'incasso

(Nostro servizio particolare)
New York, 23 febbraio.

Il clamoroso successo organizzativo della sfida Frazier-Clay per il titolo mondiale dei pesi massimi, in programma a New York l'8 marzo, è ormai garantito. Il « Madison » è già esaurito, mentre la vendita dei biglietti per la trasmissione tv in circuito chiuso in 314 sale cinematografiche (un milione e mezzo di posti disponibili) prosegue a ritmo serrato.

Il « Forum » di Los Angeles, che ha la stessa capienza del « Madison », è già esaurito, mentre in Gran Bretagna i 35 locali in cui sarà proiettato il film del combattimento, per un totale di 80 mila posti, sono già per tre quarti riservati.

Gli organizzatori del « match del secolo » calcolano di ricavare un incasso di 25 milioni di dollari (circa sedici miliardi di lire) con un guadagno netto di 16 milioni di dollari (quasi dieci miliardi di lire). Le spese complessive dovrebbero infatti aggirarsi sui nove milioni di dollari. La voce più consistente in queste spese sta nelle borse dei due pugili: due milioni e mezzo di dollari a testa, corrispondenti a oltre un miliardo e mezzo di lire.

n. s.

Baseball: la nuova Gbc punta alla promozione

Con un allenamento « alla cubana » — l'allenatore Cardea ha fatto buon uso dell'esperienza fatta in America — la Gbc Torino, che quest'anno manterrà la denominazione sociale pur essendo entrata a fare parte degli sport della Fiat, è tornata sui campi da gioco. La preparazione quest'anno sarà curata in modo particolare entrando [illegible] obiettivi della società la promozione in serie A dove un'altra società torinese, la Juve Lancia, continua a difendersi con [illegible].

La Gbc sta mutando i ranghi sia fra i dirigenti che fra i giocatori. I fratelli Cresto e Natale II sono per ora le novità della formazione [illegible] 1971: altri elementi di provato valore dovrebbero aggiungersi a questi. In campo dirigenziale, da registrare la nuova presidenza della Gbc assegnata con voto unanime dell'assemblea al dr. Moro. Questo il quadro dirigenziale della società: presidente dr. Moro; vicepresidenti Giuseppe Frone, Mario Bessone e Ruggero Bouchon; segretario: [illegible]; consiglieri: Chiarrosini, Papi, Birolo, Vegni, Pagani e Gandolfi.

Puddu sfidante di Velazquez

Antonio Puddu, [illegible] con verdetto assurdo dal campione europeo dei pesi leggeri Velazquez, è stato nuovamente designato dall'Ebu come sfidante del pugile spagnolo.

Santy 1° ad Aix

Il francese Alain Santy ha vinto per distacco il Gran Premio Ciclistico di Aix-en-Provence, precedendo l'olandese Vianen di 1'39" ed il tedesco Tahan.

Il pugno di ferro del sistema disciplinare ha ridotto la violenza nel football inglese

Da 15 mesi sono state adottate misure severissime - Multe e squalifiche per chi è ammonito più volte - Anche i clubs puniscono i calciatori scorretti - Dicono gli arbitri: « Il comportamento dei giocatori in campo è decisamente migliorato »

(Nostro servizio particolare)
Londra, 23 febbraio.

Cento anni fa, le partite di calcio inglesi venivano disputate dai gentlemen del tempo. Uno di questi, Arthur Kinnaird, capitano dell'Old Etonians, celebre squadra del secolo scorso, incontrò per uno scambio di idee il capitano dell'Old Harrovian pochi minuti prima dell'inizio di un incontro. « Allora, Arthur — chiese il capitano dell'Old Harrovian — vogliamo disputare una partita pulita? oppure continuare a stracciarci e mutilarci a vicenda? ».

« Caro Al[illegible] — *fu la risposta di Kinnaird* — continuiamo pure a mutilarci a vicenda: è divertente ». *Kinnaird, diventato in seguito Lord Kinnaird, fu presidente della Football [illegible], mentre ad Alcock fu assegnato il posto di segretario dell'Associazione.*

Dal secolo scorso, il calcio inglese non è cambiato molto. I giocatori di oggi, sembrano professionisti del pallone, scendono in campo con un obiettivo ben preciso: vincere a tutti i costi, fra l'altro per arrotondare gli stipendi con i loro premi partita. Il vecchio « gentleman » del football ha ceduto il posto al professionista senza scrupoli. Sui campi dominano il gioco rissoso, i calci negli stinchi, i violenti attacchi duri. In una parola è un « calcio da animali » come il commissario tecnico inglese, Sir Alf Ramsey, ha definito cinque anni fa il gioco degli argentini all'indomani dell'incontro per la Coppa del Mondo 1966.

Vista la situazione, la Football Association, quindici mesi fa, ha introdotto un nuovo sistema disciplinare, di gran lunga più severo di quello precedente, con squalifiche di quattro-otto settimane e multe di cento-duecento sterline (centocinquanta-trecentomila lire). Un giocatore ammonito per tre volte viene chiamato a risponderne davanti alla Commissione disciplinare, presieduta da Vernon Stokes, avvocato di Portsmouth. Il provvedimento disciplinare imposto dalla Commissione viene sospeso per un periodo di prova della durata di dodici mesi. Se nel corso del periodo di prova il giocatore viene di nuovo ammonito per tre volte, la Commissione interviene automaticamente con multe e squalifiche severissime. L'attaccante del Chelsea Peter Osgood, per sei ammonimenti ricevuti, è stato di recente squalificato per otto settimane e multato di 100 sterline, 150 mila lire.

Il nuovo sistema disciplinare ha fatto registrare risultati parecchio incoraggianti. La scorsa [illegible], il numero delle ammonizioni è sceso del 9,6 per cento, rispetto alla stagione 1968-'69: il totale è passato da 1537 a 1381 ammonizioni per i settemila giocatori delle squadre della Lega inglese. Alla fine dello scorso dicembre 229 giocatori erano stati giudicati dalla Commissione disciplinare. I puniti con « squalifiche sospese » erano stati 180. Sino ad oggi, soltanto undici giocatori, tra questi ultimi, sono stati squalificati da quattro a otto settimane e multati. Gli altri stanno trascorrendo il periodo di prova, sotto la « spada di Damocle » di severi provvedimenti disciplinari.

La Football Association non si è limitata a dare soltanto ai calciatori la scelta di migliorare o subire gravi pene. Anche alle compagini è stato dato il severo ultimatum. I risultati sono stati incoraggianti anche in questo settore. L'Halifax, per esempio, aveva ricevuto la stagione scorsa il maggior numero di ammonimenti fra le squadre delle quattro divisioni inglesi. Questa stagione nessun giocatore del club, impegnato a passare dalla terza in seconda divisione è stato ammonito. « Ai giocatori — ha detto in proposito il manager del sodalizio, George Kirby — ho chiesto di fare il possibile per non finire davanti alla Commissione disciplinare. Li ho invitati tra l'altro ad attaccare e a non chiudersi in difesa, perché quest'ultima è una delle cause principali del gioco violento. I risultati sono stati parecchio soddisfacenti ».

L'Halifax per contenere il numero di ammonimenti e delle conseguenti squalifiche, ha introdotto all'inizio della stagione gravi misure a carico dei giocatori eventualmente responsabili di gioco violento. Altrettanto hanno fatto numerosi clubs inglesi. Le multe, pur non essendo alte come quelle inflitte di recente a Landini e Ferrari dai dirigenti del Palermo (il procedimento è stato criticato da alcuni giornali inglesi), variano tra cinquanta e cento sterline, 75-150 mila lire a testa. I risultati di questa azione comune tra la Football Association e la maggior parte dei sodalizi, come si è visto, non sono tardati a venire.

Il nuovo sistema è tornato gradito soprattutto agli arbitri. Secondo un'inchiesta svolta di recente da un giornale inglese, i direttori di gara hanno notato un miglioramento nella condotta dei giocatori sui campi di calcio. Il 91 per cento degli arbitri, interpellati, ha però dichiarato che i giocatori non sembrano conoscere le norme basilari del calcio, o quantomeno non sanno interpretarle nella giusta maniera. Secondo la maggior parte degli arbitri, infine, il gioco del calcio, in Inghilterra, non è più uno sport, ma un semplice mestiere per gente interessata soprattutto alla paga settimanale.

Mimmo Zaccheo

Da domani sera al Palasport

Cinquanta pugili a Torino nei "piemontesi,, dilettanti

Una cinquantina di pugili dilettanti, appartenenti a società di Torino, Novara, Galliate, Aosta, Asti e Biella, prenderanno parte da domani sera ai campionati regionali della categoria, che si svolgeranno, a cura del « Boxe Club Tito Baroni », nel Palazzo dello Sport torinese. I vincitori del titolo piemontese parteciperanno, com'è noto, ai campionati nazionali in programma ad Udine dal 12 al 20 marzo: l'eventuale conquista della maglia tricolore costituisce una premessa per garantirsi la maglia azzurra in vista delle Olimpiadi.

Ad eccezione dell'azzurro Vero II, in servizio di leva e quindi aggregato alla Nazionale militare e dell'olimpionico del Messico Filippo Grasso, convalescente da una grave malattia, tutti i migliori pugili della Regione parteciperanno alla manifestazione che prevede per domani lo svolgimento dei quarti di finale, per venerdì sera le semifinali e per sabato le undici finali.

La serata conclusiva comprenderà [illegible] un [illegible] confronto professionistico: il peso leggero Italo Biscotti affronterà il nigeriano Kid Rainbow, che vale ben di più del poco [illegible] riuscì a mostrare, attanagliato dall'emozione contro Arcari.

Gli organizzatori hanno voluto dare alla manifestazione un carattere eminentemente propagandistico.

I boccisti azzurri sconfitti in Francia

(g. t.) Nel giro di [illegible] giorni la squadra azzurra di bocce ha conosciuto la seconda sconfitta ad opera della Francia. Dopo Tolosa, domenica ad Annemasse in occasione della disputa del torneo « 4 Nazioni » la quadretta francese composta da Cheviet, Bouvet, Mighirian, Rivière ha battuto in finale la squadra italiana (Granaglia, Benevene, Braggaglia, Maccocco) per 15 a 14.

E' stata una partita entusiasmante (durata circa 5 ore) che ha visto nel francese Bernard Cheviet il miglior giocatore in campo, autore tra l'altro di ben dieci salvataggi sul pallino.

Successo di folla e di spettacolo sul campo più alto d'Europa

Cavalli senza fiato e un po' diffidenti sulle nevi del "concorso,, di Sestriere

Mancinelli e Tavazzani vincono le prime gare

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 23 febbraio.

Mancinelli e Tavazzani sono i trionfatori della prima giornata del concorso ippico di Sestriere. Un concorso senza eguali in Europa per l'altezza a cui si disputa (duemila metri), per lo scenario delle Alpi bianche di neve che si stagliano in un cielo limpidissimo, per il pubblico elegante che vi assiste, per la fantasmagoria dei colori (quasi tutti erano venuti al campo di gara in tenuta da sci, con giacche a vento e maglioni dalle forti tinte). Un successo pieno fin dall'inizio.

Aldo Tavazzani è il primo a comparire sul terreno di gara in sella a Petronio; si dimostra a suo agio e compie il percorso senza errori, in un tempo che appare subito di rilievo: 56 secondi e 4/10. Poco dopo, però, la prima sorpresa: Lalla Chiatellino, una giovane amazzone di Givoletto, scende in pista con Sir John, un vecchio cavallo particolarmente simpatico al pubblico di Sestriere. Molti, infatti, lo ricordano vittorioso in una prova del concorso di 11 anni fa. Il suo mantello grigio, incanutito dagli anni fino a farlo uguale al bianco della neve che è tutt'intorno, fa quasi tenerezza. Ed il cavallo è ormai tutt'uno con la sua padrona e vola sugli ostacoli, a passo di carica: li passa tutti, senza commettere un errore e conclude in 54 secondi e 4/10. E' in testa alla classifica, gli applausi si sprecano.

Lalla Chiatellino resterà al comando della prova fino a quando non scende in pista Graziano Mancinelli: presenta Bamber, un cavallo in cui ha molta fiducia: si afferma persino che Mancinelli conti di farne il suo «numero uno» per le Olimpiadi del '72 a Monaco. Bamber conferma appieno le buone voci sul suo conto: non solo non commette errori, ma impiega anche un secondo e mezzo meno di Sir John: è primo e ci resterà fino al termine della prova.

Per il Premio Società Esercizi del Sestriere gli ostacoli vengono portati da 10 a 11 (con una «gabbia» ed una «doppia gabbia» decisamente difficile), alzati (da un massimo di m. 1,30 della prima gara a m. 1,45) ed allargati. Il percorso appare subito difficile, le penalità sono molte per tutti i concorrenti. La fortuna non si dimostra amica di Vittorio Orlandi, che è in sella ad Aarbara, come non lo è con Mancinelli. Water Surfer commette un inopinato rifiuto, si innervosisce e la «doppia gabbia» gli è fatale: prima scarta, poi, costretto da Mancinelli, salta il primo elemento ma poi si blocca. Mancinelli eliminato, annuncia l'altoparlante. Erano anni che non accadeva.

Poderoso di nome e di fatto il cavallo presentato da Aldo Tavazzani. E su quegli ostacoli che sembrano cadere a guardarli, cavallo e cavaliere vanno con bravura e sicurezza. C'è un errore, ma uno solo, e così la vittoria va ad un giovane e premia la passione di tutta una famiglia: perché i Tavazzani allevano cavalli da cinque generazioni per hobby (sono industriali tessili), ma con tanta passione. Altra lieta sorpresa l'olandese Horn, che gareggia in quanto, in Italia da molti anni, è tesserato dalla nostra federazione. Con uno stile non sempre impeccabile, ma con molta «grinta» riesce a commettere due soli errori ed a essere secondo.

Oggi seconda giornata di gare, con l'atteso Premio Torino Esposizioni e con una gara a tempo. Ormai i timori della novità sono stati dissolti, i cavalieri si daranno aspra battaglia. Tutti lotteranno al massimo, perché non è ancora detto — come temevano — che la «500» offerta dalla Fiat al miglior cavaliere debba proprio toccare a Mancinelli.

Elvio Rossi

Le speranze italiane

Sestriere, 23 febbraio.

(r.) Aldo Tavazzani si è imposto nel Premio Società Esercizi del Sestriere: con Alessandro Rossi, Filiberto Bertero e Mario Marocco è una delle punte di quella pattuglia di giovani cavalieri su cui si appuntano molti sguardi e molte speranze. Sebbene ancora sulla breccia, i «senatori» non sono eterni: è ora di pensare a chi un giorno dovrà continuare la loro tradizione e ripetere le loro gesta. (A proposito dei meno giovani, per un po' non si vedrà Raimondo D'Inzeo: sabato scorso, in maneggio a Roma, è caduto per un imprevisto scarto di un cavallo sotto un ostacolo e si è fratturato un metacarpo).

Filiberto Bertero, 21 anni, torinese: un ragazzo spinto da una passione eccezionale, che si è fatto in pochi anni abile cavaliere. Ha quella «grinta» che fa i campioni: e lui, anche se di strada deve ancora farne tanta, delusioni soffrirne parecchie, la stoffa per diventare un campione ce l'ha. Deve affinarsi, ma il suo proposito di andare il più possibile all'estero dovrebbe aiutarlo a migliorare. A gareggiare con gli assi si impara molto e si diventa assi più in fretta.

Alessandro Rossi, 21 anni anche lui, padovano. Cavaliere di altro stile, più fine e aggraziato di Bertero, ma altrettanto redditizio. Al momento, forse, il migliore dei giovanissimi, grazie anche ad un perfetto affiatamento con i cavalli che presenta; il che gli permette di ottenere il massimo e di figurare quasi sempre in buona posizione nei concorsi nazionali e di raggiungere risultati di valore anche con i migliori in senso assoluto.

Mario Marocco, 19 anni, torinese. E' il più giovane e quindi da vedere in una prospettiva più lontana. I mezzi, la sensibilità del cavaliere ci sono. Il fatto che si dedichi al concorso «completo» è garanzia di serietà ed è una strada che potrebbe portarlo presto molto più in alto.

Aldo Tavazzani, 26 anni, milanese. E' un po' meno giovane degli altri, ma ha davanti a sé ancora tutta una carriera. Con Poderoso e con Petronio ha mostrato grinta ma al tempo stesso molta freddezza: non ha chiesto al cavallo cose eccezionali, ma quanto serviva per vincere. Ha fallito con Petronio, — ma partire per primo è un pesante handicap — non ha sbagliato con Poderoso.

Sestriere. Hans Horn, un olandese che vive in Italia, in sella a Clitore, secondo nel Premio S. E. Sestriere (Moisio)

Problemi di ossigenazione

Le prove si svolgono a 2000 metri - Il parere di Tavazzani, Orlandi e Mancinelli

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 23 febbraio.

(e. r.) Vittorio Orlandi è appena sceso da Aarbara dopo la disputa del Premio Società Esercizi del Sestriere. Come ha trovato il percorso? «Non è che sia molto difficile, ma lo diventa in queste condizioni. I cavalli sono diffidenti a galoppare ed a scattare sulla neve; e poi credo che ci sia anche qualche carenza di ossigenazione». *Notiamo infatti che la maggior parte degli errori vengono commessi — a prescindere dalla micidiale «doppia gabbia» — negli ultimi quattro o cinque ostacoli.*

Water Surfer, quando ci passa davanti soffia come un mantice. Anche quando gareggia in pianura il suo respiro è molto profondo, ma in questo caso si avverte subito che il cavallo non è del tutto a suo agio, che sente la fatica più del solito. Questa può anche essere la causa dei suoi ripetuti rifiuti. Graziano Mancinelli non si è molto indispettito e non cerca spiegazioni: «E' andata così, certo siamo in gara in condizioni molto diverse dal solito».

Molti commenti sulla «doppia gabbia», l'ostacolo che ha fatto il maggior numero di vittime. E' formato da una prima staccionata, seguita immediatamente da un terrapieno coperto di neve. Il cavallo arriva un 30 centimetri più in alto di dove è partito; subito dopo una breve discesa lo porta di fronte a una seconda barriera che è seguita, a cinque o sei metri, da una terza. Il sole è quasi in faccia, i concorrenti hanno trovato quest'ostacolo un po' troppo critico: domani sarà eliminato.

Sul problema dell'ossigenazione, intanto, interviene anche Aldo Tavazzani: «Certo che si sente che siamo a duemila metri: ma non lo avverte soltanto il cavallo, anch'io mi sono accorto nel finale che respiravo con un po' di fatica». *Si fanno paragoni con Città del Messico, ma si rileva una differenza fondamentale: là gli atleti — uomini e cavalli — si trovavano su un altopiano ed il clima era completamente diverso. Qui oltre all'altezza c'è anche la gelida aria alpina. Ed inoltre prima di gareggiare in Messico quasi tutti si erano sottoposti ad un periodo di acclimatamento, mentre qui i cavalli sono arrivati da tre o al massimo quattro giorni, i cavalieri anche soltanto da poche ore. E, al minimo, sarebbe necessaria una settimana di acclimatamento quando si deve gareggiare in condizioni ambientali così diverse da quelle consuete.*

Queste le classifiche

Premio Cinzano (categoria a tempo): 1) Graziano Mancinelli su Bamber, penalità 0, tempo 52"9/10; 2) Lalla Chiatellino su Sir John, pen. 0, tempo 54"4; 3) Alessandro Rossi su Riello, pen. 0, tempo 55"3; 4) Aldo Tavazzani su Petronio, pen. 0, tempo 56"4; 5) Filiberto Bertero su Sempervilis, pen. 4, tempo 49"2.

Premio Società Esercizi del Sestriere (categoria a barrage): 1) Aldo Tavazzani su Poderoso, penalità 4; 2) Hans Horn su Clitore, pen. 8; 3) Lalla Novo su Ardferi, pen. 10 3/4; 4) a pari merito Chiara Cerruti su Linnet e Alessandro Rossi su Battle Bright, pen. 12.

Le gare di oggi

Ore 10,30: Premio Torino Esposizioni (categoria speciale, due percorsi, a tempo, tabella A). Due percorsi da effettuarsi con lo stesso cavallo; nella seconda manche parte degli ostacoli rialzati ed allargati. Classifica in base alla somma delle penalità dei due percorsi; in caso di parità si terrà conto della somma dei tempi.

Ore 12,30 circa: Premio Carpano (categoria a tempo, tabella C). Ai concorrenti è richiesta una velocità minima di 350 metri al minuto.

Burrascoso inizio a Genova dei campionati di atletica

Un'errata valutazione dei giudici sul lancio del peso da parte di Bergonzoni provoca proteste - Il titolo assegnato al veneto fra molti contrasti - Azzaro e la trasferta in Usa

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 23 febbraio.

I campionati italiani di atletica leggera al coperto si sono iniziati questa sera a Genova con un risultato contestato e qualche polemica. Tutto è servito a movimentare la riunione, in attesa della giornata piena di domani, che vedrà in campo Dionisi nel salto con l'asta, Arese nei 3 mila metri, Del Buono nei 1500, Azzaro nel salto in alto.

Il primo titolo dei campionati, quello del getto del peso maschile, è toccato al veneto Bergonzoni delle Fiamme Gialle dopo una serie di colpi di scena architettati dai giudici di gara con molta fantasia. Il lancio iniziale di Bergonzoni è stato infatti annunciato, fra l'incredulità generale, di metri 18,62, misura che avrebbe rappresentato il primato italiano «indoor» (Meconi lo detiene con 17,95) ed avrebbe inoltre costituito il terzo risultato assoluto di tutti i tempi per la nostra atletica.

Il bolognese, che è un colosso, ha dei mezzi fisici notevoli, ma è ancora lontano (purtroppo, per questa specialità depressa) dai 19 metri, accettava il grazioso regalo e decideva di sfuggire a facili confronti con una serie di lanci nulli, fra grida gutturali ed errori voluti. Intanto gli avversari, primo fra tutti Sorrenti del Centro sportivo Fiat, andavano in pedana delusi per il grosso regalo fatto all'avversario e lanciavano senza speranze. Quando pareva che il clamoroso errore dovesse venire omologato, i giudici hanno invece deciso di riconoscere il loro sbaglio togliendo un metro al lancio-fantasma. Perché un metro e non mezzo o due? Mistero, rimane il fatto che il primo titolo dei campionati «indoor» è stato assegnato «ad occhio e croce», con notevole disappunto.

Questo il risultato contestato, mentre la polemica è arrivata puntuale da parte della Snia Milano, la cui presenza a Genova è costituita soltanto da atleti iscritti a titolo personale. Non è chiaro se il club protesta per la mancanza di validi impianti al coperto a Milano o per pecche di programmazione da parte della Fidal; l'importante è che la società resti nelle tradizioni barricadiere.

Malgrado questo, ed una leggera tallonite, Azzaro della Snia sarà ugualmente in pedana domani sera. E' uno dei più attesi, fa parte con Del Buono e Dionisi del terzetto che ha vinto in Usa. Circa l'astista del Centro sportivo Fiat, va detto che è giunta proprio oggi da New York una correzione al suo exploit della scorsa settimana al «Madison»: Renato ha vinto la gara, e stabilito il record italiano «indoor», con metri 5,31 anziché 5,30. A certi limiti, anche un centimetro è importante.

Erminio Azzaro è rientrato dall'America con gli occhi ancora pieni di un'esperienza meravigliosa per un atleta. «*Abbiamo gareggiato al "Madison Square Garden"* — ricorda — *con 18 mila spettatori sulle gradinate, in una palestra-stadio sistemata ai piani superiori dell'edificio. Noi ed il pubblico siamo arrivati fin lassù grazie a poderosi ascensori. E' un ambiente unico per il nostro sport. Anche chi, come me, non era al massimo della condizione, era portato a dare il meglio di sé*».

A New York, Azzaro ha vinto con 2,16, un'ottima misura. «*E dire che mi hanno impedito di tentare ancora più in alto — afferma — dovevano smontare le pedane per una partita di basket della mattina dopo. Ho visto in gara il migliore americano del momento, Brown, e non mi è parso imbattibile; piuttosto, sono pericolosi i giovanissimi, che hanno imparato da Fosbury a saltare schiena all'attrezzo. Passano o sbagliano i 2,13 con disinvoltura, l'avvenire è loro. Speriamo non facciano tanto presto ad arrivare al 2,20 già alle Olimpiadi di Monaco*».

Ai Giochi del '72 ci sarà anche Brumel? domandiamo ad Azzaro. «*Ci sarà, ma senza speranze. A voler essere cinici, la sua grande sfortuna è stata la fortuna nostra: se non avesse passato tante traversie, sarebbe da anni il dominatore incontrastato nella specialità, lasciando agli altri, il cinese Ni Chi Chin compreso, solo le briciole*».

In attesa della conclusione spettacolare di domani, già le finali di questa sera sono state avvincenti: molti gli arrivi a spalla a spalla, con la conferma della ventenne fiorentina Alessandra Orselli, prima nei «200» e protagonista d'una favolosa frazione nella 3x400 metri. La Orselli nei «200», Tedeschi nei «200» maschili su un Franco Ossola in forma (il figlio dell'attaccante del grande Torino), la Govoni negli «800» hanno migliorato i limiti italiani «indoor» mettendosi in luce come protagonisti di spicco della stagione agonistica 1971, della quale le gare genovesi sono il primo atto ufficiale.

Bruno Perucca

Risultati delle finali

Getto del peso maschile: 1. Bergonzoni, m 17,62; 2. Sorrenti, 16,79; 3. Berta, 16,13.

Metri 200 femminili: 1) Orselli (Cus Firenze) 25"4 (miglior prestazione italiana, non esisteva record precedente); 2) Di Maglio 25"7; 3) Cattaneo 25"2.

Metri 200 maschili: 1) Tedeschi (Cus Genova) 22" (nuovo primato italiano indoor; precedente 22"6 di Bruno Bianchi); 2) Franco Ossola 22" a spalla; 3) Novelli 22"1.

Metri 800 femminili: 1) Donata Govoni (Unipol Reggio Emilia) 2'09"2 (nuovo primato italiano indoor; precedente Ramello 2'11"8); 2) Ramello 2'09"3; 3) Pois 2'21"5.

Metri 800 maschili: 1) Bonetti, Cus Ferrara, 1' 58"2; 2) Leone 1'58"3; 3) Cirieni 2'00"1.

Metri 60 ostacoli femminili: 1) Ongar, Cus Roma, 8"9; 2) San 9"; 3) Giuni 9"2.

Metri 60 hs maschile: 1) Liani (Cus Roma) 8"; 2) D'Onofrio 8" a spalla; 3) Buttari 8"2.

Marcia 2 km: 1) Visini (Carabinieri Bologna), 8'07"; 2) Busca 8'16"; 3) Zambaldo 8'19"8.

Salto in lungo maschile: 1) Arrighi (Carabinieri) m 7,36; 2) Fontanella m 7,15; 3) Buonaccorsi m 7,14.

Salto in alto femminile: 1) Simeoni (Scala Azzurra Verona) m 1,68; 2) Lanci m 1,65; 3) Bellini m 1,63.

Staffetta 3 x 400 femminile: 1) Snia Libertas Torino (Pipitone, Salasco, Bonioio) 2'58"4; 2) Cus Firenze; 3) Cus Roma.

Staffetta 3 x 400 maschile: 1) Fiamme Gialle 2'30"8; 2) Carabinieri; 3) Cus Torino.

Intervista con Alcide Paganelli ieri a Torino

In Svezia a 160 l'ora sul ghiaccio

Alcide Paganelli e Ninni Russo sono i primi italiani che abbiano portato a termine il Rally di Svezia. La classifica ufficiale li pone soltanto al 37° posto su 53 equipaggi, tuttavia Paganelli e Russo hanno raggiunto con il loro spider 124 S alcune mete positive: l'acquisizione di una preziosa esperienza di guida su neve e ghiaccio, il primo posto in graduatoria fra i concorrenti non scandinavi, il trofeo (corna di alce) che premia la coppia più veloce non locale. Inoltre, i due forlivesi hanno ottenuto nelle prove di velocità tempi più che buoni e, senza i minuti persi per un innevamento nella parte iniziale della gara e poi per soccorrere generosamente Lindberg, si sarebbero piazzati entro i primi quindici.

Di ritorno dalla Svezia, Russo è proseguito per Forlì, mentre Paganelli è venuto a Torino, dove la Fiat sta ultimando la preparazione delle vetture destinate al Rally Sanremo - Sestriere. «*Quella svedese* — dice il campione italiano dei rallies — *è stata un'esperienza fantastica. Vorrei poter fare ogni tre mesi una corsa in Scandinavia su neve e ghiaccio. E' l'unico modo per imparare veramente a guidare con i piloti nordici. Loro corrono così tutte le domeniche. Ogni settimana ci sono una quindicina di mini-rallies, ciascuno con almeno 400 km di prove speciali. Chiaro che dopo, sul terreno di casa, siano in pratica imbattibili*».

Qual è la caratteristica più notevole dei piloti scandinavi?

«*Il colpo d'occhio, l'abitudine all'improvvisazione. Si corre su stradine larghe tre metri, tracciate nel fitto della foresta. Ci sono allunghi da mozzare il fiato. Da noi si adoperano soprattutto la seconda e la terza, in Svezia la quarta e la quinta, ed io, in quinta a 6000 giri/min. raggiungo con il mio spider i 165 l'ora. Poi, di colpo un dosso, e tu non sai se dietro la strada è diritta o piega a destra o a sinistra. I nordici vanno lo stesso, sempre: mettono la macchina di traverso e all'ultimo la raddrizzano verso una direzione o l'altra, quasi d'istinto. A parte che conoscono benissimo il tracciato, sembra che prevedano in anticipo che cosa li aspetta*».

Chi sono i migliori?

«*Stig Blomqvist, che è un velocista favoloso, e Harry Källström. Anzi, ritengo che il pilota della Lancia sia il più bravo. Ha una dote in più dei suoi colleghi: è capace di viaggiare per tutta la corsa allo stesso ritmo, senza mollare un attimo*».

In Svezia c'era da aver paura?

«*Beh, sì, un poco. A parte le alci, che quest'anno non si sono viste, ci sono dossi su cui si compiono voli di una ventina di metri e col rischio di dover ricadere sul ghiaccio o nei due binari scavati nella neve dalle macchine passate in precedenza. Basta un nulla per uscire di strada*».

Forse, l'avere una carreggiata molto ridotta e il poter quindi rimanere facilmente nei «binari» è stato per la Saab e Blomqvist un vantaggio in più?

«*Sì, certamente. La Saab è molto adatta ai rallies nevosi perché ha la trazione anteriore, è lunga, con ruote strette e carrozzeria arrotondata, senza spigoli, per cui tocca i muri di neve e scivola via, senza infilarcisi dentro. Si appoggia, ecco*».

Lo spider Fiat 124 S in azione fra la neve (Attualfoto)

E lo spider 124 S?

«*Direi che si è comportato benissimo. L'autobloccante, che avevo sperimentato per la prima volta a Montecarlo, ha funzionato alla perfezione, dimostrando di essere ormai a punto. Dopo qualche ora di gara, ho capito come doveva essere portato in Svezia: piede leggero, marce alte, lieve derapage*».

La prova più divertente del Rally?

«*Quella sul fiume ghiacciato. Cinque km di curve tracciate da uno spazzaneve, con bandierine colorate per segnare la pista. Quasi uno slalom. E nessun pericolo, perché non ci sono ostacoli e, se si sbaglia, si finisce sulla neve e si può ritornare sul tracciato*».

Paganelli è contento della sua avventura nel paese delle alci. Sabato sarà premiato con Russo dalla sua scuderia, la Tre Gazzelle di Novara, per il titolo conquistato lo scorso anno. Poi, via sulle strade del Sanremo-Sestriere, di cui, con gli altri compagni della squadra Fiat, sarà uno dei protagonisti di maggior spicco. A questo proposito, abbiamo appreso in Svezia, parlando con i vari direttori sportivi, la composizione di alcune squadre per il rally italiano. Mancheranno le Porsche ufficiali, ma ci saranno l'Alpine-Renault con Ove Andersson, Darniche, Therier (il vincitore 1970) e Nicolas, la Lancia con Lampinen, Munari, Barbasio, Ballestrieri e Montezemolo, la Fiat con Paganelli, Trombotto, Ceccato e Lindberg (spider 1600), Smania e Sonda (125 S gruppo 2), Tecilla e Bisulli (125 S gruppo 1) più Rubbieri (Autobianchi A 112).

Michele Fenu

Alcide Paganelli

NOTIZIE IN BREVE

Motta e Zilioli a Monaco

I migliori ciclisti italiani disputano oggi l'ultima prova di collaudo in vista del giro di Sardegna, partecipando al G. P. di Monaco. Saranno in gara, fra gli altri, Gimondi, Motta, Zilioli, Bitossi, Basso, Boifava e Dancelli.

«Giovanili» di sci

Hanno avuto inizio ieri a Nevegal i campionati italiani «giovani» di sci alpino. Il successo è andato a Herbert Planck, nello slalom speciale maschile con il tempo di 1'15"43. Nello «speciale» femminile la vittoria è andata a Lidia Pellissier con il tempo di 68"37.

Torinesi fra i primi

Peter Stubenruss (Cus Milano) si è aggiudicato ieri a Auronzo la prima prova dello slalom gigante maschile che ha dato il via ai campionati italiani universitari con il tempo di 1'10"6. Al secondo e terzo posto figurano i torinesi Gian Silvio Rolando e Guido Regrutto. Nello slalom speciale femminile successo della torinese Anahid Tasgian in 1'25"6.

Fondisti in Svezia

I fondisti italiani della squadra azzurra partono oggi per Stoccolma; parteciperanno alle classiche di fine stagione di Falun, Lathi, Holmenkollen, Rovaniemi e Kuopio. La squadra è composta da Nones, Blanc, Favre, Gianfranco Stella, Chiocchetti, Lombardi, Kostner e, per la combinata, da Damolin e Morandini.

L'Abarth in Francia

L'Abarth collauderà domani e venerdì i suoi nuovi modelli sulla pista del circuito francese Paul Ricard con i piloti Merzario, Ortner e Salvati (nuovo acquisto); forse, proverà anche il toscano «Nanni» Galli, già in Francia con la Tecno.

La legge discussa ieri alla direzione della dc

Dure critiche dell'on. Andreotti sulla riforma dell'Università

« Si può portare avanti una riforma, ha detto, con un contrasto tanto diffuso o almeno con il disinteresse di professori e studenti e con l'opposizione di tutto il resto del Parlamento? » Non si parla più di punti precisi, ma di « principi ispiratori » - Misasi ha difeso il progetto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

La direzione dc si è riunita oggi per decidere la posizione del partito sulla legge universitaria e si è trovata fortemente divisa sul progetto che si trova in discussione al Senato; tanto che a tarda notte, nel lungo comunicato, non si parla di legge, ma soltanto di principi informatori.

E' stato Andreotti, con un intervento senza mezzi termini, a porre il problema nella sua drammaticità. Ha detto che lodevole è stato lo sforzo di tutti questi anni per dare una nuova università al Paese, ma dopo questo preambolo ha aggiunto: *« Dobbiamo accettare un interrogativo. Si può portare avanti una riforma con un contrasto tanto diffuso, o almeno con tanto disinteresse specifico dei professori e degli studenti, e con la dichiarata opposizione di tutto il resto del Parlamento? La risposta potrebbe essere positiva se vi fosse palesemente entusiasmo e concordia nei quattro gruppi di maggioranza. Ma è così? ».*

Andreotti si è dilungato nelle critiche al progetto. Dopo di lui, altri sono intervenuti con altre critiche. Si è convenuto, allora, che invece di punti precisi, si indicassero i principi ispiratori di una riforma accettabile. Ma anche sui principi si è avuta la più diffusa divergenza. Si è visto, allora, che il contrasto nasce proprio dalla differenza dei principi informatori.

Che cosa accadrà domani al Senato? Secondo il calendario dei lavori si dovrebbe chiudere la discussione generale e nella prossima settimana passare alla votazione dei 98 articoli. Ma sarà ancora possibile, con una dc palesemente contraria alla riforma o, quanto meno, fortemente divisa? Questa notte molti erano pessimisti sul futuro della riforma così come è stata elaborata in commissione. C'è chi dice che forse, con emendamenti molto incisivi, potrebbe essere salvata. Ma — per ripetere le parole di Andreotti — non si vede come.

In direzione, prima che la discussione precipitasse, era intervenuto il ministro Misasi. Aveva parlato della necessità di un'Università nuova. Aveva difeso il testo della riforma, pur dicendosi convinto che si dovevano apportare alcune modifiche. E le aveva indicate: autonomia universitaria; un più organico raccordo con la programmazione economica nazionale; una più rigorosa concentrazione della vita universitaria intorno al dipartimento; una normativa che riduca al minimo l'ammissione automatica dei professori nel ruolo del docente unico.

Secondo il ministro, *« la riforma è pronta e si può attuare ». « E' un problema di credibilità per la classe politica non ritardarla ancora e c'è una esigenza imprescindibile di certezza da restituire all'università italiana che deve guidarci ».* E ancora: *« E' necessaria qualche modifica, ma l'ossatura portante del disegno di riforma non può essere rimessa in discussione ».*

f. f.

Il dibattito al Senato

Roma, 23 febbraio.

(g. f. r.) Il Senato concluderà domani la discussione generale sulla riforma universitaria. Le sedute di giovedì e venerdì saranno dedicate al dibattito sullo stato dell'ordine pubblico nel nostro Paese.

Oggi l'assemblea ha approvato la conversione in legge del decreto con il quale il governo ha deciso di diminuire di 50 lire il prezzo di alcuni tipi di sigarette, soprattutto straniere.

L'agguato presso la stazione di Lamezia Terme

Un commerciante sequestrato da banditi armati in Calabria

Ha 77 anni ed è concessionario di una Casa automobilistica - Sorpreso davanti al negozio è stato spinto a forza in un'auto poi fuggita verso la "strada dei Due Mari" - Vano l'inseguimento tentato da un parente

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 23 febbraio.

Il commerciante Giuseppe Tripodi, di 77 anni, titolare di una filiale della Fiat, è stato sequestrato oggi pomeriggio a Lamezia Terme. Quattro banditi armati hanno atteso il Tripodi davanti al negozio e l'hanno spinto a forza in un'auto che poi si è diretta a forte velocità verso la strada dei « Due Mari ».

L'auto, con a bordo il Tripodi, è stata notata da un parente del commerciante, l'avvocato Domenico Montano, di 32 anni, il quale ha cominciato l'inseguimento, ma ha presto perduto di vista la vettura con il parente e i banditi. Il Montano ha subito dato l'allarme ai carabinieri e alla polizia. Sono stati istituiti posti di blocco, ma senza esito.

Il commerciante Giuseppe Tripodi è un uomo ritenuto molto ricco: abita in via Milite Ignoto a Nicastro, uno dei tre paesi che formano il comune di Lamezia Terme, e gestisce la locale filiale Fiat — della quale è direttore uno dei figli — in contrada « Scina », nei pressi della stazione ferroviaria di Lamezia Terme.

Il suo sequestro è avvenuto alle 18, proprio davanti alla sede della concessionaria, in via Capitano Manfredi, zona abbastanza frequentata, che dista non più di 300 metri dalla sede del commissariato di polizia. Il Tripodi anche questa sera era nei pressi della filiale, più per fare una passeggiata che per lavorare, in quanto i negozi a Lamezia Terme, per il carnevale, avevano nel pomeriggio chiuso i battenti. Il rapimento è stato così ricostruito da alcuni testimoni presenti alla scena.

Un'auto di grossa cilindrata si è accostata al marciapiede. All'interno erano quattro persone. Il commerciante si è avvicinato alla vettura, convinto probabilmente che fossero clienti in cerca di pezzi di ricambio. C'è stato un breve scambio di parole, tra uno dei rapitori e il Tripodi. Quest'ultimo sembrava stesse spiegando qualcosa, quando improvvisamente è stato afferrato e spinto a forza nell'auto da due malviventi.

Il sequestro è stato fulmineo e ha colto alla sprovvista, oltre il Tripodi, anche i pochi passanti presenti in strada. La vettura, a tutta velocità, ha imboccato la strada che porta alla stazione, benché abbia trovato disco rosso. Il vigile di servizio all'incrocio è stato uno dei primi ad accorgersi che qualcosa era successo in via Capitano Manfredi, e ha dato l'allarme.

L'allarme è scattato subito. Sono stati istituiti posti di blocco sulle provinciali e sulle statali con particolare controllo verso le Serre e sugli altipiani di San del Malvito, località della costa tirrenica. Si presume però che i rapitori si siano già allontanati di molto dalla zona. Le indagini si svolgono ora particolarmente negli ambienti della malavita locale, perché si suppone che almeno due dei rapitori siano del posto.

Il Tripodi appena un mese fa ha avuto un malore dal quale si è ripreso solo da pochi giorni. I familiari temono che non possa superare la dura prova alla quale sarà sottoposto dai banditi. Il commerciante, inoltre, ha bisogno di cure, senza le quali, secondo i medici, ha poche possibilità di sopravvivere.

g. gam.

Incendio in una fabbrica a Luserna San Giovanni

Bosco in fiamme a Frossasco

Pinerolo, 23 febbraio.

(m. g.) Un grosso incendio si è sviluppato oggi negli stabilimenti della ditta Vaciago, in via Primo Maggio 128 a Luserna San Giovanni. L'intervento dei vigili del fuoco di Pinerolo e di Torre Pellice è riuscito a circoscrivere e quindi a domare le fiamme. Un capannone magazzino pieno di balle di lana vergine è andato completamente distrutto. I danni sono in corso di accertamento.

Sempre oggi un altro incendio si è sviluppato nei boschi di San Sisto a Frossasco, minacciando la tenuta demaniale di Baldissero.

Il salesiano Lutte sospeso « a divinis »

Si era rifiutato di lasciare i baraccati romani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio

Don Gerardo Lutte, il giovane prete belga espulso dalla congregazione salesiana perché si rifiuta di rientrare nel suo Paese abbandonando i baraccati di Pratorotondo a Roma, è stato sospeso *a divinis* e dichiarato « *apostata* » per aver lasciato il convento e non, come può credersi, per aver perso la fede. Ora si appella a Paolo VI contro il provvedimento inflittogli, il 15 febbraio, dalla Congregazione vaticana dei religiosi.

Ha annunciato questa decisione stasera ai giornalisti, in un'assemblea dei suoi poveri che hanno scritto al Papa chiedendogli di intervenire.

Don Lutte ha ricordato che, l'anno scorso, quando fu sospeso dall'insegnamento alla Facoltà pedagogica dell'Ateneo salesiano di Roma, il consiglio dei professori protestò contro il superiore generale, don Ricceri, con una lettera rimasta senza risposta. I suoi superiori belgi, richiesti da don Ricceri di farlo ritornare in patria, decisero di aiutarlo a rimanere a Pratorotondo. La divergenza che, secondo don Lutte, ha determinato i provvedimenti a suo carico, nasce dal modo d'intendere il servizio ai poveri.

l. f.

Ancora stretto riserbo sulle indagini

Scoperte banconote false per circa trenta milioni

In un cascinale presso Bra - In una villa a Moncalieri trovati macchinari tipografici dei falsari

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 23 febbraio.

(e. m.) I carabinieri stanno svolgendo indagini per individuare una banda di spacciatori di banconote false. Le indagini sono in corso da una decina di giorni e, oltre a Bra, interessano anche Torino e Sommariva Bosco. L'inchiesta ha già dato i suoi frutti e 30 milioni in banconote contraffatte sono stati trovati nascosti in soffitta in una casa colonica nelle campagne di Sommariva Bosco.

Stamane, nel corso di una perquisizione in una villa della cintura torinese, a Moncalieri, sono stati scoperti, al primo piano, macchinari e attrezzi di tipografia. Per ora le indagini si svolgono nel più stretto riserbo e non si conoscono i nomi degli indiziati.

Sembra, comunque, che la proprietaria della cascina di Sommariva sia la sorella del proprietario della villa torinese dove è stato trovato il materiale.

Il tenente Felice Casale, comandante la tenenza di Bra, ha assunto personalmente la direzione delle indagini.

Le banconote trovate nella soffitta del cascinale erano divise in mazzetti da cinquemila lire l'uno. A detta dei tecnici, erano contraffatte molto bene. Nella villa torinese, invece, oltre agli attrezzi di tipografia non sono stati trovati i cliché per falsificare i biglietti. Comunque, per i prossimi giorni, sono previsti alcuni arresti di persone implicate nel « traffico ».

Lo scandalo delle bimbe

Donne della Genova-bene nelle foto pornografiche

Genova, 23 febbraio.

(m. b.) Anche alcune signore della « Genova bene » avrebbero posato, in atteggiamenti immorali, davanti all'obiettivo del guardiano Francesco Buccheri, di 32 anni, arrestato, con la moglie Grazia Sileno, per traffico di materiale pornografico. La polizia non ha confermato nè smentito l'indiscrezione.

Le indagini proseguono nel massimo riserbo. Nella vicenda, infatti, sono coinvolte numerose bambine, una decina in tutto, in età fra gli otto e i dodici anni ed è quindi probabile che, a conclusione delle indagini, ben più pesanti imputazioni siano elevate nei confronti dei due coniugi e dei loro « partners » adulti. La polizia cerca di dare un nome alle piccole, le immagini delle quali (un centinaio di foto), tutte in pose immorali, erano contenute in una busta sulla quale il Buccheri aveva scritto: « Bambine da mille lire ».

Le pose sono più o meno sempre le stesse: vi compaiono le bambine e, a seconda dei casi, il Buccheri, la moglie o qualche altro adulto (uomini e donne) partecipante ai « festini ». La scena di solito è la camera dei coniugi arrestati. Una delle foto, però, risulta scattata nello scompartimento di un treno. Gli esperti della polizia stanno passando in rassegna tutti i fotogrammi.

Il direttore di "Candido„ arrestato per estorsione

Insieme con il fratello è accusato di aver estorto una grossa somma al produttore Dino De Laurentiis

Roma, 23 febbraio.

Il direttore del settimanale *Candido*, Giorgio Pisanò, di 50 anni, e il fratello Paolo, di 31 anni, sono stati arrestati dalla polizia per concorso in estorsione aggravata continuata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis. Gli arresti sono avvenuti a Milano e a Roma, quasi simultaneamente.

Giorgio Pisanò è stato arrestato stasera dagli agenti della Mobile milanese su segnalazione di quella romana, che ha svolto tutte le indagini. Paolo Pisanò è stato, invece, arrestato a Roma, all'Eur, dopo essersi fatto consegnare da Dino De Laurentiis la somma di 6 milioni di lire. I fratelli Pisanò, secondo le indagini, avevano già intascato dal produttore circa 4 milioni.

L'operazione di polizia si è iniziata in seguito ad una circostanziata denuncia dello stesso De Laurentiis presentata, alcuni giorni fa, al capo della Squadra Mobile, dottor Salvatore Palmeri. *(Ansa)*

Quattordici mitra rubati in caserma

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 23 febbraio.

(r. n.) **Quattordici mitra « Mab » (l'ultimo tipo automatico costruito dalla Beretta) e caricatori contenenti un migliaio di proiettili sono stati rubati nella caserma di Torre del Corsaro della Guardia di Finanza, alle porte di Palermo. Un'inchiesta è stata aperta dalla Procura generale militare, a Palermo, e dal comando generale della Guardia di Finanza, a Roma, per accertare eventuali responsabilità del comandante.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1971

NATI — De Vita Nunzio; De Paolis Paolo; Negrisolo Riccardo; Rosatti Andrea; Campoccio Daniela; Macina Massimiliano; Gallo Enrico; Frola Roberta; Castronovo Giovanni; Ciccarelli Maddalena; Aresca Debora; Doria Alessandra; Lungo Maria; Ferina Giorgio; Fragale Francesco; Gotta Domenico; Dasso Alessandro; Vinci Massimiliano; Chiapino Simona; Cabula Marinella; Orlandi Tiziana; Rossi Sabrina; Ferrero Merlino Andrea; De Fabrizio Katia; Di Bari Riccardo; Trivero Roberto; Beccari Daniele; Parisi Barbara; Zullo Matteo; Benvenuto Gennaro; Termini Massimiliano; Cadoni Patrizia; Bruccoleri Lucia; Giorgione Marianna; Floreau Rossella; Inghingoli Mauro; Liguori Massimiliano; Cicolini Fiorella; Albano Laura; Figura Rossella; Ferrero Matteo; Smeraldo Raffaella; Petrone Claudio; Filippis Giuseppe; Macrione Rosario; Icardi Barbara; Salvagno Cristina; Dini Natascia; Veglia Vito; Lealico Enzo; Facchin Cristina; Carena Corrado; Cerrato Antonella; Fasano Silvio; Alma Maria; Torchia Christian; Calafati Barbara; Mantovani Valentino; Fadda Maria; Argento Lucia; Bodda Barbara; Papagna Vito; Tarabra Barbara; Laronga Alessandro; Raimondi Marzia; Buillo Elena; Bellero Giacomina; Cabiiza Antonio; Coppola Barbara; Corrieri Nicoletta; Conti Claudia; Petti Adriano; Totaro Vincenzo; Schiavon Dimitri; Giachino Andrea; Martino Valentino; Adrignolo Maurizio; Marzachi Claudia; Brondello Fabrizio; Miai Patrizio; Insinna Giancarlo; Mangari Francesco; Romito Rosalba; Scavone Luisa; Carlucci Salvatore; Granata Giuseppe; Quaranta Saverio; Mercuri Enrico; Latragna Salvatore; Martuccia Tiziana.

MORTI — Siulto Luigia, di anni 74, nata a Tigliole, casal., abitante in v. Volturno 11; Malagoli Elisa ved. Caporali, a. 75, Trevenzuola, pens., v. Foresto 4; Marocco Rosa in Falchero, a. 84, Villanova d'Asti, casal., v. Camino 2; Tapparo Isabella in Pagliassotto, a. 56, Rosario S. Fe, casal., v. Avigliana 13/1; Riela Giorgio, a. 60, Beinasco, pens., c. Potenza 88; Cassavella Rinnovella, a. 85, Mongrando, religiosa, v. Miglietti 2; Chiariglione Giovanni, a. 40, Venaria, impiegato, v. Magnolie 20; De Bortoli Giovanni, a. 79, Villafranca di Verona, pens., v. Baiardi 11; Salemme Leonardo, a. 67, Melfi, pens., v. M. Coppino 205; Mattachini Francesco, a. 49, Milano, pens., lungo Po Antonelli 65; Carmagnola Giovanni, a. 74, Torino, industriale, v. Lamarmora 53; Suppo Maddalena ved. Carello, a. 67, Torino, pens., v. Livorno 10; Guglielmetti Maddalena ved. Virano, a. 76, Lombriasco, pens., v. Cossila 18; Graglia Cecilia ved. Romanetto, a. 76, Torino, pens., v. M. Polo 7; Castagneri Giuseppe, a. 68, Torino, pens., v. G. Randaccio 24; Bognier Maria, a. 85, Aosta, pens., v. Moncalvo 39; Ambrosio Teresa ved. Durando, a. 87, Torino, pens., lungo Po Antonelli 207; Bacchi Mario, a. 51, Venezia, pens., v. Sondrio 9; Calabria Francesco, a. 69, Polignano a Mare, pens., str. Bramafame 22; Fileppo Silvino, a. 70, Portula, pens., v. Gorizia 56; Paraio Emma ved. Zucchini, a. 64, Torino, pens., v. Exilles 12; Nico Maurizio, a. 81, Bussolino di Gassino, pens., v. Casalborgone 13; Boitino Mario, a. 75, Torino, pens., v. M. Polo 7; Portaluppi Walter, a. 45, Milano, impiegato, v. Del Morozzo 14; Saviato Roberto, a. 71, Torino, pens., c. Kossuth 8; Cardani Rosalia, a. 68, Torino, pens., v. A. Vespucci 61; Cena Angela ved. Sappa, a. 74, Torino, pens., p. Basilicata 6; Francisco Angela in Sala, a. 77, Piorano, pens., c. Belgio 142.

Deceduti in ospedale: Enrico Amedea, a. 88, Corio, pens.; Bonino Maria ved. Bussolino, a. 81, Ivrea, pens.; Demarchi Margherita in Masciadri, a. 55, Candiolo, pens.; Fiorina Walter, a. 19, Torino, studente; Bertolone Costantina in Petrino, a. 45, Passerano, comm.te; Blessent Maria ved. Gabrielli, a. 87, Sparone, pens.; Porta Michelina in Giacometti, a. 37, Moncalieri, casal.; Rolando Pasquale, a. 53, Revello, comm.te; Strumia Giancarlo, a. 18, Fossano; Rimo Riccarda ved. Marino, a. 88, Tunisi; Sandri Anna, a. 1, Torino; Frapolli Rosa in Viriglio, a. 85, Torino, casal.; Locatelli Giuseppina, a. 75, Mapello, religiosa; Covello Luca, a. 2, Torino; Guadagnin Elvezia, a. 46, Feltre, impieg. tecn.; Savoia Ester ved. Bizzotto, a. 60, Polana Maggiore, pens.; Edera Luciano, a. 53, Novi Ligure, artigiano; Binato Pasqua, a. 85, Cavarzere, pens.; Brad Leo, a. 62, Fiesso Umbertiano, operaio; Fogli Severino, a. 66, Comacchio, pens.; Faccio Napoleone, a. 40, Torino, impiegato; Amico Rosaria ved. Ferraro, a. 73, San Cataldo, casal.; Selja Secondina, a. 75, Tovigliano, pens.; Caneparo Letizia ved. De Micheli, a. 85, Biella, pens.

Nati 30 - Matrimoni 20 - Morti 32

Improvvisamente è mancato

Ercole Garassino

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il figlio Luciano con la moglie e la piccola Brena, le sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti. La presente sia di ringraziamento.
— Torino, 23 febbraio 1971.

Il 21 febbraio è cristianamente mancata la

PROF.

Maria Emilia Bognier

A funerali avvenuti lo annunciano i nipoti addolorati. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Aosta.
— Torino, 23 febbraio 1971.

La Ditta Alba e personale tutto annunciano l'immatura perdita del loro consigliere e amministratore

Giuseppe Cavaletto

I funerali si svolgeranno oggi 24 febbraio alle ore 15,45 da Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 23 febbraio 1971.

E' mancato

Battista Fantino

ex falegname

Lo annunciano la moglie Giovanna Tabaro e parenti tutti. Funerali oggi 24 corr. alle ore 15,45 dall'Ospedale.
— Chieri, 23 febbraio 1971.

Wilma, Maria Clara e Giorgio Montiglio profondamente addolorati sono vicini alla famiglia Obermitto per la perdita del carissimo

CAV. UFF.

Demetrio Obermitto

— Casale, 24 febbraio 1971.

Fam. Gurlino, Fam. Diotto, M. Belfardinetti, Personale e Collaboratori ditta Inviera partecipano al dolore del Sig. Mattalia per la morte della Mamma, Signora

Regina Mattalia

— Torino, 23 febbraio 1971.

Carlo, Piera e Gina Giannotti Servetti si uniscono al dolore della signora Lale per la perdita del caro

Ing. Antonio Bettanini

— Torino, 24 febbraio 1971.

I Dipendenti della Sida-Yomo, Agenzia di Torino, partecipano con dolore la scomparsa del proprio Titolare

Dott. Leo Vesely

— Torino, 23 febbraio 1971.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Stefano Roffino

I familiari lo ricordano con tanto rimpianto la cara indimenticabile memoria.
— Ivrea, 24 febbraio 1971.

1965 — 1971

CONTE

Avv. Vincenzo Schiari Riccardi

Sempre nel cuore di sua moglie.
— Torino, 24 febbraio 1971.

Guglielmo Damiano

Nel primo anniversario con dolore la Sua Maria li ricorda. Messa 25 febbraio ore 8 Chiesa S. Giulia.
— Torino, 24 febbraio 1971.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bacchi ringrazia vivamente i Dirigenti, i Dipendenti, il Gruppo Anziani della R.A.I. e tutti coloro che hanno partecipato alla mesta cerimonia per la morte del Compianto

Mario Bacchi

— Torino, 24 febbraio 1971.

A funerali avvenuti la famiglia del caro defunto

Stefano Becchis

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 24 febbraio 1971.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 15)

VILLA corso G. Ferraris: 10 camere, doppi servizi, giardino, vendo 65 milioni. Tel. 447.476.
VILLA bifamiliare, Lombardore, Strada Volpiano 11-13. Due appartamenti spaziosi, eleganti: sei camere, due boxes auto, cantine, terreno mq 500, 20 milioni 600 mila. 50% contanti. Otto camere, due boxes auto, due cantine, terreno mq 600. Pronta maggio. 24 milioni 200 mila. 50% contanti. Gabetti 5767.
VILLA nuova panoramica vicinanze Torino, giardino garage, vendo 6 milioni più mutuo. Tel. 530.395.
VILLA padronale Cavoretto rammodernata con rustico, terreno vendo. Telefonare 533.773.
VILLA panoramica vicinanze Villarbasse vendiamo direttamente dilazionando 50%. Tel. 519.774.
VOLENDO comperare vendere ville case piccole grandi alloggi terreni. Telefonare 541.545.
ZONA S. Donato, libero, vendesi alloggio due camere tinello servizi. Telefonare 378.927.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑩ Lezioni - Traduzioni

⑪ Camere mobiliate Pensioni

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

(Continua a pag. 18)

ANNUNCI ECONOMICI

⑭ Domande lavoro

(Continua da pag. 17)

40ENNE referenziata, libera pomeriggio per governo bambini e lavori leggeri. Telefonare 832.493.
45ENNE precisa offresi persona sola governo case, disposta trasferirsi. Telefonare 770.829.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A.A. AZIENDA importanza nazionale assume donne ragazze, giovani dinamici, lavoro esterno, 150 mila mensile. Via Baretti 5 (Portanuova).
A.A.A.A.A. ASSUMIAMO donne ragazze facile lavoro e mila giornaliere per distribuzione. Presentarsi: via Camerana 4/C Portanuova).
A.A.A. CERCASI panettiere. Presentarsi: corso Grosseto 226.
A.A. FABBRICA cerca imbustatrici facile lavoro continuativo. Via Saluzzo 43.
A. ABILE tuttofare fissa referenziata cercano coniugi. Tel. 544.258 ore ufficio, 682.214 ore pranzo.
A. ASSUMESI personale femminile 7200 giornaliere, distribuzione omaggi Sampol, Largo Montebello 35.
A. ASSUMIAMO elementi capaci 5 femminili 3 maschili e 1 capo gruppo ottima retribuzione. Presentarsi: Pubblitest, via Giacosa 10.
A. SOCIETA' elettrodomestici cerca fattorino sufficiente massimo quarantacinquenne per assistenza clienti. Presentarsi ore ufficio Vorwerk Folletto, via Nizza 57.
A coniugi pratici orto e giardino offro gratis a 30 km da Torino alloggio 2 camere, cucina, bagno, luce, acqua, riscaldamento. Tel. 544.697 al mattino.
A 100 mila mensili cercasi abile tuttofare fissa referenziata per piccola famiglia. Tel. 587.368.
ABILE tuttofare fissa coniugi soli cercano alto stipendio. Tel. 759.013 Torino.
ABILE tuttofare referenziata cercasi giornata zona Lingotto. Tel. 635.128.
ALBERGO ristorante cerca commis sala. Tel. 64.26.
APPRENDISTI fresatori, tornitori, aggiustatori assume industria meccanica regione Barca. Tel. 241.051.
APPRENDISTI saldatori elettrici assume industria meccanica regione Barca. Telefonare 241.051.
APPRENDISTI 15enni, sesso maschile, 3ª media, cerchiamo. Società Elbi, via De Amicis 78, Collegno. Tel. 728.372.
ASSUMIAMO esperte confezioniste busti reggiseni e apprendiste quindicenni. Telefonare 721.377.
ASSUMIAMO manovale addetto magazzino abile, pratico carrello. Telefonare 655.708.
ASSUMO donne e ragazzi facile lavoro ottimo guadagno. Zanetti, corso Francia 229, Collegno.

AUTISTA lunga pratica guida cercasi mezza giornata servizio solo città. Scrivere età, posti occupati, a: «Ilas-Kompass Pubblicità 105 — 10100 Torino».

AUTISTA meccanico patente C robusto volenteroso paga massima assume impresa stradale. Tel. 960.113.
BUSTAIA pratica cercasi ottima rimunerazione. Tel. 882.247 - 347.622.
CALZATURE importante negozio zona Nizza assume apprendiste commesse quindicenni. Tel. 657.476.
CARROZZERIA riparazioni cerca battilastra generico veramente capace. Via San Massimo 38, Collegno.
CASA della Parrucca, via Cavour 5. Telefonare 554.331 assume parrucchiere qualificata per mansioni responsabilità e giovani parrucchieri.
CERCANSI apprendisti baristi. Via Di Nanni 72. Tel. 330.519.
CERCASI aiutante sarte. Lungo Canale, via Cernaia 11.
CERCASI apprendista magazziniere per ingrosso casalinghi. Tel. 743.964.
CERCASI bambinaia fissa, ottimo trattamento. Tel. 585.941.
CERCASI coniugi marito già occupato, moglie abile tuttofare per villa collinare offrendo anche alloggio. Tel. 661.270 dalle 15 alle 17.
CERCASI cuoca veramente capace per ristorante. Tel. 960.705.
CERCASI disegnatore piccola carpenteria con nozioni impianti elettrici e condizionamento per applicazioni civili. Presentarsi previo appuntamento. Ditta Inso, via Pietro Romani 28/9, Torino. Telefonare 212.871 - 237.272.
CERCASI giovane operaio da avviare a lavoro meccanico. Presentarsi ore ufficio corso Moncalieri 105, Torino.

CERCASI lattonieri idraulici e aiutanti. Tel. 259.342.
CERCASI lavorante barbiere fisso estetista manicurista paga massima. Telefonare 249.930.
CERCASI maître d'hotel e secondo maître stagione minimo sei mesi. Telefonare 0322/74.45.
CERCASI operaie e apprendiste pratiche macchina taglia e cuci. Presentarsi: via Agricola 4. Tel. 325.146.
CERCASI operaio panettiere. Telefonare 331.545, corso Racconigi 175 Torino.
CERCASI operaio panettiere. Telefonare 625.843. Nichelino.
CERCASI operai specializzati per riparazioni carrelli e trattori. Tel. 642.130.
CERCASI provetto dinamico aggiustatore pratico manutenzione impianti. Presentarsi: Società Italiana Amianto, Leumann.
CERCASI provetto dinamico lattoniere pratico tubazioni lamiera. 800 orarie. Presentarsi: Società Italiana Amianto, Leumann.
CERCASI tuttofare fissa ottimo trattamento. Tel. 540.823.
CERCO pratica tuttofare abilissima, referenziatissima. Tel. 650.418.
CERCO per nuova portineria centrale, coniugi soli referenziati, marito possibilmente muratore. Rivolgersi, feriali, via Fermino 10.
CHEF cucina primo ordine cercasi per prossima apertura stagione estiva. Offerte, referenze: Hotel Savoia, Alassio.
CONIUGI zona centrale cercano donna quattrore mattino. Tel. 510.451.
CUOCO, cameriera ristorante, aiuto cameriere, lavapiatti, primavera ottobre cerca Hotel Helios, Alassio, Tel. 0182/49.041.
DITTA arredamenti negozi cerca operai falegnami e fabbri solo mezza giornata. Tel. 624.629, 624.630.
DOMESTICA a giornata ore 8-16 cercasi. Tel. 689.735.
ELETTRICISTI apprendisti, pratici impianti industriali, assumonsi. Presentarsi: via Scapacino 25.
ELETTRICISTI per impianti e manutenzione industriale cercansi. Telefonare 726.930.
ELETTROMECCANICO pratico manutenzione linee trasportatrici e carrelli cerca Società Elbi, via De Amicis 78, Collegno. Tel. 728.372.
EX carabiniere massimo quarantacinquenne per sorveglianza stabilimento, anche notturna, cerca importante azienda zona Francia. Scrivere: «Ilas-Kompass Pubblicità 16 — 10100 Torino».
FALEGNAMERIA cerca operai e apprendista. Tel. 668.309.
FAMIGLIA medico cerca tuttofare fissa, referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 690.230.
FAMIGLIA tre adulti cerca tuttofare pratica referenziata a giornata. Telefonare 542.455.
FAMIGLIA 2 bambini cerca tuttofare fissa trattamento familiare. Telefonare 512.505.
FARMACIA cerca giovane ragazzo commissioni pulizia, 60 mila mensili. Telefonare 560.525.

FATTORINO, imballatore, autista quaranta-quarantacinquenne cercasi. Presentarsi: Rovere e C., via XX Settembre 87.

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca autogruista patentato. Presentarsi: F.lli Musso Sas - corso Brunelleschi, Torino.
LABORATORIO odontotecnico Nobilium cerca fattore e apprendista per protesi scheletrate. Tel. 542.558.
MAGLIERISTA abilissima, libera vincoli familiari, cercasi per interessante occupazione in Torino. Tel. 659.778.
MAGLIFICIO assume capo personale, serietà, abile, dinamica, elevate qualità organizzative. Tel. 873.953 ore pasti.
MAGLIFICIO assume confezioniste tagliacuce, pratiche magliaie anche esterne su macchine rettilinee motorizzate, abili apprendiste volenterose. Telefonare 836.045.
MAGLIFICIO assume magliaie linee apprendiste rimagliatrici confezionatrici. Tel. 306.945.
MECCANICO generico autovetture assume Opel, corso Tirreno 14.
OFFICINA costruzione stampi lamiera cerca provetto aggiustatore stampista con funzioni di capo reparto. Aggiustatori e fresatori stampisti. Scrivere: «Ilas-Kompass Pubblicità 40 — 10100 Torino».
OFFICINA meccanica precisione cerca fresatori 1ª-2ª categoria. Tel. 724.876.
OPERAI aggiustatori montatori per revisione macchine utensili assume industria meccanica. Tel. 241.051.
OPERAI alesatori, fresatori, tornitori prima e seconda categoria, assume industria meccanica. Tel. 241.051.
OPERAI aggiustatori, revisione macchine utensili, assume industria meccanica. Tel. 241.051.
OPERAIO esperto manutenzione macchine utensili cerca stabilimento zona Pappio Iamone. Furlan, via Lagos 14, Beinasco. Tel. 340.527.
PANETTERIA cerca commessa. Telefonare 380.969, Corso De Gasperi 31.
PANTOGRAFISTI modelli stampi ed incisori cercansi anche parzialmente liberi. Tel. 291.817.
PARRUCCHIERE signora Lina cerca abile aiutante. Tel. 581.174.
RETTIFICATORI tecnatori esterni, assume soc. meccanica Madonna Campagna. Tel. 259.569.
RISTORANTE XX Settembre 49, assume cameriera sala, mezza giornata.
SALUMERIA assume commessa contabile e apprendista. Tel. 704.558 ore pasti.
SALUMERIA ingrosso primaria cerca commesso (Mercati Generali). Telefonare 697.022, ore 16-18.
SIGNORA sola anziana, buona salute, cerca signora o signorina media età, fissa, libera impegni familiari, seria, per servizi domestici e compagnia. Ottima retribuzione e sistemazione non trattamento familiare. Tel. 555.120 o scrivere: «Ilas-Kompass Pubblicità 4176 — 10100 Torino».
SOCIETA' cerca apprendista 17-18enne per montaggi apparecchiature elettroniche. Tel. 696.704.

TAGLIATRICE praticissima tagliacuci industriali cerca industria confezioni femminili zona Madonna Campagna. Telefonare 210.584.
TORNITORI, fresatori 2ª assume Samid, via Monte Asolone 76.
TORNITORI prima seconda cerca ditta attrezzature sicurezza lavoro. Telefonare 700.988.
TORNITORI 1ª 2ª categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 17,30-18,30 presso Soc. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Snia, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.
TRATTORIA cerca cameriera 16-20 anni. Tel. 487.717.
TUBISTI industriali, saldatori elettrici provetti cercansi. Tel. 213.930, possibilmente pasti.
TUTTOFARE referenziata giornata cercasi zona Crocetta. Tel. 596.728.

⑯ Piazzisti - Rappres.

CONCERIA suola pregiata cerca rappresentante introdotto calzaturifici e rivenditori Piemonte. Ditta Milanato A. demaro, via Stefania Omboni 6, Padova.
FABBRICA asciuga capelli cerca introduttori rappresentanti. Scrivere: Casella 41 Il Publicd, 50100 Firenze.
ORGANIZZAZIONE nazionale forniture articoli speciali per uffici, direttamente consumatore cerca per zone libere Centro e Nord Italia capaci e attivi Agenti di vendita. Agli elementi già introdotti nel settore la possibilità di entrare subito come Capi Zona. Oltre le più alte condizioni previdenziali, possibilità carriera, inquadramento sindacale. Scrivere: Casella Postale 67 — 60019 Senigallia.
RAPPRESENTANTE introduzione quindicennale calzifici e maglifici cercasi a primaria filatura lana acrilico per Brescia, Mantova. Referenze. Pubbliman Casella 189 — 25100 Brescia.
30ENNE introdotto ferramenta casalinghi abbinerebbe case, zone Piemonte Liguria. Scrivere: «Ilas-Kompass Pubblicità 5243 — 10100 Torino».

⑱ Smarrimenti

LAUTA mancia riserveremo al ritrovamento busta carta pacco misure 45x25 con sigilli ceralacca facciata e retro dicitura «E Documenti personali Guido Tazzetti». Per informazioni Telefonare 363.071 - 652.278.
MANCIA per informazioni su Alfa 1750 TO A05640 beige, 21 sera, Monginevro. Tel. 336.490.
SMARRITO orologio d'oro tratto Piranesi Alberoni ricordo famiglia mancia competente. Tel. 670.967.

⑲ Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Emme documenta infedeltà. Indagini, informazioni ovunque. Via Goito 2. Tel. 682.110 652.876.
A.A. DETECTIVE «Trofer» svolge riservatissimi controlli infedeltà, testimonianze separazioni legali, divorzi. Indagini prematrimoniali, confidenziali. Telefonare 503.700 - 503.870. Corso Filippo Turati 19 bis.
A. AIRIT - Max - Meo controlla infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-estero. Corso Re Umberto 34. Telefonare 589.510 - 599.054.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9. Tel. 541.100 - 538.482 (automatico), indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERMI, corso Francia 48. Telefonare 753.076, 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMATALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 513.024 - 538.682.
MAIORPOL, via Garibaldi 5. Telefonare 512.206. Indagini, accertamenti, investigazioni, informazioni, ricerche infedeltà.
POLINVES - Investigazioni, controlli, accertamenti infedeltà fini divorzio ovunque. Corso Inghilterra 25. Telefonare 769.975.

BORIMONDIAL investigativa: infedeltà, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 40. Tel. 531.381.
SPAZIALPOL servizi detectivistici. Piazza S. Carlo 197. Tel. 555.019 continuato Tel. 519.658.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A. ACCURATISSIMI massaggi. Tel. 263.863.
A.A.A.A.A.A. MASSAGGI generali. Telefonare 553.351.
A.A.A.A.A.A. MASSAGGI saune. Telefonare 512.344.
A.A.A.A. ACCURATI massaggi bagni saune. Tel. 372.603.
ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi. Tel. 637.850. Orario: 10,30-19,30. Escluso sabato.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. AUTOMARKETS - AUTOMARKETS AUTOMARKETS - AUTOMARKETS AUTOMARKETS - AUTOMARKETS Abbiamo l'auto che cercate. Sana, robusta, come nuova. Rateazioni vostro comodo. Automarkets Torino: corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, piazza Derna 229. Ivrea: corso Vercelli 232. Orario continuato giornate festive.
A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 341. Fiat nuove consegna immediata, piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni, vendiamo, permutiamo: centinaia occasioni Fiat Lancia Alfa Innocenti. Garanzia 6 mesi (aperto festivi).
A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. DOPO avere visitato tutti visitate noi, corso Siracusa 33, Monfalcone 141: siamo sempre vostra disposizione, troverete grande assortimento automobili ogni tipo marca qualità, prezzi garantiti, pagamenti anche senza anticipo, prenotazioni auto nuove, permutiamo, ottime valutazioni. Visitateci. Grazie.
A.A.A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI Fiat Lancia. Centro occasioni selezionate, garanzia un anno. Corso Cosenza 22.

A.A.A.A.A.A. A.A.A. FIDATEVI di noi, facciamo veramente fatti: troverete unico assortimento automobili tutti tipi nazionali esteri, le più belle occasioni esistenti del giorno, potete fare stupende permute anche nuove, ottime valutazioni pagamento Sava, anche senza anticipo. Ricordate: corso Siracusa 33, Monfalcone 141.
A.A.A.A.A. AUTOBENGASI Commissionaria autoccasioni Fiat Lancia Alfa, rateazioni anche senza anticipo, via Genova 261 (piazza Bengasi).
A.A.A.A. AUTOBELGIO, corso Belgio 179. Agenzia Simca, pronta consegna, vasto assortimento usato veramente senza anticipo. Visitateci. Aperto festivi.
A.A.A.A. DA lire 100 mila in su, vendiamo 500, 600, 850 (permute, rateazioni). Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi vettura voi stiate cercando la troverete nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Società Lincarauto Automobili Torino, corso P. Oddone 68, centralino telefonico 472.047, 4 linee (anche mattinate festive).
A.A.A.A. SENZA privilegio, minimo anticipo, al nuovo Supermercato, corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Opel Rekord 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 1000, Dkw, Flavia 1500, 850 coupé e berlina. Tel. 365.593.
A.A.A.A. VENDIAMO RO 80, Giulia Super, Fulvia GT, 2C e normale, 125 S, 1100 R, 1500, 1300, 1100 D. Vastissimo assortimento. Corso Agnelli 22. Telefonare 365.593.
A.A.A. COMPRO auto pagando massimo. Corso Racconigi 211.
A.A.A. VASTO assortimento Renault R8, Bianchine panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Tel. 365.593.
A.A. CORSO Agnelli 22. Tel. 353.632. Vendiamo 850 pulmino, Volkswagen camioncini, Volkswagen furgone, 600 furgone. Rateazioni e garanzia.
A. AUTONOLEGGI Ariston senza anzianità patente. Torricelli 4. Telefonare 501.051.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autoccasioni. Sale Opel, corso Giulio Cesare 202.

A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodesiefani troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dai 6 mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia 6 mesi. Autodesiefani, corso Grosseto 55. Tel. 293.992 - 215.643 (vicino corso Vercelli, anche mattinate festive).
A 150 mila lire vendo bella 750 del '62. Tel. 354.264 ore 18-21.
ACQUISTIAMO automobili camioncini furgoni, idem vendiamo permutiamo rateizziamo. Monfalcone 141.

ACQUISTIAMO autovetture non sinistrate, pagamento contanti, subito in sede. Automarkets Torino, corso Principe Eugenio 11.

ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodesiefani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
ACQUISTIAMO urgentemente qualsiasi vettura, valutazione massima. Corso Agnelli 76.
ACQUISTO contanti 500, 128, 850. Via Bellfiore 84. Tel. 658.001.
ALFAROMEO servizio, via Cavour 42: 1750, Junior, Super 8 mesi, 1300 TI.
ALL'ITALCAR Bmw 2500 2800 pronta consegna. Tel. 500.835 - 500.836.
AUDI la migliore autovettura dell'anno provala subito, provatela da Pastorino, corso Sebastopoli 227.
AUTOMOBILI di razza da Bordese: Dino Ferrari 246 ultimo tipo gennaio 1971. Porsche 911 S cinque mesi. Lamborghini Espada recente. Maserati Ghibli 4700. Mangusta recente seminuova. Rolls Royce Silver Shadow. Ferrari 330 GTC perfetta. Maserati Mistral 4000. Fiat Dino coupé e spider. Fiat 130. Concessionaria Maserati e Rolls Royce, p.zza Adriano 11. Tel. 774.490, 746.715.
AUTONOLEGGIO Autogiacosa a lire 510 giornaliere, compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel. 687.514.

CAMIONCINO 1100T benzina metano vendesi. Tel. 287.015.

COMPERA qualunque autovettura pagando massimo. Autogenzia, corso Traiano 50.

CAVALLERI Concessionaria Fiat Sava. Consegne sollecite, vantaggiose permute, 200 veicoli usati. Comodità pagamenti. Corso Turati 37-49.
COMPERA vetture dipendenti pagando massimo. Autogenzia, corso Traiano 50.
COMPERIAMO automobili furgoni camioncini contanti, vendiamo idem, rateizziamo. Corso Siracusa 33.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68 (Anche mattinate festive).
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 159.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Dante 133.
COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50.
COMPERO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.
CORSO Dante 131: assortimento vetture usate garantite, vendiamo senza anticipo, comperiamo contanti. Tel. 651.755.
CORSO Dante 131: Cooper, Mini, 128, 124, 125, Giulia 1300, 1750.
CORSO Dante 131: Porsche 912, Dino spyder, Dino coupé, Austin 3000, MGB.
DAF Auto Falavigna concessionaria, pronta consegna, rateazioni 30 mesi, ricambi, assistenza. Via St. Cristina 93.
FULVIE coupé 1200, 1300, HF, berline 2C, GT, GTE, flavie, revisionate, garantite. Anastasio, corso Duca Abruzzi 10.
FULVIA II serie 5 marce mesi due, assortimento semestrali, permute, rateazioni visibili. Scolli, corso Duca Abruzzi 6 bis.
FULVIE 2C e GT ottime occasioni. Permutiamo, rateizziamo, visibili Scolli, corso Duca Abruzzi 6 bis.
INVITO della Lincarauto concessionaria Simca, corso P. Oddone 68, a provare la Simca 1000 e la 1301 lire 844 mila rateizzando, versando solo lire 211 mila, rimanente mensilmente (anche festivi).
JEEP il fuoristrada più famoso e più venduto nel mondo, prove, prenotazioni presso la concessionaria Isabella, corso Dante, corso Siracusa 158.
MINI Moke ottima vendo. Telefonare 677.634 ore pasti.
MONZEGLIO, concessionaria Alfa Romeo, via Caboto 35, corso De Gasperi 38. Tel. 595.666. Alfa 1300 TI, 1600 Super, 1600 S, 1750 B, 1600 GTA, 1600 Duetto, 1600 TZ, 2600 Sprint, Fiat 1100 R, 1500, 124 B, 125 S, 128, 124 coupé, 1600, 2300 S, 125 coupé Vignale, Pinvia coupé, Simca 1000 SL, 1501, Opel Taunus, Kadett, Jaguar 3,4 3,8, Kamoso, Sebring, Mercedes 220, 250 SE, 300 SE, MG, Iso Rivolta.
NSU Prinz - Nsu Prinz - Nsu Prinz, concessionaria corso Agnelli 22, Telefonare 353.632, corso Racconigi 158. Telefonare 375.905.
OSART, via Cialdini 9. Tel. 773.716 vende 128 4 porte, 4 mesi et 1315 7 mesi.
PRIVATO bellissima 500D, 170 mila, 1100 230 mila, perfetto ordine. Telefonare 483.575.
PRIVATO vende bellissima 500 giardinetta agevolazioni. Tel. 693.895.
PRIVATO vende pulmino 600D fine '66, km 37 mila perfetto, lire 590 mila trattabili. Autorimessa, via Lera 29.
ROLLER nuove, usate. Una completa assistenza della fabbrica. Sconti stagionali su tutti i modelli esposti. Aperto anche festivi. Viale Dora Siena 8 Torino. Tel. 237.118.
SACAUTO Concessionaria Fiat Sava: Dino metallizzato e normale. Mercedes Pagoda, 1600 coupé, 1400 coupé, 125 normale e special, 1500 familiare, Alfa Junior, 124 berlina e special, veicoli industriali leggeri, consegna sollecita del nuovo. Corso Racconigi 141. Telefonare 332.727.

SEMESTRALI come nuove 6 mesi garanzia, vasto assortimento: 500 L/F, 850, 128 2/4 porte, 124, 125, Fulvie familiari, coupé. Consegna immediata, permute rateazioni. Scolli, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SEMESTRALI ogni tipo, vasto assortimento, via San Massimo 24. Telefonare 327.423.
UNICO proprietario 500F, 1967, pochi km bellissima, 320 mila. Tel. 694.366.
VENDESI camioncino 241 seminuovo e bellissimo 245 ribaltabile. Tel. 631.356.
VENDIAMO Giulia Super, 850 coupé Spider, 124, 850, 500, Renault 16, Stinca 1000. Tel. 325.647.
VENDIAMO 500, 850, 128, 124. Via Bellfiore 84. Tel. 658.001.
VOLKSWAGEN Audi Porsche nuovi modelli pronta consegna. Rinaldi, corso Francia 262. Tel. 724.003.
VOLKSWAGEN, Porsche Officina, corso Casale 466. Tel. 890.079.
ZAZ la super economica vettura sovietica, cilindrata 1200, consumo 17 km prezzo 895 mila, prove prenotazioni, Concessionaria Isabella, corso Dante 131, corso Siracusa 158.
124 familiare semestrale ottima vendesi privatamente. Tel. 327.423, ore ufficio.
125 1968 impianto gas ottima occasione, visibile Scolli, corso Duca Abruzzi 6 bis.
128 familiari semestrali come nuove, garanzia, visibili Scolli, corso Duca Abruzzi 6 bis.
130 Fiat 4 mesi km 12 mila originali in garanzia vendo eventualmente cambio. Lincarauto, corso P. Oddone 68.
1750 berlina semestrale blu scura, permutiamo rateizziamo, visibile Scolli, corso Duca Abruzzi 6 bis.
2300 perfetta vendo affarone, via Rosolino Pilo 51. Tel. 772.335.

㉒ Cicli - Moto - Sport

AUTOMOTOCARRI 600 Piaggio, ciclomotori Vespe, motocarri occasione, Tosa, corso Regina Margherita 61.
CANOTTI pneumatici nuovi modelli, eventuali occasioni, vasta esposizione fabbrica. Gampa, via Aosta 3.
MOTOCARRI, Ape, Vespa, Gilera, Ciao, Boxer, cambi occasioni. Moroni, corso Unione Sovietica 169.
VENDESI Ape 50 come nuovo, bollo assicurazione, 250 mila. Tel. 582.548 pasti.
VENDO canotto Albatros accessoriato, motore Mercury HP 50 1970. Telefonare 799.546 sera.
VESPA motocarri Ape Gilera Ciao Boxer Commissionaria Piaggio Gastaldelli, Pescatore 173.

㉓ Prestazioni diverse

IMPIEGATA cerca lavoro da svolgere a domicilio. Tel. 363.345.
LIBERA eseguirebbe facili lavori tipografici domicilio. Tel. 583.383 mattino.
OFFRESI per lavori in serie piccoli montaggi qualsiasi genere domicilio. Telefonare 951.292.
SIGNORA prenderebbe qualsiasi lavoro da fare in casa. Tel. 375.813 ore pasti.

STUDIO professionale uffici Torino Milano, consulenza commerciale del lavoro tributaria e finanziaria. Via Gioberti 78. Tel. 588.196.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A.A. AUTOBOX metallici prefabbricati, minicasette, roulotte, capannoni. Fino 300 mq. Tel. 491.266 - 924.557.
A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti) Siracusa e Schutz, via Bagetti 23 (angolo corso Francia 21). Tel. 761.471.
A.A.A.A. SIPARIETTE, via Campana 15. Porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.
A.A.A. SGOMBERIAMO cantine, acquistiamo oggetti antichi. Tel. 257.204 - 471.077.
A Torino, via Verdi 34, forzata vendita mobili per nuova gestione. Stoc materassi molle, cuscini, modelli eccezionalissimi. Sconti fino al 50%.
ACQUISTANSI francobolli mancoli. Alfa Filatelica, corso Unione Sovietica 361. Tel. 613.270.
ACQUISTO contanti blocco maglieria biancheria merceria confezioni. Telefonare 300.290 - 278.255.
ACQUISTO mobili moderni, sgomberiamo cantine, eseguiamo piccoli trasporti. Tel. 237.048.
AFFARONE forzata svendita mobili, prezzo realizzo, facilitazioni. Piazza Vittoria 3.
BELLA stola visone selvaggio, lavorazione orizzontale, vendo occasione. Telefonare 761.737.
BELLISSIMA camera letto matrimoniale completa mogano Luigi XVI privato vende. Tel. 542.372.
BELLISSIME cucine componibili (assortimento) scrivanie, librerie, lettini, tavoli, lavorazioni diverse. Fidell, Telefonare 481.161.
CALDAIA automatica carbone Guilini 30 mila calorie seminuova, adatta impianto centrale villa, visibile funzionante, vendesi. Tel. 998.153 Leini.
COLOSSALE svendita mobili ogni tipo recentissimi, tradizionali. Rassegna mobile d'arte veneto: barocco, maggiolini, segretaire, ribalte. Via Montebello 8 (davanti caserma). Venaria.
FABBRICA vende privati produzione maglieria intima, prezzi imbattibili. Richiedendo inviasi catalogo fino esaurimento. Scrivere a Casella 131/13 Publiman, 13051 Biella.
FABBRICHE riunite Nord Italia grandiosa svendita mobili in genere, prezzi di fabbrica. Tel. 289.842.
GROSSISTA frutta verdura acquisterebbe insalate radichirosse, 3 volte la settimana. Pac. D. P. B. P. 377 Rungis 94 Francia.
OCCASIONE vendo occhiali acustici nuovi Amplifon. Tel. 660.112.
OCCASIONI letti, poltrone, sedianer, trumò, qualsiasi mobile antico. Telefonare 332.196.
OCCASIONI macchine scrivere calcolatrici noleggi, via Cavour 6. Telefonare 540.678.
PELLICCIA visone canadese nuova, persiano Bukara modello, lontra Alaska, Ocelotto bellissimo vendo occasione. Telefonare 363.111.
REGISTRATORI cassa Rfv occasione, garantiti, prezzi realizzo. Tel. 365.998.
SCULTORE vende forno per ceramica. Telefonare 326.504.
VENDESI banchi bar frigo nuovi, usati: scaffali banchi vari uso magazzino. Via Vandalino 25.
VENDESI pianoforte come nuovo fine saldito. Tel. 293.404 ore pasti.
VINO dolcetto di Dogliani, da pasto e da bottiglie: vendita diretta al consumatore calzetti, prezzo rapportato a qualità genuinità. Assaggio gratuito telefonando 634.617.

CITROËN
Concessionaria
s.a.s. FRANSCAR
corso Vittorio Emanuele 208
corso Sebastopoli 272

BERRY
LENTI A CONTATTO
applicazioni sicure e massima assistenza
TORINO VIA ROMA 33

abbonamenti 1971

LA STAMPA

condizioni per l'Italia	annuale	semestrale	trimestrale
Abbonamenti a LA STAMPA con recapito tramite servizio postale			
6 numeri LA STAMPA più STAMPA SERA del lunedì	21.000	10.850	5.600
5 numeri LA STAMPA martedì - sabato più STAMPA SERA del lunedì	18.000	9.350	4.850
6 numeri LA STAMPA	18.000	9.350	4.850
5 numeri LA STAMPA martedì - sabato	15.000	7.850	4.100
Solo per Torino. supplemento facoltativo recapito a domicilio LA STAMPA recapito a domicilio solo festivo 500	2.000	1.000	500

In caso di variazione del prezzo del giornale verrà richiesto proporzionale aumento del prezzo di abbonamento. In caso di mancata adesione la durata dell'abbonamento verrà ridotta in proporzione.

abbonamenti 1971

1) Il giornale viene spedito a mezzo posta all'indirizzo indicato dall'abbonato. **Per i soli abbonati residenti in Torino il giornale può essere recapitato con apposito servizio dietro versamento di un supplemento.**
2) L'eventuale mancato invio per qualsiasi causa non dà luogo ad accredito o rimborso ma a proroga corrispondente ai numeri non spediti.
3) Sarà messa in corso una variazione di indirizzo nella durata dell'abbonamento esclusivamente se richiesta con l'apposita cartolina che deve pervenire almeno 7 giorni prima. **Le variazioni successive saranno accettate dietro pagamento di lire 200.**
4) Le sospensioni dell'invio del giornale vanno richieste colle stesse modalità dei cambi di indirizzo, ma sono gratuite.
5) Non sono accettate variazioni per periodi inferiori a 15 giorni.
6) Le formule previste sono di 3, 6 e 12 mesi e l'abbonamento decorre dal settimo giorno successivo il ricevimento del pagamento.

I vecchi abbonati sono pregati di servirsi dell'avviso di scadenza, che viene inviato a domicilio, e sul quale è indicata la somma da detrarre per i numeri non inviati.

il versamento può essere effettuato:
sul c.c.p. 2/1360 intestato a LA STAMPA
agli sportelli della vostra banca
presso il vostro abituale rivenditore di giornali
alla sede de LA STAMPA in via Marenco 32
al salone de LA STAMPA in via Roma 80
telefonando al 65 68: passerà un incaricato al vostro domicilio (solo per Torino)

abbonamenti 1971